



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



0 a. 87.

~~3 B a 19~~

N. 6. 20



PRATTICA

SPIRITUALE

D'VNA SERVA DI DIO,

Composta, & fatta pratticare

DAL REVERENDO PADRE

D. ASCANIO DONGVIDI,

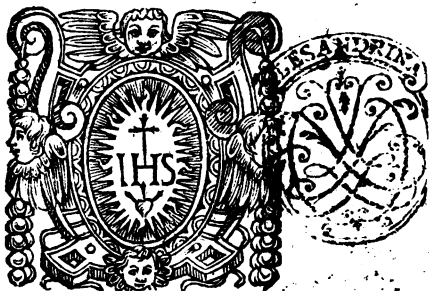
Canonico Regolare Lateranense.

Al cui effempio può qual si voglia Monaca, ò persona spirituale essercitarsi per acquistare la perfettione.

Molto vtile, e necessaria per rinouar lo spirito; & il viuere spirituale ne' Monasterij, e fuora d'essi.

Vltimamente dall' istesso Autore renista, & da moltissimi errori corretta.

Et con vna nuoua aggiunta di molte cose necessarie ristampata.



IN ROMA;

Per gl'Heredi di Nicolò Mutio MDCI.

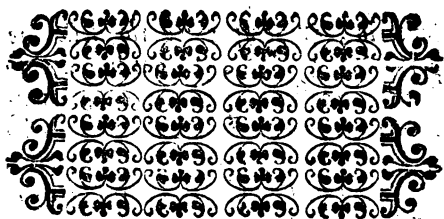
Con licenza de' Superiori.

Imprimatur.

*Si placet R. P. Magistro Sacri Palatii,
B. Gypsius Vicesger.*

Imprimatur.

*Fr. Angelus Baronius Venetus Magi-
ster, & Socius R. P. M. Sacri Palatii
Ord. Præd.*



MO

ALL'ILLVSTR.

ET REVER^{mo}

MONSIGNOR

PAOLO SFONDRATO

Cardinale di santa Chiesa

meritissimo.



*A SANTA Memoria
di Nostro Signore Papa
Gregorio Decimoquarto
Zio di Vostra Signoria
Illustrissima, resta così
impressa dell'anima mia, che mi cagiona
sentimento di deuotione, con desiderio di*

† 2

imi-

imitarlo, & sempre lodarlo nelle sue
perfettissime virtù. Et poiche mi s'of-
ferisce occasione di rinouare detta me-
moria, con grande mia contentezza, ho
voluto con questa farne partecipe Vostra
Signoria Illustrissima, & continuare con
quella la mia seruitù, che ho hauuto con
sua Beatitudine; quando era Vescouo di
Cremona. Poiche all' hora hauendolo ab-
cune volte Confessato, & Communicato-
mi, il viuo desiderio che haueua di aiuta-
re le Monache della sua Diocesi, gli pre-
sentai (per questo fine) vn libretto chiama-
to Pratica Spirituale d' vna serua di Dio,
quale io haueua composto, & fatto dal-
l' istessa praticare, mentre la confessaua.
Il qual libretto piacque tanto à sua San-
tità, che subito lo fece stampare in Cre-
mona. Et poi essendo stato da me reuisto,
& con nuoua aggiunta ristampato molte
volte, ha dato à tutti, tanto Religiosi, come
secolari gran consolatione, & aiuto spi-
rituale. Et perche il detto libro per esser
stato stampato, & ristampato molte vol-
te, andaua pieno di innumerabili errori
per la poca cura, che sogliono hauere al-
cune

cune volte li Correttori, & Stampatori.
Essendo io stato auuertito da alcuni Prelati, & persone diuate accia lo riuedesse, & emendasse, col diuino fauore l'ho fatto, & perche Dio Nostro Signore, sia maggiormente glorificato, & l'anime molto più edificate (non pretendendo altro fine) ho voluto con altre mie opere spirituali, farlo di nuouo ristampare, con intentione di dedicarlo à Vostra Signoria Illustrissima, & Reuerendissima, laquale se degnerà benignamente accettarlo come prontamente con mio gusto, e contento glie l'offerisco. Et si come la santa memoria di suo Zio, si degno non solamente riceuere detto piccolo dono, con molto suo gusto, & contento, ma d'accettar ancora me per suo humile, & indegno seruo. Così prego Vostra Signoria Illustrissima, & Reuerendissima, mi facci gratia pormi nel numero di suoi minimi seruitori, & comandarmi come sua fattura; perche sempre mi ritrouerà prontissimo, e diuotissimo per seruirla. Et li prego dal Signore, la sua santa gratia, & la pienezza di suoi doni.

*Di Venetia, dal nostro Monasterio della
Charità, al primo di Dicembre.
Del MDXCVIII.*

Di V. S. Illustriss. & Reuerendiss.

Affettionatissimo Seruitore.

Don Ascanio Donguidi

Canonico Regolare Lateranense.

N I C C O L O S F O N D R A T O

PER LA GRATIA DI DIO,
& della Santa Sede Apostolica
Vescouo di Cremona.

ALLE DIVOTE IN CHRISTO
*Figliuole nostre dilettissime, le Religiose,
et altre persone spirituali della Città
& Diocesi nostra di Cremona.*

Salute nel Signore, & desiderio di per-
fettione di bene in meglio.



PRA le altre cure nostre Pasto-
rali, che di cōsinuo ricercano
da noi diligentissimo vfficio,
quella che concerne la salute
dell'anime di quelle persone,
lequali per se stesse nō possono
quāto sarebbe dibisogno cono-
scere senza l'altrui ammaestramento, la vita del
Cielo, che consiste nell'osservanza de' precetti di
Dio, & de' Superiori datoci dalla Maestà sua, ri-
siede di tal maniera nella nostra mente, & ci è sū
vinamēte scolpita nel cuore, che nō lasciamo (per
quāto patiscono le deboli forze nostre) quelle sortē
di rimedi, che giudichiamo opportuni, per conse-
quir questo effetto, temendo sempre quella graue
riprensione del Signore, fatta con sì tremende pa-
role. Paruuli petierunt panem, & non erant
qui frangeret eis. I pargoletti, cioè i semplici
† 4 hanno

hanno dimandato il pane della parola mia, per pascer l'anime sue, affamate della salute propria, et non vi era chi loro lo spezzasse, cioè non s'è ritrouato pastore, che gli esponesse la volontà mia nelle scritture sante. Onde ciò con quel più caldo affetto, che si degna d'accendere in voi lo Spirito santo, attendiamo in questa opera che le pecorelle del Signore raccomandate alla fede nostra, ò da noi immediatamente in quello che possiamo, rispetto alle molte occupationi, nelle quali ci trouiamo immersi, ouero col mezo d'altri serui di Dio, pieno di santo zelo della salute dell'anime, sieno instrutte, & ammaestrate in quelle cose, che sono necessarie per condurlo alla gloria del Paradiso. Ma poscia che voi, ò Religiose figliuole nostre, Vergini, e spose di Christo, essendouì del tutto dedicate al seruitio di Dio, & sequestrate dal mondo con perpetua clausura nella vita Monastica, non potete casi ageuolmente procacciarni quella parte di cibo spirituale, dispensato comunemente nelle Chiese, ma tanto n'ha uete, quanto da' vostri Superiori, ò per se, ò per altri vi viene alcuna volta somministrato.

Perciò in questa cura è stato lungamente occupato l'animo nostro, pensando in qual modo si potesse prouedere, che con la lettione di qualche libro spirituale, & conforme alla vostra professione, non restasse la spirito vostro lungamente digiuno, ma ogni giorno hauesse qualche cibo da ricrearsi. Et ecco mentre noi uersiamo in questo pensiero, il Signore che (come dice la Scrittura santa) non affligge l'anima del giusto con la fame, in quel modo che egli prouide già al suo dissetto Daniele nel lago de Leoni, col mezo d'Abacuch,

bacurà, perche non si morisse di fame, ha voluto
per sua gran pietà proueder parimente à voi;
accioche non languiste per disagio di cibo spiri-
tuale, col mezo d'vn suo serua Religioso, & diu-
to Padre, dal quale questi mesi passati, facendo
noi il viaggio à Roma per l'Anno santo, ci fu da-
nata la presente operetta scritta à mano, &
composta (per quanto egli ci disse) da vn diuoto
Religioso ben pratico di quello, che egli ragia-
uà, come l'istessa operetta ne rende chiaro testi-
monio, bench'egli per humiltà, & per fuggir la
iattantia non habbi voluto far manifesto il suo
nome, e disse hauer fatta questa fatica, per ubi-
dire alla sua diuina Maestà, qual libro haueua
dato, & fatto praticare ad vna serua di Dio,
& vuole, che quella gli riferisse i suoi essercitij
spirituali, come l'haueua riceuuto dall'istesso, e
poi praticato, co i quali se n'andaua caminan-
do per acquistarsi il pallio della superna voca-
tione. Et hauendó noi dalla lettione di questa
operetta molto ben scorto di quanto vtile spiri-
tuale ella possi esserè non solamente à voi altre
Vergini consacrate al nostro Signore Dio, ma à
qual si voglia altra persona Religiosa, la quale
non contenta del solo nome di Religioso, si vo-
glia dilettare della perfezione Christiana, leg-
gendola subito fuissimo accessi di vno desiderio
di darla alla stampa, & poi farne vn special
dono à voi nostre dilettissime in Christo figliuo-
le. Et con occasione di voi à qualunque altro se
ne vorrà valere. La onde hauendola fatta stam-
pare, ve la dedichiamo, & doniamo insieme con
la benedittione nostra.

Il ricompenso, che v'aspettiamo da voi, sarà

C. N. I.

† 5

l'intem-

l'intendere, che con filiale amore la riceviate, & vi dilettiatè nell'essercitarvi, conforme à quello, che l'opera contiene, à gloria di Dio, & compimento della vostra perfectione, ricordandovi di noi nelle vostre orationi, accioche il Signore, il quale si è degnato di darci questo carico, si degni anco per sua misericordia farci gratia di poterlo portar con honor suo, & con frutto non pur nostro, ma etiandio di questo gregge à noi raccomandato.

Dal nostro Vescovato li 24. d'Ottobre.

M D L X X V.



PRO-



PROLOGO

ET

ORATIONE

Dell'Autore.

Confesso Signore, con intrinseco dolore del mio cuore, l'infinita mia ingratitudine, & negligenza, la quale ho usata sempre nel vostro seruitio, poco curandomi d'andare innanzi nella via delle virtù, e perfetta charità, per poter più piacer à gli occhi della vostra diuina Maestà, essendoui tanto obligata per gl'infiniti benefitij, che m'hauete fatto. Ma molto più m'ho da dolere, vedendomi esser Religiosa, & obligata à douer sempre camminare nella perfettione, & separarmi al possibile, non solamente da opere, & parole; ma anco da vn minimo pensiero terreno, per esser libera ad amarui veramente, & viuere vita Angelica in terra. Per questo non posso senza lagrime leggere quelle parole del Salmo: *Stantes erant pedes nostri, in atrijs tuis Hierusalem*, per le quali mi date ad intendere, che volendo io entrare nella celeste Gerusalem (la porta della quale è far vna vita perfetta) debbo star preparata co' piedi de gli affetti, sciolti, & spediti da lacci terreni, & tanto mondi, come sono gli

† 6 affetti

affetti, e desiderij di quelli, che vi sono già entrati, perche mai nõ sarà riceuuta là dentro l'anima mia, se prima non sarà del tutto monda da ogni minimo difetto. Hoime Signore, chè vedo chiaramente, il cuor mio esser legato nella terra, & imbrattato dal fango di quella: per il che conosco, chè in cãbio di star preparata, per entrare nella celeste Gerusalemme mi ritruouo alle volte presso alle porte di Babilonia, che è l'inferno, per molti vitij, che mi assaltano, & continuamente mi tentano, tanto più pericolosi, quanto più sono spirituali, & difficili à conoscersi da tutti. Ma si come ho confessato la mia miseria, così ancora spinta, & comandata dal mio Confessore, & Padre spirituale, son sforzata à riferire tutte le vostre misericordie, le quali non risguardando alla mia ingratitude, & infinita negligenza, pietosamente mi hauete fatto, dandomi vero & efficace desiderio d'emendarmi, con affetto & sentimento di oratione, & di viue lagrime per poter ottener da voi tante gratie. A queste mie dimande, voi (Signor mio) non sete stato tardo à rispondere; perche per via delle frequenti inspirationi, lezioni di santi libri, prediche, & essortationi, con essercitij continui, i quali instantemente il mio Padre spirituale ha dato, & con preseruare in quelli sino à questo giorno, m'hauete aperto gli occhi talmente, che conosco la mala via, che io teneua, se ben mi pensaua far vita spirituale. Conosco (Signor mio) chiaramente per questo l'amore, che porta alla vostra creatura, & quanto sete liberale à darle infinite gratie, se
essa

essa si disponesse à riceuerle. Ma con tutto questo non è cessato però il mio primo dolore, anzi con questo lume si è fatto maggiore, tanto perche non corrispondo à quanto intendo dover fare, quanto ancora per il mio prossimo, di quelli parlando a' quali voi hauendo tocco il cuore, & chiamato alla perfettione, & à seruirui con vero & perfetto amore viuono tepidamente (la vita de i quali) quanto dispiaetia alla vostra diuina Maestà niuno è, che lo possi sentire, se nõ quãdo li vedrà per loro colpe scacciati dalla vostra diuina presenza. Ah me Signore, che facendo costoro professione di viuere lōtani dal mōdo, sono peggiori che mōdani, & sotto nome di spirituali sono ripieni d'infiniti difetti, m̄camenti, e vitij, e molto più è da dolerū che non lo conoscono, ò per dir meglio, non lo vogliono conoscere repugnando alle inspirationi, all'effempio de i Santi, & all'ammonitioni de i Padri spirituali, ritrouando mille scuse per non emendarli.

Priegoui adunque Signor mio, per tutti costoro, che diate loro quella gratia, la quale conosco in buona parte in me, benche io mai nõ habbia à quella corrisposto, acciò veramente si possano emendare, & seruire degnamente alla vostra diuina Maestà, caminando sempre alla perfettione. Et discacciando da loro ogni difetto, etiam minimo, possano essere stāza, & Tempio santo del vostro spirito, & dopò di questa peregrinatione habitare eternamente nella vostra gloria. Amen.

Questo mio dolore d'aiutare queste persone, lequali vogliono, ò sono obligate di camminare
alla

alla perfezzione ; conferendolo io col mio Padre spirituale, mi ha strettamente ordinato, & per obediènza comandato, che li riferisse tutti gli essercitij spirituali , che egli mi ha dato (quali mi hanno aiutato à caminare innanzi alla perfezzione, dalla quale confesso veramente essere assai lontano) perche egli li mettesse insieme, e componesse vn libretto, non hauendo potuto contradire alla volontà sua , mi son contentata à dirgli con ogni semplicità, al miglior modo, che hò saputo quello che ho praticato, come egli m'ha insegnato; le quali offerisco per lode, & gloria del Signore , acciò ogni vno possa praticarle, e cauarne quel frutto che lo Spirito santo l'inspirerà , per emendatione & aiuto dell'anima sua .

Tutto quello che si ha da dire intorno à questo, si può ridurre à due capi principali. Il primo ha da trattare gli ordini , e la pratica di quelli che si potrebbero essercitare in generale verso Dio, verso il Superiore, verso il prossimo, con me stessa, & con le regole della mia religione. Il secondo ha da contenere in particolare gli essercitij spirituali, che la mattina sino alla sera in tutte l'hore, & negotij del giorno si possono seruare , per poter stare con la mente più vnita con Dio nostro Signore .



TAVOLA

DELLE COSE

più notabili.

A Nima casa, Regno, & Tempio dello Spirito santo à carte.	17
A Anima come sia sordida & imbrattata, & come si lava.	20
Anima come è arida, secca, e sterile, & come si riga.	21
Anima inferma ferita & impiagata, come si sana.	idem
Anima fredda come si scalda.	23
Anima come va fuora di strada, & come si riduce in quella.	24
Anima in che si de confidare.	26
Affabile si deve esser con tutti.	36
Affetti d'amore verso Dio sono tre.	4
Affetto di lodar Iddio.	5
Affetto d'oblatione.	5
Affetto di ringratiar il Signore.	5
Affetto di contentezza verso Dio, & delle cose sue.	6
Aiutar il prossimo in quello che si può.	37
Allegrarsi del bene, & darsi del mal del prossimo.	36
Allegrezza che si de far nel giorno della conversion sua.	150
Amicitia stretta non si deve haver con niuno.	3
Amicitia, & familiarità de' confessori si dee fuggire.	258
	Amor

TAVOLA

<i>Amor proprio come si conosce .</i>	3
<i>Amor proprio come si discaccia .</i>	42
<i>Amor di Dio viene per l'oratione, & meditatio- ne .</i>	162. 163
<i>Amore verso del prossimo, ha cinque gradi ,</i>	39.
	& 40.
<i>Amor proprio come si discaccia .</i>	42. & 43
<i>Amore, & honorare si deve la Religione, & per- che .</i>	61
<i>Angelo custode ci aiuta nell'oratione .</i>	175
<i>Astinenza necessaria à perfuma spirituali .</i>	240
<i>Attentione à quello che si fa nella Messa .</i>	186
<i>Attentione diuota in dir l'ufficio .</i>	156. & 157
<i>Auertimenti intorno al corpo .</i>	41. & 42
<i>Auertimenti intorno all'anima .</i>	36. & 37
<i>Auertimenti nel mangiare .</i>	238. & 239
<i>Auertimenti ne gl'essami di conscienza</i>	253. 254
<i>Auertimenti innanzi, ò doppo la confessione .</i>	258

C

C <i>astità ha due sorelle .</i>	54. & 55
<i>Camera, ò cella, l'utile di stare in quella, & il danno, andando fuora .</i>	247. & 248
<i>Camera, ò cella, che si deve fare stando in quel- la .</i>	Idem.
<i>Camera, ò cella, pouera, perche .</i>	Idem.
<i>Cibo si deve daro all'anima mentre si mangia .</i>	238. & 239
<i>Comunione come si possa fare diuotamente ri- ceuendo il Signore, come padre amoreuolis- simo .</i>	193. & 194
<i>Comunione riceuendo il Signore, come sposo dolcissimo .</i>	204
	Com-

TAVOLA.

Communione, riceuendo il Signore come signore e padrone dignissimo .	219
Communione riceuendo il Signore come Re potentissimo .	212
Communione, riceuendo il Signore, come creditore liberalissimo .	218
Communione riceuendo il Signore come medico sapientissima .	222
Communione riceuendo il Signore come Giudice benignissimo .	226
Comunicarsi almeno ogni otto giorni.	193.194
Comunicarsi spiritualmente.	186.187
Compiuntione necessaria per l'oratione, & che cosa la muouono .	170.171
Condizioni delle persone, le quali vogliono far bene l'oratione.	164.165.
Confessarsi con dolore .	194
Confessarsi ogni anno generalmente.	60
Confessore di persone spirituali qual douesse essere .	258
Considerar à che sei venuto alla religione .	53
Consideratiqi mentre s'odo la Messa .	186.187
Considerar quello, che s'ha à far ò dire.	41
Consideratione innanzi che s'incominci à dir l'fficio.	153.154
Consideratione per seruar bene le regole .	51
Considerationi per hauer fame, e desiderio di far oratione.	160.161
Considerationi, che muouono per far gli essercij spirituali .	76
Considerationi mentre si comunica.	194.195
Considerationi nell'operare per vbidienza.	231
Considerationi per pigliar bene le riprensioni.	236.237

Con-

TAVOLA.

<i>Consolazione propria s' ha da lasciar per amor di Dio .</i>	41
<i>Contemplatione come si perde .</i>	162
<i>Curiosità si deue fuggire .</i>	35
<i>Custodir i sentimenti è molto necessario.</i>	42

D

D <i>emonio vince à poco à poco le persone.</i>	183
<i>Difficoltà ne principij della vita spirituale si ha da vincere .</i>	158
<i>Dimanda sette cose con istanza del Signore.</i>	26
<i>Discretione à guardar la sanità.</i>	44
<i>Discretione nel mangiare .</i>	247
<i>Discretione quanto sia necessaria, & c'acquisti .</i>	46
<i>Dispregiar si quanto sia buono .</i>	45
<i>Diuotione particular de' Santi come si può ha- uere .</i>	74
<i>Dolersi di non offeruar le sue regele .</i>	51
<i>Dolersi per non pigliar li mezi per la guardia del cuore .</i>	152
<i>Doni dello spirito, che fanno nell'anima .</i>	26
<i>Dominio che si de acquistat sopra le sue incli- nationi .</i>	45
<i>Dormir parlando, et parlar Dormèdo col Sig.</i>	263
<i>Duol si della imperfettione del prossimo .</i>	174

E

E <i>ffetti della riuerenza , che si deue a' Supe- riori .</i>	28
<i>Elemosina spirituale, doue si dimanda .</i>	172
<i>Essame di conscienza doppo cena .</i>	253
<i>Essame di conscienza innanzi pranzo .</i>	238
<i>Essame di conscienza come si de fare .</i>	47
<i>Essame di conscienza, & sua utilità .</i>	180
<i>Essame è ben notar ogni sera .</i>	157

Essi-

TAVOLA

Essaminarsi la coscienza non vuol il demonio.	253
Essercitij, di quindici punti del Lunedì, divisi in tre Rosarij per acquistar il timor di Dio.	265
Essercitij, di quindici punti del Martedì, divisi in tre Rosarij, per acquistare il dispreggio del Mondo, & di tutte le creature.	282
Essercitij di quindici punti del Mercoledì, divisi in tre Rosarij, per acquistare, & addimandare il dispreggio di se stesso.	301
Essercitij di quindici punti del Giovedì, divisi in tre Rosarij, per acquistare, & addimandare la virtù del Silenzio, tacere, e ritirarsi.	318
Essercitij di quindici punti del Venerdì, divisi in tre Rosarij, per essercitarsi, e dimandar la virtù della pazienza.	335
Essercitij di quindici punti del Sabato, divisi in tre Rosarij, per essercitarsi, & addimandare la virtù dell'humiltà.	355
Essercitij di quindici punti della Domenica, divisi in tre Rosarij, per essercitarsi, & addimandare la virtù della Charità.	378
Essercitij nel levarse la mattina.	73
Essercitij per acquistar le virtù.	182
Essercitij sopra il Rosario, e Pas. di Christo. <i>ibid.</i>	
Essercitij spirituali doppo mangiare.	243
Essercitij spirituali fra il giorno quando si hanno da cominciare.	179
Essercitij spirituali innanzi mangiare.	238
Essercitij spirituali nell'andar à dormire.	262
Essercitij spirituali si devono interrompere.	231

F

F Ame spirituale, qual sia.	174
Festa de' Santi deve consolarci.	151
Feste de' Santi, come si celebrano.	158

Fruito

TAVOLA.

Frutti della lezione de' Santi libri	240
Frutta de gli essercitij spirituali frà il giorno	(184
G	
G Vadagno della Religione e del Monasterio	57
H	
H Vmiltà vera, è fondamento dell' oratione	167.
Huomo come sia vn niente	18
Huomo senza lo Spirito santo non può far cosa alcuna	19
I	
I Nuocatione da farsi à santi Angeli	76
I Nuocatione da farsi à santi Apostoli	89
I Nuocatione da farsi à santi Martiri	100
I Nuocatione da farsi à santi Pontefici	108
I Nuocatione da farsi à santi Dottori	114
I Nuocatione da farsi à santi Confessori	122
I Nuocatione da farsi à sante Donne vergini martiri e vedoue	136
I ndustria del pouero spirituale	176
I ndustria di far oratione	172
I nfermità spirituali, quali sono	101
I ngiurie fatte dal pssimo, si deueno soportare	36
I ntentione, che si de hauer per recitare l' vfficio	153.
I nuitare i santi, quando ci communiciamo	196
L	
L Auorãdo in cõpagnia, che se ha da fare	231
L auarare si deue per vbidienza	232
L auoro finito, che s'ha da fare	239
L egger molto poco, & farlo	236
M	
M editatione sia di cose, che muouano l' affetto	171
M emoria e Pass. di Christo in dir l' vfficio	157
	Memo-

TAVOLA.

<i>Memoria de' Santi, come si può hauer.</i>	237
<i>Merito maggior, come s'acquista.</i>	42
<i>Messa come s'ha da vdir bene.</i>	186
<i>Miseria nostra s'ha da considerar, quando si com- municiamo.</i>	164
<i>Modestia nel mangiare.</i>	239
<i>Modestia, e gravità di quello che s'ha da fare.</i>	44
<i>Modo che s'ha da tenere ne gli essercitij spiritua- li frà il giorno.</i>	165
<i>Mondezza del;è sorella della castità.</i>	56
<i>Mondezza di cuore quanto sia necessaria.</i>	180
N	
N <i>Emito, chi è à noi medesimi.</i>	41
<i>Nobiltà del cuor nostro.</i>	166
<i>Nudità spirituale.</i>	173
O	
O <i>ccupatione discaccia le tentationi.</i>	233
<i>Odio del vizio dell'ingratitude; d'onde nasce.</i>	6
<i>Odio verso il mondo, & le cose sue.</i>	6
<i>Offerir à Dio padre il figliuolo doppo la commu- nion.</i>	115
<i>Offerire li meriti di Christo, quanto sia meri- torio.</i>	181
<i>Offerirsi al Signore.</i>	60
<i>Oratione come si farà bene.</i>	169
<i>Oratione da far si, de esser molto desiderata.</i>	160
<i>Oratione è mezo efficace per la perfettione. idè.</i>	
<i>Oratione feruente d'onde nasce.</i>	164
<i>Oratione ha dato a' santi tutte le gratie.</i>	162
<i>Oratione lasciandola, quanto sia male.</i>	253
<i>Oratione si deve fare à tempo commodo.</i>	168
<i>Offeruar le regole come.</i>	53

Pace,

TAVOLA

P

P Ace, che si troua essendo indifferente .	232
Parlando si può molto peccare .	245
Pace della coscienza come si possa ottenere .	45
Parlar con molestia come .	245
Parlare di che cosa si doueria .	246
Passioni dell'anima, quali siano .	44
Patto fatto col corpo .	71
Penitenza data si riceue con allegrezza senza scusarsi :	237
Penitenza innanzi la comunione .	194
Penitenza per non seruare le regole .	55
Pensar si deue innanzi, che si operi .	179
Pensieri che vengono dicendo l'ufficio come si de cacciar .	56
Perseueranza è necessaria per far oratione .	168
Pouero spirituale, quanto si ha da dolere .	172
Prattica de gli essercitij spūali f' à il giorno .	182
Prattica nell'oratione .	170
Preparatione innanzi la oratione .	ibidem,
Proponimenti doppo la comunione .	198
Proprietà da suggirsi .	42
Proprietarij quanto offendono .	58
Purità di cuore quanto sia necessaria .	168

R

R Agionamento per meditar, della vita de' Santi .	151
Religione, perche si deue amare, & honorare .	61
Religioso buono che frutti, e benefitij riceue dalla santa Religione .	62
Religioso cattiuo, à chi è assomigliato	7
Religioso cattiuo, quanto gran male fa, & quanti mali riceue nella religione	64
Regola da legger spesso .	35

Rego-

TAVOLA.

Regole come s'hanno à serbare.	75
Ringratiare dopò l'oratione.	177
Ringratiare il Signore per mezzo de'santi doppo la communione.	237
Riprensioni quanto sia necessarie.	237
Ripreso deue ringratiare.	29
Riuerire tutti come Superiori.	38

S

S Anti nostri diuoti come ci aiutano à dir l'uf ficio.	156
Santi pregati ringratiano per voi doppo la com- munione.	115
Segni dell'amor verso il prossimo.	38
Segni d'esser risegnata al diuino beneplacito.	5
Segni per conoscer se ama Dio, ò il mondo.	6
Seruar deue tre cose verso il Superiore.	28
Simili al Demonio quali siano.	238
Superiore deue esser escusato dal suddito.	29
Superiore, secondo, chi è.	28
Superbia come fa l'anima rigida, & altiera, & il rimedio per farla humile.	23
Spirito santo con che diuotione e sentimento si dè inuocare.	7
Spirito santo perche è venuto in forma di colom- ba, di lingue, e di fuoco.	8
Spirito santo che gratie pioe dal cielo.	9
Spirito santo come illumina infiamma, & à gui- sa di fuoco consuma.	10
Spirito santo come è Padre di poveri.	10
Spirito santo per quali vie viene nell'anima di- uota, & come è donatore.	11. 25. e 28
Spirito santo come è luce de' nostri cuori.	12
Spirito santo paraclete cioè consolatore, come consola.	12

Spirito

TAVOLA.

Spirito santo come è hospite dell'aia penitente. 11	11
Spirito santo dolcezza, & refrigerio dell'anima come sia. 13. & 14	13. & 14
Spirito santo riposo ne'trauagli. 15	15
Spirito santo mitiga, e tempera il caldo affetto del cuore. idem.	idem.
Spirito santo solazzo dell'anima che piange per tre cause. 16	16
Spirito santo che cosa illumina. 17	17
Spirito santo riempie tre stanze dell'anima. idem.	idem.

T

T empo per legger libri spirituali. 236	236
Timore di non essere abbandonata per suoi difetti. 51	51
Timor diuino far le cose del Sig. per vsanza. 47	47
Timor di non render il frutto debito al Sig. 52	52
Trauagliar corporale, vtile, e necessario. 231	231

V

V bidienza ci acquista più merito. 239	239
Vergogna della brutzerza dell'anima. 45	45
Vergogna è sorella della castità. 55. 56	55. 56
Vfficio diuino come si deue recitare. 153	153
Vfficio diuino finito, che si debbe fare. 158. 159	158. 159
Vigilanza intorno le opere spirituali. 46	46
Vita de'santi si deue sapere per hauerli dinotio- ne. 151	151
Viti ch'ha da vincer il religioso. 44	44
Voto della povertà. 56	56
Voto di castità. 55	55
Voto principale d'offeruarsi è più necessario, che di portar l'habito. idem.	idem.
Vsar delle cose necessarie come. 56	56

Z

Z elo della nettezza del cuore. 166	166
I fine della Tauola, delle cose più notabili.	

D E L L A
P R A T T I C A
S P I R I T V A L E,

LIBRO PRIMO.

QUELLO, CHE DOVEREI
fare verso Iddio. Capo Primo.



L primo Superiore di tutti
è Iddio benedetto, verso
del quale, come ad ultimo
fine, io ho indirizzata sem-
pre l'anima mia: &
~~mi son fatta~~ tenerlo in
nanzi gli occhi della mia mente, imaginan-
domi caminare, pensare, & parlare sempre in
nanzi al suo diuino conspetto; il che (per gra-
tia sua) col continuo vso mi s'è fatto tanto fa-
cile, che haurei grādissima difficultà à diuer-
tirmi da questo. Nō ho sin'adesso ritrouato co-
sa, che mi habbia fatto fuggire ogni minimo
difetto, ne che m'habbia data più cōsolatione
ò che mi habbia più acceso il cuore, che ima-
ginarmi stare nella diuina presenza. Questo
mi ha fatto fuggire le consolationi inutili, il
parlare souerchio, il perdere del tempo, e l'o-
perare vanamente. Per questo ho acquistato
vna facilità per innalzar la mente à parlare,
hor cō la sua diuina Maestà, hor con l'anima
mia, & alle volte co'Santi, quali ancora mi ho

A pen-

penfato star tutti intorno intorno alloro Signore, & Creatore. Oltre di questo mi son sforzata hauere verso il Signore sette affetti ouer sentimenti, tanto nell'oratioue, come in tutt'gli altri luoghi, quali ho letto, & inteso molte volte.

Primo, mi son sforzata cō ogni studio possibile di hauere vn vero, & ardente amore all' hora penferò hauerlo veramente acquistato quando dimostrerò questi segni seguenti.

Primo se hauerò vn'amore di cuore, per memoria, intentione, & desiderio dritto verso la diuina Maestà, si come vn bambino ha verso la sua madre, senza la quale non si può consolare, perche se l'hauesse altrimenti, non potrebbe essere amore di cuore.

Secondo, se il mio amore sarà di fatti, dimostrando con opere quello, che il mio cuore desidera, non contentandomi solamente di buoni desiderij, ne del dire farò, dimane, o l'altro giorno, pche nõ sarebbe amot di fatti.

Terzo, se questo amore sarà di vnione, cioè se mi separerò da ogni amore di creatura, & principalmente di me stessa, per non hauer impedimēto alcuno, acciò possa vnire lo spirito mio cō quello del Signore, & essendo bisogno amare queste creature, vorrei, che l'amore procedesse da Dio, perche così sarebbe veramente amore di perfetta vnione.

Quarto, se amerò con sollecitudine, ogni giorno sforzandomi di amare molto più, che non ho fatto per lo passato, & di compire senza indugio alcuno, quanto intendo essere necessaria-

SPIRITUALE.

cessario per lo diuino seruitio, fuggendo la otiosità nemica del vero amore.

Quinto, se questo amore sarà libero, puro, & non interessato, senza cercare il mio comodo, ò proprio gusto, ma solamente l'honore, & gloria della sua diuina Maestà in tutte quante le cose.

Sesto, se amerò con fortezza, sopportando allegramente ogni tribulatione, aduersità, & croce, che dalla diuina prouidenza mi verranno, e pensando, che il Signore me l'hauerà mandato, mi consolarò nel patire, poiche è cosa certa il patire essere dono segnalato, che il Signore concede a' suoi speciali amici.

Secondo, mi son sforzata hauere grandissimo timore, non di serua, ma di figliuola, il quale all'hora conoscerò hauerlo acquistato, quando sentirò in me tre cose.

Primo, vna profonda riuerenza nella consideratione della Maestà, & grandezza infinita del Sig. nel cospetto del quale tremano tutti gli spiriti celesti, il che tante volte vorrei sentire, quante volte mi ricordo di lui.

Secondo, se temerò di non far causa, che intenda essergli a dispiacere, etiam minima. Et pensando che posso offenderlo cō peccati mortali, & veniali, tremerò, riconoscendo chiaramente il mio niente, e quãto son debole, & fiacca, & il bisogno, che tengo del suo aiuto, Terzo, se temerò di non esser separata dalla sua gratia, sapendo certo, che infiniti l'hãno perduta per non caminare drittamente nella sua diuina presenza. Questo santo timore cono-

scendo quāto mi sia stato necessario, l'ho dimandato in tutte le mie orationi, & sempre lo dimanderò, mentre che farò viua .

Terzo, della medesima maniera mi sō sforzata hauere vero zelo dell'honore del mio Signore, si come vno, che ha alcuna cosa molto cara, ha zelo, se vede far poco cōto di quella, quale all'hora conoscerò hauere, se sētirò.

Primo, dolore cordiale vedēdo quanto poco sia amato dalle sue creature, le quali lasciando lui amano più le cose di questo mōdo, e loro stessi, lasciando la sua diuina Maestà, & le cose eterne dell'altra vita, & facēdo ogni hora peccati, l'offendono d'infinite maniere, le quali non senza cordoglio si possono dire, ò pensare. Secondo, se hauerò zelo della salute del mio prossimo, sforzādomi, quanto potrò, d'aiutarlo con opere, con essempio, & con penitēze, per loro fatte, con orationi, lagrime, & effortationi, acciò si possino leuare dal peccato, & riconoscere il loro Signore & Creatore . Questo zelo della salute del prossimo all'hora conoscerò hauerlo in parte acquistato, quando dimenticata della mia necessitā, & del mio commodo, m'impiegherò nell'attendere alla sua salute, si come farei per l'anima mia propria .

Quarto, anchora mi sono affaticata d'hauer sentimento di lodare, & benedire sua diuina Maestà con prontezza, & allegrezza di cuore; il che ho conosciuto douer fare, non solamente nell'oratione, & vffitio diuino, ma in tutti i tempi, & luoghi, & in ogni cosa
che

SPIRITUALE.

che ho veduta, & vdita, & in tutto ciò che mi è accaduto, ò buono, ò cattiuo, tanto secondo il mio gusto, ò contra la mia volontà. Ho per q̄sto hauuto in horrore il fare le mie cose per vsanza, & con negligenza, perche douendo fare ogni cosa à lode del Signore, le debbo fare con feruore, & gusto interiore, hauendo molto timore di quello, che ho inteso; *Maledictus homo, qui fecit opus Dei Hic. negligenter*, cioè Maledetto l'huomo, che fa le cose di Dio con negligenza. 48.

Quinto, ho hauuto desiderio di sentire quello affetto di offerirmi cō verità tutta in sacrificio nel fuoco della charità al Signore per nō essere più mia, & però molte volte il giorno offerēdomi ho pregato, che si faccia il suo diuino beneplacito in me, in tutte le cose che à lui piaceranno, dimandandgli per questo la vera resignatione, e mortificatione, della mia volontà. Il che all'hora penserò hauer, ottenuto quando sentirò esser come la creta nelle mani dell'artefice, della quale può farne quello, che vuole, ò come cera al fuoco, ò di quella maniera, che era in quel tempo innanzi, che io fossi creata in questo mondo.

Sesto, mi sō affaticata hauer quell'altro sentimento di rendere gratie al Signore, e di riconoscere tutti li beneficij generali, particolari, & spetiali, etiam minimi, che abbondantissimamente ogn'hora m'ha fatto, acciò da questa cognitione intenda, che è niente tutto quello che potrei fare con pensieri, parole, & opere per sodisfare in vna picciola parte

al grãdissimo obligo, che li debbo. Da questo affetto nascerà in me (quando piacerà al Signore) quell'odio grãde, il qual debbo hauere, al vizio abominabile dell'ingratitude, il qual secca la fonte della diuina misericordia, acciò che possa riceuere maggior doni dalle sue liberalissime mani.

Settimo mi son sforzata hauere tutta la mia contenenza, spasso, gusto, & piacere nel Signore, & nelle cose, che sono sue, poiche egli è tutto il bene, tesoro, & paradiso in questo mondo, & nell'altro, della creatura ragionevole. Et per lo contrario ho desiderato hauere in fastidio, & à stomaco il mōdo con tutte le cose sue, & sentir dispiacere di vederle, vdirle, & pensarle, tanto come s'hauesse appresso vna puzza, ò corpo morto, che genera horrore à chi vi si appressa: Mi pare (che cō la gratia del Signore) conoscerò facilmente hauer acquistato questo affetto, quando vederò, di ogni maniera pensarò, ò parlerò dell'uno, & dell'altro, & con chi conuersarò: perche da queste cose si conosce l'affettione del cuore, si come dal fumo il fuoco.

Vltimamēte in tutte le mie orationi, meditationi, & dimande, che ho fatto al Signore, & spetialmēte, col seguente effercitio, della inuocatione dello Spirito santo, mi sono ingegnata instantemente supplicarlo per le predette sette cose, dicendo di più queste, ò simili parole: Signor mio fate, ch'io v'amī con verità, & perfettione sommamēte vi tema, & riuerisca, habbia grandissimo zelo del vostro

vostro honore, & della salute del mio prossimo. Sia Signore sempre nel cuore mio, nella mia bocca, & nell'opere mie la vostra lode, offerisca con resignatione perfetta tutta me stessa in vero sacrificio nelle vostre mani. Concedetemi Signore, che io vi possa rendere infinite gratie, & insieme gustare di voi solo, & delle cose vostre, con hauer in fastidio, & dispiacere le cose mondane, accioche seruendoui in questo mondo con perfectione, possa vederui, & goderui eternamente co' Beati in paradiso. Amen.

Segue una meditatione, & invocatione dello Spirito santo sopra l'Himno, Veni sancte Spiritus, quale ha vsato fare molte volte nell'anno, & specialmente ne' giorni della Pentecoste, per rinouazione dello Spirito, per infiammare l'anima mia intepidita, & raffreddata, & per ottenere dal Signore le sudette gratie, & li suoi santi doni. Cap. II.

PRimo ritirata nel mio oratorio, fattomi il segno della santa Croce, & detto humilmente il *Confiteor*, per disponermi meglio à fare la seguente invocatione, ho fatto con la mente il seguente apparecchio & preparatione.

Mi ho imaginato di vedere un gran splendore, quale discende dal Cielo, & diffonde per tutto il modo intorno, intorno. In mezzo del quale sfavillano moltissimi raggi & scintille di fuoco, che procedono tutti insieme

P R A T T I C A

dall'Altissimo Trono della santissima Trinità, & particolarmente dalla persona dello Spirito santo, & sono riceute da quelli che con viuo affetto di cuore le desiderano, & con grande istanza le dimandano, secondo quello che è scritto .

Et apparuerunt illis dissipate lingua tanquam ignis, sedique supra singulos eorum. Act. 2.

Fatta detta preparazione, parte considerando, & parte con tutto il cuore interiormente clamando, & gridando, dico ,

Veni sancte Spiritus,

○ Spirito santo venite vi priego, si come altra volta veniste . In forma di

Colomba, perche li miei pensieri siano semplici, e puri .

Lingue, perche le mie parole, siano santo, e spirituali .

Fuoco, perche le mie opere siano feruenti & amorose .

Santo sete voi Signore, perche voi solo potete santificare questo mondo .

Esteriore . Pieno di vitij, & di peccati .

Inferiore . Del mio corpo, sēsuale, & animale .

Interiore . Dell'anima mia, piena d'amor proprio, & di vanità .

Et emitte calitū

○ Spirito santo, mondate vi priego: senza più indugiare .

Ho.

SPIRITUALE.

Hora in questa vita breue innāzi la morte.

Hora in questo giorno, innanzi, che oscura.

Hora in questo ponto, innanzi che passa .

Mandate Signore dal Cielo della vostra infinita bontà, & misericordia, d'onde hanno piouuto, & continuamente piouono .

Tutte le creature, le virtù, e gratie tēporali.

Tutti li benefitij, le virtù, e gratie naturali.

Tutti li Sacramenti, le virtù, e gratie soprannaturali .

Lucis tuæ radium

Vn raggio Signore vi priego che mandate, perche non son degno di riceuere .

Quella pienezza di gratie, che hebbe la beata Vergine .

Quella abbondanza di doni, che hebbero li santi Apostoli .

Quella gran virtù , data à santi, Martiri, à santi Pontefici , santi Dottori , e Confessori, e Vergini .

Vn raggio vi priego , che mandate di luce, però non .

Della luce corporale , della quale son illuminate le bestie .

Della luce intellettuale, della quale son illuminati i philosophi .

Della luce carnale mōdana, della quale son illuminati li mondani .

Ma vn raggio Signore vi chiedo della vostra luce, la quale .

Illumina interiormente ogni cieco, & oscuro intelletto .

A S

In-

30 P R A T T I C A

Infiamma spiritualmente ogni fredda & ghiacciata volontà.

Consuma perfettamente le macchie d'ogni confusa & imbrattata memoria.

Finisco questa prima inuocatione con dire la oratione dello Spirito santo attentamente, es devotamente. Deus qui corda fidelium sancti Spiritus illustratione docuisti, &c.

Seconda inuocatione dello Spirito santo, sopra il secòdo ternario. Et primo fatto l'apparecchio e preparatione sopradetta, meditando, & affettuosamente clamando con tutto il cuore dico.

Veni Pater pauperum.

O Spirito santo venite vi prego Dio mio, deh venite.

Prestamente, senza più tardare.

Velocemente, senza più dissimulare.

Instantemente, senza più posare.

Venite ò Spirito santo perche sete Padre, onde come mio, e buon Padre douete venire, essendo che per amore mi haute.

Creato, & io come vostra creatura, voglio di tutto tuore temerui.

Conseruato, & io come vostro seruo voglio con tutte le forze seruirui.

Rigenerato. Et io come vostro figliuolo, voglio con tutta l'anima mia amarui, & riverirui.

Venite ò Spirito santo, perche senza di voi siamo

fiamo poveri, e mendichi, miseri, & miserabili, poichè veramente ci vediamo,
Spogliati, interiormente & esteriormente,
 di ogni gratia, e virtù,
Feriti, interiormente & esteriormente, di
 ogni vizio, e peccato.
Abbandonati, interiormente, & esteriormente,
 di ogni aiuto, e servare.

Veni dator munerum.

O Spirito santo, ò Dio mio, venite Signore,
 venite, vi prego.

Per la via delle creature, in ogni luogo instruendomi.

Per la via delle scritture, in ogni passo illuminandomi.

Per la via delle inspirationi in ogni tempo, risvegliandomi, & infiammandomi.

O Spirito santo, donatore. Onde come donatore.

Benignissimo, date gratie, più pretiose, di tutte le gioie di questo mondo.

Prontissimo, date virtù, più ricchi di tutti i tesori di questo mondo.

Liberalissimo date doni, più chari di tutte le cose belle di questo mondo.

Veni lumen cordium.

Venite ò Spirito santo divino, perche voi siete luce.

Candida, e purgativa, che ci fate puri, mondi & humili nel pensare.

Diffusa, e comunicativa, che ci fate cauti,

fapienti, e modeſti nel parlare
Eterna, & vn̄tina, che ci fate con feruore,
e valore nel voſtro ſanto ſeruitio, perfe-
uerare, e durare.

Venite ò Spirito ſanto, lume de' noſtri cuo-
ri, perche con la voſtra preſenza illumina-
ti. Non faremo.

Di altro amore infiammati, ma da voi ſolo
infocati.

Di altro Signore occupati, ma da voi ſolo
dominati.

Di altro ſapore allettati, ma da voi ſolo ri-
creati.

*Finisco queſta ſeconda inuocatione, con dirte
attentamente, e deuotamente. L'oratione dello
Spirito ſanto. Deus qui corda fidelium, &c.*

Terza inuocatione ſopra il terzo ternario.

Quale incomincierò co l'apparecchio, &
preparatione ſopradetta, e con l'iſteſſa at-
tentione, & affettuola eſclamatione me-
ditando, dico.

Consolator optime

Ò Spirito ſanto paracleto, & conſolatore, ve-
nite vi priego, & conſolate con la voſtra
preſenza, & aſſiſtenza.

Li afflitti, & tribolati, in molti, e varij tra-
uagli corporali.

Li penitenti, e tentati, con molti, e diuerſi
aſſalti mentali.

Li virtuoli, & inferuorati, per molti, e ſan-
ti de-

ti desiderj spirituali .

Venite Signore, deh venite , perche voi sete consolatore .

Buono & ottimo di quelli che rifiutano le consolazioni sensuali & spiritali .

Più buono & ottimo di quelli che non si curano delle consolazioni .

Soprannamente buono & ottimo di quelli che patiscono allegramente per amor vostro, le tribolazioni corporali .

Dulcis hospes animæ

O Spirito santo, venite, e fateci gustare la vostra dolcezza .

In questa vita dandoci vera pace, & chiara contemplatione .

Nell'hora della morte, dandoci perfetta indulgenza, e stretta vnione .

Nell'altra vita, dandoci l'eterna beatitudine & desiderata glorificatione .

O Spirito santo, venite , perche sete dolce hospite dell'anima penitente .

La quale se ben vi ha offeso, la riceuete come figliuola .

La quale, se ben vi ha tradito, la riceuete, come amica .

La quale, se ben ha adulterato, la riceuete come sposa .

Dulce refrigerium

O Spirito santo (Dio mio) venite , perche siete dolce refrigerio .

Di poueri, soccorrendo loro per le manidi
VO-

vostri serui, con abbondante refettione:
 Di peccatrici, dando loro, per mezzo del vo-
 stro santo timore, vera contritione:
 Di nostri elati, infreddando loro per mezzo
 di vostri raggi, in eterna deuotione. Amen
 Finisco questa inuocatione del sopradetto mo-
 do, dicendo deuotamente l'oratione dello Spi-
 rito santo: Deus qui corda fidelium.

Quarta inuocatione. Fatto l'apparecchio &
 preparatione, come nella prima inuocatio-
 ne, attentamente considerando, esclamo
 con tutto il cuore, dicendo,
In labore requies.

**O spirito santo, o requie & riposo ne' tra-
 uagli,**

Esteriori, cercandoci il vitto, & vestito
 quotidiani.

Corporali, difendendoci da nemici, da in-
 fermità, & auuorsità frequenti.

Spirituali, spauentandoci delle tentationi
 de' vitij, e peccati continui.

**Venite vi prego Signore, & dateci il vero ri-
 poso.**

**Cordiale per poterci riposare in voi solo
 per amore, in questa vita.**

**Finale, per poterci riposare in voi solo per
 grazia, alla fine di questa vita.**

**Eternale, per poterci riposare in voi solo
 per gloria, nell'altra vita.**

In æstu temperies.

- O** Spirito santo venite ad habitare nell'anime nostre, perche voi solo potete mitigare, e temperare il caldo affetto interiore. Grande, che habbiamo, di hauere, e possedere.
- Più grande, che habbiamo, d'intendere & sapere.
- Grandissimo, che habbiamo, di regnare, e dominare.
- Perche non venite Signore, essendo voi solo temperamento di questo cuore, arido, e sitibondo, perche venendo.
- Co'l lumé della fede, con quello disprezzaremo tutte le cose di questo mondo.
- Con la sicurtà della speranza, per quella aspiraremo alla gloria dell'altra vita.
- Con la dolcezza della charità, in quella gustaremo di voi, in q̄sto & nell'altro secolo.

In flectu solatium.

- O** Spirito santo, è diuino, & solazzo, e contentezza nostra, etiaudio quando piangemo.
- Per contritione, e dolore, de' nostri vitij, e peccati commessi.
- Per compassione & amore, della passione, e morte di Christo concessa.
- Per contemplatione, & ardore, dell'ottenere il regno, e gloria promessa.
- Venite Signore, perche essendo in questa valle di lacrime ci cōuiene piagere, tanto più che piangèdo riceueremo da voi solazzo.
- Per-

Perche faremo con le lagrime, e gratia vostra, mondati, e lauati.

Perche faremo per le lagrime, & gratia vostra, chiamati felici, e beati.

Perche faremo per le lagrime, & gratia vostra, in Paradiso contenti, e consolati.

Episcopo questa inuocatione come di sopra, dicendo l'oratione dello Spirito santo . Deus qui corda fidelium, &c.

Quinta inuocatione dello Spirito santo. Quale incomincerò fatto primo l'apparecchio & preparatione sopradetta, & con il solito clamore & affettuoso cuore, dicèdo.

O lux beatissima

O Spirito santo, luce senza tenebre, voi sete quello che illuminate .

Il mondo superiore della gloria, con tutti li santi .

Il mondo interiore della mente con tutte le potenze .

Il mondo esteriore del cielo, e terra con tutte le creature .

Venite vi priego (Signore) luce beatissima beatificante, & beatificata, sete voi Signor mio, luce .

Beatissima, perche nell'eternità sempre foste, e sarete beato .

Beatificante, perche per gratia vostra ci farete eternamente beati .

Bea-

Beatificata, perche fete, e sarete eternamen-
te lodato, e beatificato.

Reple cordis intima

O Spirito santo venite!, & riempite l'intrin-
seco fondo del mio cuore, cioè.

La stanza grande dell'intelletto, con vna
misura buona.

La stanza più grande della memoria, con
vna misura ripiena.

La stanza grandissima della volontà, con
vna misura ricalcata.

Perche in questo intrinseco fondo, & inter-
ne stanze regna.

La cecità del peccato, nel quale siamo stati
concepiti.

La oscurità de' mali costumi, ne' quali sia-
mo abituati.

Le tenebre delle passioni, e tentationi, de'
quali siamo circondati.

Tuorum fidelium :

Venite ò Spirito santo, perche siamo vostri,
& perciò venite.

Come padrone ad habitare, e possedere que-
sta vostra casa.

Come Rè, à liberare & gouernare questo
vostro Regno.

Come sommo Pontefice à santificare, e be-
nedire questo vostro tempio.

Venite!, perche non solamente siamo vostri,
ma siamo fedeli, Onde (diamo.

Con il lume della fede, vi cōfessiamo, e cre-
Con

18. P R A T T I C A.

Con la virtù della speranza in voi continuamente speriamo.

Con la charità, quanto possiamo, vi amiamo, e desideramo.

Finisco questa inuocatione del modo sopradetto, dicendo l'oratione dello Spirito santo.

Deus, qui corda fidelium, &c.

Sesta inuocatione. Et primo fatto l'apparecchio, & preparatione, come nella prima s'è detto, poi col solito clamore & affettuoso sentimento, dico.

Sine tuo numine.

O Spirito santo, ò Dio mio, venite, perche senza la vostra gratia.

Preueniente, & subsequente,

Concomitante, & perficiente.

Gratis data, & gratum faciente.

Nihil est in homine.

Niente, & nissuna cosa buona può fare il misero huomo, Se ben.

Fosse più sapjente di Salomone, & di tutti li sauij di questo mondo.

Possedesse più ricchezze, e grandezze di tutti li Rè, e Signori di questo mondo.

Hauesse più fortezza, e valore di tutti li Potentati di questo mondo.

Essendo dunque Signore il pouer huomo senza di voi.

Niente, cioè cibo di vermi, fango, puzza, pol-

polue, e cenere, secondo il corpo .

Niente, cioè, annichilato per lo peccato originale, attuale, mortale, per molti vitij, & & mali habiti, secondo l'anima .

Niente, cioè anientato, per seruire la carne, il mōdo, & il demonio, e consumare la sua vita in vanità, secondo le sue opere .

Per questo vi priego, & vi ripiego Signore venite, venite, venite .

Nihil est innoxium .

O Spirito sãto, ò Diuino Spirito, ò Dio mio, venite Signore deh venite nell'anima mia perche se ben miro, vedo che,

Tutti li miei pēfieri, senza di voi sono brutti, e con macchia .

Tutte le mie parole, senza di voi, sono maligne, e con colpa .

Tutte le mie opere, senza di voi sono viziose, e con peccato .

Poi che Signore, sono niente ,
Secondo il corpo .

Et se ho qualche essere ,
Secondo l'anima .

Et se fo qualche cosa ,
Secondo le operationi .

Pensando, tutto è con macchia .

Parlando, tutto è con colpa .

Operando, tutto è con peccato .

Per questo vi priego instantemente, sollecitamente, & ansiosamente, che vi degnate venire, nell'anima mia .

Finisco questa inuocatione, del modo soprades-

to con dire la oratione dello Spirito santo.

Deus qui corda fidelium, &c.

Settima inuocatione dello Spirito santo, quale incomincerò, fatto prima l'apparecchio, e preparatione sopradetta, & disponendomi à considerare, e clamare del modo seguente.

Laua quod est sordidum.

O Spirito santo, Dio mio, venite vi priego Signore, & lauate,

La mia cognitione sordida, & immonda per vna vera, e dolorosa contritione.

La mia locutione superba, e vana, per vna vera, e lagrimosa confessione.

La mia conuersatione vitiosa, e scandalosa per vna vera, e penosa satisfattione. (mia.

O quãto è sordida, & imbrattata Sig. l'anima
Nella parte superiore, spirituale nell'intelletto, nella memoria, e nella volontà.

Nella parte mezzana, animale nella imaginatione irascibile, & concupiscibile.

Nella parte inferiore bestiale, ne cinque sensi, & in tutto il corpo.

Però vi prego Signore, venite à lauare, mondare, e purificare questa pouera anima.

Interiormente, per poterui interiormente lodare, e benedire.

Intensaméte, per poterui intensaméte amare, e temere.

Esteriormente, per poterui esteriormente seruire, e riuerire.

Riga

Riga quod est aridum .

Venite ò Spirito ſanto, venite Signore, deh
venite vi priego, non tanto per lauare, per
mondare, & per purificare, ma ancho per.
Rigare queſta terra animale delli miei ſen-
ſi eſteriori .

Adacquare queſto horto ſpirituale del mio
cuore interiore .

A beuerare queſto giardino intellettuale
del mio ſpirito ſuperiore .

Perche conoſco Signore, che queſta terra,
queſto horto, & queſto giardino, ſono mol-
to ſecchi, & aridi, ſterili, & infruttuoſi .

Nella deuotione, & cõpuntione del cuore.

Nell'affettione, & compaſſione dell'anima.

Nell'oratione, & contemplatione della
mente .

Sana quod est faucium .

Venite ò Spirito ſanto, e come medico ſopra-
no ſanate con la medicina ſpirituale della
gratia voſtra, che applicate per mezo di.

Sette doni della ſapienza, & intelletto, del
conſiglio, e fortezza, della ſcienza, e pie-
tà, & del ſanto timore .

Sette Sacramenti, del batteſimo, e confirma-
tione, Penitenza, & Euchariftia, matrimo-
nio, & ordine, Et dell'eſtrema vntione .

Sette virrù, Theologali, Fede, Speranza, Cha-
rità, Cardinali, Iuſtitia, Prudentia, For-
tezza, Temperantia .

Venite Signore, ecco queſt'anima tutta fe-
rita,

rita, e malissimamente storpiata per

Le ferite velenose, che l'ha lasciato il peccato originale.

Le piaghe pericolose, che l'ha fatto il peccato mortale.

Le punture dannose, che li v`a facendo il peccato veniale.

Finisco questa settima innocatione con dire dinotamente, come di sopra ho fatto, la oratione . Deus qui corda fidelium, &c.

Ottava inuocatione, Quale dopò l'apparecchio, & preparatione sopradetta, incominciarò dicendo,

Flecte quod est rigidum.

Venite ò Spirito santo, poiche è necessario non solamente lauare, rigare, e sanare questa anima, ma ancho fa dibi bisogno piegarla, facendola

Manfuetà & annichilata ad essemplio del suo Saluatore.

Humile, & ritirata, ad essemplio della Beata Vergine.

Paciente, e disprezzata, ad essemplio di tutti li Santi.

Venite Signore vi prego, Horsù venite, ecco questa anima quanto è rigida.

Per lo vitio della superbia, e presontione.

Per lo vitio della vanagloria, e propria estimatione.

Per lo vitio della propria volòtà, & opinio-

Foue

Foue quod est frigidum,

O Spirito santo; ò fuoco Diuino, venite Signore, & riscaldatemi.

Con il Sole delle vostre diuine ispirazioni, che riscaldano, & illustrano.

Con la fiamma di frequenti sospiri, e viui desiderij, che accendono, & abbruciano.

Con il fuoco delle vostre interne illuminazioni, che vniscono, e trasformano.

Ecco Signore il gran freddo, che patisco, mentre mi ritruouo lontana dal vostro santo fuoco, e diuino amore.

In meza dell'inuerno, della negligenza, del timore carnale, e temporale.

In mezo della neue, dell'ignoranza, de' scrupoli, de' dubij, e perplessità spirituale.

In mezo del ghiaaccio, della dimenticanza di voi, di me, e de' vostri diuini benefitij, & della pusillanimità mentale, eternale.

Venite dunque Signore, & riscaldate la mia gran freddezza.

Rege quod est deuium.

Et venite ò Spirito santo per governarmi.

Poiche voi solo sete.

Il vero Pastore, & io vostra pouera, & inferma pecorella.

Il vero Signore, & io vostra misera & indegna serua.

Il vero Governatore, & io vostra vile, & abietta creatura.

Se voi Dio mio, Pastore, Signore, & Governato-

- nator mio, non venite, andarò sicuramente fuori di strada.
- Deuiando dal dritto sentiero, della fede, della speranza, e della charità.
 - Deuiando dal sicuro camino, de' santi comandamenti, e di trè voti promessi.
 - Deuiando dalla via battuta della croce, per la quale han caminato li santi Apostoli, martiri, confessori, e sante Vergini.
- Onde potrei dare in bocca de' lupi infernali, come pecorella senza pastore.
- Onde potrei esser presa da' nemici spirituali, come serua senza Signore.
- Onde potrei esser sommersa, nell'onde de gli abissi eternali, come naue, e barca senza gouernatore.

Finisco questa ottava inuocatione del modo sopradetto, dicendo l'oratione dello Spirito santo. Deus qui corda fidelium, &c.

Nona inuocatione. Primo hauendo pensato all'apparecchio, & preparatione sopradetta, dopò cō tutto il cuore esclamo, dicèdo.

Da tuis fidelibus.

- O Spirito santo, ò vero donatore, deh venite,** perche voi solo sete quello che date
- Cose buone, e grate, cioè ricchezze, sanità, honore, pace, e prosperità, solo per la vostra infinita bontà.
 - Cose più buone, e care, cioè virtù morali, ingegno, dottrina, sapienza, & intelligenza,
- za,

za, solo per la vostra ineffabile liberalità .

Cose ottime, e perferte, cioè virtù infuse, grazie, doni, santità e gloria , solo per la vostra incomprendibile charità .

Dunque venite Signore, perche da voi solo (si come spero) così aspetto ogni bene , & non d'altro . Perche

Il Mondo non dona, ma vende, per obligarmi, impegna per ingannarmi .

La carne non dona, ma impresta, per lusingarmi, deposita per legarmi .

Il demonio, non dona , ma dà à cambio , per condannarmi, dà ad vsura, per eternamente incarcerarmi .

Venite dunque Signore, à' vostri fedeli perche per virtù della santa Fede siamo veramente vostri .

Come vassalli del vostro Regno , acquistati con la passione di Christo .

Come serui della vostra casa ricomprati con la morte di Christo .

Come figliuoli della vostra gratia, rigenerati nel sangue di Christo .

In te confidentibus .

O Spirito santo, ò Dio mio, moueteui (à venire) vi priego solo per questa ragione , perche come veri fedeli .

Ci confidiamo puramente, che non ci abbandonarete .

Speriamo sicuramēte, che nō ci cōfonderete.

Ci pmettiamo certamēte, che ci cōsolarete.

In voi ci confidiamo Signore, in voi Dio mio, in voi, & non,

B

Nel-

Nelle ricchezze , e commodità temporali,
che presto passano .

Nelle forze, e bellezze corporali, che presto
mancano .

Nelli parenti & amici carnali , che presto ci
lasciano .

Sacrum septenarium .

O Spirito santo , ò Dio mio , non cessarò mai
di chiederui li vostri sette sacrosanti doni,
perche voi con quelli .

Consacrate il corpo , perche sia vostro tem-
pio, à voi solo dedicato .

Santificate il cuore , perche sia vostro altare
à voi solo fabricato .

Deificate l'anima vnendola per amore con
voi, accioche stando voi in quella, & quel-
la in voi, sia vostro tabernacolo , à voi solo
appropriato .

Venite dunque Signore, & date all'anima mia
desiderosa , & sitibonda .

Il dono del timore, per riuerirui , e seruirui
humilmente .

Il dono del consiglio , per eleggere il bene
lasciando il male prudentemente .

Il dono della pietà , per hauer compassione
di buoni, & di mali indifferentemente .

Il dono della fortezza, per poter sopportare
le auuersità patientemente .

Il dono della scienza, per poter sapere le co-
se esteriori , naturali , e materiali vtilmen-
te .

Il dono dell'intelletto, per intendere, e con-
templare le cose spirituali altamente .

Il do-

Il dono della sapienza, per amare, e gustare
le cose soprannaturali diuotamente.

Finisco dicendo l'oratione. Deus qui corda fi-
delium, sancti Spiritus illustratione, &c.

*Decima & vltima inuocatione dello Spirito
santo, sopra il decimo & vltimo ternario del
l'hinno sopradetto, nella quale fatta la pre-
paratione, come nella prima, incominciò,
dicendo.*

Da virtutis meritum.

Ecco ò Spirito santo, donatore liberalissimo,
vengo à supplicarui, clamando & dicendo,
donatemi.

Perche voi mi ispirate, & volete che vi di-
ca, donatemi.

Perche voi mi confortate, & volete, che per-
seueri, gridando, donatemi.

Perche voi mi hauete preuenuto, hauendo-
mi dato moltissimi benefitij, e gratie, sen-
za dirui, donatemi.

Vi chiedo Dio mio, li vostri doni, e gratie,
non perche sia di quelle meriteuole, ma ve
li chedo, e dimando.

Per li meriti della virtù di Christo, nella sua
vita, passione, e morte acquistati, quali so-
no infiniti.

Per li meriti delle virtù della Beata Vergi-
ne, in tutte le sue attioni guadagnati, quali
sono à noi incomprendibili.

Per li meriti delle virtù di tutti li santi Pa-
triarchi, Profeti, Apostoli, Martiri, Con-

effori, e Vergini, quali sono innumera-
bili.

Da salutis exitum

O Spirito Diuino, ò Dio mio, donatore liberalissimo, deh donatemi.

Perche se date à tutte le creature insensibili, l'essere le virtù occulte, il sito & l'operatione senza obedirui.

Perche se date à tutte le creature rationali, che non vi conoscono tutto il sopradetto, & anco il giuditio, l'intelletto, il volere, & il sapere, con moltissimi benefitij, senza amarui, ne ringratiarui.

Tanto più Signor mio, & Dio mio, peroche darete à me, che clamando senza posare, vi chiedo, & vi dimando, & conoscendoui per fede, vi amo, vi lodo, & vi ringratio, con desiderio di conoscerui, di amarui, di lodarui, & di ringratiarui senza fine.

Dimando Signore di più, che l'essuo mio sia con la gratia vostra, con salute, cioè, che possa vscire,

Da tutte le tentationi, e tribolationi, da tutte le attioni, & operationi, interiori, & esteriori, con salute, con merito, e guadagno.

Dalli lacci, e pericoli di questo mondo, della carne, & del demonio, & spetialmente dall'amore di me stesso, con salute, con merito, e guadagno.

Di questo corpo nell' hora della morte, per riceuere l'eterna salute, l'eterno merito, & l'eterno guadagno.

Da

Da perenne gaudium.

O Spirito fante, Dio mio, Signor mio, & amore ineffabile, & infinito.

Se ben non ho più fiatò, nè forza, in pregarui, chiederui, e dimandarui la vostra gratia, e santi doni, non lascierò.

Dimandare con importunità, perche chi dimanda riceue.

Cercare con diligenza li mezi, perche chi cerca ritroua.

Picchiare con instantia alla porta della vostra bontà, & misericordia, perche à chi picchia, gli sarà aperto.

Dimando Signore alla fine quella eterna allegrezza, che haüete apparecchiato alli vostri eletti, Doue

Sarà il mancamento di tutti li mali, che mai si vedranno.

Sarà il compimento di tutti li beni, che mai fastidieranno.

Sarà il godimento di Dio trino, & vno, con tutti gli Angioli, e Santi, che mai mancheranno.

Quale spero, che ci concederete voi (per gratia & amore) che viüete, & regnate col Padre, & Figliuolo, Dio benedetto & glorioso ne' secoli de' secoli. Amen.

Deus, qui corda fidelium, &c.

Quello che dourei fare verso il mio Superiore. Cap. III.

IL secõdo Superiore sòno tutti coloro, i quali in questo mondo mi gouernano per voi.

lontà, & ordinatione del Signore, come sono Padri & Madri, tanto spirituali come carnali, nel tempo, che gl'ho hauuti, & tutte l'altre persone, le quali mi son sforzata tenere, come miei maggiori, verso questi Superiori, ho inteso douerli seruare tre cose.

Primo, amarli veramente come Padri, & per questo si sogliono chiamare nella santa Chiesa con tai nomi, accioche in tutte le cose, che loro fanno, non s'haueffero da giudicare, anzi si facessero alcuna cosa mal fatta, per questo amore si hauesse da escusarli, & hauer compassione di loro, & insieme raccomandarli al Signore, che dia loro gratia, & lume per gouernarmi bene.

Secondo, hauerli riuerenza, tenendoli in luogo di Christo nostro Signore, come suoi Vicarij in terra, si come egli c'insegnò, dicendo: *Qui vos audit me audit: & qui vos spernit me spernit:* che vuol dire: Chi intède i suoi Superiori, intède me: & colui che dispregia loro, dispregia me. Questa riuerenza ha causato nel
 Luc. 10. cuor mio gran consolatione in veder parlare, & ascoltare i miei Superiori, & maggiori, imaginandomi all'hora che rappresentauano Christo Nostro Signore. Et però ogni riprensione, & ammonitione, che da loro mi è stata fatta, sempre l'ho riceuuta con gusto, pensando che il Signore ha hauuto cura di me
 Not. singolare, & vuole, che in me non sia difetto alcuno, per il che mi sono ingegnata d'ascoltarli humilmente, & non escusarmi essendo da loro ripresa. Et vltimamente ringraziarli dell'amore, che mi hanno dimostrato

in

in auuertirmi, acciò mi fosse emendata.

Terzo, esser loro obediante in tutto quello, che essi mi comanderanno : il che più ho desiderato compire perfettamente, quanto più era cosa contraria alla mia volontà, conoscendo essere obligata ad obedire per molti rispetti, & spetialmente per esser legata per voto d'obediencia. Ma all' hora conoscerò hauere questa santa virtù dell' vbidienza, quando lo farò con quelle sette conditioni, che i Santi descriuono, obedendo à i Superiori.

Primo, velocemente senza indugiare, ò aspettar tempo.

Secondo, volontariamente senza essere sforzata, ò molte volte ammonita.

Terzo, semplicemente senza replicare, ò scusarmi, ma alla cieca.

Quarto, allegramente senza mormoratione, ò tristezza interiore.

Quinto, fortemente senza straccarmi, ò esser impatiente.

Sesto, perseuerantemente senza interrompere, fino che si finisca.

Settimo, humilmente senza insuperbirmi del ben fatto.

Et perche mi han giouato molto le seguenti segni del vero obediante, ho voluto scriuerli per acquistare perfettamente questa santa virtù, leggendoli spesso.

Quello che vâ cercando le cause, perche il superiore comanda la tal cosa, in tal tempo, di tal modo, e maniera, è segno, che non è vero, nè perfetto obediante.

Quello che obedisce, perche la cosa coman-

data buona & ragioneuole, & perche è stata ben comandata, & non per rispetto di obedire semplicemente & puramēte, è segno, che non è vero, nè perfetto obediente.

Quello che obedisce, perche la cosa comandata, gli piace, & va à suo gusto, & è secondo la sua volontà, è segno, che non è vero, nè perfetto obediente.

Quello che obedisce solamente alla voce del superiore, quando li comanda, & non attende alla volontà, & intentione di quello, hauendola conosciuto per gesti, ò segni, non è vero, nè perfetto obediente.

Quello che non obedisce per Dio, ma perche il superiore è buono, e dotto, e nobile, e maggiore, ò vero perche è amico, è certo segno, che non è vero, nè perfetto obediente.

Quello che non è indifferente per obedire alla cieca in tutte le cose che li verranno comandate, è segno che non è vero, nè perfetto obediente.

Quello che non rassegna tutto il suo giuditio, conformandolo con il giuditio, & parere del suo superiore, è segno che non è vero, nè perfetto obediente.

Quello che fa contra la volontà del superiore, tanto per orare, per digiunare, per vigilare, ò per far alcun'altra cosa buona, quanto per ciarlare, per mangiare, per dormire, ò per far altra cosa contra la regola, ò del parere del suo prelato, è segno che non è vero, nè perfetto obediente.

Quello che occultamēte, ò vero chiaramente, cerca che il superiore facci à suo modo, & che

che gli comandi quello che egli desidera, è segno che non è vero nè perfetto obediente .

Quello che dice sentir repugnantia in far l'obediencia, non perche non vuole, ma che è di natura così fatta, che non può sottomettersi all'altrui volontà, è segno certissimo, che non è vero, nè perfetto obediente .

Di più considerando quanto sia cosa difficile fare l'altrui volontà, & abnegare dall'intutto la propria; quando ho sentito alcuna repugnantia, e contraddittione interiore, di non far l'obediencia del sopradetto modo, mi son aiurata con le seguenti considerazioni .

Primo, ho considerato, che ogni cosa, che fa vn padre verso il figliuolo, procede dall'amore che gli porta, & perciò s'ha da riceuere con amore, voluntieri, e con gusto & satisfattione interiore; poiche l'amore si paga con amore . Et stimando questo essere mio beneficio, mi dispongo à rendergli le debite grazie del bene che m'ha fatto, & dell'amore, che m'ha dimostrato .

Secondo, ho considerato, di non risguardare il mio Superiore, come persona ignorante, che può commettere de' gli errori, de' mancamenti & imperfettioni, ma mirarlo come vicario di Christo, accioche s'imprima nell'anima mia, che tutto quello che mi vien comandato, procede dalla diuina sapienza, dalla suprema bontà, e charità, & mi risolua metterlo in effecutione, come comandamento diuino, obedendo (come dice l'Apostolo) in quello Dio interiormente, & non all'huomo exteriormente .

Terzo, ho considerato, di inclinare la mia volontà ad amare, & difendere quello che il superiore sente, e comanda, & non à riprouarlo, ingegnandomi ritrouar ragioni dentro di me, & con altri, che il tutto è stato molto bene comandato, poiche quando la cosa comandata si prende per buona, si ama, & amandosi si fa con gusto, & allegrezza, & non si sente trauaglio, ò fastidio, come sentono li serui, e schiaui, quali obediscono per forza, & per timore seruile.

Quarto ho considerato, esser necessario risoluermi da douero, che al comandamento del superiore s'ha d'obedire, non altrimenti, che si obedisce nelle cose della fede, cattiuando non solamente la mia volontà, ma anchora l'intelletto nell'ossequio, e seruitio di Dio, nelle mani del superiore, poiche lo tengo in luogo suo, si come han fatto li Santi Padri; per il che il Signore, con miracoli ha dimostrato, quanto li è stata grata questa maniera di obediencia.

Quinto, ho considerato, il contento, & allegrezza del vero obediète, poiche interiormente sente pace, & quiete grãdissima, & esteriormente acquista buon nome appresso tutti, tanto buoni, come cattiu, domando loro edificazione; di più guadagna l'amore del superiore, al quale vedendo il figliuolo obediète, è sforzato per molte ragioni amarlo, apprezzarlo, & hauerne cura particolare.

Sesto ho considerato, che l'obediète ottiene dal Signore, ciò che nelle sue orationi li dimanda, poiche dice San Gregorio. Se noi obediremo à nostri superiori, Dio farà obediète al-

te alle nostre orationi. Et il padre Sant'Agostino; Più presto è effaudita vna oratione della persona obediante, che diecimila di quello, che non ne fa quella stima che deue.

Settimo, ho considerato il premio, che Dio promette all'humile, & obediante, perche per la humiltà lo effalterà, come ministro, & seruo fedele lo riceuerà in sua compagnia, & come offeruatore di suoi comandamenti li darà l'eterna beatitudine, poiche di tali si può dire, se vuoi entrare in vita eterna offerua li diuini comandamenti, prendendo per tali, quelli del superiore.

Quello, che dourei fare verso il mio prossimo.

Cap. Quarto.

HO cercato nel trattare col mio prossimo esser molto auuertita, acciò che non incorresse in alcun peccato, nè gli desse causa di scandalizarsi, ma che meritasse conuersando bene con quello, il che all' hora compirò con perfettione, quando hauerò, le cose seguenti.

Primo, non hauendo certa amicitia stretta in particolare con qual si voglia persona per santa che fosse, per molte ragioni, le quali lunga cosa sarebbe à dichiarare, ma mi contenterò hauer vn'amoreuolezza in generale cõ tutti, perche altrimenti, hauerei occasione di fare molti difetti, perdendo il tempo inutilmente, con molte distrattioni, mormorationi, & parole otiose, con scandalo de gli altri.

Secondo, parlando molto poco con tutti, &

spetialmēte con persone, che si dilettono ciarlare, senza frutto, & di sapere i fatti d'altri, ò che facilmente mormorano, dalli quali in poche parole mi vorrei licentiar, pigliando alcuna scusa d'hauer altro che fare. Similmente se mi visitassero persone forestiere, mi vorrei guardar molto di non dimādare nouelle, ò che cosa si fa in tal luogo, & intendendo alcuna cosa à caso, non vorrei raccontarla in casa ad altri, se non fosse di molta edificatione, ò aiuto del prossimo. Così ancora parlādo vorrei vsare grādissima modestia, & non risguardar mai fiso nella faccia, spetialmente parlando con persone d'autoritā, & procurare di spedirmi, quanto più presto potesse, se fosse possibile, in vna parola, lasciādo da parte ogni cerimonia, pensando, che il Signore del Cielo, & della terra mi chiama per parlar meco in solitudine.

Terzo, vorrei di cuore sopportare ogni ingiuria, che mi venisse fatta da qual si voglia (senza darli però occasione) tanto nell'honore, dicendosi male di me, quanto nel corpo, & nella robba, che vso, poiche queste trè cose non sono più mie, per lo voto dell'obediēza, castità, & pouertā, benche ogni vno debbe dire non esser cosa sua, poiche all'horā della morte sarà spogliato del tutto à

Not. suo dispetto. Et l'essere mortificata la persona in queste trè cose, non le fa altro di male, se non che le toglie l'amor disordinato, che porta à se stessa, alla carne, & robba che vsa; il che è tutto il bene, che può hauere la persona spirituale in questo mondo, donde nasce l'odio santo di se medesima, che si deb.

debb'hauer per amor di Christo.

Quarto, vorrei sentire, & dimostrare allegrezza del ben d'altri, con parole, & opere, & così tristezza del male, tanto spirituale de peccati, che facessi, come corporale, de trauagli, ò infermità, che incorresse: il che vorrei fare cò gran sentimento, perche crederei esser segno di perfetta charità verso il mio prossimo.

Quinto, nella mia conuersatione desidererei essere affabile, mansueta, & dolce, con tutti guardandomi di nò essere austerà, ò cò asprezza esteriore, ne riprendere gli altri, dimostrando tristezza, ò malinconia col prossimo mio, (poiche lo debbo amare, come me stessa) perche farei grauemente abhorrita, & fuggita da tutti. Questo vorrei molto bene auerire, perche alcune persone per amor del sentimento spirituale non s'accorgono, che mancano in questa parte: è molto più gran perfezione, la persona spirituale essere affabile, & dolce con tutti, senza però diffonderli, ò distradarli, che starsene con il suo sentimento sola, ritirata e raccolta. L'ammonire, ò riprendere alcuna persona conosco che appartiene solamente a' superiori, però in tal caso lo vorrei fare con la maggior soauità, che fosse possibile, attìò che quella persona conoscesse esser ammonita per ben suo.

Sesto, vorrei riuerire, & honorare tutti, come miei maggiori, non risguardando, che sia la persona degna, ò non degna di tal honore, perche è cosa necessaria, ch'io mi conosca, & confessi essere la più miserabile, & la più vile di tutti, che sono al mondo; però non farebbe

rebbe molto, se (alla cieca) io honorasse, & stimasse tutti più di me stessa humiliandomi con parole, con gesti, & con fatti quanto è possibile. Et per più mia perfezione, se mi fosse comandata alcuna cosa dal mio prossimo, essendo buona, ò indifferente, & non contraria al seruitio del Signore, nè al mio essercitio, la vorrei fare, si come la comandasse al mio superiore.

Settimo, & vltimo vorrei aiutare il mio prossimo, in tutto quelle cose, che fossero possibili à farsi, infino al sangue, ad essempio di Christo nostro Signore. S'io hauesse questo desiderio, non mi sarebbe graue qual si voglia trauaglio, che pigliarei per tutti. Et sentirei ogni suo fastidio come cosa mia propria.

Con questo dimostrerei alli poveri, & infermi, tanta charità, & amore, che farei sofficiente col fauor diuino à consolarli, & risanarli dalli loro trauagli. Queste cose in generale, & altre in particolare, che da queste procedono, conosco essere molto necessarie alla persona spirituale, Religiosa, & perfetta, però non mi son contentata solamente à saperle, ò leggerle: ma mi son sforzata mandarle ad executione, & porle in pratica, & molto spesso n'hò fatto oratione al Signore, che mi dia grazia di poterle adempire, si come spero, che per sua ineffabile bontà mi concederà.

Et poiche il Signore, se ben sono indegnissima, m'hà dato per sua gratia desiderio della perfezione, hò cercato di sapere quello che potrei fare per arriuarè alla perfetta dilectione, & charità del prossimo, Et non mi contentando far quello che son obligata per precepto,

to, vorrei adempire quel tanto, che si può fare di consiglio. Per lo che mi sono stati dati li seguenti ricordi, accioche considerandoli spesso, potesse al possibile, secondo il mio fiacco, & debole spirito praticarli, & metterli in esecuzione in tutto & in parte.

Il primo grado dell'amore perfetto verso del prossimo, consiste in souuenirlo nelle cose temporali, essercitando verso quello le sette opere della misericordia corporali, cioè, Vestire li nudi, Pascere li famelici, e sitibōdi, Seruire e visitare l'infermi, Visitare, & aiutare gli incarcerati, Raccogliere li pellegrini, Redimere li cattiu, dalle mani de' nemici, Et sepellire li morti. Il che piace tanto al Signore che lo reputa esser fatto à se medesimo dicendo: Quel tanto, che farete ad vn minimo di miei fedeli, lo prenderò, si come l'hauereste fatto à me stesso.

Il secondo grado, dell'amore perfetto verso Mat. del prossimo consiste in essercitare verso di 25. quello le sette opere della misericordia spirituali, cioè, Insegnare gli ignoranti, Far la fraterna correctione à peccatori, Dar consiglio à chi può facilmente errare, Consolare gli afflitti, & tribolati, Sopportare patientemente le ingiurie, Perdonare le offese riceute, Pregare per li viui, & per li morti, per gli nemici persecutori.

Il terzo grado dell'amore perfetto del prossimo, consiste, in patire corporalmente alcun trauaglio per amore di quello, tanto per la salute corporale, come per la salute spirituale, non pretendendo pagamento à retributione alcuna

alcuna, ma hauendo solo l'occhio alla charità, & amor di Dio: Ilche facendosi prontamente non si sentirebbe stracchezza ò disgusto, seruendo, & aiutando lungo tempo vna persona indegna, & ingrata, del beneficio riceuuto.

Il quarto grado, dell'amor perfetto, verso del prossimo, consiste in dare, & amministrare à tutti, senza far differenza di persone, beni spirituali, & diuini, appartenenti alla salute, alla santità, & alla perfettione dell'anime loro, amministrando li santi Sacramenti, dando à tutti dottrina santa, e cattolica, Instruendoli nelle vere solide e perfette virtù, & spetialmēte nella santa oratione e meditatione, nella vera humiltà, e paciēza, & nella charità, & amore verso Dio, trauagliandosi di vnire le anime col suo Signore, e Creatore, cooperando per

Dio-ogni modo e via alla salute di quelle; ilche *comisus* me dice vn santo dottore, trà le cose diuine e **Arco** perfette, è vn'opera perfettissima, & diuinissima.

1a. Il quinto, & vltimo grado dell'amore perfetto verso del prossimo, consiste in dare tutto se stesso per la salute di quello, ad effempio di Christo nostro Signore, ilquale dice in S. Gio.
1. Io. uanni: Maggiore charità non si ritruoua, più di
3. quella, quando alcuno espona l'anima sua, per li prossimi amati, e dilette: Et altroue. In questo si conosce la charità del Signore, ilquale espose l'anima sua per noi, onde noi dobbiamo fare l'istesso per li nostri fratelli. Et se ben siamo obligati esponere la vita corporale per la vita, & salute spirituale del prossimo, nientedimeno fuora del sopradetto caso, è di somma

ma perfezzione far l'istesso, ò vendendosi per seruo; il che è morte ciuile, ò vero dando la propria vita corporale per charità, & amore de' prossimi nostri.

Quello che debbo fare di me stessa.

Cap. V.

CRedo, & confesso, che il maggior nemico, che io habbia, sia io stessa, il che vedo tanto nell'operè del corpo, come dell'anima, dentro dellaquale habita l'amor proprio, tanto nascostamente, che non penso con giuditio humano poterlo discacciare. Alcuna volta lo ritrouo ne gli essercitij del corpo, alquale sotto scusa di non infermarmi, ò di conseruarmi per meglio seruir à Nostro Signore, fo carezze sopra il suo bisogno. altra volta lo vedo ne gli essercitij dell'anima, come sono oratione, comunione, confessione, &c. cercando in quelli il mio gusto, & non l'honore & gloria del Signore puramente. Però con la gratia del Signore hò pensato vsare doi modi, l'vno in ritrouare questo amor proprio, & l'altro in discacciarlo.

Primo, per ritrouare questo nemico, prima ch'io faccia alcuna opera, così corporale, come mentale, entro dentro di me stessa, & vedo il motiuo del cuor miò; & il perche, se inclinua à pensare, desiderare, parlare, ò operare tal cosa, & conoscendo essere per mio honore, satisfattione ò commodità, tengo per certo esserui détto l'amor proprio, se ben dimostrasse farlo per amore del Signore, & perciò lascio di

di pensare, desiderare, dire ò far tal cosa. Ma se per il contrario ritrouo, che mi muoue la gloria, & l'honore del Signore, all'hora mi sforzo mandarla ad effecutione, ancorche fosse contro alla mia consolatione, e gusto. E però d'auuertire, che non mi vorrei contentare di questa sola intètionè retta, di far le cose per Dio, perche principalmète le potrei fare per Dio, ma secondariamente per me stessa, cercando il mio còmodo, ò gusto, però vorrei sempre farle con l'intentione più semplice, & pura che si può imaginare, & desiderare, & fare tutto à maggior gloria, & lode del Signore, non riguardando mai à me stessa, nè in principio, nè in fine di tal cosa, perche di questa maniera farei più forte à seruire il Signore, acquisterei più merito operando più puramente, & conoscerei con più lume l'amor proprio: per ilche priego continuamente il Signore, che per sua infinita bontà me lo conceda.

Secondo, per discacciare affatto questo nemico da me stessa, mi son sforzata vfare questi auertimenti intorno à gli essercitij del corpo, & quelli dell'anima.

Primo, in quanto al corpo, hò prima amato molto lo starmi ritirata, poco, ò mai comparendo in luoghi, doue si perde il tempo, ò che vi sia occasione di peccato, & stando così sola mi son ritrouata più raccolta, & consolata nel Signore, ilche facilmente hò possuto fare pensando, che veramente io non era sola, ma che in mia compagnia staua il Signore con tutti i Santi, & Angeli del Cielo, co' quali ragionando dentro di me stessa, passaua tutto quel tempo

po più dolcemente, (senza comparatione) che se fosse stata in compagnia di qual si voglia persona di grande autorità.

Secondo, per discacciare questo amor proprio, hò cercato hauer cura di miei sentimenti, in non essere curiosa ò leggiera, in voler vedere, vdire, odorare, gustare, ò toccare ogni minima cosa, come fan li fanciulli, che ogni cosa vogliono vedere, sapere, toccare, & hauere: anzi vorrei al possibile sforzarmi in questa parte mortificarmi, facendo il contrario di tutto quello, che il senso m'inuita, sapèdo certo, che per queste cinque porte, il nemico ci fa la maggior guerra, che può, & ne ottiene tanta vittoria, quanta egli desidera. Ma perche l'anima non può stare senza alcuna recreatione, è necessario, leuandole la consolatione del senso esteriore, occuparla interiormente nel vedere, vdire, odorare, gustare, & toccare spirituale; ilche si può fare. Primo cauando frutto spirituale da tutte le cose, che siamo sforzati per necessitá vedere, & vdire, &c. lodando il Signore, & creatore, loro in quelle; il che si può fare in tutti li luoghi in ogni tempo, & momento, & in tutte le cose inalzando la mente à Dio, con diuersi affetti, & sentimenti spirituali. Et questo è vno de più principali essercitij spirituali, praticato, & vsato da santi. Et all'hora tutte le cose faranno come legna, per accendere il fuoco dell'amor del Signore nel cuor nostro.

Secondo, se fermeremo il vedere, & vdire, interiori, nelli misteri della vita di Christo Signor nostro, con animo di non cambiare, di vedere,

vedere, & vdirè, & parlare con Dio, per tutte le creature del mondo, nel qual rimedio, per il continuo effercitio, si potrebbe ritrouare tanta più consolatione, quanto è più dolce il Creatore delle creature.

Terzo, molto mi hà guidato per lo sopradetto effetto, la quietà, & modestia di tutto il corpo, ne' gesti delle mani, piedi, testa, & di tutto il resto, guardandomi di non far moto, che non sia ragioneuolmentè fatto. Et però mi è dispiaciuto sempre, veder alcun parlare, trattare, ò fare alcuna cosa con furia, & impeto, perche è segno d'animo turbato, passionato, ò leggiere, & per lo contrario mi son consolata veder altri, che tutte le loro facende adempiscono con grauità, con modestia, & con riposo spirituale. Ma è d'auuertire, di non vsare tanta grauità, che appaia cosa affettata, riputatione propria, ò specie d'hipocrisia.

Quarto, questo mio corpo l'hò voluto auerzare, ad esser soggetto allo spirito, & castigarlo con astinenze, digiuni, discipline, & cilitij, secondo il consiglio de miei padri spirituali, conoscendo chiaramente, che senza queste penitenze non potrei esser patrona di quello; e l'amor proprio farebbe in me molte male radici, più mali rami, & peggiori frutti; il che anco difficilmente conoscerei. Hò desiderato, per l'amore che hò portato à questa asperità, essere più presto raffrenata, che spronata da miei confessori. Similmente mi son sforzata vincere i vitij carnali, per li quali il corpo piglia molta recreatione, come sono gola sonno- lenza, otiosità, riposo inutile, & amore della
pro-

propria commodità, tanto nel mangiare, vestire, stanza, letto, come in ogn'altra cosa.

Ultimamente, hò hauuto desiderio di conseruare la sanità del corpo, perche potrebbe essere tentatione del Demonio, se non hauesse cura competète, per non amalarmi, acciò mancandomi le forze corporali, non mi mancassero ancora gli essercitij spirituali, & però son stata in questo molto auertita, per non far'eccesso alcuno, acciò resti seruito Iddio nostro Signore in tutte le cose.

Secondo, per discacciare da me questo nemico dell'amor proprio in quanto à gli essercitij dell'anima, mi son sforzata hauer le cose seguenti.

Primo, hò desiderato hauere vna gran vergogna, & confusione considerando la bruttezza interiore dell'anima mia, la quale vedo deformata per tanti peccati, che hò commesso, & non cesso di nuouo commettere. Et vedendo la mia imperfettione, quanto son lontana dal vero spirito, dalla conuersatione, & vita de' santi, & offendendo ogn'hora per questo il mio Signore, & Creatore; Vorrei non comparire più frà la gente, ma nascondermi (se fosse possibile) sotto terra, acciò potessi con questo (ò altro itrano modo) mutare l'immòdezza dell'anima mia, per la quale dispiace sommamente al suo Signore.

Secondo, hò similmente hauuto fame del Podio santo còtro di me stessa, & dispregiar mi veramente con horror de' miei mal portamenti, il che hò voluto fare principalmente per amor del Signore, che per me s'è auuilito,

&

& dispregiato sopra tutti poi, perche son degna di dispregio tanto per essere niente, quanto per la mia intrinseca malitia, & offese che hò fatto, & fò al Signore, più che tutti gli altrì.

Terzo, hò voluto acquistare vn vero dominio sopra le mie inclinationi che sento per poterle vincere, & acquistare le virtù contrarie, cioè vedendomi inclinata alla superbia, hò voluto essercitarmi nell'humiltà, & così delle altre cattive inclinationi.

Del medesimo modo mi son affaticata di star molto vigilante sopra le passioni dell'anima mia, come sono amore, & odio, allegrezze, & dolore, timore, & speranza; & vedendo, che si muouono per le cose terrene, con ira implacabile, le hò voluto mortificare.

Quarto, oltre tutte queste cose hò procurato di star vigilante intorno alle cose spirituali, cioè meditatione, essercitij, confessioni, comunione & lettione de' libri santi, per far il bene con frutto, al suo luogo, & tempo. Ma vorrei sentire molto timore di non fare queste cose come per vsanza, & à stampa, come suole molte volte accadere à coloro, che hauenda iucominciato bene poi s'intepidiscono, perche han fatto amicitia con l'amor proprio, & han sbandito da loro il puro amore del Signore.

Quinto, con le cose sopradette son stata auuertita di accompagnare la santa discretione madre di tutte le virtù, senza laquale ogni santo essercitio sarebbe imputato à vicio.

Penso che questa discretione si può acquistare facendo quattro cose.

Primo,

Primo, far isperienza, & prouare se tal cosa, che si vuol fare riesce bene, ò nò.

Secondo, dimandandone à persone, che siano pratiche, & sperimentate di quella cosa.

Terzo, leggendo libri de' Santi, che ne trattano.

Et quarto, pregando il Signore, che ci illumini, dandoci à conoscere ciò, che s'hà à fare in tal negotio particolare.

Terzo, per conoscere, & insieme per discacciare da me questo nemico dell'amor proprio, tanto nelli essercitij del corpo, come in quelli dell'anima, mi hà parso bene praticare, leggendo spesso, & considerando prima, quello che dicono hauer scritto S. Tomaso, della purità *De pu* della conscienza. Ilche dourei fare efficace-ritate mente, se fosse desiderosa di ottenere la vera *confe.* pace della conscienza, & arriuare presto alla *opus.* perfettione, come dice detto Santo Dottore. 44.

Primo, come se ragionasse con me stessa, per metter in pratica questo santo essercitio. Dico, O anima mia, conuiene spogliarti da ogni amore, & affettione sensuale verso di qual si voglia creatura ò persona, ò cosa temporale che sia, accioche trà Dio, tuo diletto, & eletto sposo, & il cuor tuo, non vi sia di mezo, cosa alcuna se ben minima fosse, che potesse impedire la sua dolce vnione.

Secondo, auertisci anima mia che del medesimo modo conuiene spogliarti dell'amore disordinato verso di tè stessa. Ilche ottenerai, se ti guarderai di non esser ladra, dell'honore e lode, che si deue à Dio, applicando à te quello che si deue alla sua diuina maestà solamente.

Poi,

Poi quelle cose che sono necessarie, non volerle, se non per seruitio d' Dio, per vtilità del prossimo, & per la tua salute .

Di più conformare la tua volontà, con la diuina, contentandoti di quanto egli permette, & far più presto l'altrui, che il tuo volere .

Terzo, anima mia sij accorta di far spesso riflessione sopra di te stessa, & nell'intrinseco secreto della tua coscienza, riprenderti seueramente, di tre cose, cioè . Primo, della negligenza, & otiosità. Secondo, della concupiscenza, & sensualità. Terzo, della nequitia, & malignità .

Intorno alla negligenza, & otiosità riprendendoti : O quanto sei stata, & ancora sei negligente, anima mia . Primo non hauendo custodito il tuo cuore diligentemente . Secondo hauendo speso il tempo pretioso, inutilmente . Terzo, non hauendo fatto l'opere tue, per amore, & lode di Dio, solamente .

Grande è, anima mia, la tua negligēza, perche, misera che tu sei . Primo, non attendi alla studiosa lectione, di libri spirituali, e santi .

Secondo, non procuri esser diuota nella oratione, in ogni luogo, e tempo .

Terzo, non metti li buoni desiderij in executione, con quella sollecitudine, e diligenza che ti conuiene .

Vergognati di più anima mia, vedendo che sei negligentissima .

Primo, perche non fai vera penitenza delle colpe, ne' quali hai molte volte peccato .

Secōdo, perche nō fai resistēza alle tērationi, cō le quali Dio t'ha per molti modi prouato .

Terzo,

Terzo, perche non fai profitto, nell'opere buone che Dio continuamente t'hà spirato.

Intorno alla concupiscenza, & sensualità riprendendomi, dico queste ò simili parole. Misera anima mia, perche sei tanto sensuale.

Primo, appetendo cose dolci, soavi, & saporose al gusto.

Secondo, desiderando cose molli, deliziose e pastose al tutto.

Terzo, cercando & usando cose odorifere, acconce, & profumate all'odorato.

Quai'à te, anima mia, perche viue in te, più che mai, la concupiscenza della curiosità, ò quanto sei sensuale, & curiosa.

Primo, in voler sapere secreti occulti, di Dio, de gli huomini, & delle creature.

Secondo, in voler vedere cose belle, vaghe e festose.

Terzo, in voler hauere cose pretiose esquisite, e pompose.

O quanto ti doueresti confondere, e vergognare anima mia, vedendo chiaramente, che regna in te la concupiscenza della vanità.

Primo, appetendo li vani honori, e fauori che ti insuperbiscono.

Secondo, intendendo le varie ciance, e dicerie, che ti distraono.

Terzo, trattenendoti, ne vani giochi, e passatempi che ti disturbano.

Intorno alla nequitia, & malignità, dico di questa maniera, ò vero come lo Spirito santo mi ispirerà. Sei degna anima mia, di gran riprensione, poi che sei iniqua, & maligna; il che

70 P R A T T I C A

si vede chiaramente, ne' tuoi pensieri, nelle tue parole, & nelle tue opere superbe, irose, e sdegnose, prouocandote contra di te medesima, & te contra gli altri, & ad altri cōtra di te, & del prossimo tuo, ad ira, à sdegno, & à disprezzo.

La tua iniquità, & malignità, anima mia si dimostra nella inuidentia che hai verso altri, poiche non ti rallegrì del bene loro, ne ti contristi del male, che gli succede, come del tuo proprio, onde sei degna di gran castigo.

Habbi dolore, & gran dispiacere, pouera anima mia iniqua e maligna, per ragione della accidia, la quale procede dal tedio e rincrescimēto, che hai di far bene, dalla molta otiosità, e perdimēto di tempo, nel quale vanamente ti consumi, & dal souerchio dolore, & afflictione, che ti prendi di alcun disgusto, ò dispiacere, che Dio hà permesso ti fosse successo, per maggior tuo bene.

La pratica di questo ragionamento interiore consiste nell'intēdere, & penetrare quello che si dice, & con tutto il cuore, volendo il bene, & abhorrire il male, che si rappresenta, all'intelletto, che attentamente va considerando le sopradette verità; Il che quanto si facesse più affettuosamente, tanto più presto si otterrebbe l'intento, di sbandire, e discacciare l'amor proprio, di acquistare la purità della coscienza, & di artiuare alla desiderata perfectione, onde priego il Signore, che mi dia grazia di praticarlo, si come l'intendo.

Quello

Quello, che douerei fare verso la mia Religione, Regole, & Santi propositi. Cap. VI.

IN questo dell'offeruanza delle Regole non posso fare, che non dica quello del Profeta Geremia. *Quod est quod dilectus meus in domo fecit scelera multa?* Il che vuol dire chiaramente Hier. re : Dice il Signore, molto mi douerei dolere, 11. essendo offeso in tante maniere dalle mie creature : ma che cosa douerei fare, essendo offeso da miei amici, & dilette, che in casa mia, nella santa Religione, han commesso, & commettono molti peccati, & sceleraggini, poco curandosi dell'ordine loro, della vita spirituale, che han preso, de' voti, a' quali son'obligati, delle regole, che debbono guardare, & di caminare sempre alla perfettione? Però dolendosi il Signore, ce ne dobbiamo doler ancor noi, & sforzarci con ogni diligenza, per emendarci di così gran male, il quale quanto sia grande, & quanto dispiaccia al Signore, l'hò in parte conosciuto, meditando, & leggendo spesso i punti seguenti.

Primo, pensa anima mia, che in peccati fatti in luoghi santi, il Signore gli hà castigati subito, & acerbissimamente, come fece à Lucifero, per la superbia che dimostrò nel Cielo; ad Adamo, & Eua per la disobediensa, che fecero nel Paradiso terrestre; à Dathan, & Abiron facendogli inghiottir viui dalla terra; ad Anania, & Saphira, che cadettero morti per la bugia, detta innanzi à San Pietro. Però habbi timore, che non auuenga il simile à te, corporalmente ò spiritualmente; perche potresti alme-

no effer. talmeta abbandonata dal Signore per vn minimo difetto, essendo fatto nella casa, & nel cospetto della sua diuina Maestà, che ti potrebbe dal tutto abbandonare. Risoluiti dunque effer offeruantissima delle tue Regole, & santi propositi, per non incorrere in alcun castigo del Signore.

Secondo, pensa à quello che disse il Signore dell'arbore, che non faceua frutto. *Succide ergo illum, vt quid etiam terram occupas?* Perche comandò, che si tagliasse, non essendo bene, che occupasse il luogo, doue vn'altr'arbore buono facesse frutto. Se questo disse il Signore d'vn'arbore, che non faceua frutto, che cosa haurebbe detto d'vn'arbore, che hauesse fatto frutto, di morte, & auuelenato? Trema dunque anima, sapendo che tu sei quell'arbore infruttuoso, che occupi la terra in vano, tu sei quell'arbore che fa frutto di morte, & auuelenato di peccati, non offeruando le tue Regole, i santi propositi, & tutto quello che sei obligata. Comanderà il Signore, che simil'arbore si tagli, & spianti dalla sua vigna; dalla gratia, & Religione, & come legno secco sia posto al fuoco dell'Inferno, & che vn'altra persona seruente, & offeruante lo serua in suo luogo, & facci frutto di vita eterna: và adunque, & leggi spesso le tue Regole, offeruale intieramente, datti tutta al santo seruore, & camina di virtù, in virtù, accioche il Signore possa raccorte quel frutto, che spera da te, stando nella sua vigna della santa Religione.

Terzo pensa ancora anima mia che l'inspiratione,

ratione, gli aiuti spirituali, & tutte le regole ti sono state donate dal Signore per diuentare gran serua sua. Et facendo il contrario, farai à sua diuina Maestà grandissima ingiuria, & à te estremo danno. Però habbi timore; che non sia data contra di te quella terribile sentenza, laquale dice il Profeta Esaia. *In terra Sanctorum in qua gessit, & non videbit gloriã Domini*, che vuol dire: Dice il Signore, io t'hò posto in un luogo de' Santi, per diuentare simile à quelli, dandoti tanta commodità, tante inspirationi, ordini, & regole, acciò andassi innãzi nel mio seruitio, & tu hai fatto tutto il contrario, portandoti in tutte le cose iniquamente, & vai di male in peggio. Però non vedrai la gloria mia, ma sarai condannata, perche non ti sei profittata de' meriti, che ti hò donato.

Quarto, pensa che i peccati fatti contro al voto, sono maggiori, & fatti da persona, che fa dello spirituale, sono maggiori; perche è più obligata à seruire il Signore, che gli altri, & facendo il contrario, pecca più grauemente. Oltre di questo tutto quello che piglia per mangiare, & vestire tanto dalla Religione, come dal prossimo, lo fa con peccato, & inganno, perche da vna parte tradisce la sua Religione, rompendo le Regole, & offeruanze, & dall'altra, non è degna di pregare, per il prossimo, che le hauerà dato l'elemosine. Perche Iddio non l'esaudisce, non essendo offeruanze, come gli hà promesso. Però per non fare vn sacrilegio così grande, temerai anima mia, & proponiti di esser offeruantissima, & diligentissima nel seruitio del tuo Signore.

satisfacendo à quanto gli hai promesso .

Quinto, pensa vltimamēte anima mia, quando sei stata chiamata dal Signore, che desiderio haueui di seruirlo. Ricordati, che se all' hora stando nelle miserie del mondo eri seruente, & hauesti tanto desiderio, & accesa volontà, per andare alla perfettione, che vuol dire adesso, che stando in vn luogo Santo, & hauendo tanti aiuti, che viui tanto tepidamente ? Et se mi dicesti, che eri cattiuu, ma venisti alla santa religione per diuentar buona, che vuol dire adesso, c'hai speso tanto tempo, & sei stata alla scola delle cose sante, che sei tanto lontana dalla tua professione, & dal desiderio, che prima haueui ? vergognati dunque vedendoti tale, & deliberati con verità di rientrare in seruore, & in vera offeruanza delle tue regole, & santi propositi, accioche possi seruire al tuo Signore, & benefattore con amore perfetto, come sei obligata .

Quattro cose m'hanno molto aiutata per l'offeruanza predetta, le quali mi son sforzata praticare al possibile, ma non come douea .

La prima si è, leggere spesso le mie regole, & meditar' vna volta il mese, ò più, i sopradetti punti, acciò mi inducessero all'amor & offeruanza di quelle, per loche hò hauuto sentimento di non contrauenire à niuna regola, hò scusata, che sia di poca importanza .

La seconda è, che hò pregato spesse volte la mia Superiora, & tutti quelli di casa, che per amor del Signore, mi auuertissero, & riprendessero, vedendomi fare alcuna cosa conuero alle Regole, ò alcun' altro difetto, del quale

quale non mi potesse accorgere .

La terza è , che ogni mese hò fatto vna penitenza secreta, & alcuna volta in publico con licenza, per non hauer offeruato bene in quel mese le mie Regole, & propositi, che il Signore m'hà dato , proponendomi per l'auuenire di guardarle con verità, & più perfezione .

La quarta, che hò hauuto spetial sentimento di guardate i trè voti principali della santa Religione, cioè, obediènza, castità, e povertà, insieme con la clausura, custodendoli come gioie pretiosissime, de' quali dirò in particolare ne i seguenti ricordi .

Primo, del voto dell'obediènza , vorrei per amore del Signore, obedire perfettamente, come di sopra s'è detto, perche se hauerò in me questa virtù, credo che hauerò anchora tutte le altre, e spetialmente, perche fa l'anima affomigliar à Christo, il quale per obediènza ricuperò il mōdo, che per difetto di quella s'era perduto, però hò pregato, & pregherò sempre sua Diuina Maestà , che mi faccia conoscere l'importanza, il merito, & le perfezioni di questa virtù, per volerla piantare, & radicare nelle viscere dell'anima mia .

Secondo, il voto della castità nõ vorrei parlarne, perche per gratia del Signore non conosco , ne sopportarei vn minimo pensiero contrario à quella, ma dirò per aiuto d'alcune, che la Castità hà d'hauer due sorelle .

La prima è vna santa vergogna , la quale è come guardiana della Castità, che la custodisce sicura da ogni minima macchia. Questa fa tener gl'occhi bassi , fa fuggire il lasciarsi vedere:

dere : & se per sorte fosse la persona veduta, & parlatole, fa venire vn rossore sul viso, in segno, che è diligente in guardare la candidezza della mente, fa ancora che sia modestissima à chi la tiene, ne' suoi gesti, nel caminare, nel parlare, & nell'operare, & per tutto custodisce perfettamente questa santa virtù.

La seconda sorella della Castità è mondezza, & nettezza del cuore, per la quale tiene l'anima in tanta purità, & candidezza interiore, che non solamente aborrisce ogni minimo pensiero cattiuo, ma ancora le dispiace d'accostarsi à qual siuoglia creatura con amor disordinato, seruando sempre il cuor suo immacolato al suo sposo, & l'allontanarsi da quello, reputa fornicatione spirituale.

Not.

Terzo, del voto della Pouertà vorrei guardarmi al possibile, restringendomi al solo uso delle cose molto necessarie, & queste haurei gran dolore di usarle come proprie, e che sono specie di necessità, ò (per dir meglio) di mala vsanza diuentasse proprietaria. Non vorrei donare, ne pigliar cosa alcuna, senza licenza, benchè ne hauesse bisogno. Danari (con la gratia del Signore) non hò mai tenuto, nè terrei in poter mio, ò in poter d'altri, accioche il Demonio non m'ingannasse, & sotto ombra di bene, mi facesse fare contra il voto della Santa pouertà; per il che, incorresse la damnatione eterna; non seruando al Signore, tutto quello, che gli hò promesso. Et perche questo vizio della proprietà suole molto regnare fra Religiosi miseri, & tepidi (come sono io) hò voluto notare qui alcune considerationi contra

tra

tra questo vicio, per levarlo affatto dal stornio, le quali molto m'hanno aiutato.

Primo penserai, come questo peccato è più grave, che di lasciar l'habito, ò di fuggirsi d'un monasterio in un'altro; il che è cosa di grandissimo scandalo, & dona horrore à sentirlo. Ma è più cosa necessaria alla persona religiosa di seruare i tre voti, & specialmente la povertà, ch'è muro della Religione; che di portar tal habito, ò di stare in tal monasterio, & però se lasciar l'habito, & vestirsi di secolare, ò fuggirsi in altro monasterio; è grauissimo peccato appresso di noi; che è cosa di minore importanza, quanto più grave sarà esser proprietaria, che è cosa di maggior importanza; poiché ruina affatto il voto della santa povertà necessaria, & essenziale per conseruare la Religione?

Secondo, penserai come dal grandissimo scandalo, che dà tanto à quelli del monasterio, quanto a' secolari, tu infami tutta la religione, oltre che commetti furto, tenendo, & donando la robba d'altri; perche tutto quello che guadagna, & è donato alla persona religiosa, non è suo, ma del monasterio, & di tutti in commune, & è tanto maggior peccato del furto, quanto è robba di Chiesa, di luogo santo di poveri, & serui di Dio, & per questo tal peccato di proprietà è chiamato sacrilegio, & è degno d'asprissima punitione.

Terzo, penserai, che quella preziosa Margarita dell'Euangelio, & à quello che hauendola ritrovato, vendette ogni cosa per comprarla: *Inuenta una preziosa Margarita, et vendidit*

didit omnia qua habuit, & emis eam: laquale è Christo nostro Signore, & la santa pouertà, che è questa; sei tu che hai comprata molto cara, quando lasciasti quanto haueui al mondo per possederla per tua, abbandonando padre, madre, fratelli, forelle, parenti, con tutte le ricchezze, spassi e commodità, con te stessa, & quanto haueui. Et adesso ne fai tanto poco conto, donandola, & cambiandola per niente, vñando con proprietà pochissime cose che hai. Ri-conosci dunque il tuo errore, & intendi, chi non puol hauere altro tesoro, che la santa pouertà, poiche in quella si ritroua Christo Signore, & Creator del tutto.

Quarto penserai, quãto gran pazzia, & ignoranza sarebbe, se vna persona, che fosse vscita dal pericolo del mare, ritrouandosi in vna buona naue in saluamento, pigliasse dell'acqua, & volesse riempire la detta naue, perche certa cosa è, che s'annegarebbe. Così fai tu, laquale sei vscita già dal mare del mondo, & sei in saluamento nella santa Religione, che pigli di nouo delle cose del mondo, per riempire la tua volontà, non auertendo, che ti annegherai, & perirai con più vergogna, che prima, stando nel mondo. Riconosci dunque la tua pazzia, & ignoranza, discacciando da te questo pessimo vizio della proprietà, & abbracciati col tuo Signore ignudo, & pendente sul legno della Croce, perche rinouerzi il santo voto della pouertà, la quale tanto di cuore gli hai promesso.

Quinto, penserai come offendi grandissimamente tutta la Santissima Trinità, dubitan-do,

do, che il Padre con la sua potenza non ti potrà prouedere ne' tuoi bisogni, & che il Figliuolo con la sua sapienza ha fatto ignorantemente, dandoti tal consiglio, & facendoti la strada della pouertà volontaria, & che lo Spirito santo con la sua bontà t'habbia ispirato male, dandoti ad intendere di far questo voto di pouertà. Però per non offendere così grauemente il tuo Signore, ti debbi mettere tutta nelle mani della sua Onnipotenza, sapienza, & bontà infinita, spogliandoti d'ogni cosa, che tieni contro à questo voto, perche esso mai non ti mancherà ne' tuoi bisogni, poi- Not.
che non manca à gli animali brutti.

Per queste ragioni deui adunque molto temere, & abhorrire questo maledetto peccato della proprietà, per non esser condannata eternamente. Not.

S'ha d'auuertire (si come molte volte hò inteso) che è ordinato per le sacre leggi Canoniche, che il Religioso proprietario non si de- C. so
ue seppellire in Chiesa, ancorche muora bene, per
con Sacramenti, ma che sia sepolto fuor di qua-
go sacro. Questo hò voluto qui notare, per di- dà de
mostrare la grauezza di questo peccato, & dar sta.
esempio à gl'altri, & hauer horrore di rompe- Mo.
re questo santo voto della pouertà.

Vltimamente voglio qui notare, vna mia diuotione particolare sopra i voti, laquale è, che ogn'anno mi son rallegrata far festa della mia conuersione, in quel giorno che entrai nella Religione, perche se nel giorno della dedicatione d'un Tempio, materiale di pietre si fa festa grande ogn'anno, quanto è così più

conueniente, che si faccia festa maggiore nella dedicatione di vn'anima, laquale e Tempio vno dell'eterno Iddio? Per questa rinouatione hò fatto tre cose.

Primo, vna confessione generale di tutto quell'anno.

Secondo, mi son offerta di nuouo al Signore per seruirlo in perpetua castità, pouertà, & obediencia, dolendomi di non hauer offeruato per lo passato perfettamente, quanto gli hò promesso, & che non sono andata innanzi nella perfectione, & diuino seruitio.

Terzo, hò ripigliato le forze in far noui propositi, in rinouare i desiderij, ch'io haueua prima hauuto in repigliare gli essercitij tralasciati, & perfectionar quelli, che faceua, inuefigando con l'aiuto del Signore, altri mezi piu spediti, per attender bene a mandar in esecuzione quanto vedo dover fare, & spetialmente hò hauuto sempre desiderio di rinouarmi nella santa oratione, & nell'essercitij delle virtù. Questa festa mi sarebbe stata di grandissimo aiuto, per quello che conosco, s'io l'hauesse celebrata di quella maniera, che doueua; ma per la mia infingardagine vengo a non vsar bene li mezi, & aiuti che il Signore m'hà dato, del che lo priego m'habbi misericordia, & mi perdoni.

Considerando quanto sia obligata la persona Religiosa amare la Santa Religione per riseruirla, & con le sue sante operationi honorarla, ad cioche sia riuerita, & honorata da tutti, mi sono aiutata considerare spesso, i gran beni che si riceuono da quella. Et all'incontro
confi-

considerare i mali portamenti de' cattivi religiosi, per abhorrirli, e fuggirli; poiche per mezzo di quelli la santa Religione, essendo casa di Dio, scala di tutte le virtù, & madre de' santi, viene à essere prima delli istessi, fatta spelonca di ladri, scuola di vitij, & madre di manigoldi e scelerati; de' quali dice il padre santo Agostino. Confesso, che dal dì, che incominciai seruire Dio, si come non ho ritrouato li più migliori di quelli che han fatto profitto nella Religione; Così non ho ritrouato li più peggiori di quelli che non han fatto profitto in quella: Onde si come dalli medesimi la santa Religione viene ad essere conculcata, e dishonorata, così viene ad essere dagli altri odiaza & biasimata.

La Religione dunque deue essere sommanente amata, & honorata. Poiche è quella bella Rachelle, per amore della quale il Patriarcha Iacob serui al suo suocero Laban Sette, & sette anni, con grande suo contento, in tanto che le fatiche, & i trauagli, li giorni, l'hore, & i momenti li pareuano nulla, per la grandezza dell' amore, che le portaua. Al quale deue imitare la persona Religiosa, bramando di prender per sua sposa la santa Religione, & inuaghita della sua bellezza, doue darsi tutta al diuino seruitio, & à patire qual si voglia trauaglio, per amore di quella; seruendola sette, e sette anni, cioè in tutta la vita, con tutto suo gusto, e contento, che le fatiche della dura offeruanza, li giorni de' stretti digiuni, le hore del diuino officio, & i momenti dell' aspre penitente, e discipline, le debbiano pare-

parere leggieri, e nulla, considerando li gran benefitij, che riceue da quella.

Onde, come dice San Bernardo il buon Religioso, nella santa Religione.

1 Più puramente viue.

Stando lontano dalla conuersatione, e pratica de' mondani.

Schiuando le occasioni & lacci di peccare.

Facendo continua penitenza per gli errori, che commette.

2 Più raramente cade.

Per la frequenza di santi Sacramenti, & esercizio delle sante virtù.

Per lo essemplio di buoni fratelli, & ammonitione de' buoni superiori.

Per la offeruãza regolare, & per li santi proponimenti, che fa.

3 Più prestamente risorge.

Perche ha molti, che lo solleuano, lo Spirito santo, gli Angeli, & li fratelli.

Perche conosce l'errore dalle regole, che legge, da sermoni, che ascolta, e da libri spirituali, che studia.

Perche si vergogna, per l'habito santo, che porta per il luogo santo doue habita, & per la professione santa, che ha fatto.

4 Più cautamente camina.

Sentendo, e temendo la penitenza, e riprensiõne, che si danno a transgressori.

Vedendo l'infamia, il dishonore, scandalo

Io, che nasce dal peccato.

Considerando la gran perdita della gratia,
delli meriti, e della perfettione.

5 Più sicuramente riposa.

Conuersando con persone pacifiche virtuose,
e sante.

Hauendo la conscienza pura, e netta senza
rimorso di colpa.

Sforzandosi star vnito con l'amore del suo
diletto sposo dolce Giesù.

6 Più frequentemēte è consolato.

Per le gran commodità, che ha di tutte le
cose esteriori.

Per li continui exercitij spirituali & affetti
amorosi interiori.

Per la copiosa pioggia delli influssi celesti, e
gratie superiori.

7 Più confidentemente muore.

Per le orationi de' fratelli, da quali è seruito,
aiutato, e confortato.

Per la pace, e perfettione, che ha sempre cercato,
& acquistato.

Per l'assistenza de' Santi, de gli Angeli, &
della Beata Vergine, a quali ha seruito,
amato, & imitato.

8 Più prestamente si purga.

Per le molte penitente, che ha fatto uolontariamente,
& allegramente.

Per le orationi, suffragij, & santi sacrificij de'
buoni fratelli,

Per

64 P R A T T I C A

Per le moltissime indulgenze concesse a Religiosi, da santi Pontefici.

9 Più abbondantemente è premiato.

Hauendo in tutta la vita patientemente seruito con travagli grandi.

Hauendo nella santa Religione perfettamente vissuto con osservanza vera.

Hauendo Dio, & il prossimo cordialmente amato, con carità ardente.

Il mal Religioso per lo contrario, è assomigliato a quella statua di sale, nella quale fu convertita la moglie di Loth, per haner risguardato in dietro all'incendio di Sodoma, & Gomorra, dalla quale s'era partita. Il che fa il misero Religioso, quando nulla curandosi di fallre al monte della perfectione riguarda indietro, mettendogli occhi del cuor suo nel modo, d'on d'egli s'è partito; per lo che si fa indegno della Religione, & inhabile per acquistare il Regno di Dio, come dice il Signore, & è assomigliato alla statua di sale sopraddetta.

Inc.
9.

Primo, si come la statua ha l'aspetto dell'huomo, ma non lo spirito, così costoro han l'habito, & l'aspetto del Religioso, ma non lo spirito, nè la volontà.

Secondo, perche si come la statua è immobile, fredda, & insensibile, così costoro sono immobili nel loro ostinato modo di viuere freddi, senza calore di carità, & insensibili alle ammonitioni, alle spirationi, & alle penitenze, e flagelli.

Terzo, sono statue, perche si come la detta statua riguardaua sempre in vn luogo, cioè
die

dietro, così costoro non risguardano ad altro, se non di viuere secolarescamente, & licentiosamente, come vn tempo faceuano.

Quarto, sono statua di sale, non per loro istessi; peroche per la loro ignoranza, & insipienza, sono à se medesimi insipidi & inhabili per poter acquistare, & gustare il sale della vera sapienza.

Quinto, sono statua di sale, per vtile de gli altri, perche si come con il sale, li cibi si rendono gustosi, & saporiti, così con tal essempto, siamo auuertiti di non ritornare indietro, ma di camminare sempre innanzi, & di salire al monte della perfettione; onde il loro mal portamento, è nostro auuertimento.

Per questo considero attentamente, che il mal Religioso nella santa Religione.

1 Più breuemente, e riprensibilmente viue.

Stando continuamente in conuersatione, & pratica di mondani.

Non schiuando, anzi cercando le occasioni, li lacci, & attaccamenti di peccare.

Hadendo in odio la penitenza, & moltiplicando le colpe, che commette.

2 Più frequentemente, & graue-
mente cade.

Perche non si aiuta con la frequenza de' Sacramenti, & con l'essercitio della oratione, & dell'altre sane virtù.

Per-

Perche non prendo effempio da buoni fratelli, ne ascolta volentieri le ammonizioni di zelosi Superiori.

Perche non fa diligenza in offeruare le fue regole, non effamina la sua conscienza, nè propone di emendarfi veramente.

3 Più tardamente, e fiaccamente riforge.

Perche ha molti, che lo sbassano; Il mondo col quale pratica, la carne, quale accarezza; Il demonio, quale ascolta, e la cattiuafanza, nella quale viue.

Perche non conosce gli errori, non leggendo le fue regole, non ascoltando sermoni, & non studiando libri spirituali.

Perche non si vergogna far' ingiuria all'habito fatto che porta, al luogo sãto doue habita, & alla santa professione, che ha fatto.

4 Più imprudentemente, e ciecamente camina.

Non si curando, ò per dir meglio, non hauendo delle penitente, & riprèfioni, che si danno à transgressori.

Non s'accorgendo, ne stimando l'infamia, nè il dishonore, nè meno il scandalo graue, che nasce dal peccato d'vn Religioso.

Non ponderando la gran perdita della diuina gratia, delli meriti acquistati, e della perfectione, alla quale è obligato aspirare.

5 Più

5 Più timorosamente, & inquietamente, non potendo riposare riposa.

Conuersando con persone inquiete vitiose, e maligne, che lo trouagliano.

Hauendo la coscienza brutta, e macchiata, col verme, che lo rimorde.

Stando vnito con l'amore di se stesso, quale essendo insatiabile, cōtinuamēte lo stimola.

6 Più raramente, & aridamente è consolato.

Perche mai non si contenta delle commodità, e satisfattioni esteriori.

Perche non frequēta, ne sa che cosa siano gli essercitij spirituali interiori.

Perche s'è fatto indegno, che discenda sopra di lui la pioggia delli influssi celesti & gratie superiori.

7 Più sconfidatamente, e paurosamente muore.

Perche non ha de' fratelli, da' quali potesse esser seruito, aiutato, e confortato; anzi hauendoli, crede che non gli giouano.

Perche non ha cercato la vera pace interiore, nè aspirato alla perfettione, anzi vede in lui molte colpe & imperfettioni.

Perche vede l'assistenza di demonij, à' quali
ha

ha ascoltato, & mira le molte tentationi, de' quali è circondato.

8 Più lungamente, e penosamente si purga.

Per non hauer fatto penitenza in questa vita, & quella che ha fatto, è stata fatta sforzatamente, & fintamente.

Per non esser degno d'hauer aiuto delle orazioni, delli suffragij, e santi sacrificij di deuoti fratelli, e buon religiosi.

Per non esser stato sollecito à prendere le indulgenze concesse à Religiosi da santi Pontefici, nè s'è profitato di quelle.

9 Più abbondantemente, e forse eternamente è castigato.

Hauendo in tutta la vita fuggito di traugiare, e cercato sempre riposarsi, e ricrearsi.

Hauendo nella santa Religione sprezzato l'osservanza di tre voti, & hauuto poco cura della rigorosa disciplina.

Hauendo disamato Dio, e maltrattato il prossimo, & cercato sempre se stesso in tutte le cose.



D E L L A
P R A T T I C A
S P I R I T V A L E,

Libro II.

Sin adesso habbiamo breuemēte detto quello, che haurei potuto fare nelle cose generali, cioè verso Dio, verso i miei Superiori, & verso i miei prossimi, come me stessa, & con le Regole della mia Religione. Adesso seguito à dire, con la medesima breuità de gli essercitij particolari del giorno; incominciando dal leuarmi, insino alla sera, che si vada à dormire, acciò ogni cosa sia fatta con ordine, & senza confusione.

Che essercitij si potrebbero fare nel leuarsi la mattina. Cap. I.

DICE il santo Euangelio nella parabola delle cinque Vergini prudenti, & cinque pazze, & stolte, queste parole: *Media nocte clamor factus est, Mat. ecce sponsus venit, exite obuia. 25.*

Che vuol chiamare dire, stando le Vergini. **Not.** ni pazze à dormire, senza hauer accòcio le loro lucerne, e le prudēti già preparate; ecco che à meza notte si fece vn gran romore, & grido, dicendo: **Ecco, ecco, che viene lo sposo, viene**
il Si-

il Signore, vscite adūque tutti ad incontrarlo.

Di molta consolatione deuono essere queste parole, all'anime spirituali, e spose di Christo, quando sentono il segno per leuarsi, accioche con molta sollecitudine, & interiore allegrezza si leuino sù? per andare incontro al suo Signore, perche veramente non è altro il segno,

Nota riceuerlo spiritualmēte nella santa Oratione, meditatione, & vfficij diuini. Hor qual anima misera, pazza, e balorda potrà più ripararsi, & restar di non darli grandissima fretta per esser la prima ad incontrar il suo Signore, per riceuere tutte le gratie, & copiosissimi doni, che porta dal Cielo, per adornare, & arricchire l'anime fameliche, & sitibonde del suo amore? Questa sollecitudine di leuarmi la mattina presto all'oratione ho desiderato grandemēte, & però ho preso molti mezi per ottenerla; al che mi ha molto aiutato, cenare leggiermente la sera, & per il lungo essercitio, c'ho fatto, ritrouo questo del mangiar leggiermente esser vnico rimedio à mantenere, & eccitare questo vluo desiderio, & fame dell'oratione: gioua raccomandarsi all'Angelo custode, & molto più proporsi la sera d'hauer vn grande, & feruente desiderio di leuarsi la mattina seguēte, per fare vna delle più feruēti orationi, che mai habbi fatto, con voglia d'acquistare in quell'hora la gratia del Signore. Vltimamente ho fatto vn patto col mio corpo, che esso si riposi quanto vuole tutta la notte; ma risuegliandomi, ò risuegliata, subito voglio che si lieui per attendere

dere à gli effercitij spirituali ; poiche ne ha hauuto tanto buona parte in riposarsi, & ritrouo con questo che mi vâ bene, non solamente per risvegliarmi ; ma per esser subita, & sollecita in leuarmi ; onde mi leuo sù (sentendo il segno, ò l'inspiratione) senza pensarui , & mi ritrouo sedendo sul letto , & parlando col Signore, senza altra deliberatione .

Ma son anco aiutata, risvegliata che sono per leuarmi con molto desiderio, ricordarmi d'una delle seguèti considerationi, per il giorno della settimana, pensando che'l Signore istesso mi chiama, picchiando alla porta del mio cuore.

Il Lunedì, come che promettesse donarmi infinite grazie, & starsi continuamète nel mio cuore; il che come desidero infinitamente sento vn viuo desiderio, che mi muoue con verq feruore, per leuarmi à ritrouarlo, & con questo mi ricordo di quelle parole. *Si quis surrexerit, & aperuerit mihi ianuam, intrabo ad illum, & cenabo cum illo, & ille mecum*; cioè, s'alcuno si leuerà, & m'aprirà la porta, entrerò à lui, & cenerò con lui, & esso meco.

Il Martedì, come se mi comandasse con imperio, & maestà, dicendo quelle parole, che disse à gli Apostoli, che dormiuano: *Quid dormitis? Surgite, orate, ne intretis in tentationē*, 22. che vuol dire, perche dormite? leuateui sù, & orate, acciò non entrate in tentatione . Sento da questo ricordo gran timore (ma non quanto debbo) tal che mi fa leuare à volo da sonnolenza, e pigrizia, che mi suol venire .

Il Mercordì sento il Signore, come che mi minacciasse con furore ; mi imagino vederlo
adi-

adirato cōtro di me, & come che mi volesse castigare per li malfatti della vita passata; il che non mi lascia pigliar fiato, tal che per la fretta non mi pare sapermi vestire, & mi pare che

Apo. dica queste parole. *Si non vigilaueris ueniam*

3. *ad te tamquam fur, & nescis qua hora ueniam ad te*, cioè: Se non ti desterai presto verrò à te à guisa d'vn ladro, & non t'accogerai quando verrò per castigarti.

Il Giouedi, lo sento nel mio cuore, come se mi pregasse amoreuolmēte, che mi leua, à trattare con amore, cose d'importanza con la sua diuina Maestà, & m'imagino, che dica quelle

Cāt. parole della sposa. *Surge et propera amica mea,*

2. *& ueni*. Leuati & affrettati amica mia, & ueni. Mouerebbono queste parole vn' cuor di pietra, vedendo l'amore susscerato, che il Signore ha alla sua creatura, accioche vedendo tanta cortesia, niuno sia negligente, & ingrato à consentirui, come son io continuamente.

Il Venerdì intēdo con l'orecchio della mente, come che mi auertisse del gran pericolo, che suole auuenire à' sonnolenti, à pigri, & negligenti, i quali sono per fare vn lungo camino, & venuta la notte si ritrouauano per strada senza poter arriuare, & però par che mi dica.

1 Reg. *Surge & comede grandis restat via*. Lieuati, &

19. mangia, perche ti resta à fare lungo camino. Per questo accorgendomi essere molto lontana dal monte della perfectione, con tutta quella sollecitudine, che posso mi leuo per far colazione spirituale, & fortificarmi nella santa oratione, pigliando da questo glorioso cibo ardire per caminare à lunghi passi la sù, doue sono

sono arriuati i Santi, & serui del Signore.

Il Sabato mi pare sentirlo, come che mi riprendesse aspramente dicendo: *Surge, cur iaces pronus in terra?* Lieuati, perche ti stai à giacere in terra? Questo mi pare sentirlo, con vergogna, & confusione della mia dapocaggine, che non fò conto delle cose del Cielo, ma come vn'animale, stò col corpo, & con la mente riuolta, & tutta giacendo in terra, accarezzando questa carne, anzi questa poluere, cenere, e terra, quante volte con questo ricordo mi leuo piangendo dirottamente, & prego con viu sentimento il Signore, che nò mi lasci più in tanta miseria, ma veramente mi risvegli dal sonno, & balordaggine interiore.

La Domenica similmente mi ricordo, come che mi effortasse alla vigilanza, & ad hauere il premio, che quella ci porta, e parmi vdirlo dire: *Surge qui dormitis, & exurge à mortuis* Eph. *& illuminabit te Christus.* Lieuati tù che dormi, e risvegliati dal sonno della morte, e Cristo t'illumnerà. Me l'imagino altre volte come creditore, che dimanda quello che gli debbo per gl'infiniti beneficij che mi hà fatto, dicendo: *Surge, redde quod debes.* Lieuati, & restituisci quello che deuì.

Con queste considerationi sento particolare sollecitudine à leuarmi, & rispondo al Signore, con tutto il cuore, con diuersi sentimenti, & spetialmente con quel verso del Salmo. *Paratum cor meum Deus: paratum cor meum:* Come se gli dicesse: Eccomi Signore preparata à fare la vostra santissima volontà; Ecco il mio cuore, che ve l'offerisco hoggidi, & in tut-

D

ta la

ta la mia vita, preparato alla Croce, & alle tribolationsi, al riposo, & alle consolationi, pregoti Signor mio, che vi piaccia discacciare da quello ogni macchia di peccato, acciò sia perpetuamète vostra vera habitatione. Poi fatto mi il segno della santa Croce, mi vesto facendo riuerenza alla santissima Trinità, con trè *Pater nostri*, & trè *Aue Marie*, & il *Credo*, & salutando la Beata Vergine con vn' *Aue Maris stella*, pregandola, che m'indirizzi al porto, per tutto quel giorno, senza pericolo, & alla fine della vita al porto sicuro del Paradiso. Saluto anco l'Angelo mio custode, & i Santi di quel giorno, de' quali mi son proposta fare spetial memoria (si come appresso si noterà) con vn *Pater noster*, & vn' *Aue Maria* per vno.

Della deuotione, & inuocatione de' Santi. Cap. II.

SI come gran consolatione, & confidenza hanno le persone di questo mondo, quando in Corte del Papa, dell'Imperadore, ò di alcun Rè possono hauer alcun Signore, ò Auvocato per amico, ò alcun parente, per mezzo del quale possano ottenere quelle gratie, & fauori, che desiderano; & per lo contrario, si come con gran dolore, sconfidenza, & dispiacer hanno, quando per loro negligenza, & dappocaggine han perduto l'amicitia di quelli, & vedono, che ne' loro bisogni non ritrouano à chi ricorrere per aiuto, ò fauore alcuno: così molto più gran consolatione, & confidenza haueremo noi (poiche habbiamo non vno, ma

ma infiniti Auuocati, parenti, & fratelli, secondo lo spirito, nella corte del Cielo, appreso l'onnipotéte Iddio) se per diuotione, & memoria tenessimo la loro amicitia, e per lo contrario gran dolore, dispiacere, & sconfindenza farà la nostra, quando nell' hora della morte, & nell'estremo nostro bisogno, non haueremo à chi ricorrere, che interceda per noi; il che tanto più ne dispiacerà, quanto più la necessità farà grande, & vedremo, che per pura negligenza, & dapocaggine habbiamo perduto tanto grande aiuto. Però intendendo io quello, per non incorrere in tanto male, mi son sforzata far memoria, & hauer particolar deuotione ad alcuni santi, quali ho raccolto, & ordinato per i giorni della settimana, per non hauer confusione nella deuotione di quelli, & per non mi scordare quello, che ho pensato di fare, andando senza ordine: i nomi de' quali, con li giorni, & con le meditationi per inuocare l'aiuto, il fauore, & intercessione loro, sono i seguenti.

Però è da auuertire, che le meditationi, ò vero inuocationi seguenti, sottoscritte appresso li nomi de' santi da farsi nella festa di ciascheduno, ò à tutti insieme di quel coro, conuencono in se, sei particelle, cioè,

Prima, l'apparecchio, e disposizione.

Seconda, farsi beneuoli, & amoreuoli.

Terza, narrare la sua miseria, e necessità.

Quarta, dimandare loro aiuto, e fauore.

Quinta, offecrare, & ripregare.

Sesta, ringraziare, e proponere.

Et ogn'vna delle sopradette particelle, ha

più punti, perche possa ogn'uno trattenerfi in quelle, meditandole, & praticandole, secondo la deuotione, la necessità, & il sentimento di ciascheduno.

DOMENICA.

I Santi Angeli.

S an Michele, et à memoria di tutti i santi Angeli, à 29. di Settembre, & à 8. di Maggio.	ti nel diuino cōspetto.
San Gabriele, à 25. di Marzo.	Santi Serafini.
San Rafaele, à 9. di Maggio.	Santi Cherubini.
S. Angelo, custode nel giorno ch'io nacqui.	Santi Throni.
Tob. Sette SS. Angeli assiste	SS. Dominationi.
12.	Santi Potestà.
	SS. Principati.
	SS. Arcangeli.
	Santi Angeli.
	S. Angelo custode della mia Religione.
	Tutti i Santi Angeli.

Meditatione, & innocatione per chiedere l'aiuto, il fauore, & intercessione, di santi Angeli.

Dispositione, & apparecchio.

P A R T E P R I M A.

Con trè pensieri l'anima diuota si potrebbe disporre, & apparecchiare.

Primo, si deue eccitare, e rifuegliare.

Secon-

Secondo, purgare, e mondare .

Terzo, dimandare, & obsecrare .

Primo eccitare, e risvegliare.

Si potrà far questo, (per dare il modo à quelli, che non sono sperimentati) della maniera seguente per poterlo facilmente praticare .

Horsù anima mia, cõuiene destarti dal sonno della negligenza, lieuati dunque sù, cammina, corri, vola, prendi le ale de' santi desiderij, aspira à cose alte, e soprane, non mirare più le cose terrene, fuggi le occupationi, lascia la tiepidezza, nella quale languèdo perdi ogni bene; dispiaci al santo Angelo tuo Custode, à tutte le schiere, e cori di beati spiriti. Et al tuo dolce Signore, ò quãto è cosa indegna alla persona religiosa, esser negligète, tiepida, & amatrice delle cose del mondo; poiche deue à guida di santi Angeli, seruentemète amare, incessabilmente lodare, & perfettamente seruire il Signore, & Creatore di tutti .

Secondo, purgare, & mondare.

Ben sai anima mia, quanto piace à Dio la netezza, & monditia del cuore, ben conosci quanto sono candidi, puri, illustri, e belli li santi Angeli; cosa manifesta è, che per comparire dinanzi al loro cospetto, ti conuiene, non solamente purgare, e mondare il cuore, ma è necessario adornarlo, & abbellirlo .

Laua dunque, laua, laua, anima mia, le tue macchie, netta le tue bruttezze, purgati dalla puzza, & mal odore de' vitij, e peccati; monda, e purifica la memoria, l'intelletto, & la vo-

D 3 lon-

lontà , con intrinseco dolore , & contritione , con lagrime di cuore con pianti , e sospiri di amore , accioche sij degna presentarti dinanzi li principi della corte celeste , & essere da quelli ascoltata , & effaudita. Dirai dunque humilmente . *Confiteor, &c.*

Terzo , dimandare , & offecrare.

Vi prego Dio mio , piacciaui concedermi gratia che possa far questa meditatione , & inuocatione per vostra maggior lode , e gloria. Concedetemi Signore per amore del vostro vnigenito figliuolo , che per l'intercessione di S. Angeli possa ottenere sempte maggior gratia ; perche vi possa à guisa d'Angeli , amare , lodare , & seruire in questo mondo , & nell'altro , ne' secoli de' secoli . Amen .

Beneuolenza , & Amoreuolezza.

PARTE SECONDA.

Per fare li santi Angeli , attenti , beneuoli & amoreuoli , l'anima diuota discorrerà praticando questi trè attioni mentali , salutando , lodando , & humiliando se stessa .

Primo , salutando .

Primo , saluta anima mia con riuerenza li Santi Angeli in generale dicendo , vi saluto , ò Angeli santi , Dio vi salui spiriti santissimi vi riuerisco , & compiacèdomi del vostro gran bene , vi risaluto , come cittadini dignissimi , della soprana città di Gerusalemme ; Prencipi gloriosissimi del regno celestiale , Nuncij im-
media-

mediati dell'onnipotété, & eterno Dio, Gouvernatori diligentissimi di questa gran machina del mondo Amatori, contemplatori, e lodatori perfettissimi del Signore, e Creatore di tutti.

Secôdo, saluta anima mia in parcolare, li cori, e Gerarchie di santi Angeli, dicendo vi saluto, S. Angeli, S. Archangeli, e santi Principati.

Dio vi salui, Sante Virtuti, santi Dominazioni, e sante Potestati.

Vi riuerisco, & compiacendomi del vostro gran bene vi risaluto, santi Troni, santi Cherubini, & santi Seraphini.

Terzo, saluta anima mia, in spetiale, & nominatamente, dicendo.

Vi saluto san Michele Archangelo, Principe della militia del cielo.

Dio vi salui san Gabriele Arcangelo, nuntio dell'ineffabile misterio dell'incarnatione.

Vi saluto S. Rafaello Arcangelo, medico mandato per la nostra salute.

Dio vi salui sette Angeli assistenti dinanzi al diuino conspetto.

Vi saluto Angelo mio custode fidelissimo, al quale è stata data la cura dell'anima mia, & del corpo mio.

Secondo lodando.

Come potrò già mai, ò Santi Angeli, & lodar voi che sete supremi lodatori dell'onnipotente Dio; chi farà quell'anima, che potrà esplicare le vostre grandezze, e preminenze, essendo dignissimi, beatissimi, eccellentissimi, sapientissimi, & ripieni di gratie, e di virtù singularissime.

Vi lodo però quanto posso considerando la vostra grandissima charità, & perfettissimo amore.

Perche sete tutti infiammati, come carboni viui nel fuoco del soprano, & diuino amore.

Perche sete tutti accesi, come vn ferro rovente, stando nella fornace del diuino, & amoroso incendio.

Perche sete tutti ardenti, trasformati, & vniti per gratia con lo Spirito santo, amore infinito, ineffabile, & incomprendibile.

Et per questo amate Dio sopra di tutti con amore intentissimo.

Et per questo, amate così voi, come tutti cō amore perfettissimo.

Secondo, vi lodo Angeli santi, considerando che sete principalissimi ministri, instrumenti acordatissimi, & cantori perfettissimi della diuina lode; onde: Incessabilmente lodate, benedicete, & magnificate la suprema bontà, senza mai straccarui.

Giocodissimamēte, replicate le lodi, le benedizioni, e le attioni di gratie, sēza mai satiarui.

Perpetuamente fate solenne festa, cantando sempre nuouo canto, nuoua lode, & nuoua beneditione, senza mai fastidirui.

Terzo, vi lodo S. Angeli, considerando che sete contemplatori illuminatissimi, sapientissimi, e feruētissimi, della diuina essentia, onde.

Contemplādo la santissima Trinità restate ammirati, & ammirandoui senza fine godete.

Godendo della altissima contemplatione di Dio vi rallegrate, & rallegrandoui senza fine vi satiate.

Sarian-

Satiandoui della infinita perfettione diuina, restate famelici, & con ardentissimo desiderio, sempre contemplate, sempre godete, & sempre vi satiate .

Quarto, vi lodo santi Angeli considerando l'amore, & diligenza, che vstate in custodirei, & hauer cura di noi. Perche ci eccitate, e spronate al ben fare. Ci auuertite, & ritrahetate dal mal fare, ci liberate, e saluate da molti pericoli. Ci portate diuerse gratie, e doni dal cielo, ci infiammate, & accedete nel diuino amore.

Vi lodo Angeli santi, & lodandoui mi compiaccio del vostro gran bene, considerando con quanta grande charità, e sollicitudine .

Purgate il cuore, la bocca, & le mani, cioè l'opere de' peccatori .

Illuminate l'intelletto, nettate la memoria, & infiammate l'affetto, de' giusti .

Difendete dal demonio, apparecchiate la strada, & conducete al paradiso, li morienti voi santi Angeli, vi lodo, considerando attentamente .

Che confortate li tribolati, confortate li deboli, & infiammate li tiepidi .

Accompagnate li pellegrini, prouedete alli poveri, e sanate gli infermi .

Visitate l'anime del purgatorio, le confortate nelle pene, procurate per loro, li suffragij dagli amici, e parenti, & pregate per loro .

Terzo, humiliando .

Te stesso, discorrendo per li sopradetti punti della lode, & altre grandissime dignità loro, dicendo in pratica .

D 5 Pri-

Primo, voi santi Angeli sete tutti infiammati come carboni, tutti accesi come vn ferro rouente, & tutti ardenti di charità, & amore diuino.

Noi siamo tutti freddi, & agghiacciati, tutti negligenti, & pigri.

Senza charità, e senza deuotione, non sentendo il caldo dell'amor diuino.

Secondo, voi ladate Dio incessabilmente, incondissimamente, & perpetuamente.

Come ministri perfectissimi, cantori sapientissimi, & instrumenti accordatissimi della diuina lode.

Noi non sapendo, ne intendendo, che cosa sia lode, ne quanto siamo obligati lodare Dio, non ce ne curiamo, ci rincresciamo, ci stracchiamo, & facendo alcuna cosa, ci viene in fastidio.

Terzo, voi sete contemplatori illuminatissimi, sapientissimi, & feruentissimi. Et noi siamo ciechi nel migrare, ignoranti nell'intendere. Tiepidi nell'amore, & non sappiamo che cosa sia contemplatione, nè speculatione, nè meno meditatione.

Quarto, voi Santi Angeli, per la grande charità, & amore che ci portate, sete diligentissimi, & solleciti in custodirci, & hauer cura di noi; onde di moltissime maniere, con diuersi modi, & per varie vie ci aiutate, & procurate il nostro bene.

Però noi facendo tutto il contrario, non hauendo charità ne amore, si come non ci curiamo di noi, così ancora poco conto facciamo del prossimo in tutte le sue necessità; quello che

che è peggio, cerchiamo più presto maltrattarlo, che aiutarlo, e favorirlo.

Narrare la miseria, e la necessità.

P A R T E T E R Z A.

Racconterà l'anima deuota, le sue miserie, e necessità; rappresenterà la sua povertà, & mendicità, & dimostrerà le sue piaghe, & infirmità, in generale, in particolare, & in spetiale, con quel maggior sentimento, afflittione, & dolore possibile, dicendo:

A voi fo ricorso Angeli santi, si come vna persona misera, & necessitosa pouera, & mendica, impiagata, & inferma, a voi che sete amouolissimi, vtilissimi, & sapiētissimi mi confido raccontarui l'afflittioni, che io sento, li trauagli che sopporto, & li dolori, che prouo; perche son sicura, che sarò da voi aiutata favorita, & consolata.

In generale, si come tutti gli altri, & peggio, sono stato concepita in peccato, sono stato nutrito in peccato, ho vissuto, & viuo in peccato; Et da queste trè radici, procedono innumerabili rami, di vitij, di peccati, & macamenti; talche tutto sono pieno di miserie, misero, e miserabile, pouero, cieco, nudo, & infermo.

In particolare, Lasciando molte altre, vi rappresento, la mia propria miseria, perche sono negligentissimo.

Primo, nella custodia, & guardia del cuore, & di miei sensi interiori, & esteriori.

Secondo, in pretendere il fine, per lo quale

sono stato creato, & son venuto alla santa religione, & à quello che vuole Dio da me, & sono obligato fare.

Terzo, in spendere vtilmente il tempo, il giorno, & la notte, qual se ne passa, & fugge, senza far bene alcuno, ò vero molto poco, & imperfettissimamente.

In spetiale, O santi Angeli. Ecco la mia intrinseca, & più che propria miseria à voi contrarijssima, sono superbo, & ho meco tutte le sue figliuole, che nascono, & procedono da quella, cioè, la ambitione, la vanagloria, la presontione, la curiosità, la ingratitude, la inattantia, la contentione, & la disobediencia. Et mi mancano le virtù contrarie alli sudetti vitiij. Non ho meco la humiltà. Il santo disprezzo, la cognitione del mio niente, la mortificatione, la gratitudine. Il silentio, & la obediencia, con tutte l'altre virtù delle persone, che sono veramente humili. Et di più son priuo del santo Timore di Dio, quale non temo, non riuerisco, nõ honoro, nè amo come sono obligato, son priuo ancora della Beatitudine, della pouertà dello spirito, quale discaccia la sua superbia, & ci dona il regno de' cieli.

Dimandare aiuto, & fauore.

PARTE QVARTA.

DImanderà l'anima diuota instantemente, affettuosamente.

Primo, pregàdo i Santi Angeli habbino delle mie miserie cõpassione, e che intercedano,
& pre-

& preghino la diuina bontà, che habbi di me misericordia.

Secondo, chiedendoli le virtù à loro proprie, & intrinseche.

Terzo, supplicandoli che per loro mezo possa esser liberata dalle miserie sopradette, dicendo.

Primo, dunque santi Angeli, poiche benignamente hauete v'dito le miserie, e necessitá, hauete visto la mia pouertá, e mendicitá, & ha uete considerato le mie piaghe, & infermitá, habbate, vi prego, compassione di me soccorrete tutti, all'anima miserabile, souenite l'anima pouera, sanate l'anima inferma, pregate Angeli santi, intercedere, & supplicate per me, o Beatissimi spiriti, perche à voi appartiene aiutarci, difenderci, & custodirci.

Voi facilissimamente potete fare questo officio, non essendo aggrauati di corpo, stando prossimi à Dio, & hauendo tanta grande charità, & amore verso di noi, sapendo di più, che quanto vi ho dimandato, è à me, & à tutti sommamente utile, & necessario.

Secondo, pregate Angeli santi, che mi siano concesse le virtù, & gratie, che sono state à voi date, & concesse, dimandate per noi la charità, & amore, che hauete: il lodare, & magnificare Dio, che essercitate. Il contemplare, & ammirare le diuine perfettioni, nelle quali godete, Et la guardia, & custodia che debbiamo hauere di noi, & del prossimo nostro, nella quale voi attendete.

Terzo, di più dimandate per me alla diuina bontà, che per li vostri meriti, mi sia concesso

cesso esser liberato dalla miseria di sopra narrata, tanto in generale, come in particolare, & in spetiale, che fa l'anima mia pouera, e mèdica, inferma, & impiegata, afflitta, e tribolata.

Ossecrare, & ripregare.

P A R T E Q V I N T A.

L'Ossecrate, & ripregare, farà l'anima deuota con maggior affetto, e sentimento, ossecrando, & ripregando gl'Angeli.

Primo, per l'amore di Dio.

Secondo, per li misterij della passione di Christo.

Terzo, per la loro charità, & virtù perfectissime, dicendo.

Ritorno à pregarui Angeli santi, che vi piaccia intercedere per me, ilche douete fare, non perche io ne sia degno, ma per amore di Dio, al quale non potete mancare, tanto più che sapete, ch'egli vuole la mia salute, & non solamente m'hà inspirato, ch'io venissi à chiederui aiuto, ma ancora m'hà dato forza di perseverare, & insistere in pregarui; per il che in tutti i modi douete benignamete inclinarvi in aiutarmi, & fauorirmi.

Di più ritorno à pregarui per amor de' Sacrosanti misteri della vita, & passione di Christo Signor nostro, & spetialmente per li misterij ne' quali voi come ministri dell'altissimo Rè della gloria, vi ritrouaste presenti. Vi priego Angeli santi, per lo misterio della Santissima Incarnazione, quale voi annuntiate.

Per lo misterio della dolciss. Natiuità, nella quale voi cãtate Gloria nelli altissimi à Dio.

Per

Per lo misterio dell'asprissimo digiuno del deserto, doue voi assistendo ministratte al Salvatore del mondo .

Per lo misterio dell'oratione nell'Orto, doue voi confortaste l'humanità santissima di Christo, Per lo misterio della trionfante resurrezione, quale voi notificaste .

Per lo misterio della ammirabile Ascensione, oue accompagnando con gran festa , il Signore , vi ritrouaste presenti .

Per amore dunque, & per riuerenza di tanti diuini misterij, vi priego Angeli santi, che vi piaccia inclinarui in aiutarmi , & fauorirmi .

Non lascierò ancora di ripriegarui per l'amore delle gratie , che hauete riceuuto dal commune Signore , e Creatore .

Vi prego per la vostra ardentissima charità, con la quale amate Dio sopra tutte le cose, & à noi in lui, & per lui .

Vi prego per la lode che gli date, & per l'ardete desiderio che hauete, accioche sia da me, & da tutti lodato, amato, seruito, & honorato.

Vi prego per la custodia , & diligentissima cura, che hauete di noi, & di tutte le cose à noi necessarie, onde douete benignamente piegarui à porgere aiuto , e fauore alle mie miserie, che in parte vi ho narrato, & esplicato .

Ringratiare, e proponere .

PARTE SESTA ET VLTIMA.

VLtimamente vi ringratio Angeli santi della attentione, che mi hauete prestato, della speranza che del vostro benigno aiuto, e fauore, ho conceptuto .

Et

Et del gusto, e consolatione, che parlando con voi ho sentito.

Et perche à voi piace, che io dal canto mio vfi ogni diligenza in aiutarmi, per essere più disposto à riceuere le gratie che impetrarete dal Signore per me. Propongo di emendarmi de' sopradetti vitij, & da ogni mia iniquità, & sforzarmi di far acquisto di tutte le virtù.

Sia sempre lode, e gloria à Dio. Amen.

L V N E D I.

I Santi Apostoli, & Discepoli del Signore.

San *Giouanni Battista*, à 24. di *Giugno*.

San Pietro, à 29. di *Giugno*.

San Paolo, à 30. di *Giugno*.

Sant' Andrea, à 30. di *Novembre*.

S. Giacomo maggiore, à 25. di *Luglio*.

S. Giouanni Euangelista, à 27. di *Decembre*.

San Tomaso, à 21. di *Decembre*.

San Filippo,

S. Giacomo minore, } al 1. di *Maggio*.

San Bartolomeo, à 24. d' *Agoſto*.

San Simone.

San Thdeeo. } à 28. d' *Ottobre*.

San Matteo, à 21. di *Settembre*.

San Mattia, à 24. di *Febraro*.

San Marco, à 25. di *Marzo*.

San Luca, e tutti i *santi Discepoli del Signore*,
à 18. d' *Ottobre*.

Medi-

*Meditatione, & inuocatione, per chiedere l'aiuto
fauore, & intercessione de' Santi Apostoli.*

Dispositione, & apparecchio.

Come s'è detto sopra nella inuocatione
& meditatione de gli Angeli.

P A R T E P R I M A.

Eccitare, e risuegliare.

E Tempo già (anima mia) di risuegliarti dal sonno della negligenza, e tiepidezza, nella quale molto tempo fa, giaci dormendo, risuegliati, & apri molto bene gl'occhi dell'intelletto, & mira attentamēte la tua estrema pouertà, e miseria, risguarda fissamente la grandezza, & ricchezza de' santi Apostoli, Ricordati fedelmēte della loro paterna charità, & singolarissima liberalità. Apparecchia molti sospiri, congrega molte più lagrime, & disponiti à fare più e più clamori, per mezo de' quali possi humilmente comparire dinanzi li santi Apostoli, perche si muouino à compassione sopra di te, & si degnino intercedere per la tua salute, & per quella di tutti li fedeli.

Purgare, e mondare.

Però ricordati, anima mia, che sei molto sporca immonda, e sozza, & perciò indegna di presentarti dinanzi, al sacro coro Apostolico; onde ti conuiene prima purgare, mondare, & nettare, con dolorosa cōtritione, con lagrimosa confessione, & con penosa satisfattione, sforzati dunque far questo atto di purificarti,

&

& mondarti, aggiungedoni quell'altro, di adorarti, & abbellirti, con santi desiderij, risoluti propositi, & stabili determinationi, di fare quello gran bene, che anima diuota, & figliuola di santi Apostoli possa fare.

Dimandare, & offecrare.

Non posso fare cosa alcuna Signore senza il vostro particolare aiuto, & però vi chiedo prima perdono di miei molti mancamenti, & poi gratia singolare di poter fare questa meditatione, & inuocatione, per lode e gloria della vostra diuina maestà, & per vtile dell'anima mia. Vi prego per amore del vostro vnigenito figliuolo Christo Signor nostro, & per li meriti de' santi Apostoli, accioche trattando con loro, & di loro in questo mondo, possa per aiuto loro, & in compagnia loro, lodarui eternamente nell'altro.

Beneuolenza, & amareuolezza.

P A R T E S E C O N D A.

Questa si fa salutando, lodando, & humiliando, come s'è detto di sopra, nella inuocatione de gli Angeli.

Primo, salutando.

Primo, saluta (anima mia) li santi Apostoli in generale, dicendo.

Vi saluto santi Apostoli, perche voi sete. Dodici Patriarchi, che hauete spiritualmente generato il popolo Christiano.

Dodici fontane di Helim, che rigate la santa Chiesa di celeste dottrina.

Dodici

Dodici pietre pretiose, della veste del gran Sacerdote Christo, adornando la santa Chiesa di virtù .

Vi riuerisco, perche sete quelli dodici pani caldi della mensa della propositiōe , che satisfiaté li fedeli con la parola di Dio, & con santi Sacramenti .

Voi riuerisco , perche sete quelli dodici esploratori della terra di promissione mètre dimostrate, & insegnate à fedeli la via del cielo .

Voi riuerisco, perche sete quelle dodici pietre cauate fuora del fiume Giordano di questo mondo, per dichiarar à noi le stupende opere del Saluatore .

O santi Apostoli vi saluto, perche sete li dodici vitelli sacrificati , & martirizzati p tutto il popolo, p dimostrar à noi, la via della salute .

O santi Apostoli, vi saluto, perche sete li dodici leoni del Trono di Salomone Christo , che vinse tutti li tiranni di questo mondo .

O santi Apostoli , vi saluto , perche sete li dodici Profeti, che prediceste à noi le cose da venire per auuertirci de' pericoli futuri .

Vi saluto , & riuerisco santi Apostoli come dodici fondamenti, sopra de' quali è stabilito, & fermato tutto l'edificio di Santa Chiesa .

Vi saluto , come dodici porte per le quali s'entra nella celeste Gerusalemme .

Vi saluto , come dodici sedie , che sedendo con Christo giudice vniuersale de' viui, e morti, voi approbando, giudicarete tutto il mōdo .

Saluta anima mia li santi Apostoli in particolare, dicendo: Vi saluto santi Apostoli, come Prencipi, & Signori di tutta la terra .

Pren-

Prencipi sete voi, Primogeniti di Christo, Re de' Regi, & Signore de' Signori.

Prencipi sete ricchissimi di gratie, riceuute dalla pienezza, delle gratie, del Saluatore.

Prencipi sete fortissimi, per la potestà grande, che v'è stata concessa dal Signore.

Vi saluto santi Apostoli, come Dottori sapientissimi. Per la profondità, per la verità, per la stabilità della vostra soprana dottrina.

Vi saluto santi Apostoli, come palmiti, e tralci della vera vite di Christo, come lucerne del mondo, & come cieli che annunciano à noi la gloria di Dio.

Saluta anima mia, in speciale, dicendo, vi saluto, & risaluto, & compiacendomi del vostro gran bene, ritorno mille volte à risalutarui santi Apostoli.

Saluto voi S. Pietro Prencipe de gli Apostoli, & signore delle chiaui del regno de' cieli.

Saluto voi S. Paolo Dottore delle genti.

Saluto voi S. Andrea, amatore della Croce.

Saluto voi S. Giacomo trà gli Apostoli il primo martire.

Saluto voi S. Giouanni diletto discepolo di Christo, & Euangelista.

Saluto voi S. Giacomo fratello del Signore, & Vescouo di Gerusalemme.

Saluto voi S. Tomaso Apostolo di Medi, & Persi.

Saluto voi S. Filippo Apostolo della Scithia & Frigia.

Saluto voi S. Bartolomeo Apost. dell'India.

Saluto voi S. Matteo Apost. dell'Ethiopia.

Saluto voi S. Simone Apostolo dell'Egitto.

Salu-

Saluto voi S. Taddeo Apostolo della Mesopotamia .

Saluto voi S. Matthia eletto dallo Spirito santo .

Saluto voi S. Marco Euangelista , & voi S. Luca medico Euangelista , & compagno dell'Apostolo Paolo .

Secondo , lodando .

Poi di hauer salutato, loda l'anima mia , li Santi Apostoli, dicendo: Mi confondo , & mi vergogno santi Apostoli esplicare le vostre lodi . Chi potrà mai lodare vna minima particella delle vostre gran dignità . Qual lingua mortale potrà esplicare le vostre celesti, & diuine virtù, non lascerò però di raccontare le vostre grandezze, non come desidero , ma come posso, Vi lodo Santi Apostoli, come amici familiari, & intrinsechi di Dio, per la grande charità, & amore, con la quale , foste amati da Christo, & foste veri amatori di Christo: Per l'occulta riuelatione de secreti celestiali e diuini, à voi soli manifestati , & dichiarati . Per la conuersatione continua , andando, e stando con Christo di giorno e di notte , accompagnandolo in tutti li luoghi , nelli Sermoni , & miracoli , che egli fece . Beati gl'occhi vostri, che lo videro, le orecchie che l'udirono, &c.

Vi lodo santi Apostoli, come agnelli , e pecorelle innocenti, humili, e pazienti, che sete andati appresso, sete stati obedienti, & hauete ascoltato la voce del gran pastore Christo , & conuersando nel mondo come agnelli trà lupi, hauete fatto frutto grandissimo .

Vi

Vi lodo santi Apostoli come Signori potentissimi; sopra tutte le cose, à voi diede il Creatore, & Signor del tutto, potestà; sopra la natura, per sanarla, & curarla; sopra gli elementi per comandarli, e seruirui di quelli; sopra li demonij per discacciarli; sopra la morte per disprezzarla, & risuscitare quelli c'haueua ucciso; sopra le anime per liberarle da' peccati; & sopra (cioè molto più che gli Angeli) per consecrare il corpo di Christo, & amministrare li santissimi Sacramenti.

Vi lodo santi Apostoli come Tempij dello Spirito santo, del quale foste pieni, ripieni, & soprabondantemēte nel giorno delle Pentecoste riempiti, dal quale infiammati, incominciaste à predicare con gran seruore in varie lingue, & cōuertiste alla santa fede tutto il mōdo.

Vi lodo santi Apostoli, & mi compiaccio rallegrandomi delle vostre altissime dignità, e preminenze, perche voi sete come Principi, & valorosi campioni, che hauete vinto tutto il mondo, soggiogato l'imperij, li Regni, le Monarchie, & la città, sotto il giogo della santa Croce: Ilche hauete fatto (armati con la spada della parola di Dio) con il scudo della fede, con la celata della salute, con la corazza della giustitia, & con le fette acute, e potenti à penetrar li cuori delle anime infedeli.

Terzo humiliando .

Nō finirei mai, santi Apostoli narrare le vostre lodi, soprane virtù, & illustrissime preminenze, & dignità. Ma risguardādo il mio niente, & la mia estrema miseria, son sforzato, à tacere,

tere, e piangere, considerando, che si come .

Voi sete amici di Dio, così ancor noi, se ben siamo stati chiamati ad esser amici familiari, & intrinsecchi, della sua diuina maestà, secondo il nostro stato . Però non habbiamo quella charità, & amore che ci cōuiene . Non habbiamo la cōsideratione delli suoi diuini misterij, e santi Sacramenti . Non habbiamo quella conuersatione, & spirituale vnione, che come suoi veri amatori doueressimo hauere .

Voi sete agnelli innocenti, humili, & pazienti, & ancho obedienti, & noi facendo tutto il contrario, siamo maligni, superbi, impatienti, & ancho disobedienti al supremo pastore, onde non facciamo quel frutto, che siamo obligati à fare .

Voi santi Apóstoli sete potentissimi sopra tutte le cose, & noi siamo fiacchissimi, e debolissimi soggetti, à tutte le cose, & se ben con la diuina gratia potressimo fare alcuna cosa, veniamo meno per l'amore, & per lo timore disordinato, che ci auuilisce .

Voi come Tempio dello Spirito santo foste di quello soprabondantemēte pieni e ripieni, & noi come spelonca oscura, siamo da ladri e nemici infernali spogliati di varie infusioni, rappresentationi, & tentationi, riempiti, e traugliati .

Voi come valorosi campioni hauete vinto, & soggiogato il mondo, & noi come vilissimi serui siamo stati vinti & soggiogati, dal mondo, dalla carne, & dal demonio, sotto la misera seruitù de' virij, de' peccati, & delle nostre passioni .

Voi

Voi sete dispregiatori , della vanità del mondo, & noi amatori di quella .

Voi sete esemplari , & specchi di vera povertà, di castità, di obediènza, & di ogni perfezzione, & noi tutti imperfetti, nemici, & contrarij delle sudette virtù .

Voi vi rallegrate delle ingiurie delle battiture, & delle tribolazioni, & noi ci attristiamo d'ogni cosa contraria al nostro gusto .

Narrare la miseria, & la necessità .

P A R T E T E R Z A .

POiche santi, & gloriosi Apostoli, ho preso sicurtà in ragionarui , credèdo che voi hu manamète mi ascoltate, ardisco rappresentarui la mia estrema miseria, e necessità, prometendomi, che farò da voi per la vostra paterna charità, aiutato e favorito. Mirate dunque .

In generale .

Le necessità di Santa Chiesa , poiche non senza gran pianto e cordoglio, si può considerare , la rabbia de gl'infideli , la peruersità de gli heretici, la tepidezza de' fedeli, & peccati di mali Christiani, che di fuora, dentro, & d'ogni canto la trauagliano .

Mirate in generale li peccati, che commetto col cuore; dal quale , come da vna velenosa radice, procedono tutti i vitij .

Mirate li peccati, che commetto con la bocca, dalla quale come da vna sepoltura vien fuora la puzza di miei mali concetti .

Mirate

Mirate li peccati, che commetto con le opere, quali comè malfattori, vccidono l'anima, maltrattano il prossimo, & offendono graue-mente il Creatore.

In particolare.

Mirate le miserie, e necessità del tal N. Regno, della tale Prouincia, della tale Diocese, & Vescouato.

Et più particolarmente mirate, quanto sia grande la mia negligenza.

Non facendo penitenza, nè emendando li miei vitij, & mali habiti.

Non facendo resistenza, nè vincendo le tentationi del mōdo, della carne, e del Demonio.

Non facendo profitto, nè studiando d'andar innanzi alla perfettione.

In spetiale.

Mirate la necessità della tale Religione, della tal Chiesa, del tal Monasterio, & della tal persona Ecclesiastica N. Et più particolarmente, mirate in me, che hò vn vizio à voi contrarijssimo. Sono amatore delle cose di questo mondo, desidero hauere, e possedere: & con questo regna in me il peccato della proprietà, & per cōseguenza dell'auaritia, dalla quale nascono le sue figliuole, quali sono in me, se non in atto, almeno in potenza, cioè la rapina, il furto, la simonia, l'vsura, l'inganno la violenza, la bugia, il pergiuro, l'ostinatione, l'inquietudine, la retétione, & la cupidità. Et che sia

E il ve-

il vero, non ho le virtù contrarie all' sudetti vitijs, cioè il disprezzo delle cose del mondo, che voi hauete, la vera pouertà, la limosina, la pietà, & la misericordia, la verità, la pace, & la quiete interiore. Et di più son priuo del dono, del consiglio, & della Beatitudine della Misericordia, con li quali conoscendo il valore de' celesti tesori, potrei disprezzare tutte le cose mondane, amare, & cercare le cose celestiali, hauendo misericordia di me, & al profissimo mio, come voi hauete fatto, & à tutti consigliato.

Dimandar aiuto, e fauore.

P A R T E Q V A R T A.

1 Prega che habbino compassione.

Essendo voi santi Apostoli, cieli spirituali, piouete impetrando la pioggia della gratia sopra le nostre miserie. *Miseremini mes, miseremini mei, saltem vos patres mei.* Padri misericordiosi, e pietosi sete voi Apostoli santi; poiché ci hauete generato spiritualmente nella santa Chiesa. Habbiate dunque compassione di noi, muouaui la nostra miseria e necessità in generale, in particolare, & in spetiale, che patiamo, come di sopra repetendo.

2 Prega per le loro virtù.

Vi prego santi Apostoli, che intercedete per noi, accioche per li vostri santi meriti si
fiano

fiano concesse le vostre virtù, nel grado, che à noi conuiene. Impetratici la vera charità, & amore diuino, la cognitione, & contemplatione de' diuini misterij: la perfetta & familiare vnione, con la sua santissima volontà. Dimandate l'innocenza, & purità de i veri agnelli, e pecorelle di Christo: la potenza, & vigore sopra le nostre passioni, & cose al spirito contrarie, & la gratia di esser fatti Tempij dello Spirito Santo. Chiedete che possiamo esser vittoriosi de' nostri nemici spirituali, dispregiatori del mondo, esemplari in tutte le virtù, & desiderosi di patire per amore dell' amato, & vero amator Christo Giesù vero Signore, & amore dell' anime nostre.

Prega per la liberatione delle miserie narrate.

Di più vi prego, dimandate per me alla diuina bontà, che sia liberato dalle soprascritte miserie, & necessità estreme, quali in generale, in particolare, & in spetiale, senza gran pianto non possono raccontare. Voi facilmente potete far questo offitio per noi, stando adesso in Cielo; poiche lo faceuate per tutta la Chiesa, & per li fedeli, stando in terra. Voi sete obligati pascere, aiutare, & difendere le pecorelle di Christo. Et conoscete, che quanto vi ho dimandato, è à noi sommamente necessario, vtile, e profitteuole, & al Signore molto grato.

P R A T T I C A
Offecrare, & ripregare.

PARTE QVINTA.

Riprega per amor di Dio .

Ritorno santi Apostoli à ripregarui, & non lascierò importunamente di supplicarui, che vi piaccia intercedere per noi, alche vi muoua l'amore diuino, poiche non per nostri meriti, ma per amor suo vi pregamo. Egli è quello che mi spira, mi muoue, mi eccita, & dà forza di pregarui instantemente, al quale si come non volete, così non potete mancare. Hor se noi miseri, & indegni peccatori vogliamo, & bramamo, che tutti li fedeli, per li quali vi habbiamo pregato, fossero veri amatori, quanto più voi, che sete tutti amore, volete, & bramate il nostro gran bene, e sommo amore.

**Riprega per li misterij della vita,
e passione di Christo .**

Di più ritorno à ripregarui Apostoli santi, & gloriosi, che v'inclinate aiutarci, e fauorirci. Deh fate lo per amore de' sacrosanti misterij della vita, & passione del vostro dolce Maestro, & Salvatore, quali voi ritrouandoui presente vedeste, & cōtemplaste, & poi al mondo con grande vostro gusto, e contento, narraste, e predicaste. Vi prego per la vostra gratiosa elettione, & vocatione, per la dottrina, & instruttione, & per li molti trauagli, e tētationi, che sopportaste. Vi prego per li miracoli stupendi che miraste, per l'entrata in Gerusalemme,

lemme, oue l'accompagnaste. Et per l'ultima Pasqua che insieme celebraste, & mangiaste. Deh santi Apostoli, son sicuro che non potrete denegare di non aiutarmi, pregandoui per il santissimo Sacramèto del suo Corpo, e sangue, che egli vi diede, per la dignità Sacerdotale, & Vescouale, che vi concesse, e per l'ultimo Sermone che egli vi fece. Mi prometto ogni aiuto e fauore, pregandomi per il lauare de' piedi, per l'oratione dell'orto, per il sudore di sangue, per la presa, & per le percosse e battiture, che il Signore patì da' Giudei, & ministri di Pilato. Vi prego santi Apostoli, per la presentatione fatta dinanzi ad Anna, per l'interrogatione fatta dinanzi à Caifa, per l'accuse date dinanzi à Pilato, & per lo disprezzo che riceuette dinanzi à Herode, pregate, intercedete, impetrateci gratie, & fauori, per la flagellatione, per la coronatione, & per la cōdennatione, & il portare della Croce. Aiutateci (vi prego) per amore della crocifissione, della morte, & sepoltura, per amore della Resurrettione, dell'Ascensione, & della missione dello Spirito santo.

Riprega per le gratie à loro concesse.

Non lascierò di pregarui, & ripregarui santi Apostoli, per le moltissime gratie, che haueete riceuto dalle liberalissime mani del Signore (discorri come di sopra.) Et di più vi prego per li vostri trauagli, per le persecutio-

P R A T T I C A

ni, & martirij che sopportaste, per li meriti, per le corone, per i trionfi, che acquistaste, & per le chiese che fabricaste, per l'anime che guadagnaste, & per la gloria che meritaste. Onde douete (si come spero) porgere aiuto, & fauore alle miserie, che vi ho esplicato, & narrato.

Ringratiare, e proponere.

PARTE SESTA, ET VLTIMA.

Ultimamente santi, e gloriosi Apostoli.

Vi ringratio, & humilméte vi honoro della benigna vdiénza, & attenta accogliénza che m'hauete prestato. Della speranza, che del vostro fauore, & aiuto, essendo io indegnissimo, mi hauete impetrato. Et dell'interno gusto, & cordial consolatione, che parlando con voi, ho (con grande mio contento) sentito. Et perche nulla seruirebbe il vostro aiuto e fauore, se io dal canto mio non mi disponesse à riceuere le gratie che impetrate dal Signore, per me, propongo di emendarmi, & di sforzarmi di viuere puramente, e santamente, desiderando e bramando l'honore, la lode, & la gloria del Signore, ne' secoli, de' secoli. Amen.

M A R T E D I.

I santi Martiri.

S An Stefano, à 26. di Decembre.

S. Lorenzo à 10. d'Agosto.

S. Vincenxo, à 22. di Gennaro.

S. Se-

- S. Sebastiano, à 20. di Gennaro.
 S. Ignatio al 1. di Febraro.
 San Giouanni, e Paolo, à 26. di Giugno.
 San Cosmo e Damiano, à 27. di Settembre.
 San Dionisio Areopagita, & com. à 9 d'Ottobre
 S. Barnaba, à 11. Giugno, & S. Timoteo à 22. di
 Gennaro.
 S. Lino à 23. di Settembre, san Cleto, à 3. di Mar
 zo, & san Clemente Papi, à 23. Novembre.
 SS. Quaranta Martiri, à 9. di Marzo.
 S. Sisto Papa, con sette compagni à 6. d'Agosto.
 S. Diecimila Martiri, à 22. di Giugno.
 S. Mauritio, e compagni, à 22. di Settembre.
 S. Biagia à 3. di Febraro, & sant' Apollinare,
 con tutti i santi Martiri à 23. Luglio.

*Meditatione, & Innocatione per chiedere l'aiu-
 to, il fauore, & l'intercessione di
 santi Martiri.*

Dispositione, & apparecchio.

Come s'è detto di sopra.

P A R T E P R I M A .

Eccitare, & rifuegliare.

CHe vuol dire anima mia, che sei venuta
 tirata, e come per forza, all'oratione? Che
 cosa può esser quella, che t'ha trattenuto fin'
 adesso. Mi pare che habbi li sensi interiori
 adormentati, le potenze superiori, & inferiori
 indisposti, & infermi. Ecco che la tua memo-
 ria è auuiluppata, l'intelletto accecato, & la
 volontà agghiacciata. La parte ragioneuole,

E 4 è alie-

P R A T T I C A

è alienata, & insensata, la concupiscibile è disgustata, e mortificata, & la irascibile è auuilata, & annullata. Onde se la verità è così, come credo, è necessario vfar gran rimedio, fare vna tagliarda risoluzione; & vna potente, & forte deliberatione. Sù, sù dunque anima mia, che stai à fare, deffati. Horsù non è più tempo di dormire. Stà vigilante, e con gl'occhi aperti. Mira prima la tua estrema miseria, e poi riuolgi lo sguardo della tua mente all' esercizio de i santi Martiri, mira le corone, li trionfi, e la gloria che hanno acquistato, hauendo valorosamente, & continuamente fino alla morte combattuto. Prendi dunque animo, & ardire con questo effempio, & apparecchiate di chiedergli aiuto, & fauore instantemente.

Purgare, & mondare .

Se vn poco di polue, vna minima macchia, vn sol neo, può far brutta vna cosa bella, hor quanto sei brutta tu anima mia; poiche sei imbrattata, non di poluere; ma di fango, sei negra, & oscura, non con vna macchia, ma con intensa tintura. Per questo se desiderì comparire nel conspetto di santi martiri, quali come l'oro nel fuoco son stati purgati, e mondati nella fornace della tribolatione, & nel camino dell'amore diuino, è necessario prima purgati e mondarti con dispiacere del passato, con diligente effame, e pentimento del presente, & con fermo proposito dell'auuenire. Et di più ti conuiene prædere tutte le vie, e mezi per adorarti,

narti, & abellirti, per esser degna di rappresentarti dinanzi il glorioso esercito di santi Martiri, per chiedere, & ottenere loro aiuto, & favore.

Dimandare, & offeocrare.

Hai bisogno anima mia della diuina gratia, se voi da douero eccitarti, & risuegliarti, purgarti, e mondarti, & anco riceuere vigore, e virtù per far bene questa meditatione, & inuocatione, e cauarne quel frutto che pretendi. Prega dunque l'eterno Padre, che per amore del suo vnigenito Figliuolo, per li meriti di santi Martiri, ti conceda gratia, poter fare questa oratione à lode e gloria della sua diuina maestà, & per vtile dell'anima tua, & del prossimo tuo, accioche ottenendo la fortezza, il dispregio di te stessa, & la perseueranza di santi Martiri, possi in questa vita amarlo, e seruirlo, & nell'altra lodarlo, e goderlo ne' secoli, de' secoli. Amen.

Beneuolenza, & amore- uolezza.

P A R T E S E C O N D A .

Primo salutando.

Saluta prima anima mia li santi Martiri in generale, dicendo.

Vi saluto santi Martiri, come Cauallieri fortissimi del gran Capitano, & sommo Rè della gloria, Christo.

Vi saluto santi Martiri, come soldati animosi-

E s

mosissimi-

P R A T T I C A

mosissimi, che per amor diuino, non hauete temuto, patire crudelissimi tormenti, sparger il sangue, & dare la propria vita.

Vi saluto santi Martiri come imitatori perfettissimi di Christo, seguitando le sue pedate, & conformandoui in tutte le cose cō lui hauete fatto secondo l'esempio che egli v'hà dato.

Voi santi Martiri sete degni di essere con gran riuerenza salutati, essendo vestiti di purpura di charità, di bianca stola di purità, & cō veste negra di morte, di fermezza, & stabilità.

Voi santi Martiri sete degni di essere con gran riuerenza salutati, per essere adornati di corona di pietre pretiose su'l capo, con palme di vittoria nelle mani, & di aureola intorno, intorno, di sommo honore, & gloria.

Voi santi Martiri, sete degni di essere con gran riuerenza salutati, perche portate il stendardo della santa Croce, & con singolare prerogatiua, si come sete con quella per amore vniti, così sete dall'istessa honorati e fauoriti.

Saluta anima mia li santi Martiri, in particolare, dicendo.

O santi Martiri, quanto sete degni di esser humilmente salutati, perche guerreggiando hauete vinto, & ottenuto il Regno de Cieli à soli violenti, & feruorosi, come sete voi apparecchiato, & concesso.

O santi Martiri, quanto, ò quarco sete degni di esser humilmente salutati, perche intrepidamente hauete confessato il nome del Signore,

Signore, hauete testificato la verità della santa fede, & certificato tutti della vita futura .

O santi Martiri, quanto senza comparatione alcuna sete degnissimi di essere riuerentemente salutati, perche hauete dato & lasciato à tutti li fedeli, vn viuo essemplio di pazienza, & di tutte le virtù, & vn tesoro incomprendibile di meriti, & gratie spirituali.

**Saluta anima mia li santi Martiri
in spetiale, dicendo .**

Vi saluto, & riuerisco . Santo Stefano, Protomartire inuitto, & glorioso.

Vi saluto san Lorenzo. Et cosi per ordine, come di sopra sono stati descritti. Potrai aggiungere de gli altri, come lo Spirito santo te ispirerà.

**Secondo lodando, loda anima
mia li santi Martiri,
dicendo .**

Ardisco lodarui santi Martiri, non perche sia tale, che mi conuenga, ò sappia far questo offitio, ma perche mi compiaccio, & mi rallegro del vostro gran bene, ho gusto, & gran contento raccontare le vostre illustrissime virtù, quali tutto il mondo con stupore considera, & fino à gli Angeli del Cielo restano ammirati.

P R A T T I C A

Vi lodo dunque santi Martiri del santo, & feruente ardore di charità, che regnaua ne' vostri amorosi cuori, dādo il sangue, la vita, & tutto l'essere vostro, per amore dell'amato, amandolo piu di voi medesimi.

Vi lodo santi Martiri della inuicta forza, & intrepida constanza di cuore, non temendo minaccie di tiranni, non vi curando di tormenti, & sprezzando fuoco, rote, e tanagli, croci, e flagelli, ceppi, & manare.

Vi lodo santi Martiri, della perfetta e viuua fede; con la quale armate hauete vinto tutti li nemici di Christo Signor nostro, confessandolo, & rendendo testimonianza della sua diuina Maestà, & di tutto quello, che li fece & disse, con la propria vita.

Vi lodo santi Martiri della imitatione, & conformità, che hauete hauuto con il Salvatore del mondo, vestendoui della medesima veste candida, & rubiconda, che egli per amor nostro si volse vestire. Grande è la vostra dignità, poiche vi sete affomigliati al sommo Rè della gloria, essendo vestiti di candidezza per la mente purificata, & di rossezza per la carne passionata, & insanguinata.

Vi lodo santi Martiri delle innumerabili virtù, che in sommo grado voi acquistaste, chi potrà esplicare la profonda humiltà, l'inuicta pazienza, & il gran dispregio di voi stessi. O quanto foste deuoti, & assidui nell'orare, rigorosi & continui nel digiunare, feruenti & efficaci nel predicare. Grande fù la mortificatione della vostra volontà, & di sensi esteriori. Più grande l'allegrezza, e contentezza di patire,
& gran-

& grandissima la prontezza, & offerta di morire. Et però sete degni di lode, di honore, e gloria, quale si come hauete, cosi mi compiacio che habbiate.

Terzo humiliando .

Però, ò Sãti Martiri, si come ho grande occasione di rallegrarmi, mirando le vostre virtù dignissime di lode, & di gloria, cosi ho grande occasione di attristarmi, considerando li miei vitij meriteuoli di biasmo, & di vituperio. Voi santi gloriosi per la grande charità, verso il Signore, arriuate al perfetto dispregio di voi stessi. Noi per il grande amore proprio, arriuiamo al perfetto dispregio di Dio. Voi fortissimi, & noi siamo debolissimi. Voi ripieni di viua, & vera fede. Noi di fuori coloriti di finta, & morta fede. Voi come veri imitatori, vi sete conformati con Christo nostro Signore. Noi come veri malfattori, ci siamo conformati co'l mondo.

Voi sete illustrissimi per le
 innumerabili virtù, &
 noi siamo oscu-
 rissimi,

per
 l'innumerabili vitij, e
 mancamenti.

* * *

PRATTICA

Narrare la miseria, & la necessità.

P A R T E T E R Z A .

La miseria, e necessità nostra, santi Màrtiri, è tanto grande, che mi muoue piu à piangerla che à raccontarla, & narrarla. Onde il dolore, la vergogna, e la bruttezza delle colpe, mi inuita à tacere, à ritirarmi, & à nascondermi. Però la necessità, & il pericolo estremo, la vostra charità, & benignità, la confidenza, & sicurtà, che hò preso verso di voi, mi spronano à parlare, ad appressarmi, & à scoprirui le nostre piaghe, & infermità. Mirate dunque.

In generale.

Ecco che la santa Chiesa è ancora trauagliata da Tiranni, & molti sono che perseguitano gli innocenti, togliendo loro la robba l'honore, la vita (& se potessero) la fede.

Et io pouero che sono, mi ritruouo (con molti) hauer dato nelle mani di ladri, quali mi han spogliato, & ferito à morte. Han spogliato la memoria di santi ricordi, & feritola di perturbatione, & cattiuue rappresentationi. L'intelletto l'han spogliato del discorso, & feritolo di ignoranza, la volontà si ritruoua spogliata di santo amore, & ferita di malignità, la ragione uole è diuentata cieca, la

la concupiscibile sfrenata, & l'irascibile debole, & inferma.

— In particolare.

Mirate, che il prossimo mio patisce vn lungo martirio nella crudele seruirù di infedeli.

O quanti si ritruouano condannati nelle galere, & nelle carceri perpetui.

O quanti, & quanti sono tribolati, d'infermità incurabili, di pouertà irremediabile, & di tentationi inuincibili.

Et io con molti particolari, son vinto dalla concupiscenza della sensualità, appetendo cose commode soauì, molli, dolci, gustose, saporose, & odorifere. Dalla concupiscenza della curiosità, appetendo cose belle, esquisite, pompose, occulte, & gioiose. Et dalla concupiscenza della vanità, appetendo lodi, honori, fauori, seguito, stima, nome, & riputazione mondana.

In spetiale.

Mirate la tal N. & la tal N. persona tribolata, afflitta, & perseguitata.

Et in me mirate il vizio della Ira, à voi contrario, che mi domina, & signoreggia, con tutte le sue figliuole, che da quello procedono, cioè l'odio, lo sdegno, la perturbatione della mente, la bestemmia, la discordia, l'impazienza, l'ingiuria, e villania, la inormoratione, la maledittione, & la disperatione. Et quello che è peggio non mi posso aiutare con
le

P R A T T I C A

le virtù contrarie alli suddetti vitiij. Ne meno con il dono della Pietà, & la beatitudine, della Mansuetudine, de'quali voi fosti dotati, & adornati.

Dimandare aiuto, e fauore.

PARTE QVARTA.

I Prega che habbino compassione.

Gran compassione, ò santi Martiri sogliono hauere le persone misericordiose, e pie, di quelli che sono feriti, & impiagati corporalmete; onde se l'accostano, lauano, legano, & procurano di medicare, & far guarire le ferite, che han riceuuto. Ma molto più gran compassione credo hauerebbono di quelli che sono feriti, & impiagati spiritualmente, poiche queste piaghe, e ferite spirituali, sono tanto piu peggiori, & piu pericolose delle corporali, quanto è piu nobile l'anima del corpo, & lo spirito della carne. Hor se tale, & tanta compassione hauerebbono le persone che sono in questo mondo, quanto piu gran compassione hauerete voi di noi, (come spero) ò santi Martiri ritrouandoui adesso infocati, & accesi nella fornace del sommo amore, & ineffabile charità. Muouanui dunque le nostre estreme miserie, e necessità. Habbiate compassione, vi prega-

pregamo delle nostre piaghe, delle ferite, & infermità, quali voi conoscete, che sono molto piu maligne, assai piu velenose, & pericolose di quello che intendiamo, ò habbiamo narrato, & esplicato.

Prega per le loro virtù.

Vi prego santi Martiri, che per li vostri meriti, & intercessione, ci siano cōcesse per gratia le vostre sante virtù, accioche possiamo ottenere la perfetta salute, & diuentare veri serui, & amatori del Signore. Deh santi Martiri, dimandate il santo, & feruente amore, & perfetta charità. Chiedete instantemente la vera fortezza, & inuincibile stabilità. Impetrateci la perfetta credenza, e fedeltà, la reale imitatione, & conformità, che hauete hauuto di Christo nostro Salvatore, e Signore. Et insieme tutte le altre virtù, de quali sete stati dotati, & adornati.

3 Prega per la liberatione delle miserie narrate.

Di piu S. Martiri, vi prego, si come credo, che hauete hauuto compassione di tante miserie, e necessità, che in generale, in particolare, & in spetiale, vi ho in parte narrato, & raccontato, cosi vi piaccia pregare il Signore; accioche siamo dall'intutto liberati da quelle. Voi facilissimamente potete, & benignamen-

PRATTICA

re solete fare questo officio. Piaccia all'Altissimo Signore, che siate solleciti appresso la sua diuina Maestà, si come noi siamo solleciti appresso di voi, di procurare la nostra salute, della quale egli ne sarà eternamente lodato, & voi di accidental gloria consolati.

Ossecrare, & ripregare.

PARTE QUINTA.

Riprega per amor Dio.

Ritorno con maggior sollecitudine, & sentimento, à ripregarui.

O santi Martiri, poiche la miseria è grande, & il tardare è pericoloso, li mali moltiplicano, & li nemici prendono maggior vigore, noi diuentiamo piu deboli, & indisposti, & la morte più se auicina,

Onde essendo necessitati, e da ogni parte spronati, vi pregamo che per amor del diuino amore, vi piaccia intercedere caldamente per la nostra salute.

Vedete santi gloriosi, che l'amore vuol essere amato.

Il Signore vuol essere seruito.

Il sommo Padre riuerito, & l'onnipotente temuto, & l'istesso volete ancor voi.

Il medesimo vogliamo ancor noi; ma se non siamo aiutati con la diuina gratia, per li vostri meriti, & intercessione, la negligenza ci raffredda, la passione ci accieca, la vanità ci diuerste, & la tentatione ci allontana.

Ripre-

Riprega per li Misterij della vita, & Passione di Christo.

Di piu ritorno à ripregarui, per quello pretiosissimo sangue, che il Salvatore sparse molte volte per la nostra salute, per amore del quale voi spargeste il vostro allegramente & prontamente.

Vi prego santi Martiri, per le bestemmie, per le ingiurie, & persecuzioni, che egli ha patito.

Vi prego per le corde, con le quali fu legato nell'orto, alla colonna, & quando fu condotto alla morte.

Vi prego per le accuse, per i falsi testimonij, & per l'essami, & interrogationi, che li furono fatti dinanzi ad Anna, di Caifa, di Pilato, & di Herode.

Vi prego, e ritorno à ripregarui per le percosse, & flagelli, per li sputi, & guanciate, per gli scherni, & corona di spine, & per la ingiusta sentenza, & portare della croce che sopportò.

Vi prego per la crudele crocifissione, per la pretiosa morte, & per la pietosa, & lachrimosa sepoltura.

Per amore dunque di questi santi, & dolorosi misterij, qual voi contemplando, & imitando, hauete voluto in voi stessi prouare, & sopportare; vi prego, che vi piaccia interce-

P R A T T I C A

intercedere per noi, aiutare, & fauorire l'anime nostre .

Riprega per le gratie à loro concesse .

Non lascierò santi Martiri pregarui, supplicarui, & replicando preghiere à pregare, ripregarui, accioche vi inclinate aiutarci efficacemente. Intercedete dunque per le gratie, che hauete riceuuto dalle liberalissime mani del Signore, & per le virtù che gratiosamente v'ha concesso. Pregate per amore de' tormenti, de' flagelli, & delle croci che patiste. Per li varij martirij, per li diuersi instrumenti, & per li crudeli tiranni, manigoldi & carnefici, che sopportaste. Pregate per la gloria, per le corone, & per li trionfi, che guadagnaste, de quali adesso godete, & ne' secoli de' secoli eternamente goderete .

Ringratiare, & proponere .

PARTE SESTA, ET VLTIMA.

Ultimamente vi ringratio Martiri santi, & gloriosi Cauallieri di Christo Signor nostro. Vi ringratio, che m'hauete fatto degno di ascoltarmi, di darmi (per gratia del Signore) speranza, fiducia, & conforto, di esser da voi aiutato, & da ogni miseria liberato. Vi ringratio, perche mentre ho fatto memoria

ria delle vostre virtù , mi son deliberato imitarui , & seguitare le vostre pedate , siccome voi hauete segitato quelle del Saluatore . Et perciò propongo , & quanto posso dal canto mio , risolutamente , fo ferma deliberatione , per amore dell'amato, e dolce Giesù dare sangue per sangue, patire piaghe per piaghe, & sopportare morte per morte , sperando ottenere l'effecutione di questo proponimento dal diuino amore, per li vostri santi meriti, & intercessione.
Amen .

*



MER-

PRATTICA
MERCORDI.

I Santi Pontefici.



SAn Siluestro Papa, à 31. di Decembre.
San Martino Vescouo, à 11. di Nouembre.
San Nicolò Vescouo, à 6. di Decembre.
San Damaso Papa, à 11. Decembre.
San Marco Papa, à 7. d'Ottobre.
San Leone Magno Papa, à 11. d'Aprile.
San Remigio Vescouo, à 13. Gennaro.
S. Gregorio miracoloso Vescouo, à 17. Nouẽbre.
Sant'Alfonso Vescouo, à 23. Gennaro.
S. Pio I. Papa, à 11. di Giugno.
S. Paolino Vescouo, à 22. di Giugno.
S. Giuliano Vescouo, à 9. Gennaro.
S. Leandro Vescouo, à 27. di Febraro.
Sant'Eustachio Vescouo, à 16. di Luglio.
S. Patritio Vescouo, à 17. Marzo, & tutti i san-
ti Pontefici.

Medita.

*Meditatione, & invocatione, per chiedere
l'aiuto il favore, & l'intercessione
di Santi Pontefici.*

Dispositione, & apparecchio.

P. A. R. T. E. P. R. I. M. A.

Come s'è detto di sopra nella inuocazione de gli Angeli.

Eccitare, & risvegliare.

Sempre l'ho detto, anima mia, che tu sei negligente, sonnacchiosa, & pigra; Ecco questa mane, quanto sei adormentata, stordita, & insensata. Ricordati della tua pouertà habbi memoria della miseria, & estrema necessità spirituale, nella quale ti ritruoui: Et poiche hai proposto inuocare l'aiuto, & intercessione di santi Pontefici tuoi aduocati, è necessario, star con accortezza molto vigilante, & attenta, dinanzi tali, & tanti gran Prencipi, Prelati, e Pastori di santa Chiesa. Lieuati sù dunque, raccogli tutte le tue forze, vnisci le tue potenze, & raduna li tuoi sensi interiori, & esteriori, perche il negotio che hai da trattare, è importantissimo; Il tempo che hai da trattarlo è breuissimo, & questi Signori con li quali l'hai da trattare sono benignissimi, & prontissimi per fauorirti, & aiutarti.

Purga.

P R A T T I C A

Purgare, & mondare .

Però prima pensa bene, che questi gloriosi Pontefici son stati nemici di vitij, han hauuto in abominatione ogni peccato, & si sono allontanati da ogni minimo mancamento, dunque se vuoi comparire dinanzi di loro, & esser benignamente risguardato, & essaudito, ti conuiene, purgare da ogni vitio, mondare da ogni peccato, & nettare dalla poluere di qualunque difetto; Et dei di piu adornarti, & abbellirti con santi desiderij, ardenti sospiri, & copiose lachrime pregandone lo Spirito santo, che te ne facci gratia singolare .

Dimandare, & offecrare .

Son indegnissimo Signore, comparire dinanzi la vostra diuina Maestà . Onde perche ne possa esser degno, fatemi gratia di poter comparire degnamente dinanzi li santi Pontefici, perche possa per li meriti, & intercessione loro, ottenere la vostra diuina gratia, amarui, lodarui, & seruirui, perfettamente, come loro han fatto in questa vita, goderui
contemprarui, &
benedirui, come
adesso fanno, & faranno eternamente nell'altra
vita .

Bene-

Benenolenza, & amoreuolezza.

PARTE SECONDA.

Primo salutando.

Saluta primo anima mia li santi Pontefici in generale dicendo.

Vi saluto santi Sacerdoti, perche sete grandi amici di Dio, alla sua diuina Maestà molto grati dall'istesso ritrouati, & fatti giusti, eletti per mezani, à riconciliare, & placare l'ira sua che ha verso di noi miseri peccatori.

Vi saluto serui fedeli, e prudenti, ordinati da Dio, per dispensare il pane della sua parola, della celeste dottrina, & de' santi Sacramenti per nutrire la fameglia di Christo, cioè tutti li fedeli.

Vi saluto, Monti grandi per santità, alti per cōtemplatione, eleuati per disprezzo del mondo, prossimi al cielo, per la perfettione, & primi à riceuere li raggi del sole di giustitia Christo, per interna illuminatione, & reuelatione.

Saluta anima mia, li santi Pontefici piu particolarmente dicendo.

O santi Pontefici degnissimi di esser humilmēte salutati, vi riuerisco, perche per mezzo vostro li fedeli, come per vn ponte passano sicuramente il fiume de' pericoli di questo mondo.

O santi Pontefici dignissimi di esser humilmente riueriti, vi saluto come Pastori,
e che

P R A T T I C A

che pascete le pecorelle di Christo, le difendete (essendo bisogno) con la propria vita, da lupi infernali, & le conducete alli pascoli, nell'alto, & sicuro monte di vita eterna.

O santi Pontefici degnissimi di esser humilmente, & frequentemente reueriti. Vi saluto come coltiuatori della vigna del Signore, quella custodendo, & rigando, & in particolare zappando potando, & inestando la vite dell'anime à voi commesse, perche producano frutto abbondante di virtù, in vita eterna.

Saluta anima mia, li santi Pontefici, in speciale, dicendo.

Vi saluto, & compiacèdomi del vostro gran bene; mille, & mille volte vi risaluto santi Pontefici, & sommi Sacerdoti. Sale della terra lume del mondo, città edificata sopra del monte nel piu alto luogo della Santa Chiesa, & lucerne poste sopra il candeliero, per dar lume à tutti, che sono nella casa di Christo.

Saluto voi san Siluestro, vi riuerisco, ò glorioso S. Martino, & così de gli altri come di sopra sono notati, e descritti.

Secondo lodando.

Loda anima mia, li santi Pontefici, dicendo.

La lode è bella, & amabile in bocca de' perfetti, e santi lodatori, è brutta, & abhominabile in bocca di miseri, & vitiosi peccatori. Vorrei per questo; O Santi Pontefici, che vi lodassero li veri, & perfetti lodanti, & taceessero li finti,

finti, & apparenti ciancianti. Io vedendo, che sono vno di costoro, mentre pongo la mano, sopra la mia bocca per tacere, sento di dentro yn caldo affetto, che mi accende, non à parlare, ma in canto, & in versi esplicare le vostre gran lodi, & illustrissime virtudi.

Vi lodo dunque santi, & gloriosi Pontefici, & quanto posso con canto interiore dico, che voi sete dignissimi di essere sommamente lodati, perche sete perfettissimi amatori di Dio, ripieni di ardentissima charità; O quanto sù grande la vostra charità, poiche fu prima estensua, amando tutti fedeli, & infedeli, amici, e nemici conosciuti, & non conosciuti.

Secondo intensua languendo d'amore diuino; Bramando morire per Christo; Affligendoui per la salute del prossimo.

Terzo; Recognitiua, Recognoscendo li diuini benefitij, per lodar Dio continuamente, la grandezza dell'amor diuino, per seruirlo incessabilmente, la vita e morte di Christo per imitarlo veramente.

Vi lodo santi Pontefici, poiche voi sete come colonne fortissime, che sostenne l'edifitio della Chiesa santa di Dio, sete muri sodissimi, che circondando la custodite; Torri inspugnabili con li suoi beloguardi d'onde specularo, notte, e giorno la guardate, & difendete.

Vi lodo santi Pontefici, per l'altissimo ofitio che essercitaste, in consecrare Sacerdoti; In amministrare sacramenti; In offerire santi Sacrifitij; In dare diuerse benedittioni; In predicare la parola di Dio, & in conuertire

P R A T T I C A

anime al Creatore . Il che vn'opera in se stessa
fa santissima , à Dio gratissima , à gli Angeli
giocondissima, & al mondo vtilissima .

Vi lodo santi Pontefici , Per li vestimenti,
de' quali, à similitudine del grã Sacerdote Aa-
ron, sete vestiti, & adornati , quali significano
le vere, & perfette virtù, che hauete acquista-
to, ne' quali vi hauete continuamente esser-
citato .

Voi santi Pontefici , si come sete degni di
somma lode, & riuerenza cosi con grande mia
contentezza vi lodo, perche sete stati vtilissi-
mi alla santa Chiesa di Dio, dopò gli Aposto-
li hauete per quella piu di tutti trauagliato ,
perche voi con le vostre effortationi hauete
dato animo alli Martiri di patire a' Sacerdoti
desiderio della perfectione. Alli heremiti amo-
re della solitudine. Alle vergini, e sante don-
ne, deliberatione, e guardia della continenza,
& à tutti l'effercito della vera, & perfetta pe-
nitenza .

Terzo humiliando .

Però santi Pontefici, mentre miro le vostre
illustrissime virtù con grande compiacenza
dell'anima mia , ecco che mi si rappresentano
li molti vitij, e mancamenti, che in quella re-
gnano . Mi doglio perche non ho come voi ha-
uete la charità estensua, intensua, & recogiti-
ua; Mi dispiace che l'edifitio dell'anima mia ,
non è sostentato dalle colonne de sante virtù,
né custodito da muri di santi , e fermi propo-
nimenti, né difesa dalla torre, de' beloguardi, ò
propu-

propugnacoli della meditatione, speculatione, & feruente oratione. Il vostro officio è altissimo, il nostro officitio, & essercitio, e vilissimo; Li vostri vestimenti esteriori, & interiori sono santi, e bellissimoi, & li nostri sono profani, e bruttissimi.

Voi santi Pontefici sete vtilissimi, & noi miseri, siamo dannosissimi; Voi grandi amici di Dio, e mezzani per placarlo essendo adirato, & noi gran peccatori, & instrumenti per farlo molto più adirare. Voi serui fedeli, & noi serui inutili, & infedeli. Voi monti altissimi, & noi valli profondissimi. Et per concludere siamo à voi dal tutto contrarij, & indegni di comparire, e stare nella vostra presenza.

Narrare la miseria, & necessità.

P A R T E T E R Z A.

HO incominciato santi Pontefici, à esplicarui in parte le mie miserie, & necessità, ecco che confidato nella vostra grande, e paterna charità sperando di essere da voi aiutato, & per virtù di vostri santi meriti, & intercessione liberato, non lasciarò di narrare in generale, in particolare, & in spetiale li grā mali, che mi premono, & trauagliano.

In generale.

Mirate la santa Chiesa, quale voi come sposa di Christo, tanto amaste guardaste, & custodiste, quanto è, in questi tempi, miserabili com
e 3 battuta,

P R A T T I C A

Dattuta, e trauagliata, da infedeli, da heretici, e da scismatici, & doue sono le colonne, che la sostentano, li muri, che la circondano, & le torri, che la difendono.

Similmente dico dell'anima mia, & di miei prossimi; Poiche questa misera carne ci inclina al peccato, questo corpo corruttibile, ci aggraua, & deprime al mal fare; Et questi sensi sono proni, & pronti alle vanità di questo modo.

In particolare .

Mirate le Chiese dell'Oriente, della Grecia, dell'Asia dell'Africa, della Germania, dell'Inghilterra, & della Francia, da voi governate, edificate, & adornate, corporalmente, & spiritualmente, come sono rouinate distrutte, dentro, & di fuori desolate .

Similmente dico dell'anime nostre, vere Chiese, & tempij dello Spirito santo. O quanto gran dolore dourei sentire, mentre mi ricordo della negligenza, nella quale dormendo son fatto insensibile, poiche non effamino diligentemente; Il stato nel quale mi ritrouo; Non cauo prestamente li vitij, e mali habiti ne quali perseuero. Non penso feruentemente far acquisto delle virtù, & della perfettione alla quale douerei continuamente aspirare .

In spetiale .

O Santi Pontefici, mirate vi prego, li decreti; li statuti, gli ordini, & le leggi, che faceste .
per

per il commune bene di santa Chiesa, di Vescouati, & di Tempij spetialmente da voi gouernati, come sono offeruate, e guardate.

Similmente dico, delle Regole & constitutioni della religione che l'anime nostre douerebbono diligentemente offeruare. Mi doglio della miseria nella quale mi ritruouo, perche son combattuto, & vinto dal vizio dell'Accidia, à voi molto contrario, mi fan guerra tutt'i loro figliuoli, che di quella nascono, cioè la pigritia, la pusillanimità, la improuidenza, la inuotione, la tepidità, la sonnolenza, l'otio la dilattione, la stracchezza nel bene, à pena incominciato, & la trascuraggine, in perdere il bene acquistato; mi doglio che sono molto lontano, & come fuora di speranza, di acquistare le virtù à detti vitij contrari, con il dono della Fortezza, & la Beatitudine della fame, & della sete della iustitia, con li quali discacciarei da me la negligentia, & l'accidia, & otternerci le virtù contrarie, à detti vitij, e peccati.

Dimandar aiuto, e fauore.

P A R T E Q V A R T A.

Primo prega, che habbino
compassione.

*Leuani oculos meos, in montes unde veniet
auxilium mihi.*

P R A T T I C A

Poiche voi (santi Pontefici) sete Monti che riceuete la pioggia della gratia per mandarla giù nelle valli profonde delle nostre miserie; Et sete Pastori misericordiosi e pietosi, habbiate cōpassione (vi prego) delle pouere pecorelle di Christo , liberateci da lupi rapaci, da maligni, da demonij, da vitij e peccati . Sanateci da tutte le infermità, & conduceteci alla perfetta pace, & santità: muouanui à compassione, non le nostre pietose parole, nè le nostre dolorose lachrime, ouero dirotti singulti, quali non habbiamo , mà le nostre piaghe le necessità, & miserie quali vi dimostriamo, & al gran male, che per quelle temiamo.

Prega per le loro virtù .

Vi pri ego santi Pontefici, che per li vostri copiosi meriti, & gratissime intercessioni , cā siano concesse tutte le virtù , che voi hauete acquistato, & essercitato. Deh santi Pontefici dimandate la vera, & perfetta charità, & discorri come di sopra nel lodare, & humiliare.

Prega per la liberatione delle miserie narrate.

Sopta tutto vi prego. Intercedete per la santa Chiesa, & per tutti quelli, che vi ho raccomandato, & non cessate sin'à tanto, che non impetrate dalla diuina bontà la vera liberatione dalle sudette miserie, & necessità; the in Generale, in particolare, & in spetiale vi ho rappresenten-

P R A T T I C A

rio della santissima incarnatione della Natiuità, & presentatione, quale voi contemplaste.

Intercedete per amore della fuga, e poverità di Egitto, della perdita del Signore, & disputa nel Tempio, & dell'humile soggettione alla Madre santissima, & à Gioseffo santo, quali misteri, voi molte volte consideraste.

Intercedete, per il digiuno nel deserto, per la vocatione de' santi Apostoli, & per le prediche, & miracoli che fece, quali voi molte volte meditaste.

Intercedete, ripregate, & dimandate più volte; perche riceuerete. Poiche vi pregamo per la passione, per la morte, & per la sepoltura del nostro amato Signore, & Salvatore. Vi ripregamo per la sua trionfante resurrettione, per la gioconda apparitione, & per l'ammirabile ascensione, quali misteri vno per vno contemplando amorosamente pensate. Dunque per amore di tanto ineffabile amore, pregate, & instantemente ripregate sin'à tanto che liberati, noi diuētiamo veri, & perfetti amatori.

Riprega per le gratie à loro concesse.

Vi prego, & riprego, santi Pontefici, per la consecratione del santo Sacerdotio, & grado Pontificale, che riceuete, per l'offitio di Pastori di Predicatori, & di confessori, che esercitaste, per li santi sacrificij, che offeriste, per li misteriosi vestimenti, che portaste, per li trauagli, che patiste, per le anime che conuertiste,

tiste, & per le sante virtù, ne' quali per gratia diuina vi esser citaste .

• Ringratiare , & proponere .

PARTE SESTA, ET VLTIMA.

GRan gratia stimo , che sia stata questa di hauer potuto ragionar con voi , ò santi Pontefici, & di hauer hauuto grata vdienza , poiche, se quando erate in questa vita mortale, circondati di molte miserie , reputauano gratia grande quelli, che poteuano parlarui, & raccomandarsi nelle loro necessità, quãto più gran gratia, è questa, poiche adesso sedete nell'altissima sedia della gloria, & sete circondati di cel estial splendore.

Hauendo dunque riceuto questa gratia spero riceuere dell'altre, & di essere da voi come miei Signori, Radroni, & Auuocati, sempre aiutato, & io dal canto mio, propongo di emendar mi, & caminando sempre di ben in meglio disponermi, per esser fatto degno di riceuere,

quanto ho domandato, amare,

e seruire con perfectione il Si-

gnore in questa vita, lo-

darlo, & ringratiar-

lo in vostra

compagnia, eternamen-

te nell'altra vita.

Amen .

PRATTICA

GIOVEDÌ.

I Santi Dottori.

- S**'An' Gregorio Papa, à 12. de Marzo.
S' Sant' Ambrogio Vescovo, à 7 di Decembre.
S. Agostino Vescovo, à 28 d' Agosto.
S. Girolamo, à 30 di Settembre.
S. Basilio Vescovo, à 14 di Giugno.
Sant' Atanasio Vescovo, à 2 di Maggio.
S. Giovanni Grisostomo Vescovo, à 27 di Gen-
naro.
S. Cirillo Vescovo, à 29 di Gennaio.
Sant' Hilario Vescovo, à 13 di Gennaio.
S. Epifanio Vescovo, à 12 di Maggio.
S. Tomaso d' Aquino, à 7 di Marzo.
Sant' Gregorio Nazianzeno Vescovo, à 13 di
Gennaio.
Sant' Bonaventura, à 14 di Luglio.
Sant' Bernardo, à 20 d' Agosto.
Sant' Anselmo, à 5 di Luglio, & tutti i santi
Pontefici.



*Meditazione, & inuocazione, per chiedere
l'aiuto il favore, & l'intercessione
de' Santi Dottori.*

Dispositione, & apparecchio.

P A R T E P R I M A.

Come s'è detto di sopra nella inuocazione de gli Angeli.

Eccitare, & risvegliare.

DOueretti hormai (anima mia) esser destata dal sonno della negligenza, poiche tante volte sei stata eccitata, e spronata à leuarti sù, à star vigilante, & aprire molto ben gli occhi dell'intelletto per considerare li misterij della santa fede, & apparecchiati, per la vita futura. Hor se essendo stata tante volte risvegliata, ti ritruoui questa mane tanto sonnacchiosa, & insensibile, che faresti, se tardi, ò mai, non fossi stata scossa; sù dunque, & con la maggior vigilanza possibile disponiti; perche hai da ragionare con Santi Dottori, per inuocare loro aiuto, e favore, & accioche per mezzo loro possi ottenere gratia, & misericordia appresso l'Altissimo Creatore.

Purgare, & mondare.

L'ignoranza, anima mia, è cagione de' vicij, e de' peccati; però li Santi Dottori, si come

P R A T T I C A

me son stati illuminatissimi, & sapientissimi, così son stati nemiciissimi, & contrarijssimi di quelli, & per conseguenza di vitiosi, & peccatori, nelle cui ostinate volontà; il vizio hauendo fatto lunga stanza, regna come signore, & padrone di quel cuore: dunque anima stolta, & ignorante, spogliati da ogni iniquità, e malitia; purgando, & mondando la tua coscienza, con vera penitenza, & vestiti di sapienza, considerando, & ponderando le tue colpe; & adornati di sapienza, cioè di saperosa scienza, gustando, & dolcemente abbracciando (almeno con il desiderio, & deliberata volontà) perche di questa maniera farai degna di comparire dinanzi li santi Dottori, & ottenere la sua santa protezione, & efficace intercessione.

Dimandare, & ossecrare.

Vi dimando gratia Dio mio, che per amore, & in nome del vostro vnigenito figliuolo, Christo Giesu Signor nostro, & per li meriti di santi Dottori, possa fare questa meditatione, & inuocatione per lode,

o gloria della vostra diuina

Maestà, per salute del-

l'anima mia,

in

particolare, & aiuto di tutta la

santa Chiesa in ge-

nerale.

Bene-

Beneuolenza, & amoreuolezza.**P A R T E S E C O N D A.**

Et si fa con trè punti.

Primo, salutando.

Secondo, lodando.

Terzo, humiliando.

Come s'è detto di sopra.

Primo salutando.

Saluta anima mia li santi Dottori, in generale, dicendo praticamente.

Vi saluto Dottori illuminatissimi, & sapientissimi di S. Chiesa, come sale della terra del vostro cuore, per purgarlo, per conseruarlo dalla corrottione, e puzza de' peccati, & per darli sapore delle cose diuine, & celestiali.

Vi saluto, come luce del mondo, che illuminate con la vostra dottrina gli amatori di quello, quali giaciono nelle tenebre, & siedono nell'ombra della morte, dell'ignoranza, de gli errori, & de' peccati.

Vi saluto, come città edificata sopra del monte della sana dottrina, quale essendo à tutti chiara, e manifesta, instruisce l'anime con il dono del consiglio, e le difende con il dono della fortezza.

Voi santi Dottori sete dignissimi di essere salutati, & riueriti; poiche sete, come Cherubini illuminatissimi, che coprite l'arca di Dio, difendendo la santa Chiesa da falsa dottrina, da heresie, & da mali costumi.

Voi

P R A T T I C A

Voi santi Dottori saluto come custodi, & *Is. 62.* guardiani di Gerusalemme della santa Chiesa, *Car.* sa, che giorno, e notte, nel bene, & nel male, che si fa stare vigilantissimi, & non tacete di essortare à maggior bene, e di riprendere ogni minimo male.

Eccl. Voi santi Dottori saluto reuerentemente, 15. come maestri, à quali lo Spirito santo ha aperto la bocca in mezzo la santa Chiesa, & l'ha riempito di Spirito, di sapienza, & d'intelletto, & adornato di vestimento di gloria.

Saluta anima mia li santi Dottori, piu particolarmente, & caramente.

Eccl. Vi saluto santi Dottori, perche sete stati cibati del pane della vita, & dell'intelletto, & abbeuerati dell'acqua della sapienza, per nostra salute.

Luc. 2 Vi saluto santi Dottori, perche trà di voi si ritroua Christo, quando è stato perso dall'anima, quella (quando lo ricerca) instruendo, & insegnando.

Vi saluto santi Dottori, perche voi sete 2. *Re* quelli, che insegnate à figliuoli di Giuda, & di *gñ 1.* Gerusalemme, à veri fedeli, il pianto, & il lamento, *ler. 9* essortandoli alla penitenza, al vero dolore, & contritione di peccati.

Saluta anima mia, & in spetiale li santi Dottori con spetial riuerenza, & discorrendo vno per vno, come di sopra sono descritti, dicèdo.

Vi saluto san Gregorio sommo Pontefice, & Dottore di santa Chiesa moralissimo.

Vi saluto, come di sopra sono scritti.

Secon-

Secondo, lodando.

Loda anima mia, con maggior affetto, e sentimento del passato, li santi Dottori, dicendo.

Vi lodo santi Dottori, come veri lodatori dell'Altissimo Dio, essendo cieli che narrate, *Pf. 18* & predicate al mondo la gloria di Dio, esplicando li misterij della santa fede, con li quali la sua D. Maestà resta glorificato, e lodato.

Vi lodo santi Dottori, come tanti Rè, & *Iob.* gran Capitani, circondati da' loro efferciti, da gran moltitudine di fedeli, quali da voi effortati, & armati sono pronti, & valorosi à combattere contra del mondo, contra del demonio, e della carne, & vince le loro tentationi.

Vi lodo santi Dottori, poiche sete affomigliati alle nubi che volano, per l'altrezza del *Psal.* la contemplatione, & alle colombe, che stan' *67.* alle finestre de loro nidi; per la purità della meditatione, e per la perseveranza della speculatione.

Vi lodo, & lodandoui mi compiaccio, & *Cāt.* rallegro del vostro gran bene; considerando, *3.* che sete affomigliati alle colonne d'argento, per la fortezza della mente, & castità della carne, che sostenete il letto (cioè la dottrina della verità) del vero, e sapienissimo *Salomone* Christo.

Vi lodo, perche sete quelle anime sante, *Apo.* che suonano le cetere nel diuino conspetto, *14.* quando toccate li cuori de' fedeli, commouendoli amare, & lodare l'onnipotente Dio.

Vi lodo santi Dottori per la volontaria *Gen.* tica, *12.*

P R A T T I C A :

1. Re tica , & continuo traualgio, che hauete preso
g^o 14 arando, & aprendo la terra de' cuori di fedeli
con la santa dottrina, sete quelli boui forti, &
perseueranti in portare il giogo del Signore .

Terzo humiliando .

Mi accorgo, santi Dottori, che le vostre lodi, sono mia confusione, & le vostre virtù, condannano li miei vitij. Onde credo, che più vi piace il mio cordoglio, & contritione, che la vostra lode, & essaltatione. Et per questo con intrinseco dolore dico, che voi sete sale, & io carogna puzzolente; Voi sete luce, & io tenebre oscurissime. Voi sopra del monte della dottrina; Et io spelonca nella valle della ignoranza, & così vado discorrendo per tutti li capi sopradetti, del salutare, & del lodare .

Narrare la miseria, & necessità .

P A R T E T E R Z A .

POiche conosco, che più vi piace, o santi Dottori la mia contritione, & emendatione, che la vostra lode, & essaltatione, voglio scoprirui le mie piaghe, & infermità; Perche considerandole, & dimostrandole con la diuina gràtia, per mezo della vostra intercessione, hauendo voi di me compassione, incomincerò a sentire di quello dolore, & mi assicurerò di ottenere la desiderata salute; Mirate dunque .

In ge-

In generale .

La santa Chiesa da quanti nemici, da demonij, heretici, & peruersi, con la loro falsa dottrina, & mali costumi, è trauagliata, significati per la caualleria, per gl'elefanti, e soldati de' I. Ma Gentili, dotti, & essercitati à combatterla. cha.4

La dottrina de' quali, è quella di Balaam, Dew. quale van destramente seminando, per sedurre, & ingannare li semplici, & ignoranti. 20.

Et io per il mio poco sapere, & inconsideratione, mi ritruouo con molti, che gli anni, li mesi, li giorni, & l'hore nostre son state male spesi, che la vita Christiana religiosa, santa, e perfetta, è stata male attesa, che le virtù, e viti; la morte, & il giuditio, la gloria, e l'inferno son state, & sono mal intese; onde debbo molto dolermi, & esser auuertito per dar rimedio, à tanto gran male.

In particolare .

Mirate (vi prego) in molti Regni, Prouincie, e Città, doue fioriuà lo studio delle sacre lettere, delle virtù, & perfettione Christiana, come è stato sbandito dalla Grecia, non se ne fa memoria nell'Egitto; non si ritruoua nelle regioni Oltramontane; & v'è molto languido in diuersè altre parti della santa Chiesa. Et io misero, & miserabile, pouero, cieco, & ignorante, non considero, giorno, e notte, meditando (come douerei) la Scrittura sacra, nè attendo al studio de' vostri libri, e scritti, che ci hauete lasciato, essendo Sacerdote.

Non fo diligenza intorno alle Regole, & con-

P R A T T I C A

constitutioni, per offeruarle minutamente, & perfettamente; essendo religioso.

Non son sollecito à far acquisto delle virtù Christiane, essendo fedele. Gran ragione dunque ho di dolermi, & di sentire grande afflittione, & contritione.

In spetiale.

Mirate, & ritornate à mirare, se in tale, & in tale N. Religione, ò Monasterio, ò vero **Exo.** **20.** **sona Ecclesiastica, & Religiosa, si attende al studio delle diuine lettere, & se hanno per le mani li libri, che voi (Dottori santi) hauete scritto; poiche tali deuono essere studiosi, & dotti. Onde in figura il gran Sacerdote Aaron per diuino comandamento portaua scritto nel petto, Dottrina, & verità; perche dal mancamto di questa, procedono moltissimi errori, & disordini, & vengono à rouinarsi, desolarsi li Regni, le Città, & le Religioni.**

Et io spetialmente son combattuto, & ferito dal vizio dell'Inuidia, à voi molto contrario per lo dono della scienza, che hauete, con il quale, si come conoscete, così amate Dio, & il prossimo, e sete lontanissimi dall'inuidia, quale in me si annida, cõ li suoi figliuoli, cioè con la detrattione, con l'ingratitude, con l'afflittione dell'altrui bene, con la susurratione, con la interpretatione in peggior parte, con la cõpessione dell'altrui honore, con la cauillatione, sospitione, machinatione, infamia, & diletatione del male, & con la inquietudine della mente. Mi doglio, che non posso riceuere aiuto delle virtù contrarie à sudetti vitij, essendo
mol-

molto lontane da me, con il dono della Scienza, & con la beatitudine del Pianto, per conoscere, & hauer compassione, per piangere, & lagrimare sopra le mie miserie, & necessit , & sopra l'altrui mancamenti, & calamit .

Dimandare aiuto, e fauore.

PARTE QUARTA.

1 Prega che habbino compassione.

Quanto piu sono graui, quanto piu sono pericolosi, & irremediabili li mali, t to piu s'ha d'hauere compassione di quelli. Onde voi santi Dottori, che conoscete il male pericoloso, & il meno pericoloso, & discernete tr  la lepra, & lepra maligna, & contagiosa, & intendete, che cosa sia santa, e che polluta (che m da, & che immonda) hauendo inteso, & mirato le nostre piaghe, & infermit ; douete hauere gran compassione delle nostre miserie, essendo, non solamente intelligenti, ma ancora pietosi, misericordiosi, e cl menti. Muouanui vi prego le necessit , e calamit , comuni, & con quelle, le nostre particolari, acci che pregando per noi con grande istanza, & perseveranza, possiamo ott nere dalla diuina bont  per mezzo vostro in questa vita la gratia, & nell'altra la gloria.

2 Prega per le loro virt .

Se ben (santi Dottori) non siamo degni di riceuere le vostre virt , quali voi hauete acqui-

P R A T T I C A

quistato con gran studio, & diligenza, sono però quelle degne di essere amate, & desiderate. Et poiche amano le vostre virtù per voi, che ce le dimostrate, & voi per quelle, che ve lo meritate, essendo l'amore causa di vnione bramamo vnirci con quelle, per voi, & con voi, per quelle, & per mezzo vostro, & di quelle, con Dio, vero amore, e donatore di tutte le gratie, & virtùdi. Dunque pregate la diuina bontà, che ci conceda, il sale per la puzza, & insipidezza, la luce per l'ignoranza, & balordezza, & la dottrina, per lo consiglio, & forza. Dimanderai ancora le altre virtù, come sono descritte di sopra, nel salutare, & nel lodare.

3 Preghiera per la liberatione delle miserie narrate.

Credo santi Dottori, che sete tanto pietosi, & compassionevoli, che se noi tacemmo, voi mossi da nostri gran mali, pregando clamareste; hor quanto più, ho da credere, che essendo pregati instantemente, clamando per la nostra salute, & liberatione da tante miserie, perseverarete sino à tanto, che otterete la gratia dimandata. Pregate dunque santi Dottori, clamate, & clamando perseverate. Perche à voi appartiene far questo officio, come Advocati dottissimi. Il che à voi è facilissimo, essendo beati, è commodissimo, essendo prossimi à Dio, & è gratissimo, essendo veri amatori, & desiderosi del nostro bene.

Offe.

Ossecrare, & ripregare.

PARTE QUINTA.

Riprega per amor di Dio.

Ritorno à ripregarui, ò santi Dottori; Et se mi direte, che essendo stati pregati, intercedete; ritorno di nuouo à ripregarui; perche ripregate clamando, & reclamate perseverando. Pregate dunque (santi Dottori) per le preghiere, che vi son state presentate. Ripregate clamando per l'amore, che ci portate. Clamate perseverando, per l'amor di Dio, che stimate, e riuerite. Hor se le nostre preghiere sono potenti muouermi (accioche pregate) la vostra charità, e pietà, sarà più potète, spronarui, che ripregate. Et l'amore di Dio sarà potentissimo, sollecitarui, clamare, & perseverare per riceuere, & ottenere. Pregate dunque per amore del diuino amore, accioche si come egli ama tutti, così sia da tutti riamato, & da multiplicati amatori riuerito, & honorato.

Riprega per li misterij della vita,
e passione di Christo.

Pregate (santi Dottori) & non cessate di ripregare, per amore del Salvatore Christo Signor nostro. Son sicuro non vi è cosa al mondo tanto difficile, che non fareste per amor della sua santissima Incarnazione, & Natiuità, della Circoncisione, & Presentatione, della fuga d'Egitto, & del ritorno, della perdita

P R A T T I C A

dita nel Tempio, & della humile soggettione, del digiuno, e predicatione, de miracoli, e persecutione, della sua morte, & passione, & della gloriosa Resurrectione, & Ascensione, quali misterij santi, voi affettuosamente contemplaste, & studiosamente meditaste, di quelle scruolte, & disputaste, & quelli à tutti dichiaraste, & predicaste.

Riprega per le gratie à loro concesse.

Di più, se ben credo che le sudette preghiere, & orationi siano sufficiēti, perche vi inclinate à pregare, & ripregare per noi, ritornate à ripregarui, per le gratie à voi cōcesse. Pregate per lo sale della sapienza, per la luce dell'intelligenza, & per l'altezza della scienza, che riceuete. Pregate per li trouagli, che prendete in difendere, & illuminare la santa Chiesa, come Cherubini, in custodirla, e mirarla, giorno, & notte, come guardiani, in instruir-la, & ordinarla, con esempij, & dottrina, come maestri. Pregate, & ripregate (santi Dottori) per quel pane di vita, & acqua della diuina Sapienza, che gustaste, per l'anime che conuertendo à Christo, guadagnaste, per li santi Sacramenti, che à tutti sapientemente amministraste, & per l'altre innumerabili virtù, ne quali in tutta la vita vi esercitaste.

Ringratiare, & proponere.

P A R T E S E S T A, E T V L T I M A.

Hauete voluto (santi Dottori) la mia ignoranza-

ranza, hauete ascoltato la mia insipiezza, & hauete dato grata vdiienza al mio sconcio, e goffo parlare; onde se non hauessè riceuuta altra gratia, solò per questa vi debbo molto ringraziare. Et perche voi come sapientissimi, hauete atteso, nõ à quello, che ho detto; ma quello che ho voluto dirui, & hauete risguardato non alli prieghi, che ho malamente fatto, ma alle piaghe, & miserie, che ho dolorosamente dimostrato, per questo molto più vi ringratio. Et perche da tutto questo ho conceputo speranza di esser da voi aiutato, & appresso Dio, come da tanti auuocati, & padroni difeso, & favorito, senza mai finire, vi ringratio. Finisco santi Dottori, con proporre di emendarmi, di essere più sauiò, vigilante, & accorto in risguardare, & effaminare tutti li miei pensieri, e tutte le parole, & tutte le operationi; accioche di tal maniera disponendomi dal canto mio, sia degno di riceuere le gratie, che ho dimandato, & per li vostri meriti, & sante intercessioni, spero ottenere. Amen.

V E N E R D I.

Li santi Confessori, non Pontefici,
ne Dottori.

S An Gioseffo, à 19. di Marzo.
Sant'Antonio, à 17. di Gennaro.
San Benedetto, à 21. di Marzo.
San Francesco, à 4. d' Ottobre.
San Vincenxo, à 22. di Gennaro.

F

San

San Giacinto .

Santo Raimondo .

San Domenico, à 4. d'Agosto.

San Paolo primo Eremita, à 10. di Gennaro.

Santo Hilarione Abbate, à 21. d'Ottobre.

S. Honofrio, à 11. di Giugno.

S. Francesco di Paola, à 2. d'Aprile.

S. Lodouico Rè di Francia, à 25. d'Agosto .

S. Bernardino Sanese, è 20. di Maggio .

Sant'Alessio, à 17. di Luglio .

SS. Sette Dormienti, à 27. di Luglio.

San Leonardo, à 6. di Nouembre .

S. Odilone Abbate, à 7. di Gennaro .

S. Alberto, à 7. d'Agosto, con tutti i santi Confessori .

Meditatione, & inuocatione, per chiedere, l'aiuto, il fauore, & l'intercessione de' santi Confessori semplici.

Dispositione, & apparecchio.

P A R T E P R I M A .

Come s'è detto di sopra.

Eccitare, & risuegliare .

CHe pensi fare questa mane (anima mia) poiche ti sei ritirata in questo luogo di orare? forse vuoi inuocare l'aiuto di santi Cōfessori, come hai proposto fare . Sappi, che se è questo il tuo pensiero, nō ti riuscirà come pensi. Perche non ti accorgi quanto sei adormentata? non vedi come sei indisposta, insipida, & inde-

indeuota? Risguarda bene quanto sei grauosa, à pensare, & il vètre della tua memoria, il discorso del tuo intelletto, l'affetto della tua volontà, come sono adherenti al pauimèto della *psal.* terra. Onde se vuoi comparire dinanzi à santi *18.* Confessori, quali consumarono tutta la vita, in vigilie, in astinenze, & in penitenze, conuiene prima disponerti, e risuegliarti. Sù dunque, sù, sù, non più dormire: dettati, e leuati in piedi; *3. Ro* perche hai da fare vn lungo camino. Dispon- *gü 19* ti, perche i santi Confessori sono disposti per vdirti. Apparecchiati, e stà attèta, perche questi gran Signori sono apparecchiati, e stan attenti per ascoltarti, & essaudirti.

Purgare, e mondare.

Fermati anima mia, non incominciare, mira prima quãto sei brutta, & immōda. O quanto sei tinta, e sporca, fetète, e puzzolète, & quello che importa, quella tua bruttezza, & immōditia, questa tua tintura, e sporchezza, & questa tua puzzolenza, & fetore, è spirituale, & non corporale, è interno, & esterno; onde non è sufficiente tutta l'acqua del mare à purgarti, e lauarti, non bastano tutte l'herbe, tutti li saponi, & capitelli del mondo, mondarti. Solo l'interno dolore, e contritione; la vera confessione, & dichiarazione de' tuoi peccati, e la reale satisfattione, & emendatione delle tue colpe, sono mezi singolari per questo fine. Trafigi dunque il cuor tuo cō dolore; confessa l'error tuo, con rossore, proponi di satisfare, & emendarti con feruore, & di più di adorarti, & abellirti con amore; perche di questa

maniera facendo, farai degna comparire dinanzi li santi Confessori, & di essere da quelli ascoltata, aiutata, & effaudita.

Dimandare aiuto, e fauore.

Hauédo Sig. proposto di mutar vita, propongo ancora di far questa meditatione, & inuocatione à lode, e gloria della vostra diuina Maestà, per honore di S. Confessori, per vtilità del l'anima mia, & di tutta la S. Chiesa. Piacciaui vi prego per la vostra infinita bontà, e misericordia, & per amore del vostro vnigenito Figliuolo, e per li meriti di questi gloriosi santi, che per gratia vostra, possa fare questo officio degnaméte, e riportarne quel frutto che spero, per rimedio di miei mali particolari, & per aiuto delle miserie communi, & generali.

Beneuolenza, & amoreuolezza.

P A R T E S E C O N D A.

Primo salutando in generale.

SAluta primo (anima mia) li santi confessori, & salutali con gran riuerenza, dicendo humilmente.

Vi saluto (santi Confessori) perche voi sete quelli, che hauendo lasciato la via larga, & spatiofa, quale conduce alla morte eterna, hauete eletto la via stretta, & aspra della penitenza, che conduce alla vita, & gloria eterna.

Vi saluto. Perche voi sete stati amatori della solitudine, habitatori de gli heremi, e boschi, & dispregiatori delle città & conuer-

uer-

uerfationi mondane.

Vi saluto . Perche sete stati morti al mondo, & hauendo mortificato li sensi esteriori, & le passioni interiori, vi sete nascosti, & sepolti con Christo .

Saluta anima mia li santi Confessori più particolarmente, dicendo .

Vi saluto, & riuerisco come lodatori, e cantori dell'onnipotente Dio, le cui lodi hauete cantato notte, e giorno, con sapienza, con lo spirito, & con la mente infiammati del suo diuino amore, per le hore distinte, & ordinate dalla santa Chiesa .

Vi saluto come serui fedeli dell'Altissimo, nel seruitio del quale sete voi stati vigilantissimi, consumando il giorno & la notte, nelli santi essercitij della lectione, dell'oratione, & della meditatione de' suoi santi misterij .

Vi saluto come cruciferi, hauendo portato con gaudio, & allegrezza spirituale, la croce della penitenza, & della osseruanza regolare, *Col.* non vi partendo mai, anzi morendo crocifissi *3.* in quella, à similitudine del Saluator del mondo, le cui pedate hauete voluto seguitare .

Saluta anima mia li santi Confessori in spetiale, dicendo .

Vi saluto & humilmente vi riuerisco, compiacendomi del vostro gran bene, & gratie

L. Co. grandissime che hauete riceuuto, migliaia di
 14. volte, vi risaluto, & di nuouo ritorno a risalutarui. Perche voi con li santi sacrificij, & orationi hauete placato l'ira di Dio, & intercesso per la pace della Santa Chiesa, e di tutto il popolo Christiano. Voi con molte leggi, & costitutioni, con sante ordinationi, & regole, hauete instituito, & riformato diuerse Religioni, Monasterij, & Congregationi. Voi santi Confessori saluto, perche hauete mōdato dalla lepra del peccato, innumerabile moltitudini di persone. Con le frequente confessioni, con le salutifere riprensioni, & le amoreuoli essortationi, & ammonitioni.

Saluto voi san Gioseffo glorioso, sposo fedelissimo, e castissimo della Beatissima sempre Vergine, Madre Maria.

Saluto voi sant'Antonio, S. Benedetto.

Et così de gl'altri, come di sopra sono scritti.

Secondo, lodando.

O quanto sete degni di lode, di honore, & gloria, (santi Confessori.) Onde vorrei tutto impiegarmi in raccontare le vostre sante virtù, per renderui l'honore, che vi meritate in terra, essendo dall'Altissimo Dio honorati, & coronati in Cielo.

Vi lodo santi Confessori, per lo cōtinuo studio delle sante virtù: per l'ardente desiderio della perfettione, & per la moltitudine, & accrescimēto de gli essercitij spirituali, quali infatigabilmente & insatiabilmente praticaste.

Vi lodo (santi Confessori) per la feruente, e per la gustosa, & amorosa contemplatione del.

dell'Altissimo, & onnipotente Dio, de' suoi infiniti attributi, & dignità, & delli suoi diuini, & profondissimi secreti: per lo che, incominciate in questa vita, à pregustare la futura beatitudine, quale adesso per gratia diuina possedete, & godete.

Vi lodo (santi Confessori) per la virtù della estrema, pouertà, che perfettissimamente offeruaste, priuandoui non solamente delle cose souerchie, & commode, ma anco delle necessarie, con sprezzare oro, & argento, tesori, & ogni cosa pretiosa.

Vi lodo (santi Confessori) per la virtù della purissima castità, che inuiolabilmente custodiste, cingendo le vostre reni, con cilicij, & vestimenti aspri, & mortificando la vostra carne, con digiuni, & astinenze continue.

Vi lodo (santi Confessori) per la virtù della prontissima obediienza, quale semplicemente, & allegramente eseguite, renunciando tutta la vostra volontà, nelle mani de' vostri maggiori, & lasciandoui da quelli senza contradizione alcuna gouernare.

Terzo humiliando.

Non finirei mai di considerare, & lodare le vostre innumerabili virtù, con molto mio gusto, e contentezza, se non fosse necessario mirare la moltitudine de' miei vitij, e mancamenti, con molto mio disgusto, e tristezza. Ecco, che mentre cōsidero, che voi sete andati per la via stretta, miro che camino à briglia sciolta, per la via larga e spatiosa. Voi sete stati amatori della solitudine, & io amo la moltitudine.

Voi hauete vissuto come morti al mondo, & sepolti con Christo, & io viuo come morto à Christo, & sepolto nelli desiderij, e passioni del mondo.

Voi santi Confessori. Et così seguita per li sopradetti punti della lode.

Narrare la miseria, & la necessità.

PARTE TERZA.

POiche l'anima mia è discesa, per vedere il profondo del suo niente, & il colmo delle sue miserie, e necessità; hauendo riceuuto gusto, e contentezza delle vostre virtù, essendo da quelle allettata, brama, & desidera spogliarsi de' vitij, con odiarli, e vestirsi delle virtù, con amarle, & imitarle. Et perche l'odio della cosa brutta nasce dalla consideratione, per questo stando nel vostro conspetto (considerando) voglio narrare, & raccontare le mie colpe, perche col vostro aiuto & intercessione, possa essere di quelle spogliato, & delle vostre sante virtù, riuestito, & adornato.

In generale.

Prima (santi Confessori) mi muoue grandemente la consideratione delle miserie, e necessità generali. O quanto pochi si ritruouano hoggidi, amatori, & offeruatori della vita austera, heremitica, e disprezzata. O con quanto studio il demonio, gli heretici, & mali Christiani, s'ingegnano togliere dalla san-

ta Chiesa, la penitenza, li digiuni, li cilicij, le discipline, le vigilie, la vita solitaria, & contemplatiua, & con tal mezo bramano spogliarla delle antiche vsanze, e traditioni, & priuarla delle virtù, & delle arme, che voi gli hauete con gran trauaglio acquistato, & lasciato.

Et io misero, che sono, se ben considero li tre voti, che sono obligato offeruare, quali voi con tanta gran perfectione offeruaste; ritruouo che la pouertà è stata discacciata fuori della mia cella, dalla proprietà. La Castità è stata macchiata, e buttata à terra, dalla dishonestà, nelli pensieri, nelle parole, & anco nelle operationi. La Obedienza è stata morta, & uccisa dalla propria volontà.

In spetiale.

Mirate vi prego (santi Confessori) quanti pochi veri confessori si ritruouano, che primo chiedèdo confessano cò tutto il cuore, il Creatore di tutte le cose, il Salvatore del mondo, & il glorificatore del genere humano. Secondo che lodando confessano con la bocca, magnificando, lodando, benedicendo, e predicando l'opere diuine.

Terzo, che conuersando confessano con l'opere, che è vero quello che credono col cuore, & predicano con la bocca.

Et io più misero de' tuoi; oltre le sudette miserie son priuo delle virtù principali, che à veri Religiosi, e Confessori si conuengono, cioè della solitudine, e ritiramento, del silenzio, e poco parlare della humiltà, & dispreggio

di me stesso, poi la pazienza, la modestia, & la sobrietà, sono da me lontanissime.

In spetiale .

Mirate, santi Confessori, che gran miseria è questa, che vi racconto. Se li Confessori son quelli che redono buon odore di Christo. Quelli che cō il buon essempio edificano tutti quelli, con li quali conuersano. Et quelli che essortano, ammoniscono, e consigliano; indirizzādo le pecorelle di Christo al dritto camino delle virtù, della santità, & ogni perfettione. Come io cō molti simili à me, facciamo tutto il contrario, rendendo mal'odore nella fama, mal'essempio nelli fatti, & mal consiglio, & indirizzo nella confessione, e predicatione.

Di più spetialmente son vinto dal vizio della gola, à voi molto cōtrario; il quale come vn ereditose importuno mi ricerca; non solamente quello che gli deuo, per viuere semplicemente; ma mi dimanda, e sforza à dargli quello, che non li conuiene, per viuere lautamēte. Et questo fa con li vitij, ò vero figliuoli, che da tal peccato nascono, cioè con l'appetenza preuenendo l'hora, con l'auuidità di cose buone, con il lamēto di non hauere, con l'ingordigia, con la crapula, con la embriachezza, con il splendido viuere, con la immoderanza, con il multiloquio & l'inuerecondia. Di più non hauendo il dono della Sapiēza, che è il gusto delle cose diuine, non posso acquistare le virtù à detti vitij contrarie, per discacciarli dall'anima mia, nella beatitudine della Pace; poiche li pacifici sono chiamati figliuoli di Dio.

Di-

Dimandare aiuto & fauore .

PARTE QVARTA .

1 Prega che habbino cōpassione .

E Ssendo voi, santi Confessori , ttà tutti glà huomini compassioneuoli, li più pietosi, & misericordiosi. Come l'opere pie, che faceste, ee ne rendono testimonianza .

Vi prego, che miràdo le nostre miserie, non corporali; ma spirituali, non esterne, ma interne, è perciò più pericolose, & molto più difficili per rimediarle, che habbiate di noi compassione, & vestendoui delle nostre infermità; poiche voi, per la gran charità che hauete, & per l'intrinfeca pietà del vostro cuore : Vi infermate con gli infermi , vi affliggete con gli afflitti, & sete misericordiosi con li miseri, per liberarli dalle infermità , dalle afflittioni, & miserie, ne' quali si ritruouano .

2 Prega per le loro virtù .

Vi prego (santi Confessori) per le virtù dalla diuina gratia concesse , & da voi con lungo essercitio acquistate ; perche quelle essendo contrarie à' miei viti, e peccati, daranno perfettissimo rimedio à tutti li miei mali .

Potrai trattenerti , dimandando le virtù di sopra, nel salutare, & nel lodare descritte .

3 Prega per la liberatione delle miserie narrate .

Molte grādi sono le miserie particolari, ma molto più grandi sono le generali, e communi,

grand'issime le spetial mie, & di ciascheduno, quali vi ho sommariamente raccontato. Onde grande ha da essere l'aiuto & il fauore, che ci hauete da pregare, & pregando instantemete, ci hauete à ottenere. Spero santi Confessori, che per mezo vostro otterremo la gratia. Perche al Signore piace, che facciate questo officio; à voi diletta, e doua maggior corona, & à noi arreca ogni contento, & satisfattione.

Ossecrare, & ripregare.

PARTE QUINTA.

Riprega per amor di Dio.

LA principal ragione, che vi ha da muouere à pregare, & ripregare per noi, ha da essere l'amor diuino. Per questo motiuo il nostro Saluatore, principalmente volse patire passione, e morte: l'istesso ha spronato l'anima vostra à far cose grandi; opere ardue, & heroiche, sopra le forze humane; onde per l'istesso amore vi prego, & riprego, che vi piaccia porgerci ogni aiuto, e fauore; sin'à tanto che siamo dal tutto liberati da ogni miseria & dolore.

Riprega per li Misterj della vita, e passione di Christo.

Quando la necessità è grande & urgente, si prendono rimedij, & aiuti potenti. Potente è

te è l'amore diuino à piegarui, perche vi designate pregare per noi: più potenti sono li misterij della passione, e morte del Salvatore, à sforzarui per ripregare per noi.

Per questi dunque, santi Cōfessori, vi riprego. Muouai il misterio dell'Incarnatione, & Visitatione: Siate solleciti per amore della Natiuità, e Presentatione.

Et così discorrerai per gli altri.

Riprega per le gratie à loro concesse.

Non lascerò di prendere qualunque mezo per ottenere le vostre sante orationi, & continue intercessioni.

Vi prego dunque, e riprego per la vita stretta che prendeste, per l'aspra penitenza, che faceste, & per la vittoria delle tentationi, che otteneste.

Vi riprego per lo dispregio del mondo, per la mortificatione de' sensi, per li digiuni, per le vigilie, e discipline, ne' quali vi esercitaste.

Vi riprego per le seruenti orationi, per l'alte meditationi, & per le diuine contemplationi, che frequentaste.

Vi riprego per lo studio delle sante virtù, per la pouertà, per la castità, per l'obediencia, per l'humiltà, per l'astinenza, & la perfettione di quelle che acquistaste.

Vi riprego (santi Confessori) per lo studio delle sacre lettere, per le continue predicationi, e confessioni, & per li santi essemplij di

di vita, per li documenti, & effortationi con li quali tutto il mondo edificaste .

Vi riprego vltimamente per gli eremi, che habitaste, per li monasterij, che edificaste, per li luoghi, e celle, che santificaste, & per le anime che à Dio conuertiste .

Ringratiare, & proponere .

PARTE SESTA, ET VLTIMA.

Considerando la gratia , che ho riceuuta, la consolatione che ho sentito, la speranza, che ho conceputo, mentre m'è stato concesso poter ragionare con voi (santi Confessori) mi vedo obligatissimo à ringratiar voi, & per mezzo vostro il Signore , dal quale procede ogni bene. Rendo dunque le debite gratie del beneficio riceuuto, sapendo, che non è degno riceuere cose maggiori, quello che non è grato delle minori . Propongo di viuere cautamente, con star vigilante sopra tutte le mie azioni, guardandomi di non far cosa alcuna che sia in offesa del commun Signore; per ilche dispiacèdo à gl'occhi vostri, mi renderei del tutto indegno, & indisposto, per riceuere le gratie dimandate, quali spero ottenere dalla diuina bontà, per li vostri meriti, & sante orationi .

Amen .



S A B-

S A B B A T O .

Le sante Donne Vergini , & Martiri , &
Vedoue .

- S**ant'Anna, à 26. di Luglio.
 Santa Maria Maddalena , à 22. di Luglio.
 S. Maria, à 29. d'Agosto .
 S. Agnese, à 21. di Gennaio .
 S. Caterina , à 25. di Novembre.
 S. Agata, à 5. di Febraro .
 S. Lucia, à 13. di Dicembre .
 S. Cecilia, à 22. di Novembre .
 S. Barbara, à 4. di Dicembre .
 S. Eugenia, à 25. di Dicembre .
 S. Apollonia, à 9. di Febraro, e santa Tecla, à 23.
 di Settembre .
 S. Chiara, à 12. d'Agosto .
 Santa Simforosa , con sette figliuoli , à 18. di
 Luglio .
 S. Elisabetta, à 19. di Novembre , S. Paula, à
 29. di Gennaio , e S. Brigida .
 Santa Orsolina, & compagni, con tutte le San-
 te Vergini, & Vedoue , à 21. d'Ottobre .
 S. Caterina da Siena, à 29. d'Aprile .



Meditatione, & inuocatione, per chiedere l'aiuto, il fauore. & l'intercessione di sante Donne Vergini Martiri, & Vedoue.

Dispositione, & apparecchio.

Come s'è detto di sopra.

P A R T E P R I M A.

Eccitare, & risvegliare.

Sono queste le promesse (anima mia) che hai fatto al Signore? Sono questi li santi proponimenti, che (mossa dallo Spirito santo) facesti nel conspetto di tuoi santi deuoti. Ricordati che promettesti, & proponesti di esser più vigilante, d'andar con maggior sollecitudine, & di stare con più attēctione alla santa oratione, & hora ti vedo più dormentata, più pigra, & più balorda che mai, & perciò sei senza dispositione, senza attentione, e senza diuotione. Et quel che è peggio, dubito che la cagione proceda, ò da colpa esteriore di souerchio mangiare, di troppo cicalare, & di vano operare, ouero da colpa interiore, di amore disordinato, di speranza ò souerchio timore. Ma sopra tutto nasce, da non conoscere il tuo estremo bisogno, dal non vedere la tua gran miseria, & dal non risguardare il tuo niente. Come dunque comparirai dinanzi à le sante Vergini, sapienti, prudenti, e vigilantissimi, essendo tanto ignorante, imprudente, e sonnacchiosa. Sù dunque destati dal sonno della negligenza

za, considerando con chi hai da parlare; il negotio, c'hai da trattare, & le gratie che hai da ottenere.

Purgare, & mondare.

Conosco in questo punto, che sarebbe necessario, prendere li più gran mezzi, che hanno usato gli huomini perfetti e santi, per poter ottenere quella monditia, e nettezza di mente, che mi pare conueniente, per poter degnamente comparire dinanzi le sante Vergini; essendo elle purissime, candidissime, & semplicissime. O se potessi con dolorosa contritione, cō lacrimosa confessione, & con penosa satisfactione, purgare l'anima mia, con tutte le sue potenze, purgare, & mondare l'huomo interiore, con tutte le sue passioni, & l'huomo esteriore con tutti li suoi sensi. Fermati anima mia, in questo passo sin'à tanto, che vedrai esser arriuata à dolerti perfettamente del male, à compiacerti veramente del bene, à bramare, & desiderare sommamente ogni santità, & perfectione: & poi prega il Signore ti facci gratia confermarti nella deliberatione fatta, & così farai degna di rappresentarti dinanzi le tue sante auocate.

Dimandare, & offecrare.

Vi prego Signore, che mi fate gratia, di veramente pentirmi del passato, resolutamente proponere di far gran bene, per l'auenire, & fermissimamente stabilirmi in questo de liberato proponimento. Il che vi chiedo per li
meriti

meriti delle sante donne vergini, martiri, e vedoue, vostre figliuole charissime, spose santissime, & amiche dilette.

Beneuolenza, & amoreuolezza.

P A R T E S E C O N D A .

Primo salutando.

Saluta anima mia, le sante donne. In generale, dicendo.

Vi saluto, & riuersico sante vergini prudentissime, perche tenete nelle mani la lampa del cuore adornata, & accesa col fuoco d'amore, e charità, & ripiena, con l'oglio di misericordia, & pietà.

Mat.
25.

Vi saluto, & riuersico sante vergini sapientissime. Perche venendo lo sposo, à meza notte, quando manco vi si pensa, vi ritrouaste apparecchiate, andaste ad incontrarlo, & foste da quello introdotte à celebrar le nozze, che suol fare lo sposo celestiale, con le sue dilette, & elette spose.

Vi saluto, & riuersico vergini santissime, e purissime; perche per la virtù della gratissima virginità, sete tanto vnite, & congiunte col celestie sposo, che andate seguitandolo douunque egli va; & riposete con esso lui, douunque si riposa.

Vi saluto, & riuersico, per la marauigliosa aderenza, che hauete, con la santissima Trinità, poiche sete chiamate figliuole dell'eterno Padre, spose del figliuolo, & Tempij dello Spirito santo.

Vi

Vi saluto, sante vedoue castissime, & honestissime, donne humilissime, & mortificatissime; Matrone diuotissime, e misericordiosissime.

Saluta anima mia, le sante donne, tue diuote, più particolarmente, dicendo.

Vi saluto, sante donne, perche sete come gli candidissimi, per la purità della mente, per la semplicità della intentione, & per la carne immacolata.

Vi saluto, sante donne, perche sete come rose bellissime; Rosse per la charità, & sangue sparso nel martirio; Fresche, per la mortificatione della volontà, & della concupiscenza carnale, e sensuale; Odorifere, per le virtù acquistate, per l'edificatione, che hauete dato, & per la fama, che di voi per tutto il mondo, s'è sparsa.

Vi saluto, sante donne, perche sete come tante viole, gratissime. Et come quelle, sete basse per la grande humiltà. Colorite per la celestiale conuersatione, & confortatiue, per l'aiuto, che hauete dato à quelli, che con voi han praticato, & à voi s'hanno raccomandato.

Saluta anima mia, le sante donne, in spetiale, dicendo.

Vi saluto, sant'Anna, Madre della santissima Vergine, Madre di Dio nostra Signora, & padrona.

Vi saluto, santa Maria Maddalena, discepola diletta del Saluator del mondo, Et così dell'altre, come di sopra sono descritte.

P R A T T I C A

Secondo lodando .

Loda anima mia, le sante donne vergini, martiri, e vedoue, dicendo .

Credo vergini santissime, che non si ritrova persona al mondo, che vi possa degnamente lodare; onde giudico che la lode, quale vi cōuiene, è quella che vi vien dal vostro sposo, coronādoui di gloria, & quella che vi farà data da tutta la corte del Cielo, eternamēte nella superna Gerusalemme . Onde quell'istessa vi offerisco, con queste poche parole; con le quali non pretendo tanto lodarui, ma consolarmi, & edificarmi, discorrendo per le vostre illustrissime virtudi .

Vi lodo santissime verginelle dal nome, poiche sete chiamate vergini, cioè, verdegianti, per la perseuerāza nel santo proposito, per la resistenza del calore dell'amor proprio, quale non vi disecca, & per li frutti delle virtù dolcissime e soauissime, che producite .

Vi lodo, perche sete chiamate vergini, cioè viragini, perche più che huomini virili, e valorosi, hauete fortemente combattuto, & vinto il mondo, la carne, & il demonio, poco curandoui de' loro illusioni, persecutioni, & tentationi .

Vi lodo, che sete chiamate vergini, cioè verghe, perche come la vergha di Aron, hauete miracolosamente germogliato, fatto fiori, e frutti di varie, e diuerse virtù: sete state flagellato terribile al demonio, & hauete vissuto rigorosamente, secondo la disciplina, & dritta regola della diuina giustitia .

O san-

O **sante Vergini** vi lodo, con gran mio gusto, e cōtento, per l'eminenza, & eccellēza del vostro stato verginale, essendo il più degno de gli altri stati, & la più ottima parte della santa Chiesa, & perciò, rendendó gli altri frutto trigesimo, & sessagesimo, voi hauete reso il centesimo.

O **sante Vergini** mi compiaccio, & fo festa, lodandoui per la similitudine che hauete con Christo, vergine, nato di vergine, & amatore della santa virginità, Assomigliate in questo alla Madre di Dio, à gli Angioli santi, à san Giouan Battista, all'Euangelista, & a' più gran santi del Paradiso.

O **sante Vergini**, mi rallegro, e gioisco, onde grandemente lodo la vostra deuotione, il continuo essercitio della santa oratione, l'attenta meditatione, & l'alta contemplatione, con diuersi essercitij spirituali; quali lungo tempo, senza straccarui, praticaste.

Vi lodo, vi riuerisco, & vi magnifico, vedoue santissime, & honestissime; perche disprezzaste il mondo, donaste à poveri larghe elemosine, attendeste alla continua oratione, all'interna, & esterna mortificatione, & all'acquisto di ogni perfettione.

Terzo humiliando.

Ritorno in me stesso, **sante vergini**, & vedoue: & hauēdo ripieni gli occhi della mia mente, delle vostre illustrissime virtù, mi ha parso stare in vn giardino verdeggiante, ripieno di fiori, di frutti, & di molte delizie: adesso risguardando

dando in me, mi ritrouo in vn bosco arido, e secco, in vn deserto ripieno di sterpi, di spine, & di falsi.

O quanto sete belle, di bellezza interiore, di tutte le virtù.

O quanto è brutta l'anima mia, per la bruttezza di vitij e peccati.

Voi sante benedette, hauete la lampa del cuore accesa di charità, ripiena d'oglio di pietà. Noi caminiamo nelle tenebre, senza charità, senza misericordia, & senza pietà.

Voi sete prudentissime, & sapientissime, noi imprudentissimi, & ignorantissimi, voi stando vigilanti vi ritrouaste apparecchiate, per incontrare, & essere riceuute nelle nozze dello sposo; Noi stiamo dormendo, onde venendo all'improuiso la morte, ci ritrouerà senza apparecchio, & come le vergini pazze, ci discaccierà fuora della sua gloria.

Voi sete vnite, & congiunte, &c. seguita come di sopra, nel salutare, & nel lodare.

• Narrare la miseria, & necessità.

P A R T E T E R Z A.

SE volessi da douero, narrare la mia miseria e necessità, farebbe bisogno, che conoscesse la mia estrema pouertà, e nichilità, ma perche sono veramente misero, e pouero, non so conoscere, ne pensare al stato, nelqual mi ritrouo, nè narrare ò raccontare la necessità, & il male, che mi preme.

Doue ti troui, pouera, e misera anima mia, in qual stato, ò per dir meglio, in qual luogo disgr-

disgratiato (cadendo) sei peruenuta, & ogni hora, di nuouo sempre cadendo peruenirai. Et se non lo sai, ritrouandoti dinanzi le sante vergini, e vedoue, Di piangendo, & con focosi sospiri clamando, quel che segue, Mirate vi prego, sante donne, mirate.

In generale.

In tutte le Prouincie, in tutti li Regni, & Imperij, come si ritroua il stato virginale, & vedouale, & hauendo detto questo, vada discorrendo per tutto, tacendo, piangendo, & sospirando.

In quanto à me, mirate quanto gran male mi fa l'amore, che porto à me stesso; poiche da questo nascono tutti li vitij, e peccati, & spetialmente.

Primo, la liberta di viuere senza freno, senza vergogna, & senza timore.

Secondo, l'impazienza, di non poter sopportare, sino alle cose minime.

Il comandare, con imperio, & voler esser tosto obedito, e seruito.

Il lamentarsi, e dolersi d'ogni piccolo male, ingrandendolo, & esaggerandolo.

Terzo, la superbia, con presumere esser più de gli altri.

Con gustare compiacendosi di se, & delle cose sue.

Cō cercare honori, offitij, robba, & dignità.

In particolare.

Mirate, sante donne, mirate vi prego il stato coniugale, come si diportano li mariti verso
le

le moglie, & le moglie verso i mariti, & l'un & l'altro verso li serui, & verso la casa loro, e trouarete gran miserie, e necessità, da piangere, da sospirare, & da chiedere aiuto e soccorso.

In quãto à me, ò che gran miseria è la mia, di non compire l'obbligo, che deuo per l'offitio mio. Secondo le regole, che mi son state date, secondo l'intentione de' superiori, & gli auuertimenti, che mi son stati fatti. Et secondo la conscienza propria, & l'inspirationsi, che mi son state mandate.

In generale.

Mirate, ò sante Vergini, e vedoue, prima la vanità delle donne, nell'adornamenti, nelli vestimenti, & nelli abbellimenti, Secondo la libertà praticando con tutti liberamente, lasciandosi spesso vedere pubblicamente giocando, e scherzando, poco honestamente. Terzo la otiosità nel dormire, e riposare, nel giocare, & vaneggiare, nel fuggir la fatica, & il lauorare.

Inquanto à me, taccio, & vi prego, non mirate, non mirate sante gloriose, e benedette, perche ritrouarete, che il peccato della Lussuria, à voi nemico è contrario, regna nell'anima mia, con tutti li suoi rami, e figliuoli, che da quello procedono, quali mi vergogno nel vostro cospetto, nominare. Mi mancano le virtù contrarie à detto vitio brutto, e puzzolente, onde non posso fargli resistenza, son priuo del dono dell'Intelletto; col quale la mente humana inalzandosi, si discosta da' pensieri carnali, & insieme

insieme non vedo essere in me; la Beatitudine della Monditia, e purità del cuore; quale con discacciar dell'anima simili pēseri immondi e sporchi; la conduce alla diuina visione.

Dimandare aiuto, & fauore.

P A R T E Q V A R T A.

1 Prega che habbino compassione.

LA pietà, & misericordia, si come si ritroua essenzialmente, & p̄opriamēte in Dio nostro Signore, così, ò sante Verginī, e vedoue, si ritroua appropriatamente in voi: Onde non dubito; che mentre vi ho raccōtato le miserie comuni in generale, & in particolare, voi pietosamēte vi sete inclinate hauer di noi compassione. Con tutto ciò non cessarò pregarui, che si come voi hauete fatto questo officio di pietà, solamente per vostra benignità, così vi piacci à farlo per nostra instantia, & importunità.

Mosse dunque à compassione di noi per tante miserande miserie, già narrate, siate (vi prego) sollecite à impetrarci dal vostro dilettissimo sposo, il vero rimedio, & a totale liberationi di tanti mali.

2 Prega per le loro virtù.

Si come le vostre illustrissime virtù hanno mosso il cuor mio, nō solamente ad ammirarle, & lodarle, ma anco à desiderarle, & bramar-

te, cost' muouano (vi prego) Sante , gloriose ,
 e benedette; il cuor vostro à impetrarle, & ot-
 tenerle per noi , son sicuro , che volete le vo-
 stre virtù habbino vita , & non muoiano , ne'
 cuori de' fedeli, perciò douete pregare instan-
 temente , accioche (per diuina' gratia) siano
 piantate, & radicate nell'anime nostre, & hab-
 bino vita in noi, & noi possiamo ottenere, vita
 eterna per loro. Impetrateci dunque, primo la
 virtù della prudenza, della charità, e pietà: Se-
 condo la virtù, circa sopra, nel salutare, & lo-
 dare .

Prega per la liberatione delle mi- serie narrate .

Le vostre virtù, li vostri meriti, le vostre pre-
 ghiera, & intercessioni, sante vergini ci libe-
 reranno tutti dalle miserie prenarrate, senza
 il vostro aiuto, e fauore, non solamente giace-
 remo sommersi in quelle, ma anderemo sem-
 pre di male in peggio cadendo; Vei con gran
 facilità potete giouarci, e fauorirci, perche il
 vostro sposo vuole che facciate questo offitio.
 Tutti li santi Angeli faran festa con esse voi,
 per la nostra conuersione, e saluatione, & li co-
 me noi restaremo sommamente consolati, co-
 si voi ne farete di accidental gloria premiate,
 & l'onnipotente Dio per sempre lodato bene-
 detto, e glorificato .

Offe.

Offecrare, & ripregare.

PARTE QUINTA.

Riprega per amor di Dio.

SI come l'amor diuino, sante vergini, è stato
ne' vostri cuori tanto potente, che v'ha fat-
to sprezzare il mondo, voi stesse, & la propria
vita. Così l'istesso sarà potente, perche v'è piacia
aiutarci. Per questo, vi prego, per amore
del diuino amore, che facciate per noi, quest'
opera d'amore; accioche possiamo diuentare
veri amatori, & discacciar da noi il maligno,
e falso amore. Vedete, sante gloriose, che l'a-
more ci spira venire, egli ci aiuta pregare, (&
dandoci forza) ci sprona a ripregare.

Riprega per li misterij della vita,
e passione di Christo.

Non è marauiglia, se prende tutti li mezz
per aiutarci, quello che è circondato da tutte
le miserie. Perciò considerando (Sante per-
fettissime) quanto foste diuote di meditare la
vita, la passione, e morte, di nostro Signore
Christo Giesù; ritorno a ripregarui per quel-
li sacrosanti misterij, quali voi con amoroso
affetto consideraste, con diuotissime lagrime
contemplaste, & con diuerse passioni, & afflic-
tioni di penitèze, digiuni, cilitij, anzi con da-
re la propria vita per mezo del martirio, imi-
taste, & praticaste. Pregate dunque, & riprega-
te per noi, vergini santissime, perche il Salua-
tor del mōdo, volse, esser conceputo, partorito,

& nutrito; da Madre sempre vergine. Ricordateui, che dalla vergine Madre, fu presentato, con la vergine fuggi, & ritornò da Egitto, & dalla Vergine fu cercato, & nel tempio ritrovato: Mirate come l'amatore della virginità volse esser soggetto, & obediante alla Madre, & à Gioseffo, ambi doi vergini purissimi. Per questo san Gioianni fu suo diletto discepolo, & gl'altri santi Apostoli, e discepoli, lasciando il diletto del mondo, & della carne, come amatori della castità, e purità, furono suoi amici, & familiari. Pregate dunque per noi; per li sudetti santi misterij, & particolarmente per quello, quando morendo in Croce, raccomandò la Vergine madre, al vergine Gioianni: Vuole, che l'anime nostre sieno vergini, pure e monde, senza corruttione, e macchia di peccato, che la santa Chiesa, sua sposa diletta, sia vergine senza ruga, e macula di errori, Et che nella gloria, le vergini siano à lui prossime, & con nuouo cantico, qual nissuno potrà cantare, l'habbino da lodare, e benedire eternamente.

Riprega per le gratie à loro concesse .

Vi prego, & riprego, per le vostre innumerevoli virtù, & specialmente per cinque principali, che in voi rilucono .

Intercedete per noi santissime donne . Primò, per l'incorruttione della mente, & della carne cioè, per la virginità dello spirito, & del corpo, qual voi amaste, & conseruaste .

Pregate, & ripregate, per l'humiltà profonda,

da, accompagnata col santo disprezzo, di voi stesse, con la quale piaceste sommamente al vostro sposo celestiale. Pregate, per la clausura, & ritiramento, nella quale, volontariamente vi rinseraste, per lontanarui dalla conuersatione mondana, & attendere alli diuini colloquij, & contemplationi.

Non cessate di ritornare à pregar per noi, per la santa vergogna, che sempre vi compagno, la quale come figliuola del santo timore, & guardiana della castità, mai abbandonaste.

Pregate verginelle, & sante donne (vi pregamo, & ripregamo) per l'amore, del padre, che haueste per più affomigliarui al vostro di lettissimo sposo; onde con digiuni, con cilicij, con discipline, con vigilie, con orationi, & lagrime abondantissime, affliggeste il vostro corpo, & alla fine, con il santo martirio, lo sacrificaste, & consecraste à Dio, in odore di soauità.

Ringratiare, e proporre.

PARTE SESTA ET VLTIMA.

O Quanta gran consolatione, & cōtentezza, quanta grand'allegrezza, & recreatione ho riceuuto, Sante benedette, & gloriose, di hauer ragionato, & conuersato con voi, in questo poco tempo, stimo questa sola gratia maggiore di tutte le consolationi, e contenti di questo mondo; onde mi sento grandemente obligato per ringratiarui. Hor se per questo vi deuo tanto, quanto farà grande l'obligo, dell'orationi, e preghiere, che hauete fatto, delle gratie, che me hauete impetrato, & della

salute, che hauete per me, & per tutti, ottenturo. Et perche l'odore delle vostre pretiosissime virtù m'hà confortato, fo fermo proposito di amarle, di imitarle, & abbracciarle, accioche voi da vna parte pregando, & ripregando, & io dall'altra disponendomi, & apparecchiandomi, sia degno di ottener sempre maggior gratie, e doni, & alla fine di riceuer l'eterna gloria, & in vostra compagnia, lodare, e benedire il Creatore, & Saluatore in Spirito santo, ne' secoli, de' secoli. Amen.

Se desiderì raccomandarti alla Beata Vergine, ouero ad alcun santo particolare, farai del medesimo modo, come s'è detto di sopra.

INtorno alla diuotione, & riuerenza, che douerei hauere à questi santi miei auuocati, conosco, che farebbe niente, tutto quello ch'io faceffi, niètedimeno son stata auuertita di fare le cose seguenti. Prima, che procurasse sapere alcuna cosa della vita loro, accioche hauesse loro, con questa cogitatione più amore, & confidèza, & che nelle loro feste potesse farne memoria, meditandola, & raccontandola per loro honore.

Secondo, che nelle loro feste faceffi spetiale allegrezza, imaginandomi, che vengono dalla corte del Cielo, & nell'oratione al vespero delle loro feste, li raccogliesse dentro il cuor mio, come forastieri, & amici carissimi, i quali molto tempo non hauesfi veduto.

All'ho-

All' hora m'è stato detto, che mi sforzasse trattenerli, ragionando con esso loro di molte cose. Della poca preparatione, che hò fatto in riceuerli. Di miei difetti, e mancamenti, che continuamente commetto, & del rimedio. D'essere molto lontana dallo stato loro, incertezza, dubbia, se arriuerò doue loro son giunti. Altra volta, che li dimandasse se mi portano alcuna nuoua del Signore, dicendo: *Auunciate mihi de dilecto, &c.* Ma più di tutti mi trattenesse in dimandarli limosina spirituale, con tutto l'affetto che potesse, dicendo: *Date Mat. nobis de oleo vestro, quoniam lampades nostrae 25. extinguuntur.* Dateci del vostro oglio, accioche le nostre lampadi non si spengano. Con questo mi pare di hauer loro, vna santa inuidia del felice stato, che hanno già ficuro, dicendo al Signore: *Beati quos elegisti, & asumpsisti, habitabunt in atrijs tuis.* Beati son. 64. quelli, che hauete eletto, & assunto, perche habitino ne' palazzi vostri. Così con questi, & altri sentimenti, mi sforzo di trattenerne la memoria, diuotione, & affetto, che la mia negligenza mi lascia hauerne. Poi nel giorno della propria festa; mi sforzasse à fare alcuna mortificatione. d'astinenza, disciplina; officio vile, & gli imitassi in alcuna virtù, che loro spetialmente hebbero. Così ancora, che riceuesse la santissima communione; facendo con esso loro, vn banchetto spirituale, del corpo di GIESV CHRISTO, nostro Signore.

Terzo, ogni giorno, che attendesse à ricordarmi di quelli Santi, di quel giorno, come

sono descritti di sopra; questo fo la mattina, quando mi leuo salutandoli. Poi quando dico la corona del Rosario di quindici poste, per ogni posta, mi ricordasse d'vno de' sopradetti quindici Santi, & facesse conto di parlare con loro, sopra di quel misterio della vita del Signore, il che facesse bene, mi farebbe causa di molto profitto, & consolatione.

Questo Rosario, son stata auuifata, che non lo diceffi tutto in vn' hora, ma lo diuidesse per tutto il giorno, dicendo alla mattina sin' all' hora pel pranzo, vno di cinque poste, infino alla cena, vn' altro d'altre cinque poste, & infino al dormire il resto, perche così si tiene occupato il cuore, col Signore, & co' suoi Santi, & per poter far liberamente molte orationi iaculatorie, & molti sospiri, per hauer nelle mani sempre materia pronta per quelle. Con questo esercizio si tagliano tutti i cattui pensieri dalla radice, tutti i vitij della vanità, distrazione, curiosità, & superbia, trattiene l'anima humile, semplice, & candida da molti peccati, che potrebbe incorrere.

Ma vorrei qui molto dolermi, prima di me, che intendo tanto bene, & vna cosa tanto necessaria per la vita spirituale, che è impossibile far mai profitto, senza la guardia predetta del cuore; nientedimeno, fo tutto freddamente, come che non m'importasse. Dopò vorrei piangere la cecità di molti, a' quali paiono simili essercitij, cosa malinconica, e fastidiosa, e ch'appartenga solamente ad heremiti, ò non necessaria, ma per adesso mi pare, che solamente mi conuenga pregare il Signore, ci dia la sua
santa

santa gratia, & infiammi la volontà intanto, che ci vnisca, con il suo santo spirito, accioche mai non ci possiamo allontanare, dalla sua dilettissima presenza.

Quarto, che mi ricordasse ancora di questi Santi, segnati per le faccède del giorno, hauendo vno per quelle, come farebbe à dire, vno che mi difenda, & prega, per me, nel dormire, vn'altro mentre fo l'oratione, vn'altro mentre dico l'offitio, così quando stò alla Messa, nel la uorare, nel desinare, & nel resto sino alla sera. Di questa maniera potrebbe ogn'uno à suo modo spartirsi, per le faccende del giorno, pigliando il Sãto, che piacerà per ogn'vna di quelle parlando con loro interiormente della loro memoria, della sua vita, che hanno fatto dolendosi de i proprij difetti, ò facendo altro trattenerli nel giorno, secondo lo Spirito Santo lo ispirerà.

Dell'offitio Diuino, & quello, che potrei fare per dirlo bene, & con diuotione.

Cap. III.

HO desiderato di vsar molta diligenza per dir bene, & con diuotione, e gusto l'offitio diuino, più che di fare tutte l'altre cose del giorno, perche con quello si tratta immediatamente con Dio, si loda, & benedice la sua Diuina Maestà, & si fa l'offitio de' beati in Cielo. Però mi son essercitata, con la mia solita dapotaggine, à far le cose sottoscritte ridotte à trè capi. Il primo, che cosa potrei fare innanzi ch'io dica l'offitio. Il secondo, che potrei

G 5 fare

fare dicendolo . Et il terzo , hauendolo già detto .

Innanzi, che venga à dire , ò cantare l'offitio Diuino , per non far questo freddamente. Primo, subito sonando il primo segno, mi sforzo ad eccitare, & risvegliare me stessa à diuotione , & seruore, parlando con l'anima mia di queste cose , cioè . Auuertisci anima mia, l'offitio grande, che il Signore t'hà donato, di lodarlo , di benedirlo , & di adorarlo in terra , facendoti in questo simile à gl'Angeli, che fanno il medesimo in Cielo . Ricordati delle molte promesse, che gli hai fatto , di seruirlo veramente con tutto il cuore , & con viuo amore , & d'attendere alle cose sue , con perfectione , & dell'obligo grande , & infinito, che hai per farlo , per gl'innnumerabili beneficij, che t'hà fatto. Attendi vn poco al seruore, & diuotione de' santi passati , come nel dire, ò cantare l'offitio; erano tanto accesi, che molte volte uscivano fuora di loro stessi, & furono degni di riceuere gl'Angeli , in loro compagnia, per il grand'amore, che haueano verso il Signore , & per la vita Angelica , che faceuano, stando in terra . Considera anima mia , la Maestà , & grandezza del Signore , il quale dei lodare , l'indegnità , bassezza , & miseria tua, & come sei del tutto inhabilissima per lodarlo . Et di più nõ ti scordare della gloria del Paradiso , pensando , che se lo loderai bene in questo modo, meriterai (per sua misericordia) lodarlo in compagnia de' Beati in Cielo .

Secondo, così commossa al desiderio di seruire con vno viuo affetto al Signore, in questo
 Diuino

Divino officio, retifico, & indirizzo l'anima in-
tentione, & mi propongo di dire l'officio, per
le cose seguenti, dicendo.

Oratione innanzi, & dopò il Divino Offitio.

Sia à lode, & gloria della Santissima Trini-
tà, & dell'humanità gloriosissima, del mio
Signore Giesù Christo, in vnione di tutte le
sue feruentissime, & frequentissime orationi,
che fece, stando in terra, & fa adesso alla destra
del Padre, & per tutti li sensi, che in questo of-
fitio intende lo Spirito santo: In vnione di
tutte le lodi, con che adesso in Cielo, & per
tutto il mondo è lodata, & glorificata, la Mae-
stà di Dio: Ad honore della gloriosa Vergi-
ne Maria, & di tutti i Santi, & spetialmente
de i S. N. miei diuoti in questo giorno, per la
salute, & intentione di tutta la Santa Chiesa,
in memoria della passione del Signore, & in
ringratiamento di tutti i beneficij, che il Si-
gnore m'ha fatto, & particolarmente per tutti
coloro, i quali si sono raccomandati alle mie
orationi viui, & morti, per penitenza, & remis-
sione di tutti i miei peccati, & per acquistare
la gratia del Signore, desidero dire, & cantare
questo officio. Piaccia alla sua infinita miseri-
cordia, che lo possa far degnamente. Amen.
Pater noster, Aue Maria, Credo, &c.

Terzo, innanzi che incomincio, inuoco i
miei Santi diuoti di quel giorno, come sono
di sopra notati, che mi aiutino à lodare, & can-
tare al Signore, questo santo officio, per esser
sua Maestà maggiormente glorificata, & hono-
rata da così buona compagnia.

G 6 Fatto

Fatto questo, (del miglior modo, che posso) innanzi, che incomincio mi sforzo, dicendo l'offitio, far alcune altre cose.

Et primo, in quãto al corpo, son stata auuertita ch'io stia modestissimamente con ogni riuerenza, grauità spirituale, & vigilanza, sedendo, ò in piè, come l'altre, & che mi guardi di non far segno, ò giuocare con le mani, e piedi, ò guardar questa, e quell'altra, petchè sarebbe immodestia, & chiaro inditio di mète distratta, & che hà assai poca riuerenza al Signore, col quale stà parlando.

Secondo, in quanto all'attentione, mi è stato similmente detto, ch'io dica, ò canti i Salmi, Lettioni, & tutto il resto con la mente raccolta, & attenta à quello, che si fa, e si dice. Ma se bene intendo le parole de' Salmi, col medesimo consiglio ho fatto vsanza d'hauere altra attentione, per la quale intendendo più, & ho più gusto (per la Dio gratia) che se attendesse solamente alle parole; & questa è, che vno de' miei Santi diuoti di quel giorno, pëso che mi aiuta, facendo conto, che risponde al verso del Salmo, ò responsorio, rallegrandomi interiormente, che tal Santo m'aiuta à lodare il Signore nel primo Salmo, & l'altro nel secondo, & così l'altro nel terzo per tutto il matutino, & hore: mutando i Santi per ogni Salmo, come sono sopra notati. Oltre di questo, per por più freno alla mète, che vagamete discorre all'hora p tutte le cose buone, e cattive necessarie, & nõ necessarie, mi è stato similmente ordinato, che dicendo l'offitio m'imaginasse hauere innanzi gl'occhi spiritualmente Christo

sto nostro Signore crocifisso, & dicesse, ò cantasse vn Salmo alla testa sua fantissima, con affetto di dolore, di ringraziare, di lodare, ò benedire sua diuina Maestà; la quale ha per li miseri, & ingrati peccatori sopportato tanto affanno. Vn'altro Salmo cātasse alla sinistra mano, con i medesimi affetti, ò consentimento di marauiglia; vedendo colui, il quale ha creato tutte le cose, cō le sue mani, che è legato, & inchiodato per amore, sul duro legno della Croce. Similmēte dicesse gli altri Salmi alla sinistra mano, à' piedi, al costato aperto per amor nostro, & poi ritornasse alla testa come prima; sforzādomi tenere occupata la mēte, con questi sentimenti interiori, per tutto l'vfficio. Et più, così auuertita ho fatto vsanza, (per mutare vn poco) hauer innanzi gli occhi del predetto modo, i punti del Rosario, ò di tutta la vita del Signore, & dicendo vn Salmo risguardasse spiritualmente all'Incarnatione, & vn'altro alla Natiuità, Circoncisione, quando uennero i Rè Magi, quando fuggi in Egitto, & così de gli altri misteri, per ogni Salmo, applicādo il sentimēto del cuore a quello, che si vede nel misterio d'amore, ò d'odio, d'allegrezza, ò di dolore ringraziando, e lodando il Signore hauer fatto per noi tal cosa. Questi punti non descriuo qui per ogni Salmo; perche più seruirà ad ogniuno, che trauagli vn poco à cercarli, & collocarli, che di hauerli scritti, senza vsarli; ma è necessario, che siano ben preparati, acciò non stij à cercarli all'hora, quando ha da dire l'officio.

E però d'auuertire la difficoltà, che ho troua-

trouato nel principio di quest' essercitio, la quale potria toglier l'animo (per tentatione del Demonio) à non seguirlo. Ma considerando la grande vtilità, che da quello si riceue, debbiamo per gloria del Signore, & confusione del nemico, così in questo, come in tutte l'altre cose, pigliar ardore, e seruore di continuar quello, che col lume dello Spirito santo, & approbatione de' nostri maggiori veggiamo esser buono, perche col continuo vso ogni cosa si fa facilissima, piacendo così al Signore, acciò la virtù s'acquisti cō trauaglio, per donarci maggior corona.

Alla fine di ciaschedun Salmo, dicendo; *Gloria Patri, & Filio, & Spiritui sancto*. Son stata auuertita dire questo versetto, con la maggior attentione, & diuotione possibile; facendo trè riuerenze, con inclinare il capo al Padre, seguitando di inclinarlo al Figliuolo, & allo Spirito santo; Di più mentre dico, *Gloria Patri*, debbia pensare, di render gloria alla sua diuina Maestà, per li beneficij riceuuti, che à lui sono appropriati, cioè.

Primo, sia gloria al Padre, perche m'ha creato, vn'altra volta pensarò, perche mi gouerna: vn'altro giorno, perche mi conserva. Altro perche mi prouede. Perche mi ha dato il suo figliuolo; & Perche m'ha apparecchiato la gloria, & il regno di vita eterna.

Secondo, Gloria sia al figliuolo; perche prese carne humana, per mia salute, nacque, & fu collocato nel presepio per amor mio, perche fuggendo pati molto nell'Egitto: fu ingiuriato, perseguitato, & calunniato per la mia salute,

te, e perche patì passione, e morte, per liberarmi dall'etera morte .

Terzo, Gloria sia allo Spirito santo; Perche m'ha amato, con darmi li santissimi sacramenti, perche con li suoi santi doni, mi ha preuenuto, perche moltissime volte mi ha inspirato, & reuocato dal male; perche m'ha chiamato, & spronato , & m'ha fatto far molto bene. Et perche m'ha dato gratie particolari, gusti spirituali, & desiderij celestiali .

Alla fine dell'officio , subito mi debbo inginocchiare , & primo offerirmi al Signor con tutto quello, c'ho fatto , dicendo come prima: Sia à lode, e gloria, &c. *Di sopra, à car.* 155.

Offerisco con questo le piaghe, che hauerò risguardato con li misterij, che hauerò trattato con la mente .

Secòdo, discorro vn poco, in che cosa ho erato, & fo vna deliberatione (ritrouandomi in fallo) per emendarmi, & anco in che cosa (per gratia del Signore) mi son portata bene, e penso conseruarla, & accrescerla .

Terzo, dimando perdono de gli errori, che ho fatto contro li predetti propositi, & ringrazio il Signore del ben fatto. Rêdo gratie ancora alli Santi di quel giorno , che m'hanno accompagnata, tanto lungo tempo, per poter lodare con esso loro meglio il Signore . Tutto il sopradetto mi sforzo farlo , non solamente al matutino; ma anco à tutte l'altre hore, & anco quando alcuna volta dico l'vffitio sola fuor del Choro, eleggendomi per questo vn luogo diuoto, senza disturbi, & impedimenti, per poter commodamente attendere al seruizio diuino.

DE L-

260 PRATTICA
DELL'ORATIONE
MENTALE.



CAPO QVARTO.

Pf. 38



IN *meditatione me exardescet ignis.*
Queste parole del Profeta Daud,
vogliono più chiaramente dire;
Quel fuoco di charità, che Cri-
sto nostro Signore venne ad accendere in que-
sto mondo, infiammando l'anime nostre d'un vi-
uo, & ardente amore verso la sua diuina Mae-
stà; se alle volte si ritruoua spento, non si
riaccende con altro, se non con l'oration Men-
tale, e con la Meditatione. Ma essendo, che à
questo santo essercitio, pochi vi attèdono, & si
vede in molti luoghi, non essendo conosciuto,
& in altri talmente soffocato, che stà per man-
care

care dall'intutto. Per questo si ritrouano da ogni parte tanti tepidi, freddi, & aggiacciati nel seruitio del Signore; amatoti di loro medesimi, & amici della propria comodità. Conosco chiaramente in me stessa tutto il sopradetto. Et di più conosco, che quãdo manco da quella poca oratione che fò, mi ritrouo in tanta cecità, e miseria ottenebrata, e senza lume, che ogn'hora inciãpo in mille imperfettioni, e peccati, in dãno grãdissimo dell'anima mia, in offesa del mio Creatore, & in sodisfattione del demonio dell'inferno, ilquale cò ogni diligẽza cerca impedire (come per isperienza si proua) questo santo essercitio; sapẽdo egli essere il piú efficace mezo per far venire l'anima à gran perfettione, à timorẽ, & amore del suo Signore. Però son stata sèpre spronata da molte vie à pigliar da douero questo santo essercitio, & conscendo la miseria, e dappocaggione mia, mi son disposta dimandarlo al Signore, con viue lagrime, accioche me ne faccia gratia; poiche è dono suo, & credo, che per questa via l'otterrò, per sua misericordia. Così prego ogni persona spirituale, e Religiosa, che pigli ardire, & animo d'attendere, con ogni studio, & diligenza possibile à questa santa oratione, pensando non esser venuta per altro al mōdo, se non per questo, & che la vita, che li resta, non per altro gliela cōcede il Signore, se non per questo effetto. Poiche senza oratione, meditatione, ò discorso delle cose della nostra santa fede, con gusto, la persona in parte è simile à gli animali, & del tutto à' Gẽtili, i quali mossi solamente dal senso esteriore, tutti itãno immersi nelle cose

Not.

Not.

cofe del corpo, lontani afatto dalle cofe mentali, e diuine. Per queſto ho deſcritto qui i ſequenti quattro ricordi in generale, hauuti dal mio Padre ſpirituale, dal quale ſon ſtata grandemente aiutata.

Primo ricordo è, che deue la perſona, che vuol ottenere queſta gratia dell'oratione, penſar ſpeſſo, che coſa muoue l'anima, per hauere fame, & deſiderio di quella, & breuemete penſi le coſe ſequenti.

Primo, quelle parole, che diſſe il Signore al
 Luc. la Maddalena. *Porro vnum eſt neceſſarium Maria
 10. optimam partem elegit, qua non auferetur ab ea,* vna ſol coſa è neceſſaria, Maria ha eletto la miglior parte, la qual mai li farà tolta. Chiama il Signore coſa neceſſaria, ottima, & la miglior parte la meditatione, ò contemplatione, ſignificata per la Maddalena, la quale chi veramente ottiene vna volta, mai non la perderà. Adunque la dobbiamo, con ogni ſtudio, diligenza, e trauaglio acquiſtare, per eſſer ottima, migliore, & più neceſſaria di tutte l'altre coſe, le quali alla fine tutte laſcieremo, in queſto mondo.

Secondo, il fine dell'huomo è la beatitudine, la quale non è altro, che amare, lodare, & contemplar' Iddio. Ma à queſto amare, lodare, & contemplare, non ſi può venire per altra via, ne per altro camino più facile, ſe non per l'oratione, & meditatione. Onde quella perſona, che l'ottiene in queſto mondo, ha vn pegno, & caparra per goderla in quell'altro, incominciando nel camino à guſtare, e ſcorgere da lontano l'aria della ſua patria, e s'ap-
 prof.

prossima più al suo fine, doue eternamente ha da riposare.

Terzo, i Santi non son venuti per altra via à tanta perfettione, & à così marauigliose virtù, à fare tante opere stupēde, & à tanta altezza di spirito, se nō per l'oratione & meditatione. Per questa si sono fatti Tempio dello Spirito santo, sono stati gratissimi à tutta la Corte del Cielo, & à tutti gli huomini del mondo, mentre viueano. Con questa hanno aiutato più il prossimo, e la santa Chiesa, che con qual si voglia altro mezo; perche habitando il Signore, de' cuori de' suoi serui, tutti i pensieri, parole, & opere loro, sono ripiene di frutto. *Qui ma-* Io. 15 *net in me, & ego in eo* (dice il Signore) *hic fert fructum multū, quia sine me nihil potestis facere.*

Debbiamo adūque darci tutti da douero à que **Not.** sto santo essercitio, perche se faremo simili à' Sāti nelle sante virtù in questo mōdo, faremo anco loro compagni nella gloria del Paradiso.

Quarto, è cosa certa, che habbiamo necessitā grandissima di far bene, & spesso questa santa oratione, per non essere tentati, vinti, & superati dal nemico; essendo ella il lume, l'appoggio, l'aiuto, & conforto delle nostre infinite miserie. Diceua il Signore à' suoi Discepoli. *Vigilate, & orate, ne ineretis in tentationē.* Mat. Come se ci dicesse; se non starete vigilantissimi, & 26. se non attenderete à far oratione, senza dubbio entrarete in tentatione. Però si vede colui, che non fa oratione, se egli è secolare stā sommerso in infiniti vitij, & peccati, & s'egli è Religioso, ò persona spirituale, stā in moltissime imperfettioni, è tentato ogn'hora, non
gusta

gusta di Dio, ne del modo, è turbato in se stesso, e dona trauaglio à gli altri, & alla fine così disgustato, non potrà durare nella sua vocazione, ma ritornerà in dietro, & lascerà la sua professione; per lo che dona segno certissimo, esser abbandonato da Dio.

Quinto, la causa, perche hoggidì tanti stanno in potere del demonio, & come condannati, se ne vāno al macello dell'inferno è, perche non attendono à pensare vn poco al fatto loro, nella santa Meditatione, ne si raccomandano al Signore, che gli aiuti, cō calde orationi, con le quali conoscerebbono il pericolo grande in che si ritrouano, gl'inganni & la diligenza del demonio, il quale notte, & giorno (senza straccarsi) vsa per vincerli, & tenerli sotto il suo dominio, & insieme acquistareebbero fortezza per superarlo. Per questo diceua il Signore p
I. 15 il Profeta Esaia: *Propterea captiuus ductus est populus meus, quia nō habuit scientiā.* Il che vuol
Not. dire. Per questo il demonio mena legato all'inferno il mio popolo, cioè molti Christiani, perche non han scienza, cioè la cognitione delle loro miserie, & peccati, li quali s'acquista per via della meditatione, perche se conoscessero, & intendessero quello, che fanno, senza dubbio vscirebbono dalla misera seruitù del demonio, nella quale si ritrouano.

Queste cinque ragioni mi hanno sempre mosso al desiderio dell'oratione, e meditatione, & leggendole spesso con attentione, sento molta motione, per attendere da douero à questa santa virtù. Da questo ho sperimentato,
Not. che la buona oratione procede più dal cuore mosso

mosso, & infiammato, che da molti punti, ò dal luogo solitario, ò d'altra cosa esteriore; benchè aiutino molto per questo effetto.

Secundo ricordo è, che deue procurare hauere le conditioni, & far la vita delle persone spiritali, altrimenti mai non farà cosa buona, ò perfetta nella sua oratione. Le conditioni son queste.

Primo, debbe hauere vna fame grande delle virtù, & vn desiderio feruente d'acquistare la gratia del Signore, e di fare alcuna cosa, che piaccia à gl'occhi della sua diuina Maestà; il che nõ si può ottenere, senza spetiale aiuto del Signore: il quale è liberale in donare, primo la fame, e desiderio predetto, & dopò le gratie, che gli son domandate, se però con molta instanza, & perseueranza gli saranno richieste.

Questo desiderio, & fame non ha da essere come l'intendono alcuni, à quali pare, che basta vn poco di buona volontà; ma da essere grande più che si possa ritrouare in persona, che desidera cosa à se stesso carissima, & così senza dubbio sarà satiata, come la Madonna ci dice: *Esurientes impleuit bonis*. Che vuol dire, Lu. 2. il Signore ha satiato, & riempito di tutti li beni, gratie, e virtù, coloro che ne hanno hauuto fame, e viuo desiderio.

Secondo, debbe fuggire gl'impedimenti, che ci allontanano dal Signore, e ci perturbano questo santo essercitio dell'oratione, & meditatione. Questi quali siano, lunga cosa sarebbe à notarli qui. Ma breuemente gli conoscerà (senza libro, ne consiglio di persona, che viua) quando vuole andare all'oratione; per-
che

che vedrà , che per quelli non potrà venire al luogo destinato, e se vi sarà venuto, non potrà entrare nell'oratione , ò meditatione , per li molti pensieri, che la disturberanno & l'impediranno questo santo essercitio . Qui ha d'auuertire, quali sieno questi impedimenti, & ritrouerà non esser altro, che l'esser troppo attaccata à se stessa , & alle creature , appassionata , & legata con le cose terrene , & che è stata curiosa nel vedere, & vdire, non fa tutte le cose per honore , & gloria di Dio , non piglia delle sue mani l'auuersità , & le cose contrarie , che le vengono; il che procede

Not. tutto dalla prima radice . Hauendo adunque nell'istessa oratione ritrouato il nemico , lo debbe con ogni sollecitudine fuggire , spiantare , & tagliare dalla radice la causa d'onde procede ; altrimenti in vano s'affaticherà in fare oratione, ò cercare altri rimedij, se prima non leua afatto la causa del male d'onde procede .

Terzo , con la sopradetta conditione haue-
rà questa terza , ch'è vn zelo grande di tener il cuor suo netto , e mondo, con tanta sollecitudine , & diligenza , quanto farebbe di qual si voglia luogo santo . Perche veramentè non si può imaginare quanto sia la nobiltà del cuor nostro; poiche è Tempio viuo dell'onni-
2.Co. potente Iddio . Ma come habiterà la sua diu-
sin.6. na Maestà in quello ; essendo macchiato di pensieri terreni, & che stà aperto al demonio,
Luc. il quale entra, & esce, quando vuole, & è fat-
19. to di casa di Dio , spelonca di ladri ? Quan-
Not. do vna fonte è turbata, tutta l'acqua, che vien
fuora

fuora di quella, è turbata. Così quando il cuore è immondo, tutti i pensieri, parole, & opere sono immonde. Però dobbiamo sforzarci amare, & acquistare questa mondezzezza, & purità del cuore, per poter gustare, & vedere *Mat.*
 il Signore in questo mondo, quanto si può nell'oratione, & meditatione, perche se noi non *5.*
 attenderemo a questa purità, mai gustaremo *1.*
 il Signore, ne lo vedremo nella vita futura, come chiaramente ci dice santo Ambrogio.
Sil non amas cordis puritatem, non gustabis Dei Am-
suavitatem. Se non amerai la purità del cuore, *bros.*
 mai gusterai la soauità del Signore. Et il *Mat.*
 Signore. *Beati mundo corde, quoniam ipsi Deū* *5.*
videbunt; Beati sono li mondi di cuore, per-
 che essi vedranno Iddio.

Quarto, ha da studiare nell'Humiltà, lungo tempo essercitandosi in tutte le cose humili, & basse; & specialmente riputarsi indegno di riceuere dal Signore quest'Altissima gratia dell'oratione. Ha da conoscere, che se il Signore le donasse questa gratia, & insieme le altre virtù necessarie, lei per la sua mala dispositione, & inclinatione vsarebbe male i doni di Dio; & perche non è buona per niente. Così sbassandosi di cuore, conoscendo, & confessando il suo estremo niente, il Signore l'innalzerà, concedendole questo, & maggior dono, si come è scritto: *Exaltauit humiles. Lu. 2.*
 Et in vn'altro luogo: *Qui se humiliat exaltabitur. Luc. 14.*
 Che vuol dire, gl'humili sono essaltati dal Signore per molte gratie, che concede loro. Questo s'intende di quelle persone, le quali studiano con molta diligenza, & si affaticano
 da

da douero à humiliarsi, & bassarsi.

Quinto, hà da perseverare, & continuare in questo santo esercizio, & dimandarlo al Signore, con più grande sentimento, che potrà, sperando solamente di riceverlo dalla sua diuina pietà, perche lo riceuerà, si come egli ci ha promesso, dicendo: *Petite, & accipietis, pulsate, & aperietur, quærite & inuenietis.* Perche senza dubbio come buon padre, ci darà più di quello, che gli dimanderemo, &c.

Queste cinque conditioni (posso dire) che sono i più efficaci mezzi, per acquistare, nõ solamente l'oratione, & meditatione; ma infinite gratie, le quali concede il Signore, liberissimamente, à chi lo serue di vero cuore. Et però io conoscendo questo, mi doglio, fin'adesso hauer perso il tempo, per acquistarle veramente; onde prego il Signore, che da hoggi innanzi mi dia forza, che faccia studio particolare in quelli.

Terzo ricordo; Auuertirà ancora quelle cose, che aiutano la persona già deliberata, & accesa con viuo desiderio, di far bene questa santa oratione, e meditatione, le quali sono le seguenti.

Primò, si dee pigliare il tempo più arto, e spedito da negotij, & perturbationi per poter attendere sicuramente al suo Signore. Et si ritroua, che la mattina à buon'hora, è il migliore, perche all'hora il corpo è più disposto, la mente è meno trauagliata dalle faccende, che le accadono il giorno, & niuno la potrà disturbare. E necessario ancora (à chi hà tempo) che il giorno, & la sera rinoui i suoi desiderij, c'hà

e'ha hauuto la mattina, perche facilmente diventarebbe l'anima secca, & arida disgustata, e senza poterli raccogliere, & innalzarsi à pensare alcuna cosa del Signore. Però è bene, che frà il giorno, vna, ò due hore dopò pranzo, & la sera sul tardi, ò innāzi cena, si pigli vn poco di tempo, per rinfrescare, & rinouare il cuore, con la gratia, che il Signore le concederà.

Secondo, si cercherà di hauere vn luogo cōueniente per poter trattare liberamente con Dio, perche se facesse la sua oratione, doue fosse veduta da tutti, non potrebbe vsare i soliti sospiri, nè dire alcuna parola, ò far alcun gesto esteriore per eccitarsi, & infiammarsi parlādo co'l Signore, & discacciare la tepidezza, ò distrazione del cuore. *Ducam eam in solitudinē* *Os. 2* (dice il Signore) *& loquar ad cor eius.* Che *Not.* vuol dire; Io menerò l'anima diuota nella solitudine, & iui le parlerò al cuore. Però ritirata nel suo oratorio, liberamente al suo tempo sfoghi il suo cuore nel cospetto del suo Signore (quanto lo Spirito santo le cōcederà) senza hauer timore d'essere vditā, ò veduta da alcuno. Ma quādo farà per far oratione insieme cō l'altre, guardisi di non far segno alcuno esteriore, per nō disturbarle, e per non esser reputata migliore dalle altre, essendo la peggiore.

Terzo, si debbe hauere la materia, e punti ben preparati, & determinati per meditare. Questi quanto più innanzi si preparerāno, tanto meglio sarà. Però fan bene coloro, che ogni mese pensano ciò che hanno da meditare, & dimandare al Signore in tutto quel tempo, & ogni primo giorno della settimana rinouano

H

à loro

i loro propositi, & ultimamente la sera tiue-
dono distintamente quello che hanno da me-
ditare la mattina. Et per questa diligenza ri-
trouano, che vâ bene l'oratione. Poi s'acqui-
sterà vna prattica per trattenerfi nelli punti
predetti, & le farà facilissimo star vn'hora, &
più nell'oratione, se ben al principio, con tut-
ti i punti non sapeua discorrere per quelli.

Not. Perche come ho inteso dire, la oratione s'im-
para facendola. Il che con la santa perseueran-
za, come s'è detto, l'acquisterà, & spozialmen-
te col dimandarne gratia al Signore, con in-
stanza, accioche la illumini à saperli trattene-
re, & parlar con lui, nella santa oratione; per-
che il Signore le concederà l'amor suo, co'l
quale senza molti punti, potrà perseuerare le
due, & le trè hore nella meditatione, senza fa-
stidio alcuno, con la maggior consolatione,
che si possa imaginare, e desiderare.

Quarto, si debbono cercare di meditare co-
se, che la mouono à compuntione, & le in-
fiammino l'affetto, con accendere la volontà,
& ferire interiormente il cuore di vero, & vi-
uo amore, guardandosi di leggere, & medita-
re cose curiose, di speculationi, & questioni;
perche fanno diuentare l'anima feccâ, con ge-
nerarli fastidio, inclinandola à lasciare questo
santo essercitio. Però sicuramente potrà me-
ditare le cose seguenti.

Primo, i suoi peccati, & difetti, che ha com-
messo, & continuamente commette, con tanta
poca emendatione di se stessa, & anco discor-
ra per li peccati, che in tutto il mondo, per
ogni parte, e luogo, & da ogni sorte di per-
sona

sona si fanno, in sommo dishonore, & dispregio del Creatore.

Secondo, si potranno meditare i quattro notissimi, cioè la Morte, il Giudicio, l'Inferno, e'l Paradiso, insieme con le pene del Purgatorio, acciò habbia timore, & si ritroui alla fine della sua vita, per queste cose ben preparata.

Terzo, pensi spesso all'esilio, e peregrinatione di questa misera vita, & come caminiamo sbanditi dal Cielo, con pericolo di non arriuarci più, & di dar in vn scoglio la naue dell'anima, & perderla con tutte le mercantie delle cose spirituali, c'haurà guadagnato, con speranza di mai ricquerarle.

Quarto, pensi alla vanità del mondo, alla cecità delle persone, come corrono dietro a queste cose terrene, & quanto poco pensano alle cose del Cielo eterne, & immortali, & come per questo poco piacere riceueranno perpetua dannatione.

Quinto, pensi, che nõ ha in se virtù alcuna; anzi ha molti mancamenti, & radici de vitij, & peggio, che non li conosce, per esser nascosti nell'amor proprio, attenda, quanto piacciono à Dio quelle sante virtù, & la difficoltà grande, ch'è necessaria, per ostenerle, cõ questo discorra per la vita de' Santi, & per gl'esempi c'hãno dato di marauigliose virtù, le quali mai non potrà essa in vna minima parte imitare.

Sesto, pensi alli beneficij infiniti, che il Signore le ha fatto, tanto generali (con tutto il mondo) come speciali, con molti, & particolari à lei sola, come si nota sotto nel terzo libro.

Et vltimamente alla vita, e passipne del Signore, quiui l'anima diuota ha da fare il suo nido leggendola, & meditando mille volte, & di mille maniere, con la maggior industria, & charità, che sia possibile; essendo la maggior opera d'amore, che Iddio Signor nostro habbia fatto per noi.

Di tutte le sopradette materie ho procurato hauer li libri particolari per leggere, e meditare sopra quelle alcuna volta vna settimana, altra volta quindici giorni, ò vero per vn mese, per pascere, e satiare l'anima di diuersi cibi spirituali, si come fanno questi, che si dilettano di mangiare, che cercano diuersità di cibi, acciò gli muouano l'appetito, & gli satisfacciano al gusto. Et che se si fa per il corpo, ch'è poluere, & cenere, e per premio di tal fatto riceuere l'inferno; che cosa si debbe fare per satiare, & ricreare l'anima per acquistare la gratia del Signore, & per riceuete premi, & corone inestimabili nella gloria futura?

Non lascerò di dire, che è bene hauer vna delle predette meditationi, preparata per la mattina, & vn'altra per il giorno, & vn'altra per la sera. Giouerà ancor molto, se vna volta si farà vn fascio, ò ver mazzo di tutte, per isfogarsi innanzi al suo Signore, vedendosi spronata, & ferita da tante parti.

Quarto ricordo, dal quale ho riceuuto, non minor aiuto, che da tutti i sopradetti, è l'vsare nell'oratione di dimandare limosina spirituale à tutti i Santi, come Signori, Cortigiani, Cauaglieri, & Cittadini ricchi della Città, & Corte del Cielo, come s'è detto di sopra;

imi-

imitando in questo i poveri, che dimandano per le strade. Questo mi è stato ordinato, che fac esse in tre punti.

Primo, il povero riguarda à se stesso, & ritruoua hauere in se tre gran mali, cioè Infermità, Nudità, & Fame. Così io risguardo nella mia meditatione, & vedo essere tutta inferma dentro, & di fuori. L'anima mia non ha sanità, la memoria è piena d'infiniti ricordi, innumerabili pensieri, & imagini di tutte le creature. L'intelletto è offuscato, tenebroso, & cieco, senza poter vedere punto di lume. La volontà è impiagata, ferita, & percossa da tutte le parti, dalle cose terrene. Tutta l'anima mia è coperta di lepra de' peccati, ha febre terzana di difetti, quartana di passioni, & etica di continui mancamenti. Il corpo nel vedere, vdire, odorare, gustare, & toccare, tutto è sensuale, & animale; tal che tira l'anima à se, & la fa diuentar bestiacchia, come lui; & breuemente vedo, che da' piedi fin'al capo in me non è sanità.

Vedo anco l'anima mia puerina tutta ignuda delle vesti di virtù, non è in lei il santo timore di Dio vero, non ha dolore intrinseco de' peccati; anzi dispregia le cose picciole, non ha il dispregio del mondo, & di se stessa. Et spogliata d'humiltà, pazienza, & mansuetudine. Non si vergogna andar nuda innanzi al Signore, & tutti i Santi, senza mantello di charità, nè vestita col digiuno, silenzio, regole, & offeruanza, & santa penitenza.

La fame, che patisce del pane vero spirituale, è grãde, non fa che vuol dire lectione, medi-

tazione, & oratione, vada al santissimo Sacramento, come vn animale, non ha gusto delle cose del Signore, e conosco, eh'è mal segno, quando l'infermo ha perso il gusto, se ben ha desiderio di mangiare. Discorre l'anima per tutto il mondo, & lo vede pieno di cibo terreno d'animali. Risguarda il Cielo, doue il suo vero cibo, vedendolo assai lontano, sospira dicendo: Beati sono coloro, che si ritrouano la sua, perche si possono già satiare à bocca piena.

Secondo, il pouero si duote grandemente; vedendosi così mal ridotto. Delibera di andare à cercar aiuto, rimedio, & limosina. Si accompagna con alcuno, che sappia la casa d'alcuna persona ricca, e pietosa.

Così io anchora vedendomi tanto mal trattata, dono larga strada alle lagrime, al lamento, & al dolore di tanto miglior voglia, quanto più conosco esser molto più le mie miserie di quelle, che io, & tutto il mondo possono intendere. Qui mi sforzo mandar fuori i più accesi sospiri, dire le più dolorate parole, & far i più pietosi gesti, che per qual si voglia strano caso si possono fare; poiche vedo la maggior disgratia di tutto il mondo, non

Not. esser niente, à rispetto di quella dell'anima. Non bastarebbono molti libri interi à dichiarare in parte, quello, che può sentire vna persona, quando il Signore le dimostra l'infermità, nudità, e miseria dell'anima sua, però non mi trauagliero à scriuere di questo più, ma prego lo Spirito santo, che mi faccia vedere vna volta qual sia, & mi dia questo dolermi, & lamentarmi de' miei falli, con tutto il cuore.

Fatto

Fatto questo, delibero d'andare per rimedio, & limosina, non alle persone della terra (perche tutte le ricchezze, commodità, & tesori del mondo, sarebbono niente al mio bisogno) ma alli Santi del Cielo, & penso, come sono tesorieri, dispensatori, & spenditori delle ricchezze del Paradiso. Considero l'abbondanza, che loro ne hanno, alla bellezza, & pretiosità di quei doni, & alla liberalità, cortesia, pietà, & amorevolezza de' i Santi. All' hora eccito, & risveglio la tepidezza, & negligenza mia, acciò senta appetito, & vera fame di esser partecipe di tanto bene. Per questo m'è stato detto, che m'imagini la Città del Cielo spartita in sette contrade, o strade: la prima de' gl' Angeli; la seconda de' gl' Apostoli; la terza de' Martiri; la quarta de' Pontefici; la quinta de' Dottori; la sesta de' Confessori; la settima delle sante Dómine, come di sopra sono notate; à quali ogni giorno della settimana andassi à dimandar loro elemosina.

Così informata l'anima mia, & mossa, hauendo meditato tutto il sopradetto, vedendosi cieca, & ignorante della strada, si riuolta all' Angelo suo custode, & lo prega strettamente, che egli, à chi il Signore mi ha dato in custodia; sia il primo ad hauer compassione delle mie miserie, e che innalzi lo spirito mio, conducendolo dalla cognitione di me stessa, insino all' altezza di tutte le virtù, & perfectioni, le quali desidero ottenere per modo di elemosina da tutti i Santi; lo prego, che m'accompagni, & m'aiuti à dimandar à dichiarare i miei bisogni, & à scoprire le mie piaghe

invecchiate, acciò riceua il vero, & vltimo rimedio per quelle.

Terzo, il pouero, prima che adimandi, cerca farsi amici, & beneuoli quei Signori da chi ha d'hauere l'elemosina; poi racconta loro le sue miserie, & con istanza se gli raccomanda; vltimamente con humiltà gli ringratia di tutto quello che gli è dato, ò donato, & si parte con animo di ritornarui.

Così ancor io mi sforzo à fare, presentandomi la Domenica, innanzi i santi Angeli, primo prostrata profondamente in terra, & al basso del mio niente, gli saluto, poi li lodo dell'vfficio loro, come seruono Iddio perfettissimamente, de' doni, gratie, che han riceuto, dell'amore, che han dimostrato verso di noi, & di tutti le loro dignità, & preminenze. Lun

Not. go faria à color notar tutto questo, però ogn'uno si potrà aiutare per farlo bene, come è detto di sopra, à carte 76.

Il simile farà il Lunedì per li santi Apostoli, il Martedì per li santi Martiri, e così del resto.

Poi fatto questo, racconto loro le mie miserie, nel modo sopradetto, & mi sforzo con le lagrime, & voce compassionevoli, fargli sapere

Not. re tutto il mio cuore, imitando in questo, tanto nella voce, come ne' gesti, & perseveranza in dimandare i poueri, che ho visto per le strade, & per le Chiese (però spesso gli vorrei riguardare; perche si muouono molto à fare come loro fanno, stando all'oratione.)

All'esempio adunque di costoro piglio animo di dimandare con perseveranza, quanto mi fa bisogno, tanto per me, come per il prof.

prossimo mio, & per tutta la santa Chiesa.

Ultimamente li prego, che non mi lascino partire, senza niente; & li prego, per l'amore del Signore, per li misterij in particolare della sua vita santissima. Per la passione, & morte, per la Croce, lancia, & flagelli, &c. & insieme per tutto quello, che loro han fatto, & patito in questo mondo, venendo al particolare con alcuni Santi, massimè quelli, che ho in particolare diuotione, & so gran parte della lor vita.

Fatto questo, col miglior modo, che posso, gli ringratio dell'vdienza, che m'han donato, delle grazie, che m'han preparato, ò impetrato dal Signore. Gli dimando perdono del mal modo, che ho tenuto, dell'importunità, che ho vfato; scusandomi, che la necessitá, mi costringe, & accusandomi, che se nõ fosse la necessitá, non verrei à trattare con loro di questa materia, & così finisco la mia oratione, ò meditatione. Il simile fo spessissime volte, andandosi alla Madonna santissima, laquale nõ è scritta di sopra frà li Santi diuoti; perché s'intende, che chi non è diuoto della Madõna, non è diuoto di nessun Santo. Il simile anco fo, andando alla santissima Trinitá, alcuna volta al Padre, altra al Figliuolo, & altra allo Spirito santo, doue se andasse del modo predetto, ritrouerei piu di quello, che potessi mai desiderare, ò dimandare.

Questi quattro ricordi generali debbono essere bastanti per qualunque persona: Però obseruarò diligentemente quanto in quelli è notato; ma con tutto questo non ho lasciato, nè

Not. lascierò di far ogni diligenza, & hauere vn' ardente desiderio per saper far bene questa santa oratione, & ritrouare quello, che il mio cuore desidera; poiche questa è la strada più breue per tal'effetto .

CHE COSA POTREI FARE
dopo l'oratione, & de gli exercitij
mentali, fra il giorno, con l'o-
rationi iaculatorie.



CAPO QUINTO.

Dopo l'oratione è necessatio, che la persona facci diuerse cose, secondo le occupationi, che gli accaderāno, però douendo fare ogni cosa ordinatamente, & con spirito, acciò l'idio nostro Signore sia più glorificato nelle ope
re

re mie; mi son sforzata esser molto auertita frà'l giorno, acciò il nemico nō mi rubbi; cioè che hauesse guadagnato la mattina.

Per questo finita l'oratione, inpanzi che mi leui del luogo, discorro vn poco quello, che ha uerò da fare in tutto il giorno, & essendo cosa buona, & necessaria; l'indrizzo tutta à lode, e gloria del Signore, altrimenti, non essendo cōsa per seruitio del Sig. d'appartenete à quello, propongo di fuggirla; nel miglior modo, che posso. Poi così apparecchiata incominciò i miei essercitij spirituali, & ricordi del Signore, i quali ho d'hauere per tutto il giorno, acciò l'anima mia stia occupata col Signore, quāto sia possibile; il che, se ben nō si possa così fare, senza grandissima diligenza, industria, & consuetudine; attento i grandi impedimenti, che in questo si ritruouano; niētedimeno, perche niente è difficile all'anima, che desidera amare, & è deliberata con tutto il cuore di fare ciò che vuole; essendo creata libera (con la gratia però del Signore) essercitandosi col tempo ritrouerà grādissima facilità in fargli; considerando massime la necessità, la vtilità, & la consolatione, che da tali essercitij si riceue.

La necessità grande, qual sia, ce la dà ad intendere il Signore, dicendo: *De corde exiunt cogitationes mala*, &c. Che vuol dire, tutti i mali pensieri, le male parole, & le opere di tutti i peccati, escono, e procedono dal cuore; essendo quella terra maledetta dal Signore, che à nostro mal grado non produce altro, che mal'herbe di vani, & cattiuu pensieri, & spine d'infiniti peccati, & à questo non si

Gen.
2.

ritruoua altro rimedio più efficace, se non sforzarsi d'occupare questo cuore con santi pensieri, con la memoria viua di Christo nostro Signore, legandolo al possibile ad vn punto della vita sua santissima; perche altrimenti, senza che

Not. ci accorgiamo, lo ritrouaremo, che v'è errado, di luogo in luogo, & di negotio in negotio, & che discorre per mille vanità, & il peggio moltissime volte si ritroua in parte, doue non può star s'èza peccato in graue offesa del suo Signore, & nel tempo dell'oratione non si può tenere, che non vadi per tutte quelle cose, che il giorno innàzi hauerà veduto, & v'dito. Rimediato dunque il cuore, e dato il rimedio à tutta la persona, perche il cuore è la radice di tutta la vita spirituale, & essendo fatta dolce la radice d'vn'arbore, tutti li rami, le foglie, i fiori, & li frutti saranno dolci, & però dice il Signore, che dal cuore escono i mali pensieri, & tutti i peccati. Chi dunque considera questa gran necessit' , come si refterà di non occuparsi frà

Not. il giorno col suo Signore, e d'insegnare al cuore suo à stare nelle cose di Christo, ò per Christo, togliendoli ogni via, & occasione d'andar vagabondo, senza licenza, e necessit'.

L'utilità di questa memoria del Signore frà il giorno, ce la dichiara il Profeta, dicensi *Psal. do: Beatus qui tenebit, & allidet paruulos suos* 138. *ad petram.* Il che vuol dire: Beate sono quelle persone, che le garanno, & amazzeranno i loro pensieri alla pietra, che è Christo. Non senza causa sono chiamati costoro beati; perche, mentre i loro nemici, ne i primi moti sono piccolini, facilmente facendogli vn poco di

rch-

resistenza con la memoria, & amore di Christo, gli ammazzano, & soffocano, & liberati da quelli restano col cuor mondo, alla quale mon-
 dezza corrisponde il premio della beatitudine, & di vedere Dio, sì come il Signore, ce lo dice. *Beati mundo corde, quoniam ipsi Deum Mat. videbunt.* Oltre di questo, infinita utilità rice-
 ue, offerendo molte volte il giorno, la vita, & passione di Christo, all'eterno Padre, con la quale si acquista vn tesoro infinito, di tutti i meriti, che in quella ci guadagnò, i quali all'ho-
 ra s'applicano, tutti à noi, & si fanno veramente nostri, essendo del nostro capo, quando tenendogli nel cuore, gli offeriamo con amore al Padre eterno, per li nostri bisogni. O se cono-
 scessimo queste due utilità, & spetialmente, quanto siamo poveri di meriti, anzi carichi d'infiniti demeriti, & peccati; come ci affrettarebbono à legare, stringere la nostra mente, con questa vnità, ottima, & necessaria, e che mai ci sarà tolta, cioè Christo Signor nostro, con il quale saremo liberi da peccati, & insieme acquistaremo infiniti tesori, di meriti, di doni, & di grazie spirituali. Not.

La consolatione, che dalli medesimi essercitij si riceue, niuno (ho inteso,) la potrà esprimere, se non chi l'hà provato. Io (con tutte le mie imperfetioni,) ritrouo alle volte assai più consolatione, mentre che cammino, lauoro, ò fo altra cosa, che nell'oratione della mattina, perche sforzandomi parlare col Signore sopra la sua vita, & con li Santi miei diuoti (come s'è detto,) & inalzando spesso il cuore con sospiri, & orationi iaculatorie, ritrouo tut-

to quel contento, che posso mai desiderare. Il-
Not. che se facesse bene, credo, che hanerei in que-
 sto mondo vna caparra di veder con gli occhi
 della mente, & di godere Iddio. Ma per le mie
 infinite miserie mi rendo d'ogni cosa inde-
 gnissima.

Et venendo al particolare, & alla pratica
 di questi essercitij, per fargli bene, dirò breue-
 mente quello, ch'io ho fatto. Prima ho incom-
 inciato à farlo, con li quindici punti del Ro-
 sario della Madonna, discorrendo per cinque
 di quelli, dal fine dell'oratione, in fin'all' hora
 di pranzo, & per altri cinque infin' alla cena, &
 per il resto inf' all' hora del dormire: & in que-
 sto modo mi son essercitata più d'vn' anno, e se
 ben mancaua, mi proponeua per il giorno se-
 guente far meglio; conoscendo, che il Demo-
 nio vsaua ogn' arte per allontanarmi (senza
 necessità) dalla dolce memoria di Christo.
 Poi per molto tempo, ho fatto il medesimo,
 con quindici punti della passione del Signore,
 & non contenta di questo, son stata consigliata,
 che aggiugessi altri punti, alli predetti quin-
 dici, tanto per guadagnar più meriti, quanto
 ancora per occupar più il mio cuore, col Si-
 gnore; di modo, che ogni mese aggiugèua cin-
 que punti di più, il che in tanto crebbe, che po-
 teua facilmente discorrere per tutto il giorno,
 (se ben era occupata in cose manuali) per
 cento punti, & trattare nel cuor mio, tutta la
 Passione del Signore. Ho fatto ancora il simi-
 le, essendomi stata donata la vita del Signore,
 spartita per li giorni della settimana; cento
 punti per giorno; incominciando dal Lunedì
 del-

dell'Incarnazione, fin' alla Domenica à sera, sopra li punti della Resurrectione, Giudicio, & gloria futura. Vn'altro esercizio ho hauuto ancora per acquistare le virtù, cauato dalla vita del Signore, pigliando ogni giorno vna virtù, & essercitandomi in quella, facendo molti atti sopra i punti, che hauea à memoria, come farebbe à dire; il Lunedì mi sono essercitata nelli punti del timor di Dio, per acquistarlo da douero. Il Martedì, nel dispregio del mondo, & delle sue vanità. Mercoledì, nel dispregio di me stessa. Il Giovedì, nel silenzio. Il Venerdì, nella pazienza. Il Sabato nell'humiltà. Et la Domenica nella carità, & amore del Signore. Quali punti sono posti in fine di questo libro, nella terza parte, capo primo. Conosco che questa maniera di essercitij, mi hà giouato incredibilmente, & ho possuto acquistare in pochi mesi, l'habito delle predette virtù, con quelli di tutte l'altre; se la mia negligenza non mi hauesse impedito. Voleuo scrivere qui, tutti questi punti, & essercitij; ma per esser loro molto inaghi; per non impedire l'ordine del libro, con far così grande digressione, m'è parso meglio porli nel terzo libro. Potrà però ogni persona trauiagliarsi in cercar da se stessa, o da altri simili punti, per aiutarli à conseruar la memoria di Christo; perche così ne hauerà più gusto, & ne farà più profitto nel Signore; & hauendo speso il proprio sudore, in ritrouarli, li gusteranno molto più.

Et ritornando al principio, dōde mi son partita, dico che partendomi dall'oratione piglio
il pri

il primo punto, di questi miei essercitij, & salutando la Gloriosa Vergine, con vna *Salut Regina*. Incomincio ad inalzar la mia mente, sopra quel passo, & mi sforzo à fare questi atti interiori, secondo il tempo, & occupatione, che tengo.

Primo, lodo, & ringratio il Signore, di quello, che hà fatto per me, in quel passo, cò quelle parole, che lo Spirito Santo, m'inspira. Poi passato vn poco di tempo, gli dimando alcuna gratia, & lo prego, che me la conceda, per l'amore, che hà fatto per me, in quel misterio. Altra volta mi offerisco tutta alla sua Diuina Maestà, in alcuna ricompensa di quello, che in tal primo punto hà patito, sopportato, fatto, ò detto per me: Oltre di questo mi confondo, vedendo, come io fo tutto al cōtrario di quello, che il Signore hà fatto per me, in quel misterio, & che non vfo ogni diligeza, per emendarmi, come lui m'insegna, per le sante operationi. Vltimamente mi sforzo al possibile, imitar' il Signore in quel misterio, & essercitarmi per all' hora in quella virtù, che chiaramente mi dimostra. Chiamo ancora il primo Santo di quel giorno, come sono di sopra descritti, per hauer più gran materia di ragionare, & trattenermi sopra tal misterio, così io cammino, con quella modestia, & maturità, ch'io posso, verso la camera mia, ò doue son per andare. Quante mi son offerte occasioni di parlare, di riguardare, ò riuoltarmi à qual si voglia cosa, che mi sia venuta innanzi, & hauèdo il cuore occupato, nel predetto modo, non ho voluto cambiare il tesoro, che teneua innanzi gli occhi

Not.

occhi della mente, per tutte le ricreationi, ò miserie (per dir meglio) di questo mondo; perche nulla mi giouarebbe hauer visto, & vdito tutte le nouelle del giorno, & parlato con tutti, anzi mi sentirei la sera molto disgustata, & con assai distrattione. Et però prego il Signore, mi dia gratia di fermarmi, & farmi andare innanzi in questo, poiche me l'hà fatto conoscere; perche son certa, che poche lo conoscono, & se per auventura l'intendono, non vi vogliono trauagliare, essendo inescate dal gusto delle creature, ma all' hora della morte vederemo, se l'amicitia delle creature gli potrà aiutare. Non può il Demonio vincere alla prima volta la persona spirituale, in farla cadere in cose mortali, ma con simili distrattione va togliendo tutte le virtù, & le rubba tutto quello, c'hauerà guadagnato quel giorno con eccessiuo trauaglio. E però da auuertire, che quando alcuna persona ci vuol parlare, si debbe benignamente con mansuetudine, & allegrezza ascoltare, ma se quello, che ci dirà, non sarà cosa necessaria, si debbe quanto prima espedito, & ritornare al parlare interiore, con Dio, però ne' ragionamenti necessarj si deue trattenerne, quanto parerà di bisogno, & nell'istesso tempo deue sempre ricordarsi, che il Signore, lo aspetta (acciò con fretta si spedisca) per ritornare à lui, & alli soliti ragionamenti spirituali.

Questi essercitij spirituali, sò nel tēpo, che sono occupata corporalmente in caminare, la uorare, ò trauagliare per altre cose di casa, secondo mi son state ordinate dalla sãta ybidiãza.

CHE

C H E C O S A P O T R E B B E F A R E ,

Per vdiere diuotamente la Messa .



C A P O S E S T O .

Quendo vdiere la Messa son stata au-
 uisata di vsare tanto maggior dili-
 genza dell'altre cose, quanto il fat-
 to, è di maggior importanza, però
 per far ben questo, mi son sforzata, con quel
 miglior modo, che ho possuto, seruar trè cose.
 Primo, innanzi la Messa, vdendo il segno,
 indirizo la mia intentione, & penso far que-
 sto per memoria della passione, & morte del
 Signore; & mi ricordo particolarmente della
 Madonna Santissima di San Giouanni; della
 Maddalena, e d'altre Marie, quando andaua-
 no al Monte Caluario, per veder crucifigere
 il Si-

Il Signore, in compagnia delle quali per le mani del Sacerdote, vò ad offerire questo gran sacrificio all'eterno Padre, per me, per tutta la Chiesa, per li morti, per alcun bisogno particolare, & per li raccomandati alle mie misere orationi. Mi propongo ancora in quella Messa douermi comunicare spiritualmente, & risveglio in me la fame, & l'appetito di farlo bene con spirito, & frutto.

Secondo, mentre che stò vedendo la Messa, pongo à mente minutamente à tutti gl'atti di quella, & penso nel cuor mio, che cosa significano, (li come ho molte volte inteso) & cauo per me consolatione, & aiuto spirituale.

Et primo dicendosi il confiteor, mi ricordo del peccato di Adamo, & Eua, & d'infiniti errori, che da quello han proceduto, & con dolermi di tanto male, dimando al Signore perdono, & aiuto.

Nel basciar dell'Altare, penso al desiderio della natura humana, qual haueua dell'vnione col verbo; & della Santa Chiesa, dell'auuenimento di Christo, di ogni anima, in particolare, che spiritualmente desidera congiungersi col suo Signore; prego, che mi sia concesso.

Nell'introito penso al gran desiderio de'Santi Padri, il qual haueuano della venuta del Signore al mondo. Et nel Kyrie eleyson, penso il medesimo, & dimando con loro alle tre persone della Santissima Trinità, il Salvatore, che habbi misericordia del mondo, & venghi nell'anima mia spiritualmente.

Quando

Quando si canta la *Gloria in excelsis*, penso, il Signore esser venuto al modo, & che stà nel Presèpio, & gli Angeli Santi, che la catarono, con quali mi sforzo lodare il Signore, del beneficio già riceuto.

Dicendosi, *Dominus vobiscum*, mi ricordo, quando il Signore si dimostrò, & fece conoscere a' trè Rè Magi, & con quella à tutta la Gentilità, & lo prego, che non si nasconda da me, benchè io sia ripiena d'ogni miseria.

Nelle trè orationi contemplo, come Santa Chiesa ringratia la Santissima Trinità, del dono riceuto della venuta di Christo, & lo prego, li dia fortezza, per seguirlo nella fede, passione, & morte; il medesimo penso fare in quel poco tempo, giungendo il cuor mio, con tutta la Chiesa.

Quando si dice l'Epistola, mi ricordo di san Giouan Battista, come stana al deserto, & predicaua, come il Signore essendo da lui battezzato, incominciò à manifestare, à Giudei, il Vangelo, & come loro essendo ingrati, non ne cauorno frutto, penso: quanto son io peggiore di quelli, poiche non so profitto, nella dottrina del Signore, & de' suoi Santi.

Portandosi il libro alla destra, hò timore pensando, che il Signore lasciò i Giudei, & andò al popolo Gentile: lo prego, che non mi abbandoni, se ben io sia indegna della gratia sua.

Leggendosi l'Euangelio, stò attenta alle parole del Signore, & mi sforzo cauar alcuna cosa, tenendo à mente alcuna parola, secondo la mia capacità, & bisogno.

Men-

Mentre che si dice il Credo, penso alla moltitudine della gente, che fu illuminata col lume della fede, conuertendosi al santo Vangelo; prego mi sia dato questo lume, & fede viua per conoscere, & intendere i misterij profondi della santa fede.

Nel *Dominus vobiscum*, penso quando il Signore dimostrarua la sua infinita virtù, potenza, & sapienza, in fare infiniti miracoli, sanando tante infermità, & risuscitando tanti morti; lo prego, mi risuscitati à nuouo feruore, & amore, & risani le molte infirmità dell'anima mia, adoperando meco la sua virtù, senza la quale non posso far niente.

Offerendosi l'hostia sù la patena col calice, considero la prontissima volontà, con la quale s'offeriua il Signore, in tutta la sua vita all'eterno Padre, per patire passione, e morte, per amor nostro, con questa oblatione del Signore: offerisco insieme tutta me stessa, con voto di pouertà, castità, & vbbidienza, & di patire quanto gli piacerà per suo honore, & gloria sempiterna.

Dicendosi, *Orate fratres*, mi ricordo, che quando il Signore, si partì da Gerusalemme, per il deserto di Effren, manifestò à Discipoli occultamente, come doueua morire, & dicendosi le orationi secrete, penso à tutto quel tempo, che iui dimorò. Ho dolore vedendolo discacciato. Penso quante volte lo discaccio dal mio cuore. Mi delibero accompagnarlo fin'alla morte della Croce.

Quando si dice il *Prefatio*, penso, quando il Signore entrò in Gerusalemme, nel giorno
delle

delle Palme, & come cantauano tutti *Benedi-
ctus qui venit in nomine Domini, Osanna: in
excelsis.* Et vedendo, che non l'ho riceuuto nel
cuor mio, mi doglio, vedendo poi, che i Giu-
dei non lo conoscendo, con tant' amore, & ho-
nore, lo riceuono, & io, che lo conosco, à pena
me ne curo.

Al *Te igitur*, & al *Memento*, penso all'ora-
zione, che fece il Signore, nell' Horto, all' A-
gonia, & sudore di sangue, & come fu da tutti
abbandonato; mi ricordo hauer fatto il Signo-
re, questo per me particolare, & come molte
volte l'ho lasciato solo, fuggendomi per paura
di patire.

Quando il Sacerdote stende le mani sul ca-
lice, considero quando fu il Signore preso, le-
gato, flagellato, & condannato, da Pilato à mor-
te, penso i dolori, che patiuà per li miei pecca-
ti, & alla sua grande innocenza, pigliando so-
pra di se, quella pena, che io mi meritaua.

Facendo il Sacerdote la Croce, penso come
fu fatta la Croce di legno, & fu posta sù le spal-
le del Signore, & la portò al Monte Caluario,
& fu inchiodato in quella, lo prego mi dia for-
za per poter portar la mia Croce, & m'inchiodi tutta nel suo amore.

Innalzandosi l'Hostia, penso, quando fù in-
nalzata la Croce, innalzandosi il Calice pen-
so all'abbondanza del sangue, che correua dal-
le sue santissime ferite, offerisco all'eterno Pa-
dre (con viua memoria) questo gran sacrificio
della Passione, & morte del suo figliuolo vero
Agnello immacolato, per suo honore e gloria.

Quando si ripongono l'Hostia, & il Calice
sopra

sopra il corporale, e si ricopre, mi ricordo della morte del Signore, e come fu deposto di Croce, & posto nel monumento, inuoltato in vn lenzuolo bianco, & alla porta fu posta vna gran pietra. Mi doglio di tutto questo, & del cuor mio, vedendolo duro come pietra, freddo, & immondo, senza porta, ò guardia de' sentimenti, per sepelirmi con Christo in quello.

Nel secondo *Memento*, considero tutto quel tempo, che il Signore dimorò morto nel sepolcro, & come discese poi al limbo, & caudò i Santi Padri da quello, lo prego, per le anime de' morti, che per li meriti della sua Passione siano da quei tormenti, che patiscono, liberati.

Percotendosi il Sacerdote il petto, penso al sentimento, che hebbe il popolo de' Giudei, dolendosi d'hauer dato morte al Signore. Mi confondo, poi che non ho quel dolore della sua amarissima Passione.

Dicendosi il *Pater noster*, fo memoria dell'oratione, che faceuano la Madonna, gli Apostoli, & l'altre sante donne, stando il Signore nel Sepolcro, & del gran desiderio, che haueuano di vederlo. Desidero con esso loro, veder Christo risuscitato nel cuor mio.

Et quando si dice, *Pax Domini sit semper vobis cum*; Contemplo il Signore risuscitato glorioso, & immortale, che apparue alla Madonna, alla Maddalena, & a' santi Apostoli. Li dimando la vera pace, & quiete dell'anima mia, con la sua diuina Maestà.

Quando si sparte l'Hostia, penso alla Santa Chiesa diuisa in tre parti, la prima è la stionfante in Paradiso, l'altra è la Militate in questo mondo,

mondo, & la terza è nell'anime del Purgatorio, con le quali comunica il Signore, la sua gratia; lo prego, che mi faccia vna delle sue elette; dandomi quella parte, che mi è necessaria per li miei bisogni.

Dicendosi l' *Agnus Dei*, mi ricordo, che il Signore è quello Agnello senza macchia, che dimostrò S. Giouambatista, il quale solo toglie i peccati del mondo, con la sua passion' e morte; lo prego, che mondi perfettamente l'anima mia, togliendo da quella tutti i vitij.

Communicandosi il sacerdote, penso quando il Signore ascese al Cielo, con gloria, & trionfo infinito. Mi sforzo à scendere col desiderio à comunicarmi spirituzalmente col sacerdote, & con tutta la Santa Chiesa.

Nel *Dominus vobiscum*, considero, che il Signore, se ben s'è partito in Cielo, niente dimeno s'è lasciato con noi in terra, nel Santissimo Sacramento; lo prego, che se si vuol partir da me ò per prouarmi, ò per li molti miei mancamenti, non mi lasci del tutto abbandonata.

Quando si riporta il libro, alla destra dell'altare, penso, che alla fine tutti si conuertiranno alla fede; lo prego per la conuersione de' Giudei, Heretici, Scismatici, & Infideli.

Nelle tre vltime orationi, rendo gratie, con la Santa Chiesa, alla Santissima Trinità de' beneficij riceuti, & particolarmente di quel giorno.

Vltimamente, nel *Dominus vobiscum*, considero la tromba dell'Angelo, nel giorno del Giudicio, & che il Signore, ci verrà à giudicare; lo prego, che mi faccia ritrouare preparata

parata per quel giorno tremendo .

Et nel *Ite Missa est*, penso à quel *Ite maledicti*, che si dirà à i dannati. & *Venite benedicti* à gli eletti. Et nella beneditione, penso quando il Signore ci benedirà, & andremo tutti sero, à godere la sua gloria. Lo prego, che adesso ci benedica per all'hora, accioche in questo mondo, e nell'altro lo possa lodare, & benedire eternamente. Amen.

Terzo, finita la Messa, mi sforzo rendere le debite gratie al Signore, di hauer riceuuto tanto gran beneficio, & d'essere stata partecipe di tanto gran sacrificio.

DE' GLI ESSERCITII CHE HA- ueri possuto fare nella S. Communione.



CAPO SETTIMO.

Conuiene dopò la Messa, notare quelli esercitij, i quali son stata auuertita, che facesse,

cesse, quando mi communico. Conosco, che se egli hauesse fatto con quella diligenza, & sentimento, che doueua; haurei riceuuto dal Signore molte gratie; però mi doglio, che con la mia solita tepidezza, fo ogni cosa molto male. Non ho lasciato però di comunicarmi, ogni otto giorni almeno; massime dopò, che sono entrata nel monasterio; il che ho tenuto da' miei superiori, dimandandole con molta istanza, & importunità, dimostrandone dolore, & fame, però cō quella resignatione, che è necessaria per satisfare, alla santa vbidienza. Ho hauuto per far ben questo, alcuni auuertimenti, innanzi la Communione, altri comunicandomi, & altri dopò, che mi sōn comunicata; i quali breuemente ho qui sotto notati.

Primo, innanzi che mi communico, mi preparo di questa maniera; la fera mi essamino, & mi confesso, nel modo; che à basso si dirà, sforzandomi d'hauer dolore de gli errori commessi, & confusione del poco emendarmi.

Poi adempisco la penitenza impostami dal confessore, & di più, fo vna disciplina, per il medesimo effetto. Et non potèdo digiunare, la fera mi sforzo far molta astinenza nel cenare.

La mattina nell'oration mentale (la quale mi sforzo fare, con più sentimento, ò più lunga, ò più à buon'hora, per la communione) dimando al Signore, gratia di potermi communione) dimando al Signore gratia di potermi communicar bene, & che lui mi prepari; facendomi tale, quale dourei essere per riceuere la sua diuina Maestà, & che m'infiammi il cuore, acciò possi questo santissimo Sacramento, far

in me quel effetto, che suol fare ne' cuori di coloro, che lo trattano bene.

Considero poi, quanto importa riceuere la Maestà del Creatore, di tutto il mondo: Discorro, come lo riueriscono, adorano, & lodano gli Angeli, come l'han desiderato i Profeti, amato gli Apostoli, seguitato li Martiri. Et tutti gli altri Santi, come hanno hauuto ineffabile desiderio di honorare, abbracciare, & vnirsi col loro Signore, in questo santissimo Sacramento.

Dà questo desiderio mossa, cerco d'infiamar più l'anima mia, e considerando prima la grandezza dell'amore del Signore, verso così vil creatura, come è l'huomo, & specialmente qual son io; discendendo particolarmente à tutte le mie miserie, & indignità; mi muoue à questo, anco le considerationi delle gratie, frutti, & vtilità, che questo santissimo Sacramento, apporta in vn'anima, che lo piglia bene.

Secondò, mentre che stò per comunicarmi, occupo il cuor mio in queste considerationi.

Primo, mi sforzo inuitare tutti gli Santi, & specialmente i miei diuoti, di quel giorno, pregandoli, che intercedano per me, adornino, & accompagnino l'anima mia, per andare à questo celeste conuito.

Secondo, risguardo di nuouo, la mia miseria, & come son ripiena d'ogni imperfettione, & che tengo in me, le radici di tutti i vitij, & vedendo chiaramente, non hauer cosa di buono, anzi esser tutta piena di peccati, & iniquità, mi metto tutta nelle braccia della misericordia diuina.

I 2 Terzo,

Terzo, in quello, che fò per comunicarmi, eccito, & rifueglia l'affetto dell'anima mia di mille maniere, fecondo, che il Signore mi concede, ma specialmente fo vna confessione della fede; dicendo quefte, ò simili parole. Signore io credo, che voi sete il Creatore di tutte le cose, voi stesso sete il Saluator del mōdo. Voi medesimo sete stato passionato, flagellato, coronato, posto in Croce, morto, & sepolto; per me sete risuscitato, & hauete da giudicarmi, & darmi la Beatitudine eterna, ò la dannatione perpetua, in questo mi distēdo, come il sentimento del Signore, mi accompagna.

Quarto, pigliando il Signore, alcuna volta incomincio à dolermi con esso lui, della mia poca preparatione; altra volta lo prego, che entri nelle viscere dell'anima mia. Mi marauiglio del suo grande amore, che lo sforza, in tanto, che s'auuilisca, & sbassa, per farlo venire in vn'anima, che tanto l'hà dishonorato, e disprezzato, anzi gli hà dato la morte. Et il più delle volte parlo con me stessa, dicendo: Ecco anima mia il tuo Signore; ecco quello, che tanto desideri, felice te, se lo conoscerai, l'amerai, & lo sforzerai à non si partir da te, &c.

Vltimamente, gli appresento innanzi tutti i miei peccati, & infinite miserie, le quali nel profondo del cuor mio tengo riposte, & lo prego caldissimamente, che mi perdoni; perche mi propongo farne penitenza, & emendarmi; dandomi lui la gratia, confesso, che l'ho tante volte offeso, perche mi son slōtanata dall'amore, che gli doueua, & lo prego, che da qui innanzi non mi lasci partir più dal suo amore.

Così

Così fatto questo ragionamento, mi ritiro in alcuna parte secreta, & vò dicendo, che desidero trattare in particolare, nell'intrinfeco del mio cuore, da solo à solo, cose che m'importano molto; poiche ho tanta buona commodità d'hauerlo hoggidi in casa mia.

Terzo, dopò che mi son comunicata, & così ritirata, discorro per le seguenti cinque cōsiderationi. Primo, offerisco al Padre eterno, questo santissimo sacrificio di Christo, Signor Nostro, & gli rappresento tutto quello, che lui hà patito per me, dicendogli queste, ò simili parole. Ecco Padre eterno il vostro figliuolo, ilquale con infinito amore hauete mādato dal Cielo in terra per noi, à pigliar carne humana, à nascere in vna stalla, à fuggire in Egitto, ad essere perseguitato da Herode, & viue in estrema pouertà. Eccolo padre, nel deserto, nelle predicationi, persecutioni, camini, disagi, i quali hà patito per me. Vdite le bestēmie, ingiurie, & villanie, che da gl'ingrati Giudei, hà sopportato. Vedetelo tradito, & vèduto, per trenta danari. Ve l'offerisco Padre santo, legato nell'orto, menato ad Anna, percosso in casa di Caifas, accusato innanzi à Pilato, & scherzato da Herode. Accettate Signore, quanto patì il vostro diletteffimo, & vnico figlio, per me, nella flagellatione alla colonna, nella coronatione di spine, & nelle guanciate, sputi, & pugni, in tutta la sua amarissima Passione. Ecco Padre la testa inclinata, la faccia impallidita di morte, le mani inchiodate, i piedi traiffi, & il Sacratissimo costato aperto. Ecco, che il Cielo, & la terra al suo modo, si dogliono, l'ad-

dolorata Madre, le Marie, & i cari Discepoli, dirottamente lo piangono, & gli ingrati Giudei di tutto questo, più s'incrudeliscono. Ve l'offerisco vnto di Mirra, inuoltato in vn lenzuolo bianco, & sepolto in vn monumento d'altri, &c. Con questo finisco, lodando, benedicendo, & ringraziando sua diuina Maestà, che tanto ci hà amato, che per saluarci, hà dato morte al suo vñico, & diletto figliuolo, il simile fo, parlando con Christo nostro Signore, ò con la Madonna, ò altri Santi.

Secondo, mi riuolto a' Santi di sopra notati, & gli prego quanto posso, dicendogli, che ritrouandomi obligata per ringraziare il Signore, di questo immenso beneficio d'esser venuto à me. Conoscendomi insufficiētissima del tutto, che essi restino contenti, & si degnino far questo officio per me; poiche più conuiene à loro di lodar il Signore, che à me piena di peccati, & che anco intercedano, acciò possa ottenner le gratie, che ho dimandato, & dimāderò.

Terzo, racconto al Signore (come à me dico pietosissimo) tutte le mie infirmità, & (come à Signore cortesissimo) tutti i miei errori, & come à Padre amoreuole, gli dichiaro le mie estreme miserie, tanto generali, come particolari, che alla giornata mi occorrono; lo prego, che mi dia il vero rimedio, acciò non l'offenda tante, & tante volte. Specialmente lo prego mi conceda, che lo possa sempre riceuere nella santa comunione degnamente. Mi ricordo in questo punto, di tutti quelli, che si sono raccomandati nelle mie orationi.

Quarto, fo proposito innanzial Signore, di
 guar-

guardarmi di tutte quelle cose, in che soglio mancare, con deliberatione di spiātare da me alcun vizio in particolare, & di piantare alcuna virtù, della quale ho più bisogno, per poter andar sempre di bene in meglio: del che ne prego caldamente sua diuina Maestà, acciò mi dia forza di adempirlo.

Ultimamente quel giorno, guardo con più diligenza il mio cuore, facendo conto, che il Signore riposi in quello; come in sua habitatione; per questo cerco di vfare ogni modestia, tanto nel parlare, vedere, & caminare, come in tutto il resto del corpo. Mi sforzo nelli punti del giorno, & orationi iaculatorie di ricordarmi della santa Communione, dicendo simili parole. *Hoggi Signore, sete venuto à me peccatrice, hoggi hauete celebrato, nel cuor mio rinouato la vostra santa passione, sete venuto à me, Signor mio dolcissimo, voi che sete stato per me, di questa maniera flagellato, coronato, di spine, sentenziato à morte, (secondo il punto, che ho innanzi gli occhi.)* Gli dico anco, *stateui adunque Signore meco, non vi partite Signore; perche già si fa sera, già se ne va il tempo, & la vita; vien la notte della morte, della tentatione, & della tepidezza, &c. Simil- mēte nell'altre orationi ordinarie del giorno, & della sera; mi ricordo di ringratiarlo, di così singolar beneficio, di hauerlo riceuuto quel giorno. Nientedimeno tutto questo, fo freddamente, & con molta ingratitudine.*



*Sogliono sette essercitij da farsi innanzi, ò dopo
la santa Communione, spartiti, per li
sette giorni, della settimana.
na . Cap. VIII.*

SVol accadere, che molti non si communi-
cano spesso, perche non conoscono quello,
che fanno; Altri perche non hanno, che consi-
derare per conoscerlo; Et altri perche si trat-
tengono in dire alcune orationi vocali, ò altre
considerationi, da' quali non riceuendo gusto,
nè refettione interiore, non ritornano à rice-
uere, e frequentare questo diuino Sacramèto.

Ilche essendo auuenuto à me, ho cercato di
hauere alcune considerationi, da' quali mi son
aiutata. Perche con quelle. Prima ho conosciu-
to quello, che si fa . Seconde, ho hauuto mate-
ria amplissima per trattenermi in questo san-
to essercitio . Et terzo, ho riceuto tanto gran
gusto e contento, che da quello tirata, & allet-
tata, ho hauuto desiderio comunicarmi, non
solamente ogni otto giorni, ma ogni dì se fus-
se possibile .

Le Considerationi, sono le seguenti .

**La Domenica , ho riceuto il Signore , come
Padre amoreuolissimo .**

**Il Lunedì l'ho riceuto , come sposo dolci-
simo .**

**Il Martedì l'ho riceuto, come Signore, e Pa-
drone degnissimo .**

**Il Mercordì l'ho riceuto, come Rè potentis-
simo .**

Il Giovedì l'ho riceuuto, come creditore liberalissimo.

Il Venerdì l'ho riceuuto, come Medico sapientissimo.

Il Sabato l'ho riceuuto, come Giudice benignissimo.

D O M E N I C A .

Riceno il Signore, nella santa Communion, come Padre amorenolissimo. Et io me gl'accostarò come figliuolo, dicendo.

Pater noster, qui es in cælis, sanctificetur nomen tuum.

Primo, considero la grandezza, la potenza, la bellezza, la ricchezza, la liberalità, & la bontà infinita, di questo mio Padre, & me ne rallegro, ne gioisco, & ne fo festa, quanto posso.

Secondo, considero la Santità, la Maestà, la virtù, la sapienza, & la perfettione sua, & humilmente lo riuerisco, & l'honoro, quanto posso.

Terzo, considero la Giustitia, la seuerità, gli occulti giuditij, li castighi, che hà dato, le minaccie, & le leggi inuiolabili, che hà fatto, & con gran tremore, e spauento, lo temo quanto posso.

Quarto, considero il Regno, il gran palazzo, & la soprana Corte, di questo mio Padre, & insieme li Cortegiani, cioè tutti gli An-

I 5 geli,

geli, & li Santi, con l'ineffabile consolatione, con l'interna, & esterna satisfattione, & con la piena refettione, che gustano, dalla sua diuina visione, & con grande affetto d'amore desidero, & bramo di accostarmi à lui, di vederlo, & goderlo coperto, sotto le specie del santissimo Sacramento, per molto più amarlo, lodarlo, & magnificarlo, più che posso.

Secondo, considero me stesso, come figliuolo, discorrendo per la mia miseria, per la povertà, & per l'ignorantia, che ho, & per li peccati, per li vitij, & mancamenti, che ho commesso, & mi ricordo del figliuol prodigo, pensando.

Primo, come si partì di casa, del suo buon Padre, & se n'andò in paese molto lontano. Et vedendo, che io similmente mi son partito, non l'amando, me ne son andato lontano peccando, & sapendo, che non si ritrouaua cosa più lontana da Dio, del peccatore; mi vergogno, & mi confondo quanto posso.

Secondo, penso come questo figliuolo, dissipò tutta la sua sostanza, viuendo lussuriosamente. Vedo, che ho fatto il medesimo, usando male li beneficij di natura, di fortuna, & di gratia, & dādomi tutto all'amore di me stesso, di questo corpo, e vita esteriore, per questo mi doglio, & mi lamento, con sospiri, & lagrime, il più che posso.

Terzo, penso come detto pouero figliuolo, venne in tanta disgratia, che si ridusse à pascerli

re li porci, & non si poteua satiare delli cibi, che quelli mangiauano; cosi io mi son ridotto à pacere questi sensi. Onde la mia mente sempre resta famelica, & non si può satiare de' dilette sensuali, che à quelli concedo, per questo con vera contritione, & intrinseco cordoglio, mi rammarico quanto posso .

Quarto, penso come ritrouandosi in tanta affittione reuisto, e pentito del suo errore, disse: *Pater peccauit . Iam non sum dignus vocari filius tuus . O quanti mercenarij . in domo patris mei abundant panibus . Surgam, & radam .* Io ancora con l'istesso dirò, Primo; Padre ho peccato, confessando il mio errore . Secondo, o quanti, che stanno in casa del mio padre, mangiano, e gustano abbondantemente del suo pane celestiale, & desideraro riceuerlo . Terzo, mi risoluo leuarmi sù, dalla mia tepidezza, & cattiuua vsanza, & andare con feruore, à ritrouarlo, & riceuerlo .

Terzo, considero con quanta benignità, & amore fu riceuuto il figliuol prodigo, dal suo buon Padre, & come Signore, riceue quelli, che se li accostano nel santissimo Sacramento.

Primo penso, che il buon Padre andò all'incontro del suo figliuolo, lo abbracciò, & stringendolo, lo baciò amoreuolissimamente . Così prego il Signore, si degni far meco, preuenendomi con la sua gratia, abbracciandomi con il suo amore, & vnendomi à se, mi dia il bacio della vera pace .

Secondo penso, che il Padre comandò, che

il figliuolo fosse ben vestito, & riccaméte adornato. Prego gli piaccia vestire l'anima mia con la prima stola, onero veste della purità, & innocenza baptismale, che mi dia l'anello della santa fede, come à sua sposa, coprendo li piedi di miei affetti, con le scarpe di suoi doni, perche non s'imbrattino.

Terzo, penso al banchetto del vitello fagginato, e grasso, che il buon Padre fece, dicendo: *Manducemus, & epulemur.* Lo prego mi faccia degno, di questo banchetto, che possa gustare, à satieta questo vitello ucciso, la sua morte e passione, & la grassiezza, li suoi meriti, le sue grazie, l'indulgenze, le benedizioni, & il suo dolce amore.

Quarto, penso, che il Padre fece cãtare vna solenne musica, *Symphoniam, & chorum.* Mã sforzo con simil musica, in compagnia de gli Angeli e Santi, lodarlo, & ringratiarlo, pregandolo mi dia gratia, di poter fare l'istesso nella eterna gloria.

-- Et finisco con dire molte volte. *Sanctificetur. nomen tuum.*

L V N E D I.

Ricordo il Signore, come sposo dolcissimo, & charissimo: Et io me gl'accosterò, come sposa fedele, dicendo molte volte.

Adueniat Regnum tuum.

ET primo, penso alla qualità di questo sposo celestiale, & poi discorro per le qualità di questa sposa, dicendo per modo di pratica.

O ani-

O anima mia, quanto è grãde la bellezza di questo sposo; poiche egli è quello, che ha dato la bellezza à tutte le cose belle. Il Sole, e la Luna con tutte le Stelle si marauigliano del suo splendore; onde tutta la bellezza di queste creature, si può chiamar bruttezza in comparison della sua. Poi la Maestà di questo tuo sposo, il suo dominio, il suo imperio; la potenza, la sapienza, & le ricchezze sono infinite & incomprendibili. O quanto è grande il suo Regno, il palazzo Regale, & la sua corte, sono innumerabili li suoi vassalli, tutti sapientissimi, virtuosissimi, & santissimi. Vno solo de' quali auanza tutti li Signori, tutti li sapienti, e tutti li potenti di questo mondo.

Et per lo contrario, l'anima peccatrice eletta per sposa di questo gran Signore. Quanto è misera, pouera, e vile. Quanto è brutta, ingrata, & disgraziata, ò quanto è ignorante, inferma, & impiagata, amica, & serua di vitij, e di peccati.

Secondo, penso all'amore, col quale questo sposo prende, & s'accotta à questa sposa. Et con quanto amore la sposa dourebbe accostarsi à tanto, e tale sposo. Et meditando dico trà me stesso.

O Dio mio, ò Saluator del mōdo, con quanto amore hauete cercato desiderato, & bramato questa misera anima mia, qual sposo, ò qual amante ha mai fatto, ò pensato fare, quello che hauete fatto voi per me.

Discendeste dal Cielo, vi faceste huomo, vi vestiste da seruo per venire à ritrouarmi. Traagliaste trentatrè anni, digiunando, orando, lagri-

lagrimando, caminando, e sudando; tutto per amor mio. Foste molte volte ingiuriato, calunniato, & lapidato. Et alla fine voleste patire passione crudelissima, morire con morte vilissima della Croce, & di nuouo ritornareste à patire altre tãto; pur che potessi vnirmi con voi, con viuua fede, & con vincolo di vero & perfetto amore. O amore infinito, ò amore ineffabile, & incomprendibile, ò amore, ò amore.

Et per lo contrario, anima mia con quanto grande amore doueresti accostarti & vnirti con questo amoroso sposo, quale è tutto amore, & l'istesso amore. Mah quanto sei ingrata, quanto sei villana, e discortese; anzi ignorante; cieca, e senza giuditio.

Terzo, penso alla vita, che ha fatto, e fa questo sposo, penso alle sue virtù, e costumi, & alla sua altissima perfettione, & santità.

Et alla vita, che douerebbe far la sposa, se vuol stare vnita in pace, & perpetua festa col suo sposo, dicendo.

O Signore, ò dolce sposo dell'anima mia. Considero, che la vita vostra sempre fu purissima, comè si dimostra nella concectione. Fù pauerissima nella Natiuità. Fù perseguitata, fuggendo in Egitto, nella fanciullezza. Fù soggetta, & humile nella giouentù. Fù nella virile età mortificata, disprezzata, passionata; & martirizzata.

Poi le vostre virtù, e costumi diuinissimi. Stupisco, considerando la charità, la pazienza, & mansuetudine, che ci dimostraste: Il zelo dell'honore del Padre, la sete, & sollecitudine

ne

ne della salute dell'anime cō stare tutta la notte in oratione, per nostra instruttione, e merito. Che dirò del digiuno, del disprezzo, del retiramento col silentio, e poco parlare.

Insegnate à santi Apostoli la via della perfectione, e santità; di lasciar il mondo, & ogni cosa, di abbandonare il padre, la madre, & hauer se stesso in odio. Di amare li nimici, di uenire castissimamente, & di portar la croce appresso la vostra diuina Maestà.

Et per lo contrario: Dico dunque all'anima mia, se vuole esser vostra vera sposa, & star con voi vnita in amore, e pace; deue fare la medesima vita, altrimenti vi farebbe dissensione, disgusto, & disunione, trà lo sposo, & la sposa. Il che se non conuiene trà li sposi carnali, & temporali; meno conuiene nel sponsalizio spirituale, & eternale. Qui mi offerisco prontissimo à fare la sua vita; amare, e seguitare li suoi costumi, & imitare la sua perfectione, e santità. Et poi lo prego mi facci gratia, che in questa santa comunione vnisca talmente lo spirito mio con lui, che possa far sempre la sua santissima volontà.

Quarto, penso alla festa, che lo sposo ha da fare nel suo regno, & palazzo Regale; hauendo preso la sposa in terra forattiera. Et penso al desiderio, che ha da hauere la sposa, di andarsene à casa sua; quale gl'ha apparechiato il suo diletto caro, & vnico sposo: Et dico.

O Signore sete venuto in questa valle di miserie, sete entrato in questa capanna, & stalla del cuor mio, straueltito, e sconosciuto; son sicuro che si come non volete fare la
festa

feſta delle nozze, cōueniente alla voſtra grandezza, e maeltà in queſto mondo ; mà nell'altro, nel voſtro regno, e palazzo Regale, coſi vi chiedo gratia di accelerare l'hore, i giorni, li meſi, e gli anni. Perche al più preſto, che ſia poſſibile. *Adueniat regnum tuum.* Venghi il voſtro regno. *Adueniat regnum.* Vorrei Signore, mentre mi ritruouo in queſta peregrinatione, intendere, e penetrare, ſentire e guſtare, comprendere, & abbracciare alcuna particella di quella diuina vnione dell'anima ſpoſa, con voi ſpoſo ineffabile, & infinito. Dell'allegrezza di queſta feſta ſolenne, che ſi farà nel ciel empireo, e nella eterna gloria. Della grandezza del banchetto, del numero de' conuitati, & del tempo, che queſte nozze dureranno. Gran coſe dimandi anima mia, baſta penſare, che hai preſo l'onnipotente, & infinito, l'ineffabile, & incompreſibile ; onde prima conſidera, che ogni coſa farà fatta da onnipotente, & infinito; e perciò ò ineffabile, & incompreſibile, qual'occhio humano non può vedere, orecchio non può intendere, nè cuore giudicio, & intelletto penſare.

Et ſecondo, deſidera quanto puoi, con deſiderio (ſe foſſe poſſibile) infinito di peruenire preſto al Regno del tuo ſpoſo, oue perfettamente lo comprenderai, dolcemente lo goderai, inſatiabilmente lo fruirai, & ſicuramente lo poſſederai. Amen. Et finiſco, dicendo: *Adueniat regnum tuum.*



MARTEDI.

Riceuo il Signore nella santa Communione, come Signore, & Padrone dignissimo. Et io mi accosto à lui, come seruo fedele, & come domestico di casa sua, dicendo.

**Fiat voluntas tua, sicut in cælo,
& in terra.**

Primo considero, che questo Signore, qual ho da riceuere è padrone del Cielo, & della terra, & di tutte le cose che in quelli si ritrouano. Et è tanto grande la sua Signoria, che può fare, & disfare ogni cosa, può annichilare tutto il mondo, & ritornare à farlo tante volte, quanto gli piace.

Secondo, considero che questo Signore, adorato dagli Angeli è amato, e riuerito da Santi, seruito da gli huomini, & è temuto da mali, & da demonij infernali, quali tutti ingenocchiati, e prostrati à terra sono obligati honorarlo, e riuerirlo, tanto se sono habitatori del Cielo, ò della terra, ò vero dell'inferno.

Terzo, considero che questo Signore gouerna, & conserua tutte le cose, & non si fa cosa alcuna, senza il suo ordine, & comandamento, ò senza la sua permissione, tanto in questo mondo, come nel Cielo, & nell'inferno.



Mi trat-

Mi trattengo in ogn'uno delli sopradetti punti .
 Primo marauigliandomi . Secondo lodando ,
 & Terzo dimandando gratia , che possa esser
 vero seruo di sua diuina Maestà ; poi con ti-
 more , con tremore , & con profondissima ri-
 uerenzza me l'offerisco , & come suo seruo fe-
 dele, dico spesso . *Fiat voluntas tua.*

Poi considero li diuersi titoli , per li quali
 sono obligato seruire la sua diuina Maestà . Pri-
 ma penso, che li son seruo per natura ; perche
 essendo sua creatura, son nato seruo, & con tut-
 te le creature lo debbo seruire ; & perciò m'è
 l'offerò, dicendo . *Fiat voluntas tua .*

Secondo penso , che li son seruo, per debi-
 to ; perche conseruandomi egli nell'essere , &
 dandomi ogn' hora la vita , il sentire , & il di-
 scorrere , & anco prouedèdomi di tutto il ne-
 cessario, come liberalissimo Signore , lo deb-
 bo seruire , & con questa cognitione , mi offe-
 risco, dicendo : *Fiat voluntas tua .*

Terzo penso , che li son seruo per conqui-
 sto; perche son stato da lui liberato, conquista-
 to, & cauato dalle mani del demonio inferna-
 le; il quale mi teneua nella crudele, e dura ser-
 uità del peccato originale, & mortale . Il che
 confessando, dico . *Fiat voluntas tua .*

Quarto penso, che li son seruo, per compra-
 fatta, non con oro, & argento; ma col suo pre-
 ziosissimo sangue; col quale m'ha ricompera-
 to, & redempto; pagando per me, quello che io
 doueua, & non poteua pagare . Però con sen-
 timento d'amore m'offerisco seruirlo con per-
 fectione, dicendo : *Fiat voluntas tua.*

Vlti-

Ultimamente considero l'amore, & la liberalità di questo gran Signore, e padrone; con la quale premia li suoi serui.

Primo penso, che à' serui fedeli, che lo temono, premia; dando loro ogni bene temporale, e spirituale: Li fa Rè, & Signori di loro stessi, & Sacerdoti; per il che l'offeriscano sacrificio di eterna lode; li custodisce come la pupilla de gli occhi suoi, & si esibisce à fare la loro volontà.

Secòdo penso, che premia li suoi serui, dando loro in questa vita infinite ricchezze spirituali, anzi tesori incomprendibili, gratie di virtù, & di meriti innumerabili, & di più dona loro il suo corpo & sangue pretiosissimo, per cibo, per consolatione, prezzo, & per caparra della gloria, & con dar se stesso; dona ancora tutte le cose sue.

Terzo penso, che dopò questa vita, premia li suoi serui, con darli la heredità della gloria, e farli coheredi del suo Regno; esalta, collocandoli in altissimo seggio Regale, in compagnia de' Principi del Cielo, & li corona di gloria. Poi facendogli sedere alla sua mensa, egli stesso li serue, & amministra gloria, contentezza, & allegrezza infinita, ineffabile & incomprendibile.

Ultimamente lodando, ringratiando, & benedicendo la sua diuina bontà, di tutte le cose sopradette; mi risoluo di essere veramente suo seruo fedele, & così me l'offerisco prontissimo, dicendo molte volte. *Fiat voluntas tua, sicut in celo, & in terra. Amen.*

M E R C O R D I.

Riceno il Signore nella santa Communione: Come Rè potentissimo, che viene nel suo regno. Et io mi accosto à lui, come vno de' più poveri vassalli, & dico ad alta voce.

**Panem nostrum quotidianum,
da nobis hodie.**

Primo considero, che quando vna Città riceue il suo Rè, vada tutta à romore; onde per tutte le case, per le strade, e piazze, si fa festa, & s'intende dire per tutto; il Rè viene, il nostro Rè adesso viene, il Rè s'accosta per entrare nella nostra Città.

Così la città dell'anima mia deve tutta sollevarsi, & per tutte le case, strade, e piazze, cioè per la memoria, per l'intelletto, & per la volontà, per la irascibile, concupiscibile, & rationale, & per tutte le potenze, e sensi interiori, & esteriori; mi sforzo far festa solenne, & dire con voce interiore: Il Rè viene anima mia, Chiuisto tuo vero Rè, tuo Imperatore, Signore, & Monarca viene. Ecco anima mia, che viene, stà appresso, adesso, adesso entrerà, si lascerà vedere, toccare, & di più abbracciare, & con modo marauiglioso gustare, inuitandoti alla sua mensa Regale, Celestiale, & Diuina.

Secondo, considero che la Città, e cittadini s'adornano di più belli, e ricchi vestimèti, adornano le strade, & le porte della Città; apparecchiano

chiano il palazzo, doue l'han-da riceuere; il che hauendo fatto, accompagnati da Signori del regno, van'ad incontrarlo.

Così considerando, che conuiene spogliare l'anima mia de' peccati, & adornarla di virtù; mi sforzo per via di interna contritione, di vera confessione, & perfetta satisfactione, toglier da me li mali habiti, li viti, le passioni, & l'imperfettioni; vestendomi di charità, di humiltà, di pazienza, di deuotione, di oratione, & di silenzio: prego & inuito tutti li Santi del regno de' Cieli; Serafini, Cherubini, & Troni, Dominationi, Potestà, e Principati, Virtù, Archangeli, & Angeli, cõ santi Apostoli, Patriarchi, e Profeti, con santi Martiri, Pontefici, & Dottori, & con santi Confessori, Monaci, & Eremiti, Sacerdoti, & Leuiti, Vergini, & Vedoue; accioche tutti si degnino venire accompagnarmi, per andare all'incontro, & riceuere tanto gran Rè, & Imperatore del Cielo, & della terra.

Terzo, considero che la Città fa sonar le trombe, metter fuoco all'artiglierie, & con diuersi instrumèti musici, e cantori riceue il suo Rè, conducendolo per le strade, sino al palazzo Regale.

Così l'anima mia, considerando la Maestà, e grandezza di questo grande, & onnipotente Signore: Si sforza con affetto interiore, cantare le sue diuine lodi; perche si degna venire ad vna creatura tanto bassa, & vile; poiche li cieli de cieli non lo possono capire. Et perche gl'ha fatto infinite gratie, e fauori, anderà per le strade seguenti, mentre l'accompagna; offe-
ren-

rendoli diuerse lodi, benedizioni, & attioni di gratie, tutte con fuoco di amore, con ardenti sospiri, & con fiamma di viui desiderij; perche sia sempre senza fine amato, seruito, e riuerito.

Prima Strada.

E della vita sua santissima, per la quale caminando con la mente, dico. Signore qui in Nazarette (per amor mio) prèdeste carne humana. Qui in Betelemme nascete, foste nella Sinagoga circonciso, & nel presepio da Magi adorato; & caminando sino in Gerusalemme, doue fu presentato, & per le strade di Egitto, doue fuggendo stette sette anni, & per le vie, & luoghi, doue la Madre lo cercaua; lo ringratia, benedico, & lodo. Camino poi in sua compagnia, sino al deserto doue digiunò; sino al fiume Giordano, doue volse esser battezzato, & per tutte le vie, e strade, oue andaua predicando. Passando poi per il monte Tabor, per il monte Oliueto, & per il deserto, dico: Signore vi ringratia; perche qui vi transfiguraste; quiui faceste spesso oratione, & in questo luogo faceste il miracolo de' pani. Alla fine arriuaudo con esso lui, sino al monte Sion, doue fece la cena, lauò li piedi à gli Apostoli, & ci lasciò questo diuinissimo Sacramento; mi trattengo vn pezzo, lodandolo, & ringraziandolo. Poi caminando (non infretta) me ne vò con lui all'horto, & passando più oltre, vò in casa di Anna, in casa di Caifas, à casa di Pilato, & Herode; mirando in tutti li sudetti luoghi, quello che patì per amor mio.

Di

Di più uscendo di Gerusalemme: saglio con esso lui, portâdo la Croce al monte Caluario: Que hauendo considerato quello che iui si fece: l'accompagno al monumento, discendo fino al Limbo; ritorno col trionfo al sepolcro; lo vedo risuscitare; lo miro, che visita gli Apostoli, & che stâ con essi loro quaranta giorni: & mètre lo contemplo, che ascende al Cielo, & siede glorioso alla destra dell'eterno Padre, con giubilo, & allegrezza; lo benedico, e lo do; lo magnifico, & ringratio senza fine.

Seconda Strada.

Caminata detta prima strada; conduco questo gran Rè; per la seconda (di tutta la mia vita) incominciando da quando fui conceputo, con lodarlo, e ringratiarlo de' beneficij, che ho in quella riceuuto.

Dicendo, Signore, in questo luogo mi creativo, & quiui mi faceste nascere nel tempo della gratia da padre, e madre Christiani: mi faceste intero, e perfetto; non zoppo, nè cieco, ò con altro difetto; non schiauo, ò seruo; non vile, ò mendico, & nõ d'altra natione, trà Giudei, Heretici, & Infedeli. Voi Signote, qui mi faceste dare l'acqua del santo Battefimo, & poi gli altri Sacramenti.

O con quanta cura nell' fanciullezza, con l'Angelo mi custodiste, nella età puerile, mi faceste imparare, nella giouentù attendere all'effercitio delle virtù, cõ chiamarmi alla Religione. In questo luogo m'hauete chiamato, ricordato, e visitato. Ricordateui come in

tal

tal parte mi liberasti da tal male, da tal tentatione, e da tal peccato. Quiui fui infermo, & mi sanaste, qui carcerato, & mi confortaste, qui perseguitato, & mi difendeste.

Stupisco Signore della gran cura, che hauete hauuto di me. Perche quella gratia interiore, quel ben esteriore, quel grado superiore, che in questo lungo mi cōcedeste, è opera delle vostre liberalissime mani. La dottrina, il sacerdotio, l'arte, l'ingegno, & il sapere, voi me l'hauete dato; la robba, le commodità, gli amici, & i seruitori, che in questa, & in quella parte ho riceuuto; voi Dio mio, me l'hauete dato. Che dirò più Signore, mi hauete condotto sino à questo luogo, oue adesso mi ritruouo sempre carezzandomi, fauorendomi, & solleuandomi; & perciò vi benedico, vi ringratio, vi lodo, & vi magnifico senza fine, per tutto il sopradetto, & per ogn'vno de' sudetti punti.

Terza Strada.

Darò vna volta per la vita mia mala, che ho fatto, per quelle vie, che con la mia volontà sfrenata ho caminato; confessando di passo in passo li peccati, che ho commesso, & chiedendo perdono di tutte le colpe, & errori, che ho fatto, e perche questa via è molto brutta, affai sporca, grandemente puzzolente; mi vergogno di caminar per quella, in compagnia di tanto gran Signore; però con dimostrarcela da lontano; in somma glie ne dimando perdono, indulgenza plenaria, & remissione generale.

Quar-

Quarto, considero, che la Città, arriuato, che è il Rè al palazzo, lo lascia riposare, & poi gli fa vn presente Regale, & gli dona alcuni memoriali, per ritèuere molte gratie. Così nõ più, ne meno deue fare l'anima mia. Onde prima mi riposo, prendo quiete, e pace, rassegnandomi tutto nella sua santissima volontà, e giudicando, che tutto quello, che mi è successo, e può succedere, procede dalla sua ineffabile prouidenza, e quello che mi cõuiene, & il meglio per me, resto senza affanno, senza trauaglio, e disgusto, in somma tranquillità; se ben fosse nel passo della morte.

Poi fo vn presente Regale al Signore, cioè offerisco alla Diuinità, tutto quello, che hà patito la santissima humanità. Presento all'eterno Padre, la passione e morte, del suo Figliuolo; discorrendo per li passi di quella, & insieme tutto me stesso, con tutto quello, che ho, & possedo, quanto potrei hauere, & possedere, & di più quanto posso desiderare di essere, di fare e dire, di hauere, e possedere, gli fo vn presente delle virtù e meriti, della Beatissima Vergine, e di tutti li Santi, in generale, & in particolare. Gli offero tutte le lodi, di tutti gli Angeli, quelle, che tutte le creature li potrebbero dare, se hauessero bocca, e lingua, intelletto, ò ragione.

Li memoriali, sono le molte gratie, che li dimando, tanto per me stesso, come per li miei parenti, & amici, per tutta la santa Chiesa, per il sommo Pontefice per li Prelati; per li Rè, & Prencipi, & per l'anime del Purgatorio. Dicendo, *Panem nostrum quotidianum, da nobis*

K

hodie

hodie, cioè la sua gratia, acciò tutti siamo satisfatti del suo pane spirituale, & corporale.

Alla fine lo ringratio del fauore che mi ha fatto, & della gratia che ho riceuuto insieme con il suo corpo santissimo.

G I O V E D I.

Riceuo il Signore nella santa Communione, come Creditore liberalissimo, tutto misericordioso, e pietoso. Et penso di accostarmi a lui come debitore, di vn grande e grosso debito. Et lo prego, dicendo.

Dimitte nobis debita nostra.

Primo considero, che il Signore come vero creditore viene à fare li conti meco di tutto quello, che gli deuo. Onde mi imagino, che chiamando à se vn contatore rationale, ò thesoriero, gli comanda che prenda li libri, veda, & caui la somma di quanto li sono debitore. Et penso che vn Angelo apre il primo libro, del dare, & dell'hauere, oue è scritto quãto il Signore mi ha dato, e quãto deue hauere da me. Et intendo che nel primo foglio sono scritti, & si leggono tutti li benefitij che ho da quello riceuuto, quali sono molti & innumerabili. In vn'altro foglio sono scritti tutti li benefitij di fortuna, cioè la robba, le commodità, e la dignità, la sanità, la bellezza, & la fortezza, la nobiltà, & li fauori. Li maestri il sapere, li gradi, & gli honori, con altre simili, quali sono molti, & inestimabili. In vn'altro foglio

glio sono scritti tutti li benefitij di gratia, cioè tutti li Sacramenti, tutte le virtù Theologali, & Cardinali, tutti li misterij della vita e passione del Sign. tutti li meriti, che egli mi ha guadagnato, con tutte le virtù, & meriti di tutti i Santi, cō tutto il Theforo di santa Chiesa, & con tutte l'inspirazioni dello Spirito santo. Lui sono scritti li suoi sette doni, li dodici frutti, le otto Beatitudini, cō moltissime gratie, & aiuti spirituali, che ho riceuuto, quali tutti sono incōprensibili, diuiniissimi, & pretiosissimi.

All'incontro di dette partite si vede quello che ha da hauere da me, & fatta la sōma, si ritruoua che li son debitore per ogn'uno di dette gratie e doni particolari, diecimilia talēti, & poiche le gratie & doni sono innumerabili, inestimabili, incōprensibili, diuiniissimi, e pretiosissimi, si conclude, che il debito è infinito.

Poi prende il contatore, il secondo libro, dell'introito, & dell'essito, cioè di tutto quello che ho dato per pagamento, & satisfattione di tanto gran debito. Et dell'essito, cioè di tutto quello che ho fatto, in che cosa ho speso, in qual bene, ò in qual male ho impiegato tante gran ricchezze, tanti gran doni, e tanti inestimabili benefitij. Et fatto il conto si ritruoua, che all'introito, non vi è scritto pagamēto alcuno, scritto à nome mio, & che all'essito si vede che ho speso malamente tutte le gratie riceute. Onde hauendone fatto mal'essito, e speso a mal fine, il debito s'à radoppiato per ragione della omisione, & ingratitude, lasciando di far bene, & per ragione della commisione, & sollicitudine, affrettādomi di far male.

Poi prende il contatore sopradetto, il terzo libro, chiamato giornale, & leggendo quello, che m'è stato dato à buon conto, ogni giorno, ogn' hora, & ogni momento dal punto, che son stato creato, sin alla presente hora; si ritrouano innumerabili cose scritte; de quali non pensaua esserne debitore, per esser cose minime, che punto, per punto, & momento, per momento, ho con mio gusto, & satisfattione riceuuto. Però s'è ritrouato in somma, che per questo conto, deuo molto, & pensando, al donatore, all'amore, & modo, come me l'hà dato si ritroua, che il debito è infinito.

Secondo punto principale.

Penso al pagamento. Primo à quello, che richiede la giustitia diuina; poiche è impossibile, che la diuina giustitia possa restare, senza esser satisfatta, sino ad vn minimo quattrino; talche l'eterno Padre, non perdonò al proprio Figliuolo, hauendo egli voluto prendere sopra le sue spalle le nostre iniquità. Secondo, penso al castigo di coloro, che sono stati negli genti pagare satisfare tanto gran debito. Et perche non sono stati solleciti, ne s'han preso pensiero alcuno, di fare dal canto loro, quanto poteuano, ne di aiutarli, con li meriti del Saluator del mondo; & col tesoro di Sãta Chiesa, però come ingrati, son stati priuati delle gratie, & benefitij riceuuti, & di più come debitori, son stati cõdannati all'eterna dãnatione.

Terzo, penso alla facilità di pagare, & di satisfare la diuina giustitia, per tanto grande, e smisurato debito, che li deuo; poiche sapendo,
che

che il Saluator del mondo, con la sua vita, passione, e morte, hà guadagnato per noi, infiniti tesori; posso (tante volte, quanto lo riceuo, cõ vera carità, nella santa communione) soddisfare tutto quello, che deuo: pagando di contanti, non con oro, & argento, ma col sangue dell'agnello immacolato, Christo Giesù, vero & vni-
co figliuolo di Dio .

Terzo punto principale.

Primo, offerisco all'eterno Padre li misterij della vita, della passione, & della morte del suo vnigenito Figliuolo, incominciando dalla sua santissima Concettione, sino alla Natiuità, e da quella, sino alla Circoncisione, alla Presentatione, & alla fuga di Egitto, & passando innanzi, discorro sino alla passione, e morte; offerendo di punto, in punto quanto egli in tutti li suoi pensieri, parole, & opere guadagnò per me, & dicendo in ogni passo. *Dimitte nobis debita nostra,* & prego la diuina giustitia sia soddisfatta pienamente; essendo, che il banco dell'infiniti tesori, è aperto; onde si possono pagare tutti li debiti miei, & quelli di tutti li peccatori del mondo, se à quelli per vnione d'amore, e carità si applicassero.

Secondo, prego il Signore, mi facci gratia, che questo sia l'ultimo conto; della mia vita passata, & che sia finito il pagamento, siano casse lineate, & aggiustate tutte le partite, & li libri vecchi, con tutti li conti, e debiti passati, siano abbruciati nel fuoco, della sua ineffabile carità, & buttati nel profondo del mare, della sua infinita misericordia; di maniera, che non

si possano più riuedere per conto nissuno; poſ-
che egli ha detto, che fatta la vera penitenza;
& perfetta ſatisfattione de peccati, non ſe ne
ricorderà mai più in eterno.

Terzo, & vltimo, ringratio la ſua diuina
Maefità; perche ha voluto pagare per me, ac-
cioche non andafſe carcerato nell'inferno, &
non patifſe danno alcuno; onde riconoſcendo
il beneficio infinito mi offeriſco, amarlo fer-
uirlo, & lodarlo ſenza fine, ſempre con nuouo
amore & feruore magnificando, & benedicen-
do la ſua diuina Bontà. Amen.

V E N E R D I.

*Riceuo il Signore nella ſanta communion, come
medico ſapientiſſimo. Et io mi accoſto a lui
come infermo aggravato di molte, e varie in-
fermità con pregarlo della ſanità, acciò peg-
giorando non muora, dicendo.*

Ne nos inducas in tentationem.

Primo, ſi come fa l'infermo, coſi anchora
ſo io, penſando primo alle mie grauifſi-
me, e pericolofifſime infermità ſpirituali. Et
ritruouo che ſono quello iſteſſo, che diede nel-
le mani di ladri, cioè di demonij infernali, da
quali ſon ſtato ſpogliato, di tutte le gratie, dā
tutte le virtù, & di tutti li meriti.

Sō ſtato ferito nelle potenze, e ſentimēti in-
teriori, dell'anima, perche la memoria e impia-
gata cō mali ricordi, l'intelletto con la ignorā-
za. la volontà con la malignità, & impietà, &
tutti li ſenſi con la curioſità, & inſatiabilità.

Mi

Mi han lasciato mezo viuo, effendo morta la parte spirituale, & lasciata fola la parte animale.

Secondo penso, che ho tutte quelle infermità, che sono descritte nel santo Euangelio. Perche son muto, sordo, e cieco, sono paralitico, storpiato, & lunatico, sono febricitante, di febbre quartana, terzana, e quotidiana, delle quali infermità mi conuengono, come à tutti gran peccatore.

Terzo penso discorrendo per tutti li sensi del corpo, & considero che gli occhi sono infermi per mal risguardare, le orecchie, per male intendere, la bocca, e lingua, per mal parlare e gustare, le mani, per male operare, li piedi, per mal caminare, & l'odorato, per male odorare. Et però concludo, dicendo. *A planta pedis vsque ad verticē capitis nō est in me sanitas.*

Secondo, a guisa dell'infermo considero al medico. Et primo mi occorre, come il mio Salvatore, e medico dell'anima mia sapientissimo, buono & ottimo, fa & conosce perfettamente le mie infermità, penetra veramente la causa, & la cagione d'ogni mio male; & non erra mai, quando dona le sue medicine: Et quello che importa, ha piu gran volontà di sanarmi, che non ho io istesso essere sano.

Secondo, penso che questo medico, e potentissimo, sana solamente con la sua santa parola, sana comandando alle infermità che si partano, & è subito obedito, come Sig. e padrone della vita e della morte, sana in tutti li luoghi, in tutti li tēpi, & ad ogni sorte di persona.

Terzo, quello che è di gran marauiglia, e stu

pore, questo medico sana l'infermo, così dat se stesso in medicina, il suo santissimo corpo, in cibo, & il suo pretiosissimo sangue, in beuanda, egli è quello, che si caua il sangue, l'istesso digiuna, e fa la dieta, & il medesimo veglia orando; accioche il peccatore infermo, riceua la perfetta sanità.

Terzo, come l'infermo, prego humilmente questo gran medico, che si degni venire nella casa dell'anima mia, per mezzo del santissimo Sacramento, & mi sforzo apparecchiare la casa, con profumi di odorifere orationi, per non sentire alcuno mal'odore, di adornare, & nettare il letto della coscienza, per fargli honore, & di accommodare la sedia del cuore, per riposarsi in quella con amore.

Secondo, lo supplico, che li piaccia risguardare tutte le mie piaghe, & infirmità, quali cō gran fiducia li dimostro à vna, à vna, con raccontargli humilmente il gran dolore, che ne sento, il gran danno, che ne riceuo, & il gran pericolo della morte eterna; nella quale posso incorrere.

Terzo, ritorno à supplicarlo, che mi dia la vera medicina, conueniente à tante graui infirmità; Il quale pare, che mi dica. Recipe la mia humilità contro la tua superbia; la mia povertà contro la tua auaritia; la mia purità, cōtro la tua carnalità; la mia carità, e sangue sparso, contro la tua inuidia; il fele, & aceto, che gustar, per la tua gola, e vano parlare; la mia mansuetudine, e pazienza, cōtra la tua ira, & li continui tranagli, con portar la Croce; & morire volentieri in quella contro la tua accidia,

Ha, & di più tutte le mie virtù, contra tutti li tuoi vitij, peccati, & mali habitij.

Quarto, come suol fare l'infermo, lo prego, instantemente. Primo, che mi dia qualche cosa da gustare, & odorare, accioche possa prendere detta medicina; poi che mi pare molto amara, assai contraria a' miei sensi, & nimica del mio stomaco, accioche la possa ritenere, & non buttarla subito, come suol spesso accadere.

Secondo, penso, che il Signore mi dica, che per questo fine gioua masticare, meditando da douero, l'amaritudine del fele, & aceto, de grandi, & estremi dolori, & della afflittione della morte, che egli patì in Croce, per amor mio.

Gioua masticare, meditando, e speculando, da douero, l'amaritudine, & incomprendibile afflittione delle pene infernali, quali patiscono li dannati, per non hauer preso, ne ritenuto la detta medicina.

Gioua masticare, contemplando da douero, l'eterna gloria, & quella vera vita, che han riceuuto, & riceueranno l'anime, che han preso allegramente, esercitato continuamente, & gustato dolcemente detta medicina.

Terzo, & vltimo, mi dispongo pagare questo gran medico; Et perche egli non vuol danari; poiche si come, viene à guarire l'anima inferma per amore, si dona tutto per amore, & vuole, che le sue medicine siano prese, & ritenute, con amore; così non vuol altro pagamento, se non l'oro pretiosissimo dell'amore, quale ogn'uno può facilmente pagare potèdo facilmente amare. Et per questo, con migliaia di

atti amorosi, & di affetti saporosi; mi sforzo ringratiarlo, lodarlo, e benedirlo, senza voler mai finire; sempre pregando sua diuina Maestà, che mi dia la perfetta salute dell'anima, & che per l'auuenire non possa cader mai in peccato, ne offenderlo, dicendo spesso. *Ne nos inducas in tentationem.*

S A B B A T O.

Riceuo il Signore nella santa comunione, come Giudice, non severo, e rigoroso; ma tutto benigno, e pietoso. Et io mi accosto à lui, come reo, & delinquente; conoscendomi degno di castigo, & lo prego, che mi facci grazia di fendermi, & insieme liberarmi, dicendo. Libera nos à malo.

ET primo, penso alla giustitia rigorosissima, che ha fatto questo giustissimo giudice. Poiche non perdonò à gli Angioli; ma per vn solo peccato mandò all'inferno creature tante belle; e soprane. Castigò seueramente Adamo, & Eua, con pena grãde, discacciandoli dal Paradiso terrestre, & facendo loro con tutti li suoi discendèti, soggetti alla morte, & a innumerabili trauagli, passioni, & afflittioni; mandò al mondo il diluuiò, & annegò con l'acque tutti li peccatori, saluando solamente noue persone, con il giusto Noè.

Disperse quelli che edificauano la torre di Babilonia, per la loro superbia.

Mandò il fuoco dal cielo, & abbruciò cinque Città, con tutti li Cittadini di Sodoma, &

Go-

Gomorra: Et ha castigato moltissimi altri, per varij, & diuersi peccati; d'onde si può conietturare, che farà di me peccatore; essendo di tanti peccati aggrauato?

Secondo, penso alla qualità di questo giustissimo giudice. Perche egli è l'istesso, & non ha mutato natura. Et se non mi ha, sino adesso castigato, è stato perche dissimula, aspettandomi à penitenza. Penso alla sua infinita Sapienza, con la quale fa tutti li miei pensieri, & non ha bisogno di testimonij, per sapere il male, che ho fatto; penso alla sua Potenza, quale non posso per conto nissuno fuggire; perche non sia castigato: penso, che questo giustissimo giudice, non si lascia piegare per doni, ò presentij, ne per fauori humani; onde se vna volta condanna il peccatore nell'inferno, non può nessuno fare, che si muti, ò reuochi la sentenza già data.

Terzo, penso che douendo riceuere questo giustissimo giudice, qual viene adesso tutto benigno, e pietoso, per difendermi, & liberarmi: l'anima mia douerebbe essere pura, monda, e netta, da ogni minima macchia di peccato; etiandio da parole, da pensieri, & da operationi otiose, & inutili; de' quali ho da essere dall'istesso giudicato.

Et per questo, con quel timore, e tremore, con quella diligenza, e sollecitudine, che sogliono vsare li rei, & delinquenti; mi sforzo di rimediare adesso à tutti gli errori; scopando la casa della mia conscièza, per via di esame, e confusione; lauando le macchie, con lagrime di dolore, & di contritione; scancellando,

& abbruciando tutte le scritture delle mie colpe, con fuoco di amore, & vera confessione, essendo sicuro, che se adesso farò tal diligenza, hauerò il Signore, come Auvocato pietoso, & benigno, per difendermi, & liberarmi; & se farò negligente, l'hauerò, come Giudice rigoroso, & severo, per condannarmi, & castigarmi.

Quarto, lo prego quanto posso, che mi facci gratia giudicarmi, & giustificarmi, cōdennarmi, & castigarmi, mentre sono in questa vita; accioche facendosi il giuditio, & la giustitia, sopra di me in questo mondo, non sia nell' hora della morte giudicato, e poi eternamente condannato, & castigato.

Lo prego, che mi facci gratia giudicarmi, e giustificarmi, nella sua giustitia; cioè con le operationi sue, giustissime, e santissime, con quanto egli fece, disse; & penso, in tutta la sua vita passione, e morte, & con li meriti infiniti, che mi guadagno, per mezzo de' quali spero essere liberato, e satisfatto; se ben sono indegnissimo, immeriteuole, & degno di ogni castigo.

Lo prego mi facci gratia poter perseverare sempre fino alla morte in questa giustitia, accioche sia veramente liberato, da ogni male di pena, & di colpa, dicendo: *Sed libera nos à malo. Amen.*

Dell'vdire la Predica. Cap. IX.

Finito, che ho di vdire la Messa, & hauendo fatto la santa comunione, del modo sopradetto; essendo tempo di vdire la predica, mi ricito al luogo mio, d'onde possa ascoltare
 atten-

attentamente il predicatore . Et perche ho desiderato far bene questo atto , dirò quel tanto che mi è stato insegnato, & che io (praticando) ho effercitato .

Primo, dico trè *Pater nostri*, & trè *Aue Marie*, pregando il Signore, che mi facci gratia dè poter vdire attentamente, & diuotamente la sua santa parola, & che tanto io, come tutto il popolo, possiamo cauar frutto da quella, e metter in pratica, & in opra quel tanto che il predicatore, spirato dallo Spirito santo, ci dirà.

Secondo, prego per il predicatore, accioche il Sig. gli facci fauore di dargli spirito tale, che possa con gran virtù, e valore, dichiarare efficacemente il santo Euangelio, & la sacra Scrittura; di maniera, che gl'ascoltanti ne possano cauar frutto, & consolatione spirituale .

Terzo, quando il predicatore, racconta le opere magnifiche, e stupende, che ha fatto il Signore, tanto nel testamento vecchio, come nel nuouo, & in tutte le creature; tutto per lodare, & magnificare la sua diuina Maestà, & per manifestare al popolo la sua infinita potenza; la sua ineffabile sapienza, & incomprendibile bontà: all'hora io concorro con l'istesso predicatore, non solamente con la intentione, con la quale egli dice; ma ancora con le parole, con l'affetto, & con il sentimento, con i quali egli le dice; & dico con la mente il medesimo lodando, benedicendo, & magnificando la diuina Maestà .

Quarto, quando il predicatore riprende alcun vizio; io ancora l'accompagno, riprendendo quel vizio in me, & doue si ritroua; marauiglian-

uigliadomi, che le ragioni, e le parole del predicatore, non sono intese, & con questo mi volerò vn poco verso il santissimo Sacramento, ò innalzerò la mente à Dio, con desiderio, che il tal vitio sia discacciato dalle anime da lui create, & sia sbandito da tutto il mondo.

Quinto, farò il medesimo, quando il predicatore raccomandada alcuna virtù; perche io ancora concorrendo, con esso lui la raccomando in me, & desiderando di vederla piantata, & radicata nell'anima mia, & di tutti li fedeli, con vn breue sospiro, prego il Signore, mi facci gratia di poterla acquittare, & di arriuare alla perfettione di quella.

Setto mi sforzerò vestirmi di tutti gli altri affetti, e sentimenti, che il predicatore anderà dimostrando; onde quando dirà parole di timore io temerò, quando proferirà parole di amore, io ancora mi inclinerò all'amore, & così lodando Dio, la beatissima Vergine con tutti li Santi; io ancora con esso lui loderò, tocando alcun passo di ringratiare il Signore de benefitij riceuuti; lo ringratierò, & con animo prontissimo per fare quanto il predicatore da parte di Dio mi dirà; mi offerirò sempre alla sua diuina Maestà.

Settimo, deuo auuertire di nõ dire mai male di qual si voglia predicatore, & di non findicarlo, ò tassarlo in qualche cosa; se ben non fosse detta con tanta gratia, e sentimento, che che si richiede; ma prendendo quello che fa per me, come di sopra ho detto; ringratierò il Signore della gratia, che mi ha fatto. Non farò comparatione, di vn predicatore cõ vn'altro,
dica

dicendo questo è buono, quell'altro è migliore, ò vero il tale non predica bene, & il tale la fa male, & peggio; perche à me non conuiene altro, se non cauar frutto; mettere in opera, & in effecutione, quel tãto, che il predicatore dice.

Ottauo, ho fatto fermo proposito, di non andare alla predica, solamente per sentire vn bel dire, delle belle parole, dette con bella gratia, con vna bella voce, & con vn'alto, & eleuato ingegno; perche queste cose, essendo esteriori, se beu dilettano non giouano à muouere l'affetto, & la volontà per eccitarsi, & risvegliarsi à far sempre maggior bene; ma solamente anderò à vdir qual si voglia predicatore, che potrò ascoltare; non per altro, se non per fare gli essercitij sopradetti; il che potrò fare con ciascheduno, con la gratia del Signore; se però hauerò volõtà resoluta di far bene.

Auertimenti sopra il lauorare di mano, & altri essercitij corporali. Cap. X.

DIce il Profeta, *Labores manuum tuarum, quia manducabis, beatus es, & bene tibi erit.* Questo vuol più chiaramente dire; Beato sarà colui, che si sforzerà affaticarsi, & mangerà le fatiche delle sue mani; perche ogni cosa gli anderà bene, non gli mancherà l'aiuto del Signore, in acquittare le virtù, la pazienza, l'humiltà, e charità, & insieme il premio in questo mondo, & nell'altro.

Debbiamo adunque esser molto solleciti in traagliarci corporalmete, e se bẽ il principal nostro lauoro sia quello dell'anima nostra, inferio-

feriore è necessario alle persone spirituali, anchora il trauagliare, & lauorare esteriore; perche non si possono gli essercitij interiori tanto continuare, se non si fanno con la debita misura, & con prudenza; interrompendogli alle volte con gli essercitij esteriori, & corporali. Però son stata auuertita, che hauendo finita la mia oratione, l'vfficio, la Messa, ò communione, come di sopra s'è detto, hauesse per il resto del giorno preparato il lauoro (con saputa però dell'vbidienza.) Et circa questo ho seruato il seguente ricordo. Di mai cercare, ne pigliare cosa da lauorare, ne in casa, ò fuor di casa, se non dalle mani dell'vbidienza; anzi essendo chiamata, ò pregata da persone forattiere, ò altre, che rispondesse loro, non poter far niente, se non me l'ordinasse la Madre Badessa; perche non m'importa far questo, ò quell'altro lauoro di tal'amico, ò parente: solamente debbo desiderare di non star otiosa, & che mi sia dato, che lauorare, dalle mani del superiore, & sia di qual si voglia cosa. Con questo ho ritrouato molta pace, & fuggito molte tentationi: non ho haunto mai affettione di far più vn'officio, che vn'altro, ne di trauagliare più in vna cosa, che in vn'altra. Et non hauendo alcuna volta che fare, ho pregato la Madre

Not. Badessa, che mi occupasse in alcuna cosa, per poter fuggir l'otio, e spender quel tempo utilmente.

Cosa adunque molto necessaria mi è parso sempre essere ben occupata, & trauagliarmi volentieri per l'vbidienza, & per amor del Signore; il che ho cauato dalle seguenti confid-
ratio-

rationsi . Primo, perche quello, che si fa puramente, per la santa vbidienza, senza porui del nostro, è molto più merito, che qual si voglia altro trauaglio; benchè grande, quando lo facciamo per nostra volontà, se ben vi consente il superiore; il che auuiene à coloro, che lauorano le cose de i suoi parenti, ò amici, ò che vogliono far più vna cosa dell'altra; perche tutto questo procede d'amor proprio, & quello primo viene da puro amor di Dio . Secondo, perche se nõ fosse occupata, farei sforzata dar luogo alle tentationi del nemico; suole dare à coloro, che stãno otiosi, si come fu detto à sant' Antonio da l' Angelo, che sempre facesse alcuna cosa, accioche il Demonio lo ritrouasse occupato . Terzo, per trauagliare in penitenza de' miei peccati; perche ogni opera di fatica è satisfattoria, quando si fa per amor di Dio, & per la santa vbidienza . Quarto, ho voluto trauagliare per poter conoscere la miseria humana; la quale si ritruoua in questo mondo, doue fu il miser huomo discacciato, e sbandito, fra gli animali con tali maledittioni, c'hauesse da trauagliare, e sudare, se volesse viuere . Vltimo, per eccitare in me il desiderio della patria futura, doue non è trauaglio, ne fatica alcuna, anzi vna perpetua festa, salute, & riposo sempiterno. Alla quale molte volte, essendo assai trauagliata, in mezo del sudore ho sospirato di cuore, & spero peruenire per misericordia del Signore, se in questo modo mi trauaglierò da douero per amor suo .

Ma con tutto questo ho prouato, che non è bene di venire in vn'altro estremo, di lauora-

re

re tanto tempo, & attendere tanto alle cose coroorali, che con questo s'ammazzasse lo spirito. Però mi è stato necessario vsare due rimedij. Il primo di leuarmi dal lauoro; hauendo lauorato vn'hora, ò vn poco più, & pigliando vn poco d'aria; perche con il corpo, ricreasse ancora vn poco lo spirito. Il secondo, mentre sto lauorando, innalzassi spesso la mente al Signore, e seguitassi i miei punti, che ho preso per tutto il giorno, come di sopra s'è detto; con i quali andasse rinfrescando, & rinnouando il sentimèto, che ho hauuto la mattina.

Stando in compagnia con le altre à lauorare, ò far altro, (benche non mi sia mai piaciuto, se non per ordine dell'vbidienza) sempre mi son sforzata porre buoni ragionamenti, & dire alcuna cosa spirituale. Ma se non ho possuto farlo; ho più presto tacciuto, & atteso à ragionare col Signore, nel cuor mio, ò vero piglio alcuna scusa di hauere altro che fare, & con piaceuolezza mi parto per lauorare in compagnia di altre, ò ver sola, potendosi senza scandalo attino.

Subito, che ho finito alcuna opera, prima la offerisce al Signore, e poi la presento nelle mani dell'vbidienza; non aspettando per quella lode, ne premio alcuno temporale, & se la Madre ha cauato di quell'opera alcun guadagno, ho cercato non sapere, quanto sia stato, per leuare molte occasioni di pensieri, che da questo procedono. Vorrei qui rispondere a molti, a' quali par molto duro poter seruare tutto il sopradetto; ma non essendo stato questo il mio intento, lo lascio: solamente dico, che se
noi

noi fossimo fondati, & deliberati di voler veramente patire, & portar la Croce con Christo, mai non ritroueriamo scusa alcuna di far il contrario; ma perche siamo pieni d'amore proprio; per questo habbiamo timore, che non ci manchi ogni cosa, & che il Signore, non ci proueda; hauendo poca speranza in lui, & però giustamente, non possiamo gustare, della soauità del patire, de' frutti della Croce, & della dolcezza della santa pouertà.

Della lettione de' libri Spirituali.

Cap. X I.

HO procurato hauer molti libri spirituali; i quali ho hauuto, & tenuto licenza dell'vbidienza, & ogni giorno ho preso vn poco di tempo per leggerli, & cauarne frutto; perche la frequente lettione rinoua il desiderio d'andar sempre innanzi in tutte le virtù, da lei procede la buona oratione; molte volte il Signore illumina più la mente con vn poco di lettione, che per qual si voglia altra via. Mi pare cosa molto necessaria, per le serue del Signore, leggere molto; perche non possono, ne deuono far lunghi ragionamenti con huomini (benche spirituali siano) potendo haue- re le medesime cose da' santi libri. Mi ha molto aiutato di non leggere mai libri curiosi, ò che se ne caua poca vtilità; ma ho atteso à studiare libri, che mi hanno acceso à maggior amore, & feruore verso il Signore.

Il tempo d'attendere à questa lettione è stato tutto quello, nel quale non son stata occupata

pata per la santa vbidienza , ò per l'oratione, ò vero per le necessità corporali : Ho fuggito le occupationi inutili, & spender il tempo vanamente, conoscendo l'vtilità, & consolatione, che poteua cauare della santa lettione , & per questo ho ritrouato innanzi prázo poter spendere à questo essercitio, vn'hora, ò almeno mezza di tempo, & altrettanto infrà il giorno. Son stata consigliata di leggere molto poco, & d'intendere, & fare quello, ch'io leggo; perche leggere senza far le opere, è come mangiare senza digerire ; cosi quel poco che ho letto, mi è restato nel cuore, & ne ho possuto cauare quel frutto, che doueua, se la mia miseria non m'ha uelle impedito .

Avuertimento , c'ho hauuto , quando son stata ripresa, ò dicendo la colpa publicamente per li miei difetti. Cap. XII.

IL Demonio in tutti gli essercitij delle persone Religiose, può guadagnare sempre alcuna cosa , facendole cadere in alcun difetto, ma in esser ripresa, ò nel dir la colpa per li loro difetti, non può guadagnar niente; essendo questo atto, virtù di Humiltà à lui contraria. Però per confondere, e vincere il nemico, mi son sforzata far questo, con molto spirito ; al che mi hanno aiutato le seguenti considerationi .

Primo, ho pensato, quanto sia bene l'essere ripresa la persona ; perche mentre stà in questo mondo, è soggetta à far molti errori, & cadendo spesso in quelli, se non le piacesse di esser

ser auuertita, & ripresa, dimostrerebbe segno di compiacersi nell'errore; massime non lo conoscendo, & sarebbe simile all'arbore, che fa molti rami cattiuu, i quali non essendo tagliati, lo fanno seccare; in tanto, che non è buono per altro, se non per il fuoco: così auuerrebbe à la tal persona, quale hauendo molti errori, & non s'emendando di quelli verrebbe à seccarsi dell'humore della gratia, & non sarebbe altrimenti buona; se non per il fuoco dell'Inferno.

Secondo, coloro à quali non piace l'esser ripresi, son simili al Demonio; essendo, che lui solo è incorrigibile, & non può, nè vuole emendarsi, per la sua ostinata volontà, nel mal fare. *Exo.*

Terzo, ho inteso, che buttando Moise la verga in terra, diuentaua serpente. Così ri'oultando la persona da se la verga della riprensione, & correctione, diuenta serpente per superbia; tal che non potrà sentir parola detta con qual si voglia dolcezza, & per sua vtilità. Et il peggio è, che repugnerà alla santa vbidienza, & al suo Superiore in grauissimo danno dell'anima sua. 4.

Per questo, quando mi è stata fatta alcuna riprensione, ò data alcuna penitenza dal Superiore, mi son sforzata à riceuerla con pazienza, con quiete, & tranquillità di mente, guardandomi sopra modo di scusarmi; se ben tal cosa non hauesse hauuto del vero. Così armata d'vn'odio santo, contro di me stessa, mi son dopò rallegrata; conoscendo, che per questa via veniuà à cauare dalla radice tutto l'amor proprio, che tanto regna nell'anima mia. *Not.*
tre

re di questo, mi sforzo, (se ben sento repugnantia) ringratiare tal persona, ò la superbia, che si degna (mossa da zelo, & charità) ricordarmi gli errori, & lauare la bruttezza dell'anima mia, & le dimostro essermi tutto à cōsolatione, & beneficio grande. Vltimamente, ho pregato il Signore per loro.

Come mi sarei potuta gouernare nell'hora del pranzo. Cap. XIII.

Primo, venuto l'hora del pranzo, innanzi che vadi à tauola, son stata auuertita di fare alcune cose necessarie à questo essercitio.

Primo, adunque non essendo impedita dall'vbidienza, per vn quarto d'hora innanzi ho lasciato ogni occupatione, nel mio oratorio, ò ver nel choro, ho fatto l'essame della mia coscienza, come stà scritto di sotto, discorrendo particolarmente, come son stata la mattina nel leuarmi; nell'Oratione, nell'vfficio, Messa, communionone, essercitij mentali, & lauorar di mano, proponendo di emendarmi, se ritrouerò hauer mancato in quelli.

Secondo, andando à tauola, mi son sforzata di non lasciarmi tirare dal senso; anzi ricordandomi esser seruitù attendere à satiar il corpo, come gl'animali, & esser inclinata al peccato d'Adamo, dico spesso quelle parole di Giob. *Antequam comedo, suspiro*: che vuol dire innanzi ch'io vo à mangiare, sospiro; il che mi muoue à pregar il Signore, mi dia gratia di liberarmi da tanta seruitù; cōducēdomi presto alla patria, doue non si mangia, ne si beue.

Ter-

Terzo, mi ricordo delli punti, che sono descritti appresso; i quali ho da pensare, mentre che mangio; acciò il corpo, & l'anima habbiano la sua refettione necessaria. Et con questo, **Not.** stando attenta alla beneditione, che si dona; sedendomi, dico vn *Pater noster*, & vn' *Ave Maria*, con vn *Deprofundis*, per le anime de i morti; acciò siano aiutate, & refrigerate; si come il Signore ha fatto preparare per aiuto, & refrigerio mio, tutto quello, che ho dinanzi.

Secondo, mentre stò mangiando; per esser io sensuale, mi son stati molto necessarij i seguenti auuertimenti. Primo, che nell'esteriore mangiando seruasse grādissima modestia, e nettezza. Item, che mi guardasse molto del parlare, del risguardare alle altre, ò come mangiano, ò di far alcun gesto, che fosse riprensibile.

Secondo, che attendesse alla qualità, e quantità de' cibi; perche sotto colore di necessitā potrei mangiar troppo, & sott'ombra di deuotione potrei far errore nel meno; leuādo il necessario, per il corpo; però in questo nō ho possuto ritrouare certa misura; ma sēpre mi è piaciuto più inclinarmi ad acquistare la virtù dell'astinenza; sapēdo esser necessaria alle persone, che vogliono viuere spiritualmēte. I digiuni, tanto di pane, & acqua, come gli ordinarij gli ho fatto, secondo ha voluto l'vbidienza, & regole, col consiglio del mio confessore.

Terzo, che nell'interiore, donasse cibo spirituale all'anima (acciò non fosse, come vn' animale, stando tutta immersa à satiare il corpo) attendendo alla lettione de' libri spirituali, che ogni giorno si legge in tauola.

Ma

Ma per far questo con più gusto, & merito, ho preso la sequente diuotione vsata da molte persone religiose. Mi son sforzata di pensare, come che mangiasse col Signore in quei luoghi, che racconta il santo Euangelio, che mangiò, stando in questo mondo.

Si può credere questo essercitio esserli (si come all'hora il fatto gli era) grato, quando Zaccheo, Matteo, Simone leproso, Maddalena, & Marta l'inuitauano. Per questo si notano trè punti per giorno, i quali ho atteso à finire nel pranzo, & nella cena; pigliando vn punto per cosa, che ho da mangiare. Quello che si può fare in questo, parlando col Signore, ò vero con alcun Santo diuoto, sopra li predetti punti; l'amore, il continuo essercitio, & la gratia dello Spirito santo ce l'impareranno.

Il Lunedì adunque, essendo già in tauola, hauendo fatto tutto il sopradetto.

Primo, penserò quando il Signore già bambino di due, ò trè anni, nelle braccia della Vergine pigliaua il latte santissimo, & con questa dolce memoria s'addolciscono le viuande, che si mangiano.

Secondo, penso doue màgiò il Signore quei
L. 2 trè giorni, che la Madonna l'hauera perduto,
& risueglio il mio desiderio ad inuitarlo; poichè lo vedo solo, abbandonato, e senza Madre.

Mat. Terzo, che'l Signore, dopò di hauer digiunato quaranta giorni nel deserto, & superato il Demonio, gl'Angeli gli preparorno da mangiare, & lo seruiuano. Mi ricordo di questo cò quell'amore, & affetto, che posso, & mi sforzo preparargli nel deserto del mio cuore, & ser-

ser-

feruirlo con santi defiderij .

Il Martedì, primo, penso alle Nozze di Ga Io. 2. lilea, doue il Signore a' preghi della Madonna fete d'acqua vino, lo prego, che muti l'acqua della mia tepidezza in vino di feruete amore.

Secondo, penso quando mangiò in casa di *Lu. 5* Matteo, col publicano, hauendolo chiamato, & conuertito . Mi confondo, vedendo, che Matteo, il quale tanto poco lo conosceua, l'inuita, & io, che hò riceuuto tanti beneficij, & tanto tempo è che lo conuerso, non mi ricordo hauerlo inuitato nel cuor mio, in verità .

Terzo, penso quando m'agiò, in casa di Zac- *Luc.* cheo, Prencipe de' peccatori, & publicano, il 19. quale per il defiderio grãde, che haueua di vederlo, se meritò hauerlo in casa, gli dimando questo defiderio di vederlo, lodandolo della cortesia, che viene, non essendo chiamato .

Il Mercordì, penso alla Samaritana, come *Io. 4.* le dimandò da bere, & come le rispose volerle donare l'acqua viua, & la conuertì . Le dimando l'acqua viua del suo amore, & gratia .

Secondo, penso quando mangiando in casa *Lu. 7* di Simone leproso, venne la Maddalena, & gli lauò i piedi, con lagrime, gli asciugò con li capelli, & l'vnse con vnguento, gli dimando vera contritione de' miei falli,

Terzo, penso quando mangiò in casa della *Lu. 4* Suocera di S. Pietro, la quale come grata della sanità riceuuta, l'inuitò, & lo feruiua à tauola, dandogli ciò che haueua: Lo prego, che mi risani perfettamente per poterlo ben feruire.

Giouedì, penso prima allo stupendo miracolo *Mat.* de' pani, come satiò vna volta cinquemila 15.

L

persone,

Io. 16. persone, & vn'altra sette milla, desidero esser vna di quella turba, & penso, che il Signore l'hà fatto, mandandomi alla santa Religione, & pascendomi con tante gratie in quella.

Secondo, penso come il Signore con suoi **Mat.** Discipoli, non hauendo, che mangiare, andauano
12. per il campo à cercare spighe, per la fame, oue non mancò chi lo riprendesse, perche era Sabato. Mi doglio, che nel mio cuore non sono se non desiderij vani, che sono spighe secche, senza frutto, & con tutto questo, non l'inuito in quello.

Luc. Terzo, penso quando il Signore fu inuitato
14. da Farisei, & come sanò l'Idropico, & gli disse quel documento, quando sarai inuitato, siediti all'ultimo luogo, gli dimando humiltà, & che sempre sieda nell'ultimo luogo del mio niète.

Ma alla sera del Giovedì nella cena, penso à
Mat. quella cena santissima, & dolcissima, che fece
26. il Signore all'ultimo della sua vita, lasciandosi nel santissimo Sacramento; mi ricordo del desiderio, che disse hauer hauuto, di mangiare quella cena, con i suoi Discipoli, lo prego, che habbia questo sentimento, mangiando con la sua memoria, & che mi comunichi sempre bene prendendo il santissimo Sacramento.

Il venerdì, penso à quella tauola, che ci pre-
Mat. parò nel monte Caluário, quãdo fu crocifisso,
15. e morto. Questo significaua l'Agnello Pasqua-
Exo. le, che si mangiua arrostito in piedi, & con lat-
12. tigue amare, l'amaritudine della sua Passione.
Io. 19. Secondo, penso à quella parola *Sitio*, che stando in Croce, gli fu dato à bere sefe, & aceto, & alle lagrime abundantissime, che all'ho-
 ra

ra sparfe per me, lo prego, che con queste ad-
dolcisca il mio mangiare, e bere.

Terzo, penso alla mēsa, chē fu preparata al-
la Madōna santissima, per le mani de' ministri *Mat.*
diligentissimi (i quali furono i Giudei) del 27.
suo Figliuolo, quādo lo teneua in braccio dipo-
sto della Croce. Māgiò nelle piaghe del Sign.
risguardādole, con la Madonna, e Maddalena.

Il Sabato, penso prima al māgiare, che gli *Io. 12*
preparaua Marta, & Maddalena, spesse volte in
Bethania, doue il Signore non hauendo altro
luogo doue andare, si riduceua; lo prego mi fac-
cia conoscere, che nō vuol altro luogo per sua
stanza, se non nel mio cuore, doue lo possa spes-
so inuitare.

Secondo, penso à quell'allegrezza, & ban- *Za. 9*
chetto spirituale, che fecero i santi Padri nel
Limbo, quando il Signore discese à liberarli;
lo prego liberi l'anima mia dalle tenebre, do-
ue si ritruoua.

Terzo, per hauer timore, Penso vn poco al-
li banchetti, & conuiti, che faceua il ricco Epu-
lone, ilquale per il vizio della gola, è crudelif- *Luc.*
simamente tormentato nell'inferno, gli diman *16.*
do perdono, di quante volte ho peccato in que-
sto vizio del mangiar souerchio, & senza neces-
sità apparente.

La Domenica, penso quando il Signore, ri-
suscitato apparue, come pel legrino, a' Discepo *Lac.*
li, in Emaus, doue mangiando il conobbero nel 24.
rompere del pane. Mi doglio, che la causa,
percho non lo conosco è, che il pane del Sa-
cramento non lo rompo bene, con la confide-
ratione.

Secondo, penso quando il Signore mangiò **Io. 21** appresso il mare di Tiberiade, con sette Discepoli, che pescavano, essendo risuscitato. Si può pensare, che innanzi, che salisse al Cielo mangiò con li suoi discepoli, & poi instruendoli, & benedicendoli, si partì da loro. Mi doglio, perche se fosse ben mortificata, risusciterei, & salirei al Cielo con esso lui.

Terzo, penso alla gloria del Paradiso, con **Luc. 24.** quelle parole, *Beati qui edunt panem in Regno calorum,* & quell'altre. *Homo quidam fecit cenam magnam,* &c. La quale il Signore ci faccia gustare per sua misericordia.

Terzo, dopò l'hauer mangiato, & ripigliato le forze corporali mi inanimò à ripigliare le forze spirituali, facendo quello, che seguita.

Primo adunque mi è sempre piaciuto, esser sollecita nel mangiare, finendo presto, & nõ esser l'ultima, facèdo aspettar l'altre per leuarsi.

Secòdo, dopò d'hauer reso le gratie, son andata al Coro, ouero al mio Oratorio, dicendo il *Miserere*, ò vero vn *Te Deum laudamus*: benchè in alcune parti, questo si fa per regola.

Terzo, stando inginocchiata in questo luogo non mi parto, se prima non penso bene, doue hò d'andare, & che cosa ho da fare, & che impedimèti potrei hauere, & come potrei custodire il cuore, la lingua, & i miei sentimenti. Et per questo mi preparo, acciò il nimico non habbia di me vittoria, & pregando il Signore, che non mi abbandoni, per il resto del giorno, mi parto verso quel luogo, che mi è necessario andare.

DE GLI ESSERCITII, I QUALI
son stata auertita fare dopò pranzo.



C A P O X I I I .

HAbbiamo noi per consuetudine, e regola, che dopò pranzo possiamo star insieme con l'altre forelle, per refettione, & consolarci l'vna con l'altra, parlando cose buone, & del Signore. Però sapendo il nemico, quanto male suol auuenire à coloro, che non custodiscono la lingua, si sforza in questo luogo, far fare à queste tali, molti peccati. Il che accadendo spesse volte à me, per andar trascurataméte senza prepararmi, son stata moltissime volte ripresa, & alla fine, vietata, & auuertita, che non parlasse, stando in compagnia con l'altre, se nō di cose buone, & in particolare delle cose seguenti.

L 3

Come

Not. Come il Signore mi chiamò alla santa Religione, & come conuertì l'altre. Come potremo offeruare la nostra santa Regola: Come potremo andare tutti innanzi, & essere veramente humili, pazienti, & obbidienti, & feruenti nell'oratione, & in tutte le cose. Come faremo nell'hora della morte, dell'Inferno, Giuditio, Paradiso, & Purgatorio. Come il demonio inganna sottilmente tutto il mondo, & più diligentemente, le persone Religiose. Quante tentationi ci dona, & de' rimedij per uincerle. Come le persone Religiose, stanno in vn stato molto sicuro. Come hanno gran pace, & quiete, hauendo lasciato i trauagli del mondo. Come i secolari hanno infiniti pericoli, e fastidij, e portano la Croce, più grande de i Religiosi, & senza merito, & come facilmente si possono dannare. A questi aggiungo, la vita del Signore, del Santo di quel giorno, ò d'alcun altro diuoto, cercando ricrearmi nel Signore, con le circostanti.

In questi ragionamenti, mi son guardata di non parlar troppo, ne rider molto, ò d'essere fastidiosa all'altre, ma il tutto per la Iddio gratia, ho desiderato fare con dolcezza, con amore, & con carità.

Dopò questo tēpo restano otto, ò noue hore fino alla sera, più ò meno, li quali ho cercato spenderle vltimamēte. Et primo spendo vn' hora in lettione, de' libri spirituali, vn'altra, & qualche volta più, nel vespro, & oratione mentale, si come s'è detto di sopra. Et però d'auuertire, che il demonio, col desiderio di lauorare, ò di far altro sotto spetie di bene, m'hà tolto

tolto queste due hore molte volté , ma con la gratia del Signore, cercarò sempre superarlo, il restante del tempo fin'alla fera l'ho consumato, in lauorar di mano, ò trauagliare corporalmente, secondo, che l'vbidienza mi hauerà ordinato , & di sopra è notato .

DELLA CELLA, ET DE GLI
 Effercitij spirituali , & corporali , che
 la persona Religiosa deue
 fare in quella .



C A P O X V .

L A prattica mi hà fatto accorta ,
 quanto sia cosa vtile , & necessaria
 alla persona Religiosa , ritirarsi
 nella sua camera , ò cella . Ilche
 mi pare , che deue fare subito , che hà finito
 di fare alcun negotio commune , ò particolare

L 4 fuori

fuora di quella, ouero subito, che la coscienza rimorde, & rimordendo ricorda, & stimola l'anima, che come colomba pura, e monda, ò come tortorella solitaria, se ne ritorni al suo nido, per nõ dare nelle mani di cacciatori infernali; mètre, che se ne vada a torno vagabonda, & errando senza pretendere alcun santo fine.

La colomba che uscì dell'arca di Noè, vedendo, che tutto il mondo era fango, per le acque del diluuiò. per non imbrattarsi li piedi, se ne ritornò subito all'arca, come in luogo sicuro, & mondo.

Così deue fare l'anima religiosa, vedendosi fuora della sua cella, senza intento di fare alcuna operatione per seruitio del Signore, ò per l'utile del prossimo suo, ouero di se stessa, per non imbrattarsi li piedi di suoi affetti, deue ritornarsene subito, all'arca, cioè alla sua cella, doue si ritrouerà sicura da tentationi, & monda, per hauer fuggito le occasioni di non cadere in quelle. Io praticando ho esperimētato, che ritrouandomi fuora della mia cella, mi ha successo perdere notabilmente il tempo, son diuentata curiosa in voler vedere ò sentire delle nouità, mi son trattenuta in ciance, in motteggiare, & in dire delle fauole senza proposito alcuno, & quello, che è peggio son incorsa in mormorationi contra del prossimo mio, & di miei superiori, & di più andando così vagabonda per casa, son stata cagione di trattenere le altre, & dar loro male essempio, facendo ancor io delle pazzie, peggio che l'altre. Onde per euitare tanto gran male, & simili occasioni, nemiche dello spirito, & per

con-

conseguire li gran beni, le gratie, e doni spirituali che ottengono li amatori della cella subito, che mi ritruouo disbrigata da occupationi necessarie, con gran sollecitudine ritorno al mio albergo, per riposarmi come colomba nel mio nido, dicendo quelle parole della sacra Scrittura:

Vade populus meus, intra in cubicula tua, Is. 26
claudes ostia tua super te, abscondere modicum,
& momentum, donec pertranseat indignatio
mea. Doue essendo arriuata ho determinato essercitarmi, & trattenermi nelle cose seguenti.

Primo, arriuando nella mia camera, ò celle, m'inginocchio nel mio oratorio, & saluto la santissima Croce, con far memoria della passione, e morte del Signore; dopò saluto la beatissima Vergine, dinanzi la sua imagine, & insieme tutti li miei santi diuoti, & hauendo vn poco di tempo, mi trattengo in discorrere vn poco per la mia coscienza, & ricordarmi come mi son diportata, sino à quell' hora, oue ritrouando hauer fatto alcun bene per gratia del mio Signore, lo ringratio affettuosamente, & per il contrario, ritrouando hauer fatto, detto, ò pensato alcun male, per miseria, mia ne chiedo perdono alla sua diuina bontà humilmente, con far proposito di emendarmi di tale errore, nel quale sono incorsa molte volte.

Secondo, ho preso questo tempo, come più opportuno à leggere alcun libro spirituale (come ho detto di sopra,) la quale lettione finita prendo subito il lauoro di mano, che ho appa-

recchiato, nel quale esercizio di mano, consumo quel tempo, che il Signore mi spira, quelli ricordi detti di sopra. Onde parendomi non poter più lauorare, mi dispongo à fare vn poco di oratione vocale, ò mētale, & finita l'oratione, ritorno alla lettione, & così lasciando vn esercizio, procuro di occuparmi nell'altro. Perche come per pratica, ho sperimentato questi trè essercitij, sono conuenienti, e necessarij alla persona Religiosa, vno de' quali si come è sostentato dall'altro, così non può stare senza dell'altro. Poiche, come dice vn Santo

Vgo de S. Vit. Dottore. Con la lettione l'anima si risueglia, & eccita per orare. Con la oratione prende forza, & animo feruente, & risoluto, per operare, & con la operatione li viene desiderio di sapere, di ritornare à leggere, e studiare. Et così seguitando con la lettione, si illumina, & instruisce, con l'oratione si fa desiderosa, pura, e monda, & con l'operatione si beatifica, mettendo in opera quello che ha desiderato, & meditato.

Però qui mi hà parso auuertire, due cose buone, e necessarie per quelle, che non l'hanno praticato.

La prima, è che se per sorte entrando in camera mia, non posso fare detti essercitij sentendomi inclinata à tralasciarli, la causa mi pare, che sia, ò che il demonio vedendomi negligente, & in deuota, mi tenta più presto à riposare, accioche non facci nissuno bene, ouero, che ha uendomi ingannato nell'hora del pranzo, mi ritrouo aggrauata del cibo corporale, in tanto, che non posso per nissun modo fare, atto alcu-

no mentale. Onde ho sperimentato, che la misura del mangiare è questa, che sia tanto, e tale, che finita la tauola, possa liberamente fare oratione, si come oltre la esperienza, ho inteso esser stato costume vsato da santi Padri.

La seconda, è che nella mia cella, ò camera, non vi siano cose ricche, ò belle, ma come stanza di pouera Religiosa sia adornata di pouertà, & di semplicità, onde tutto quello, che appartiene all' oratorio, alle sacre imagini, ho procurato, che sia tale, che mi rēda diuotione, & non curiositā, vanità, ouero distrattione, per non incorrere nel vitio della proprietā, ò della molta affettione, che sotto coperta di diuotione si pone in simili oratorij ben puliti, & adornati. Mi ricordo hauere inteso, che il Padre San Francesco, haueua in camera sua solo vna Croce di legno semplice, & vile; & le imagini antiche di santa Chiesa, si vedono essere semplicissime. Et questo perche gli occhi non attendessero alla curiositā, & alla vanità, lasciando la diuotione, & quel misterio, che rappresentano le sacre imagini.

Poi in tutto il resto della mia cella, mi son diletтата, & sentendone gran contento mi ho compiaciuto tenerla come stanza di pouera, attendendo solamente alla necessitā, & all'utile, sbandendo da quella ogni vanità, & curiositā, sforzandomi imitare con questo, la pouertā della Beatissima Vergine, quādo si ritrouò nel Presenio, & quando stette nell'Egitto, & in tutta la sua santissima, pauerissima, & humilissima vita.

DELLA CENA, ET quello, che ho potuto fare dopò quella.



C A P O X V I .

Eguita dopò il sopradetto, la Cena, nella quale ho fatto, i medesimi esercitij, che ho detto di sopra nel pranzo, auuertendo solamente di esser più continente, che la mattina, per non esser aggrauata dal cibo, il quale genera sonno & pigrizia, & mi ha impedito molte volte, nel leuarmi, & in fare l'oratione la mattina. Dopò cena, ò vn pòco più innàzi (secòdo il tèpo) seguita la compieta, & meza hora dopò, son stata preparata à fare mezz' hora d'oratione
men.

mentale, laquale ho desiderato fare con più sentimento, che quella della mattina, & del giorno. Perche le persone, che veramente vogliono seruire il Signore, & sono desiderose della gratia sua, conoscendo il gran bisogno, che ne hanno, debbono la mattina far oratione con molta fame. Il giorno quando riscalda il Sole con molto amore, ma alla fine della giornata debbono migliorare. Si come vna persona, ch'aspetta alcuna cosa molto desiderata, la mattina ha speranza grande di hauerla. Il giorno s'infiamma molto più del desiderio di quella. Ma alla sera quando vede non hauer ottenuto la cosa desiderata, non ha più riposo, ne truoua consolatione alcuna. Hor se questo si sente per le cose del mondo, che cosa dourebbe sentire vn'anima, che cerca d'ottenere la gratia del Signore; anzi l'istesso Iddio; fonte, & principio d'ogni bene? Da questa consideratione, molte volte mi son mossa in questo tempo, & ho hauuto, dolore conoscendo, che non camino verso il Signore di quella maniera, che dourei.

Del modo come ho fatto l'essame della coscienza. Cap. XVII.

Finita già la giornata con le sopradette circostanze, & guardie, in tutte le mie operationi, vna mezz' hora innanzi del segno d'andar a dormire, ritirata nel mio oratorio, ò altrove, mi son sforzata far l'essame della coscienza. Lunga cosa sarebbe, se volesse dir quanto sia necessario, & vtile far questo esame ogni sera

sera, poiche è il più principale fondamento della vita spirituale, senza il quale mai niuno *Psal.* non potrà far profitto. *Beati* (dice la Scrittura 105. ra) *qui custodiunt iudicium, & faciunt iustitiam in omni tempore.* Beati sono quelli che custodiscono il giuditio, esaminandosi, accusandosi, & inuestigando con inquisitione gli errori, che han fatto. Et poiche fanno la giustitia, dandosi la penitenza di quello, che ritroueranno hauer fatto male. Ilche non debbono fare vna volta solamente, ma in ogni tempo.

Grande inganno è del Demonio, che non lascia venir la persona à far questa esame, per che sà lui bene, che non è niuno tanto ostinato, ilquale se vedesse con giudicio far alcuna cosa male; & che in quella dispiace à Dio, che non si emendasse; però pone ogni impedimento per vincerla, & tirarla d'vn vizio in vn'altro, & finalmente sprofondarla nell'inferno. In vna Città, nella quale non vi è la Corte, il Giudice, e la Giustitia, non vi sarà mai pace, ne cosa di buono. Così in vn'anima, che non v'è esame giudicio, & Giustitia, non è possibile, **2. Co.** che diuenti buona. Dice San Paolo, che chi **11.** si giudica in questo mondo, non farà giudicato nell'altro; così se ci daremo la penitenza per li nostri peccati in questa vita, non sarà data nell'altra, perche non castiga il Signore due volte per vna cosa. Di tutto il sopra-detto si può in parte conoscere, quanto sia bene esaminarsi, & fare la penitenza per gli errori ritrouati, & leuarli dall'anime nostre. Volendosi dunque la persona esaminare, de-
ne

ne al luogo dell'oratione inginocchiarsi, & discorrer per li punti seguenti .

Primo, ringratij il Signore de beneficij riceuti, & spetialmente in quel giorno .

Secondo, lo preghi che li dia gratia, & lume per vedere i suoi peccati, difetti, errori, & mancamenti, quãto sia imperfetta, & che bruttezza, & che macchia è sopra l'anima sua, per poterli emendare .

Terzo, pensi a' peccati, che ha commesso, i quali ritrouerà discorrendo per questi cinque punti .

Primo, veda ne' pensieri, come è stata la sua mente piena delle cose del mondo, & di peccati, ò gusti, & compiacimèti di cose terrene, offendendo con questo grauemente il Signore, & discacciandolo dal suo cuore . Che pensieri ha hauuto contra il prossimo suo, e come ha cercato se stessa in tutte le cose, massime nella vanagloria, superbia, accidia, gola, inuidia, &c.

Secondo, veda nelli cinque sensi, come gli ha custoditi, & spetialmète il vedere, & vdire, s'è stata curiosa, immodesta, e senza vergogna.

Terzo, veda nel parlare, quanto ha mancato in dire, ò in vdire fatti d'altri, bugie, bestemmie, giuramenti, ò mormorationi, parole otiose, e senza frutto .

Quarto, veda nell'opere, come ha speso il tempo, s'ha fatto le cose come di sopra stanno descritte discorrendo capitolo per capitolo, & se ha fatto il resto, che haueua pensato fare .

Quinto, riguardi nella conuersatione con
chi

chi è stata, come si ha portato, che cosa ha trattato, ò parlato con quelli, & spetialmente conuersa; se ha affettione disordinatamente (che li dia fastidio nell'oratione) tanto ad alcuna persona, come a qual si voglia altra cosa.

Quarto, pensi a' peccati dell'ommissione, & del bene, che ha lasciato di fare. Cerchi bene la negligēza vsata nell'Oratione, lettione, & operatione. Quanto ancora sia pigra in emendarli de gli errori passati, in resistere alle tentationi, & male vsanze, & riceuere l'inspirationsi del Signore, & far profitto in le san te virtù. Et vltimamente quanto è stata negligente in hauer dolore della sua tepidezza, & colpe commesse, a pagarne la pena debita, & in custodire la memoria, l'intelletto, & la volontà.

Quinto, consideri quanto ha dispiacciuto à Dio in questo male ch'è commesso, & bene, che ha lasciato di fare, s'è fatta indegna della sua gratia, & l'impedisce, per non poter riceuere più doni dalla sua Diuina Maestà, & più le dispiace; perche nō vā bene nella sua vocatione, & camina per la strada delli tepidi, & negligenti, allontanandosi dalla sua perfettione, laquale senza comparatione deue desiderare. Di questo cauerà dolore, & confusione, & vero pentimento di cuore, per poter dimādar perdono al Signore con contrittione, e lagrime, e poi farne la penitenza debita.

Sesto, ricordifi di fare come quel mercante auaro, il quale hauendo il libro de' conti, trouando non hauer guadagnato, ò hauer perso, pensa con molta diligenza come può per l'an-
ueni-

uenire impiegare bene la sua mercantia. Così hauendo fatto tutto il sopradetto proponga di leuare le occasioni de' peccati, & far con diligenza quanto è obligata, cercando tutti i mezzi, e vie che la possono aiutar à farla andar innāzi, & guadagnar nel seruitio del Signore.

Settimo, si conuertirà al Signore, & gli dimanderà humilmente perdono, & a' santi di quel giorno, che intercedano per lei, acciò il Signore, li dia gratia, & fortezza di caminare per la via incominciata, & emendarli di tutto quello, che offende gli occhi della sua Diuina Maestà.

Offeriscagli per li suoi peccati, i meriti della vita, e Passione del Signore di tutti gli eletti, & vltimamente tutta se stessa in sacrificio, & se ha fatto alcuna cosa notabile, è bene di farne alcuna penitenza, afflittiuua di digiuni, ò discipline, ò altro, cō licenza però del Confessore, ò Superiore.

Buon cōseglio ho ritrouato esser per coloro, che non hanno memoria, di poterli ben confessare di tutto quello, che s'hanno esaminato, di notare li suoi errori ogni sera, acciò quando il Sabato si hanno da confessare, se ne ricordino, & con più pace (riuedendogli vn poco prima) se ne possono confessare.



HAuèdo già detto di esaminarmi, voglio notare alcuna cosa del modo di cōfessarmi.

Primo, ho desiderato hauer vn cōfessore, che molto intēda l'anima mia, che sia spirituale, & mi possa guidare alla perfettione, questo lo conosco, quando le parole sue mi muouono, mi donano timore, e sentimēto di non ritornare più al male, del quale mi cōfesso, ò grāde, ò picciolo, che sia, e che non mi perdoni così facilmete gli errori, scusandoli, ò coprēdoli per qualche via, anzi che conoscēdo d'onde pcedono i miei mancāmēti, me lo faccia chiaro, e cerchi dalla radice spiātare i vitij, ne' quali incorro, perche altrimenti sempre rinasceranno, se solamente si taglieranno, confessandogli così grossamēte.

Secondo, quādo mi vò à cōfessare, vò esaminata nel modo sopradetto, e ben risoluta di tutto quello che ho da dire, nō stando in sperāza, che il confessore mi dimādi, perche se non hauerò ritrouato i miei peccati, nō ne potrò mai hauer dolore, ne farne la debita emendatione.

Terzo mi raccomandō vn paco al Sig. pregādolo, che mi dia gratia di far ben quella S. confessione, e se mi scordarò alcuna cosa p inauertēza, ò mia dapocagine, sua diuina Maestà, me la pdoni, e quella cō tutti gl'altri peccati la cōsumi nel foco dēll'infinita carità, e la sōmerga nel mare della sua incōprēfibile misericordia.

Quarto, dopò d'essermi cōfessata con quella diligenza, che poteua fare, mi sono talmente acquietata nella conscienza, come se mai nō hauesse commesso quei peccati già confessati, ho suggito d'entrare in scrupoli, ò dubitare se mi sono cōfessata bene, ò nò, conoscendo esser

ten-

tentatione del Demonio. Il che fa per inquietare, e turbare la pace delli serui del Signore.

Quinto, son stata auertita di nō entrare in familiarità, ò in certa pratica cōfessore, trattādo cose fuor di cōfessione, ò vsādo certe parole di cortesia, ò d'altra maniera, e ritrouo per molta sperienza, q̄sto ricordo esser molto necessario al le serue del Sig. e spose di Christo. Debbo adūque sēplicemēte dire, cioche mi cōuiene nella cōfessione, nō uscendo punto fuor di quella, & ascoltare le ammonitioni, ricordi, ò riprēioni che mi faranno fatte, pigliādole come dal Sig. e nō altro. Guardinsi le monache di vsare il cōfessore per mezo cō la Badessa, ò con altro. Ne vdire, ò raccōtare nouelle nel Monasterio, ò di fuora. Non gli facciano presenti, ne gli dicano, che gli son obligate, ouero, che vogliono pregare notte, e giorno per lui, e che sua Reuerētia faccia il simile p loro, acciò si leui ogni occasione, e lacciò, che il demonio ci potria occultamēte ordire, e la nostra cōfessione sia semplice cādida, e monda, quāto sia possibile. Molte cose si potriano dire intorno al confessarsi, ma pche si parla cō psona, che vogliono attēder alla perfetione, e vi sono di queste, ò se molti libri, che p non esser lūga le taccio. *Del dormire, & esserciti, che potria fare in quell'hora. Cap. IX.*

Vltimamēte è di bisogno di dare al corpo il suo riposo, se vogliamo, che ci aiuti à caminar nella via del spirito. Et pō nō senza causa diceua il Sig. alli S. Apost. *Dormite iā, et requiescite:* Come se li dicesse più chiaramēte. Io, che sono Creator di tutte le cose, so bene, quāto sia fragil l'huomo, come nō può durar molto, tātto ne traagli corporali, come ne gl'esserciti; mē-

rali, però

però dopò d'hauer trauagliato virilmète, conuiene che si riposi, acciò pigliando nuoue forze sia più sollecito, & diligente per attendere al mio seruitio. Però noterò qui quell'ordine, che ho potuto hauere in quest'ultimo atto del giorno.

Primo adunque fatto il letto, secondo che vuol la regola, pèso vn poco a quello, che debbo meditar la mattina, & hauendo in scritto la meditatione lego trè punti, più, ò meno, notando doue posso cauare la mattina diuotione e consolatione spirituale, acciò non mi ritroui nel leuare impreparata nel tempo dell'oratione. E però d'auertire, che il Demonio suol dar molte tentationi in questo tempo a i serui del Signore. Alcuni è per voler far alcun lauoro, ò alcun'altra cosa, si restano d'andar à letto con le altre; del che ne seguita, che si fa contra l'vbidienza, si toglie il sonno debito, è necessario al corpo, s'impedisce dir il matutino la notte, & l'oratione la mattina non si può far per là grauezza del sonno; e più di tutti, che genera distrazione, grādissima nella mète, facendosi le cose fuor dell'ordine suo. Altri si dormono innanzi l'hora, per li cantoni, ò al fuoco. Alcuni per far penitenza vogliono dormir sopra le tauole, ò in terra, con cilitij, pietre al capo, ò altro, facendo tutti di proprio ceruello, sprezzando il consiglio d'altri, & (quello ch'importa) de'suoi superiori. Ilche quanto sia male, per non esser lunga, non m'estendo a dirlo; basta, che si fa contro l'ordine, e regole, e si pongono in pericolo di amalarli, contentando in ciò il Demonio, il qual desidera,

dera, che non sia più buona per lo seruitio del Signore. Altri per il contrario, cercano ogni delicatezza, lenzuoli cortine, matarazzi di lana, padiglione, & altre cose, che la regola non ha ordinato; di maniera, che per questi estremi il Demonio sempre resta vittorioso. Io per me desidero far compitamente la mia Regola in questo, & in ogni altra cosa, & questo consigliarei à tutte, & non altrimenti, come praticando ho prouato.

Secondo, seguitandomi col segno della santa Croce, mi raccomando al Signore, alla Beata Vergine, all'Angelo mio custode, & a' Santi diuoti di quel giorno, dicendo anco il Credo, com'ho fatto la mattina nel leuarmi, & così mi pongo à letto con sentimento di dispiacere; perche ho d'attendere tutta il corpo, come che andasse à sepelirmi, essendo il sonno simile alla morte.

Terzo, son stata auuertita, che il mio dormire lo pigliasse per medicina, & riposo del corpo stracco, & non per delitie, ò carezze carnali, le quali leuano la persona afatto dell'amor del Signore, & però è bene (come la regola vuole) che il letto habbia poca commodità, & che il sonno sia di poco tempo. Ma è da dolersi molto di quelli, che si lamentano del letto, ò del poco tempo di dormire, poiche si sono obligati alla regola. Il sonno della persona religiosa non deue esser come di vn'animale, il qual dormendo si immerge tutto nel senso, ma poi che siamo tanto miseri, che a pena in questo possiamo fare di non assomigliar ci a gli animali, vorrei, che ci assomigliassimo
almen

almen alla Grue, laquale dormendo veglia; il che ci dice chiaramente la sposa nella *Cantica*. *Can. ca: Ego dormio, & cor meum vigilat.* Come se ci dicesse, il mio dormire, non è dormire di morte, ò d'animali, ma donando quiete al corpo, procuro, che insieme il cuore l'intentione, & l'amore stia vigilante. Debbe adunque la persona religiosa, non far caso di queste comodità fouerchie, cercandole contra la regola, perche questo sentimento le toglie l'affetto, che dourebbe hauere verso il Signore, tal che non solamente dormirà col corpo, ma anco con il cuore, & con l'anima, senza vedere ò sentire, che cosa sia amore.

Quarto, mi è parso necessario, che volendo la persona dormire, faccia vsanza di trattenerfi in alcun buon pensiero, si come si legge de' *Sãti*, che in quest'hora han preso diuersi essercitij diuoti, perche altrimenti il Demonio la cercherà di tentare, con altri ricordi, & molte volte la trattenerà per due, ò trè hore, discorrendo per mille cose senza frutto. Per questo m'è stato detto, che in questo punto mi ricordasse del riposo, e dormire, che hà fatto il Signore, stando in questo mōdo, delche ho preso molta consolatione. Poiche mi son imaginata di dormire appresso il Signore.

Il Lunedì dunque ho pensato dormire col Signore, e la Madōna santissima, nel Presepio, quando già nato in Bethalem, stette nella stalla in mezo de gli animali, per amor mio.

Il Martedì, ho pensato di dormire, col Signore, la Madonna santissima, & San Giuseppe quando stettero in Egitto, imaginādomi in parti-

particolare la stāza, la pouertà, l'amore, la fantità, & cōpagnia de gli Angeli, che haueuano.

Il Mercordi, ho pensato, riposarmi appresso al Signore nel deserto, doue stette quaranta giorni, e notti, digiunando, non ho hauuto timore, che mi discacciasse, poiche stette per tutti quei giorni, in compagnia de gl'animali.

Il Giovedì, ho pensato, quando il Signore tutta la notte molte volte, non dormiua per nottando in oratione, per me nel Monte Oliueto, dormo appresso di lui sicura, poi che non solamente mi custodisce, ma prega per me, fin' al far del giorno e riposare.

Il Venerdì, ho pensato dormire, in casa di Caifas, doue tutta la notte, fu il Signore stratiato, battuto, & percosso crudelissimamente, però si riposaua nell'amor grande, che ci portaua, nel qual lo prego, che mi faccia eternamente dormire.

Il Sabato, vedendo il Signore nel monumento, non cerco altro luogo, più accomodato per riposarmi, poiche quest'è il più pretioso, e delizioso di tutti. Mi ricordo anco, come dormiuano all' hora, la Madonna, la Madalena, & i santi Apostoli.

La Domenica, mi ricordo del Signore, che stā alla destra del Padre, riposandosi nel trono della sua infinita gloria, qui con esso lui, cerco riposarmi, & spero nella sua ineffabile pietà, & misericordia, che mi riposerò eternamente, finito che haurò, la giornata di questa misera vita. Con questi pensieri m'addotino parlando, & parlo nel cuor mio da me solo, & tacitamente, secondo lo Spirito Santo, mi abbeccolo.

Uche

Il che lungo faria se mi volesse distédere per li sentimenti, che ho possuto sentire per quest'essercitio, vorrei più presto, che ogn' vno (con lunga isperienza) lo prouasse, che lo leggesse solamente in libri. Non mi resta altro, se non supplicare à tutti, che preghino il Signor per me, acciò possa far tutto il sopradetto con perfettione, che altrimenti sapendo, & non facédo, sarei degna di maggior pena. Procuriamo adunque con tutto il cuore ordinare i giorni della nostra vita con i predetti essercitij, ò migliori acciò venuta la sera della morte, possiamo riposarci co' nostri padri, madri, sorelle, & sante, i quali ne sono andati innāzi, & poi con esso loro risuscitati nel giorno del Giudicio, possiamo venire a quella mattina tanto desiderata dell'eterna gloria, alla quale mai non si fa sera, ò notte, ma continuamente è chiaro giorno, con allegrezza perpetua, in vedere, lodare, benedire, & godere Dio Benedetto, tutto il bene, che può la creatura desiderare. Il che sua Diuina Maestà ci concederà, se ci sforzaremos veramente far vita di Religiose, spirituali, & perfette, in questi pochi giorni, che ci restano. Amen.

Il fine del Secondo Libro.

Essercitij spirituali, spartiti per li giorni della Settimana, promessi sopra al Capo quinto del Secondo libro. à car. 181.

LI.

LIBRO TERZO
ROSARI DELLA
VITA DEL SIGNORE.

Per effercitarsi, & acquistare alcune virtù necessarie, per andare alla perfezzione.

Spartiti per li giorni della Settimana. Cap. I.

Lunedì.

PRIMO ROSARIO DELLA VITA
del Signore, per acquistare il timor di Dio, il
quale contiene quindici punti, cioè tre Rosarij
di cinque punti per vno.



PUNTO PRIMO.

R

Ensa, che il Signore, per dimostrare, quanto li dispiacque il Gen: peccato d'Adamo; poi d'ba- 3.

M uerlo

verlo discacciato dal Paradiso, et condannato ad infinite miserie, infirmità, e morte, non volse venir à pigliar carne humana per molti migliaia d'anni, quantunque li santi Patriarchi, e Profeti, gridando, e piangendo lo pregassero, che venisse à liberarci.

A T T I O N I.

Confusione. Quanta gran confusione, e vergogna dei hauere, vedendo che Christo non è venuto ancora nell'anima tua spiritualmente. Ma se per castigare, vn solo peccato di disubbidienza, stette tanto tempo à venire al mondo, quãdo pensi, che verrà in te per gratia, che n'hai fatto tanti, e di tante maniere, & sei del tutto impreparato per riceuerlo.

Imitare. Imiterai li Santi, pregando il Signor come loro lo pregorno, che venghi à liberarti, hauendo dolore del gran male, che vedi hauer fatto il peccato nell'anima tua.

Ringratiare. Ringratierai, & loderai il Signore, perche hà tanto giustamente castigato il peccato, acciò il peccatore temesse, e lasciasse d'offendere il suo Creatore.

Dimandare. Dimanderai al Signore, molte volte perdono, & vera contritione de' tuoi peccati, & che ti conceda il santo timore.

P V N T O S E C O N D O .

Enc.
2. **Q**uando nacque il Saluator del mondo, solamente fu riuelato à poveri, e semplici

semplici pastori, quali vegliauano, guardauano le loro pecorelle; & altri, perche stauano dormendo, nel sonno del peccato non furno degni di vedere, & conoscere Christo, che era già venuto al mondo, per saluarli.

A T T I O N I.

Confusione. Confonditi, perche dormi, e ti pare star sicuro, come se l'Angelo hauesse à venire per risvegliarti, & farti vedere, & conoscere Christo. Non t'accorgi, che infinite persone per esser similmente negligenti, come te, non stando vigilantissimi sopra le potenze dell'anime loro, nè hauendo cura della loro salute, non sono state degne di veder Christo spiritualmente nato nell'anime loro.

Imitare. Sij vigilante con li santi Pastori, quali se per guardare le pecorelle da' lupi, non dormiuano, come potrai dormir tu, che hai da guardare l'anima tua, dal lupo infernale demonio.

Ringratiare. Ringratiarai il Signore, perche si manifesta, & si fa conoscere da gli humili, che lo temono, & seruono con diligenza, & si nasconde a' superbi, a' sonnolenti, & a' negligenti.

Dimandare. Pregherai il Signore, che ti facci star vigilante col santo timore, & t'illumini, & visiti spesso col suo santo amore.

Mat. **L**I trè Rè Magi, venendo per adorare
 2. Christo Bambino, entrando in Gerusalemme, persero la stella, che li guidaua; Onde hauendo smarrita la guida, non sapeuano, che si fare, ne doue andare, per poter ritrouar Christo, nuouo Rè, nato.

A T T I O N I .

Confusione. Molto ti dei confondere, perche se questi Rè, per tanto poca causa di essere entrati in Gerusalemme, persero la stella, e nõ poteuano ritrouar Christo; come pensi tu ritrouarlo, che mai ti sei partito dalla casa de' tuoi errori, ne mai hai hauuto guida del Cielo, che ti habbi condotto tanto appresso di Christo, come erano questi Rè, anzi se l'hauesti, per li peccati, che fai, la perderesti.

Imitare. Guardati di non andare, à dimandar cõsiglio ad Herode, ne à suoi ministri, cioè al corpo, e à tuoi sensi; perche t'inganneranno. Esci fuori dell'amore di te inedesimo, perche riuederai la stella, che ti condurrà per ritrouar Christo.

Ringratiare. Loderai il Signore, perche mai abbandona, quelli, che lo cercano di cuore, & che han timore de' peccati, etiam minimi, per non smarrir la strada, & il lume dello Spirito santo, che li conduce à ritrouarlo.

Dimandare. Li dimandarei il santo timore per poterti guardare, & il lume della gratia, per mai errare.

P V N-

PUNTO QUARTO.

Andando la Beata Vergine, per visitare il Tempio di Gerusalemme, perse Christo, & non lo potè ritrouare, fin al terzo giorno, se ben lo cercasse con sollecitudine, & dolore grandissimo.

A T T I O N I.

Confusione. Confonditi, perche ti pēsi, che Christo stij in tua compagnia, nientedimeno non camini verso il Tempio di Gerusalemme, cioè per vie sante, ma per vie de' peccati, & vij, ne meno hai la purità della Beata Vergine, la quale cō tutto questo lo perse. Sappi di certo, che (facendo questa vita) lo perderesti mille volte, se l'hauesti ritrouato; come adunque ritrouerai hauendolo già perso.

Imitare. Habbi sempre timore, di non perder Christo, & se lo perdi, vā appresso la Beata Vergine, cercandolo con sollecitudine, con dolore, & amore.

Ringratiare. Loderai il Signore, di quello, che suol fare cō quelli, che lo temono; perche l'illumina, per farsi desiderare, se li dimostra, per farsi amare, & se li nasconde, per farsi con desiderio, amore, & dolore, cercare.

Dimandare. Le dimanderai il santo timore, per non smarrirlo, & confidenza, hauendolo smarrito, di ritrouarlo.

P U N T O Q U I N T O .

Hebbe ardire il demonio, di assaltar Christo nel deserto, hauendo digiunato quaranta giorni, e notti, tentandolo trè volte con grandissima astutia, & arte, pensando di vincerlo, ma alla fine restò da lui vinto, e superato.

A T T I O N I .

Confusione. Confonditi, perche non hai il santo timore, essendo, che stai in mezzo i lacci del mondo, nõ sai, che cosa sia digiuno, ne oratione, non hai forza, ne sanità, ò spirito, & **1. Pe.** il Demonio, come Leone affamato, cerca per diuorarti; Et dici, che non hai peccato, ne sei tentato. Io dubito, che non sij ò morto, ouer vinto, e superato.

Imitare. Mortificherai col santo timore, la carne, & la sensualità, l'appetito d'hauere delle cose, che nõ ti son puramente necessarie, & la superbia con tutti li suoi rami, & non farai mai vinto dal nimico, anzi (con l'aiuto del Signore) lo vincerai, & si partirà da te confuso.

Ringratiare. Ringratierai il Signore, di quello, che hà fatto per te, & che per virtù di questa vittoria, che hebbe contra il demonio, dona gratia à quelli, che lo temono di scoprire gl'inganni del nimico, & di superarlo, & vincerlo gagliardamente.




Dimandare. Prega il Signore, che per li meriti del suo santissimo digiuno, ti dia il santo timore, perche con quello conoscerai, & vincerai ogni sorte di tentatione.

S E-

SECONDO ROSARIO

del timor di Dio.

PUNTO PRIMO.


 Ssendo entrato il Signore, con Mat.

 E i suoi Discepoli, in vna bar-^{8.}

 chetta; si leuò vna grandissima
 tempesta di venti, & di onde
 contrarie, quali entrando nella barca, mi-
 nacciauano volerla sommergere, & il Si-
 gnore staua dormendo. Il che vedendo gli
 Apostoli, tutti sbigottiti, lo risuegliorno,
 dicendo; Signore aiutateci, perche stiamo
 in pericolo di morire .

A T T I O N I.

Confusione. Considera, che tu sei nella bar-
 chetta fragilissima del tuo corpo, nel tempe-
 stoso mare, di questo mondo, nella notte oscu-
 ra dell'ignoranza, non sono teco gli Apostoli,
 non hai in tua compagnia Christo, e vedi, che
 addietro, & d'intorno si sono annegati molti
 più sauij, più prudenti, & più essercitati di te;
 nientedimeno, tu te ne stai sicuro, senza timo-
 re, come il fatto non fusse tuo .

Imitare. Corri anima mia con li santi Apo-
 stoli, piena di spauento, & di timore, à Chri-
 sto, & se ti parerà dormire, risueglialo con im-
 portuni preghi, dicendogli, saluatici Signore,
 perche moriremo .

Ringratiare. Ringratiarai sua diuina Maestà; perche ti ha conseruato fin'adesso, perche per la poca cura c'hai dell'anima tua, faresti già sommerso, & sprofondato nell'abisso dell'inferno.

Dimandare. Le dimanderai il santo timore, per considerate li pericoli, che puoi incorrere, & la sua continua presenza, e difesa, per esser liberato da quelli.

P V N T O S E C O N D O .

Luc.
18. **L'** *Arbore, che nõ faceua frutto, comandò il padrone della vigna, che si tagliasse, perche occupaua la terra: rispose il seruo, che lo lasciasse per vn'altr'anno, che l'hauerebbe zappato d'intorno, & posto del letame, che forse farebbe frutto.*

A T T I O N I .

Confusione. Considera, quanti anni sono, che il Signore ti aspetta, per raccogliere da te il frutto delle opere buone delle virtù, & di ogni perfectione, come hauerebbe ragione di tagliarti, & spiantarti dal mondo; poiche in vano occupi la terra, & però ti confonderai, acciò in questo poco di tempo, che ti resta, possi sollecitarti à far quel frutto, che sei obligato à rendergli.

Imitare. Zapperai d'intorno al cuor tuo con la zappa del sãto timore, ponẽdoui del letame considerãdo spesso la tua viltà, e miseria, quel che sei stato, quello che sei, e farai, perche co-
si ti

si si raccoglierà il frutto, che da te si desidera.

Ringraziare. Ringrazierai il Signore, che ti ha aspettato sin'adesso; non ti ha spiantato, ne tagliato dalla santa religione, come ha fatto à molti, & che per mezo de' suoi serui fa zappare, & metter del letame intorno di questo arbore sterile, per via di auuertimenti, ammonizioni, & riprensioni.

Dimandare. Prega il Signore, che zappi, & ferischi la terra del tuo cuore, con il ferro del suo diuino amore, e la righi, & ingrassi col suo pretiosissimo sangue; perche hauendolo lui solo creato, egli solo gli può far fare il frutto, da lui desiderato.

PUNTO TERZO.

Pensa à quello, che disse il Signore, *Mat. delle cinque Vergini prudenti, e^{25.} cinque stolte, come le prime si preparano con l'oglio nelle lucerne, & l'altre essendo state negligenti, si dormirono. Ma venendo poi à meza notte il sposo, furono le prudenti riceuute dentro delle nozze, & le stolte discacciate, come non conosciute.*

A T T I O N I.

Confusione. Considera quanta gran confusione hauerai, & che vergogna sentirai, quando à meza notte, in quell'hora, che meno ti penserai, verrà la morte, ti farà dimandato conto della tua vita, & non ti ritrouando

preparato, con l'oglio di carità; & col lume delle buone opere, sarai discacciato dalle nozze della gloria, & non ti farà hauuto rispetto, perche non s'hebbe à queste cinque stolte, se ben erano Vergini.

Imitare. Fà come fecero le prudenti, sij fauio in prepararti, riempiendo l'anima tua di virtù, & accendendo il cuor tuo, di fuoco d'amore verso il Signore, & il prossimo tuo.

Ringraziare. Lo ringratierai dell'auuertimento, che ti fa, & del tempo, che ti dona per emendarti, s'hauerai il santo timore.

Dimandare. Pregalo, che ti sforzi, per ogni modo, e via, di farti fare la sua santissima volontà, mentre, cde è giorno, accioche venendo la notte della morte, ti ritroui preparato.

P V N T O Q V A R T O .

P Redicando il Signore, riprese molto, alcune Città, doue hauea fatto miracoli, e predicato il santo Euangelio, dicen-
 Mat. do: guai à te, Corozaim, guai à te, Bethsai-
 21. da, & guai à te, Cafarnaù, perche, se in Tiro, e Sidone, Città de Gentili, & se in Sodoma, Città de grauissimi peccatori, fussero fatte le cose, e hò fatte in voi, hauerebbono fatto penitenza in cilitio, e cenere, però più misericordia si hauerà il giorno del giuditio à loro, che à voi.

A T.

A T T I O N I.

Confessione. Vergognati, perche se il Signore le gratie, che hà dato à te, l'hauesse date ad vn Gentile, è aleun altro gran peccatore, haue rebbono già fatto asprissima penitenza; discacciato da loro i vitij, & acquittato le sante virtù. Dirai adunque con dolore, guai à te anima mia, guai à te, perche più compassione s'hauerà il giorno del giuditio, à gl'infideli Turchi, e Mori, che à te, la quale hai hauuto la gratia, & non hai operato bene con quella.

Imitare. Fà quello, che fecero quelli di Ninue, che vdiua la predica di Iona, per il gran timore, che hebbero, si conuertirono da dowero, & facendo penitenza, ottennero perdono, perche più che Iona, è chi ti dice le sopradette parole.

Ringraziare. Lo ringratierai del timore, che ti dona, poi che questo sarà principio d'ogni tuo bene.

Dimandare. Li dimanderai gratia di poter vdiere la sua santa parola di poter custodirla, & mandarla, ad effecutione.

PUNTO QUINTO.

Pensa à quella parabola della cena, co Mat. me il Rè vidde ad vno delli inuitati, 22. che nou haueua la veste delle nozze, però comandò alli ministri, che li legassero le mani, & piedi, & lo buttassero nelle tenebre, doue non era se non pianto, dolore, e stridore di denti.

Confusione. Sappi, che nulla ti gioua esser inuitato alle nozze della fede, ò della Religione, se non sei adornato di charità, & di tutte le virtù, vestito la medesima veste, & cò il medesimo spirito de' veri serui del Signore. Vergognati di voler star con gli altri alle nozze, hauendo solamente il nome, & non li fatti di seruo del Signore.


Imitare. Lega adesso strettamēte le tuoi mani, e piedi, cioè li tuoi pensieri, & le tue operationi, con la corda del santo timore, facēdo secondo la volontà del Signore, e de' tuoi Superiori; perche questi ti faranno vna veste di poter entrare, sedere, & godere delle nozze della gloria, con li Beati eternamente.

Ringraziare. Ringratierai il Signore, perche con questi ricordi ti dona ad intendere, che se ben sei chiamato con molti, vuole che sij di quelli pochi, che si saluano.

Dimandare. Pregalo, che ti dij il santo timore per esser sollecito à vestirti di questa veste, di perfetta charità, innāzi l' hora della morte.

TERZO ROSARIO del timor di Dio.

CAPO PRIMO.

Luc. 13.  Interrogato il Signore, se pochi doueuano essere quelli, che si salueranno, rispose. Affrettateui à entrar per la porta angusta, e stretta, perche vi dico, che molti uoranno

ranno alla fine entrare, & non potranno, & se ben batteranno alla porta dicendo, Signore, Signore, apriteci, li sarà risposto andate via, che non vi conosco, ne chi, ne, d'onde sete, partiteui da me operarij d'iniquità.

A T T I O N I.

Confusione. Confonditi, perche non camini con fretta, e feruore per arriuare; non vai per la via stretta della perfettione, non batti con timore, & instantia alla porta dell'oratione, ne ti fai conoscere adesso dal Signore, per suo seruo fedele. Pensi tù forse di ritrouare la porta aperta, & di arriuarui dormendo nella tua negligenza? Sappi, che li Santi con gran fatica vi son'arriuati; Et se ben son caminati in vera pouertà, castità, vbidienza, in perfetta mortificatione; non si curando lasciare non solamente la robba, ma il sangue, la pelle, & la propria vita; nientedimeno temeuno, pensando nõ poter entrar per questa porta stretta.

Imitare. Habbi innanzi à gl'occhi Christo crocifisso, & la vita de i Santi, & fa quello che loro t'imparano.

Ringratiare. Ringratia il Signore, che ha dato gratia à tanti Santi, & à tenerissime Verginelle, di caminar valorosamente per la via stretta della santa Croce.

Dimandare. Pregalo, che ti dij il santo timore, per poter con quello tagliare ad vn colpo tutti i lacci, con li quali il mōdo, & l'amore di

di te medesimo, ti tengono legato, acciò possa non solamente caminar con fretta, ma correre p' arriuar presto alla porta, entrare, e saluarti.

P V N T O S E C O N D O .

Pensa bene se vuoi sentire questo santo timore, che Giuda stette nella compagnia di Christo, fu eletto per vno delli dodici, imparò dalla sua santissima bocca, la dottrina del santo Euangelio, predicò, & fece miracoli; nientedimeno alla fine miseramente si condannò.

Mat.
10.
Luc.
19.

A T T I O N I .

Confessione. Che cosa sarà adunque di te, che non hai hauuto tal maestro, ne tal compagnia come Giuda, nō hai hauuto quella gratia dell'Apostolato, ne hai fatto quelle opere, che egli in quel tempo fece, anzi per il contrario sei stato alla scuola del mondo, in compagnie cattiuie, hai fatto infiniti peccati, & hai adesso molte male inclinationi, & mali habiti.

Imitare. Fà come li S. Apostoli, in temere, amare, & perseverare nel seruitio del Signore nostro Giesù; se ben vi andasse la propria vita.

Ringratiare. Ringratierai il Signore, del santo timore, che ha dato alli suoi santissimi Apostoli, à tutti li santi, & suoi eletti.

Dimandare. Li dimanderai il santo timore; pensando, che se Giuda l'hauesse hauuto, non sarebbe venuto in tanta miseria di vendere il Signore, & condannarsi.

P V N -

PVNTO TERZO.

E Ssendo menato il Signor alla morte con la croce su le spalle, si riuoltò a ^{Luc.} _{23.} quelle donne, che lo seguivano piangendo, te li disse: Figliuoli di Gerusalēme, non piangere sopra di me, ma sopra di voi, & de' vostri figliuoli, perche se in vn legno verde si fa questo, che vedete, che vi pensate si farà d'vn legno secco al tempo suo?

A T T I O N I.

Confessione. Confonditi, vedendo Christo per li tuoi peccati così maltrattato, condannato, & menato a morte; essendo egli il legno verde sempre fiorito, e fruttifero, pieno d'ogni gratia, e santità, & di gloriosissime opere. Che adunque sarà di te, che sei il legno secco, senza foglie, fiori, & frutti di virtù, anzi tutto quello che fai, è macchiato di peccato.

Imitare. Farai quello, che dice il Signore. Mosso dal santo timore, piāgerai prima li tuoi peccati, & poi la passione di Christo; perche ^{Pf. 1.} così facēdo sarai come l'arbore piārato appreso l'acque, che darà il frutto suo, al tempo suo.

Ringraziare. Lo ringrazierai, & inuiterai tutte le creature a far il simile, per quello che ha patito, fatto, e detto per te, in questo misterio.

Dimandare. Dimanda il santo timore, che ti facci piangere li tuoi peccati, & l'amore per piangere la sua amarissima passione.

P V N-

Is. 53 **P**ensa di vedere Christo nostro Signore, morto pendendo in Croce, tutto percosso, suenato, che dalla testa, sino alli piedi era tutto ferito; tal che non pareua figura d'huomo. Et poi pensa à quelle parole, che dice il Padre eterno per il Pro-

Is. 53 feta; Propter scelus populi mei percussi eum, che vuol dire, per li peccati del popolo mio, ho percosso così crudelmente il mio figliuolo, per pagare in lui quello, che tutti doueuano soddisfare.

A T T I O N I .

Confusione. Confonditi, perche se il padre eterno non ha perdonato al figliuolo innocentissimo, e santissimo, che pèsi farà al seruo vilissimo e scelerato, ripieno di ogni vitio, & iniquità?

Imitare. Crocifigerai tutto te medesimo con Christo, mortificando in verità tutte le tue passioni.

Ringratiare. Loda, e ringratia il Signore, il quale per volerti saluare, & darti il santo timore, & l'odio del peccato, ha voluto tanto patire per te.

Dimandare. Li dimanderai timore, non di seruo, ma di figliuolo, accioche (con temerlo) possi anco perfettamente amarlo.

P V N-

PUNTO QUINTO.

Pensa all'estremo Giudicio, che l'istesso *Mat.* Signore (qual hai offeso infinite vol. 12. te) ha da fare, di tutta la tua vita, sino ad una minima parola otiosa, & non lascerà peccato, che nõ lo castighi seuerissimamente; poiche tanto crudelmēte fu castigato lui volendoti liberare dall'eterna dannatione.

A T T I O N I.

Confusione. Cōfonditi, considerādo con che faccia potrai cōparire ināzi il tremēdo Tribunale del figliuol di Dio; il qual è stato per te in questo mōdo così humiliato, passionato, e morto; poiche continuamēte l'hai offeso, e non cessi offenderlo, con esser ripieno d'ogni vitio, e priuo d'ogni virtù, & del tutto ingrattissimo à gl'infiniti beneficij, che da lui hai riceuto.

Imitare. Giudica adesso, e condanna te medesimo, & il santo timore sia quello, che ti dia il castigo, secondo la bruttezza, qualità, e quantità de' tuoi errori.

Ringratiare. Ringratiarai il Signore, perche ti ha aspettato tanto à penitēza; potēdo giustissimamēte castigarti, secondo che tu meritauì.

Dimandare. Dei hauer pregato caldamente il Signore, & ottenuto questo santo timore. Ma se non l'hai acquistato, hai molto più da temere; perche sei senza il sperone, senza l'appoggio, e la guida, che risueglia, conforta, e conduce l'anima alla casa dell'amore; & da questa à quella dell'eterna gloria. Amen.

S E.

SECONDO
ROSARIO DELLA
Vita del Signore .

DI QUINDICI PUNTI.

*Per acquistare il dispregio del Mondo, et di tutte
le creature. Cap. II.*

Martedì .



PUNTO PRIMO.

Luc.
2.

Rensa come il Signore , sapienza
eterna , & Creatore di tutte le
cose, venendo al mondo per im-
pararci il dritto camino nella nostra salu-
tute; non pigliò altra vita, se non quella del
dispre-

dispregio del mondo, e di tutte le cose. Et però nella sua natiuità, per casa volse hauer vna stalla, per compagnia doi animali, per letto il presepio, per ornamento fieno vilissimo, & per vestimenti, poverissimi panni.

A T T I O N I.

Confusione. Ti dei confondere, perche non solamente non seguiti il tuo Christo in disprezzare tutte le commodità, ne meno ti contenti di quello, ch'egli ti concede; ma pensi tuttauia dar ogni satisfattione alla tua sensualità, cercando hauer ogni cosa, secondo il tuo gusto, & pur t'imagini, che camini appresso di Christo, facendo vita molto contraria alla sua.

Imitare. Habbi prima dolore non poterlo imitare, & poi ti priuerai per amor suo di tutto quello, che hai di superchio, ritirandoti, & restringendoti al possibile à ritenere con dolore quello, che ti è puramente necessario.

Offerire. Offerirai molte volte questo misterio all'eterno Padre, & tutto te medesimo per seguitar il Signore in questo santo dispregio del mondo, & di tutte le cose.

Dimandare. Li dimanderai, per li meriti di questo santo misterio, che ti conceda il vero dispregio del mondo, & vn santo odio a tutte le cose, che ti potessero impedire à non amarlo.

Mat. **H** *Erode Rè crudelissimo, per il timore, che haueua di perdere il Regno, cercò d'amazzar Christo tenerissimo bambino . Però fu bisogno, che con la sua cara Madre, e santo Gioseffo, fuggisse in Egitto, doue stette sett'anni in grandissima povertà, e penuria di tutte le cose .*

A T T I O N I .

Confusione. Gran cōfusione, e vergogna hai da hauere, perche solamente non ti piace fuggire in Egitto con patire pouertà, e penuria di tutte le cose per amor di Christo ; ma fai tutto il contrario, desiderando esser grande , che tutte le creature facciano à modo tuo, & vuoi tutte le commodità, e satisfattioni, che la tua sensualità ti domanda . Et non t'accorgi , che questi sono gli Herodi, che amazzano Christo nel cuor tuo , mortificando li santi desiderij, & la dolce memoria del Signore .

Imitare . Fuggirai con Christo nell'Egitto, ritirandoti col corpo , & con la mente dal mondo. Et cō la Beata Vergine ti rallegrerai, poter star solo con Christo, con la presenza, e memoria del Signore , senza impedimento di cosa alcuna .

Offerire. Offerirai per te, & per tutta la santa Chiesa tutto quello, che il Signore, e la Madonna santissima patirono, stando in Egitto.

Dimandare. Li dimanderai il dispregio del mon-

mondo, & di poter conoscere, e fuggire tutte le cose, che potriano esser causa della morte di Christo dentro l'anima tua.

P V N T O T E R Z O.

Pensa, come il Signore, stette sino alli trent'anni suddito, & vbidiente alla Madonna, e san Gioseffo, & come nascosto, senza voler dimostrare la sua grandezza, virtù, potenza, e sapienza. Luc. 2.

A T T I O N I.

Confusione. Confonditi, perche essendo ripieno d'ogni miseria, senza virtù, anzi cō molti vitij, tepido, fiacco, debile, & ignorante, non cessi di volerti far conoscere; pensandoti essere qualche cosa; & di più ti rallegrì, & compiaci, quando vedi, che quel poco di niente, che fai è lodato, & apprezzato dalle persone.

Imitare. Ama di non esser conosciuto, & nascōdi, se alcuna cosa hai di buono, per renderne grazie al Signore, che te l'ha concesso.

Offerire. Offerisci al Padre eterno quello, che il suo diletto Figliuolo fece in quei trenta anni, disprezzando ogni lode, & gloria di questo mondo, contentandosi star nascosto, humile, suddito & vbidiente alla Beata Vergine, & san Gioseffo.

Dimandare. Dimandarli, per questo mistero, il santo dispregio del mondo, vn vero desiderio di nasconderti con lui, & vn cordiale dispiacere della lode, & gloria humana.

P V N-

Ricordati quell'essempio, che il Signore diede del dispregio del mondo, & sue commodità, quando che vn giorno non hauendo altro da mangiare, andaua con li Santi Apostoli raccogliendo spiche per il campo, doue anco fu calunniato da Giudei; perche faceua questo il Sabbatho giorno di festa.

Mar.
12.

A T T I O N I.

Confusione. Quanto ti dei confondere, e vergognare vedendo, che al Creatore del mondo, & santi Apostoli manca il cibo? Et tu vilissimo peccatore, niente curandoti del essempio, che il Signore ti dona, cerchi tutte le commodità, & di più non ti contenti di quello, che hai inanzi per mangiare. Come adunque potrai seguitar Christo con li santi Apostoli, apprezzando tanto questa misera carne; poiche loro non si curano mangiare spiche, pur che stiano appresso di Christo?

Imitare. Disprezza ogni commodità della carne, mortifica la gola, & seguita Christo per via del dispregio. Contentandoti delle cose per souenire alla pura necessità, & non altrimenti.

Offerire. Offerirai la tua volontà, deliberata a dispregiare tutte le commodità della carne, & satisfattioni della gola, & di contentarti, stando scomodatamente.

Dimandare. Li dimanderai il dispregio di tut-

di tutte le cose per poterlo liberamente seguire, senza timore della carne, la quale suole repugnare, e mormorare, quando non ha quello, che desidera.

PUNTO QUINTO.

Pensa che non vuole il Signore, che si possino chiamare suoi Discepoli gli amatori del mondo, quali disordinatamente amano la robba, li parenti, l'honore, & loro stessi. Et però dice: Primo, chi non rinuncierà tutto quello che possiede, non può esser mio Discepolo. Secondo, chi non lascia li suoi, padre, madre, fratelli, sorelle, & parenti, non può esser mio Discepolo. Terzo, chi non abbandona se stesso, non può esser mio Discepolo.

Luc.
14.

A T T I O N I.

Confusione. Vuoi esser chiamato, e tenuto Discepolo di Christo, cioè Cristiano, o Religioso: Ma ti dei vergognare di tal nome, se ami disordinatamente la robba, i parenti, l'honore, & te medesimo, contro a quello, che il Signore con l'esempio, & con parole t'impura.

Imitare. Ricordati d'infiniti Santi passati, & moltissimi serui del Signore, che son' adesso; quali facendo quanto egli gl'ha detto, hanno abbandonato tutte le sopradette cose con l'effetto, & con l'affetto, per esser chiamati veri Discepoli di Christo; & habbi desiderio di far il simile, come loro hanno fatto.

Offe-

Offerire. Offerirai la tua volontà, sempre protissima per seguir Christò, & li suoi Santi, per questa strada del santo dispregio del mondo, & di tutte le cose; acciò sij degno di esser chiamato discepolo di Christò.

Dimandare. Li dimanderai moltissime volte (per l'amore c'ha portato per volerci cauare dalli pericoli del mondo; imparandoci con l'esempio, & con le parole à disprezzarlo) che ti dia gratia poterlo veramente dispezzare & abbandonare.

SECONDO ROSARIO del dispregio del Mondo.

Et di tutte le Creature.

P V N T O P R I M O.

Mat.
4. &
10.



L Signore non chiamò per suoi Discepoli buomini potenti, ricchi, ò sapienti del mondo; ma poveri pescatori, humili ignoranti, e dispregiati da tutti: Il che fece per confondere la superbia del mōdo, qual si confida nella sapienza, ricchezza, e potenza sua.

A T T I O N I.

Confusione. Pensa la causa, perche il Signore non ti chiama in sua compagnia, è perche tu seguiti il mōdo, & ami le sue vanità: & per
il con-

il tontrario la causa perche sei così mendico mondo, è perche fuggi il disprezzo santo, che Christo t'impara . Confonditi adunque , perche perdi la compagnia di Christo, che ti può saluare, & ami quella del mondo, qual non fa far altro, che ingannare, e condur all'inferno.

Imitare. Cerca di conuersar con persone humili, e diuote, & tanto più li dei hauere per tuoi familiari, quanto saranno più disprezzatori del mondo.

Offerire. Offerirai al Padre eterno l'humiltà del suo vnigenito Figliuolo, & tutto quello che fece, e disse conuersando con li santi Apostoli, & insieme gli offerirai la tua volontà, per seguirlo.

Dimandare. Dimandali che ti facci gratia, che sij suo Discepolo di nome, e di fatti, accioche possi veramente disprezzare questo mondo misero, & fallace.

P V N T O S E C O N D O .

Chiama il Signore, Beati li poueri di Spirito: perche è loro il Regno del Cielo. Beati li mansueti, perche essi possederanno la terra. Beati quelli che piangono, perche saranno consolati. Beati quelli che han fame della giustitia, perche saranno satiati. Beati li misericordiosi, perche riceueranno misericordia. Beati li mondi di cuore, perche loro vederanno Dio. Beati li pacifici, perche si chiameranno figliuoli di

N

li di

li di Dio . Beati quelli che sono perseguitati , perche è loro il Regno del Cielo .

Adunque sono beati li disprezzatori del mondo , perche loro sono poveri , mansueti , pacifici , e perseguitati .

A T T I O N I .

Confusione . Come potrai adunque tu hauere l'eterna beatitudine, se nõ sei disprezzatore delle ricchezze, grandezze, honori, e comodità del mondo; poiche il Signore solamente chiama Beati li poveri, mansueti, pacifici, e quelli, che son disprezzati, e perseguitati, come sono li disprezzatori del mondo .

Imitare . Risoluiti far adesso questo , che il Signore t'impara , acquistando queste otto Beatitudini, nelle quali si contiene il vero disprezzo del mondo .

Offerire . Offerirai adunque lo spirito tuo, per disprezzar le ricchezze, grandezze, & honori del mondo , per esser pouero, humile , e mansueto ; gli occhi tuoi per pianger la miseria, e cecità de gli amatori del mondo , e dishonor di Dio, il cuor tuo per hauer fame d'ogni giustitia, per esser misericordioso, e mondo, la cõuersatione tua per esser sempre pacifica, & la vita tua, per esser sempre perseguitata.

Dimandare . Li dimanderai gratia di poter fare quanto il Signore ti ha imparato, & quanto tu gli hai offerto .

PUNTO TERZO.

F Ece il Signore vn flagello, col quale discacciò coloro, che comprauano, & vendeuano nel Tempio; perche li dispiace molto la stima, che facciamo del mondo, & di tutte le creature; dalla quale nasce l'appetito disordinato delle ricchezze, de gli honori, vanità, e miserie, che in quello sono, e che non ci curiamo del dishonore, che si fa à Dio. 10.2.

A T T I O N I.

Confusione. Confonditi, e vergognati molto, poiche'l cuor tuo non è vero Tempio di Dio, ne casa di oratione, come douerebbe essere; anzi è pieno di maneggi del mondo, compresi, e vendi, stimando le creature, & desiderando esser stimato da loro.

Imitare. Fà vn flagello di zelo, e di timor di Dio, e monda l'anima tua dall'affettione disordinata, che hai al mondo, & à tutte le creature, quali t'impediscono l'amore, l'honore, la riuerenza, & il timore, che sei obligato rendere al Signore.

Offerire. Presentali il cor tuo spesse volte, acciò, che egli lo mondi, & lo facci suo viuo Tempio.

Dimandare. Dimandali dolore, e viuo zelo di poter far vandetta del dishonore, che gli hai fatto, apprezzando il mondo, & le creature, douendo apprezzare, & amar lui solo, sopra tutte le cose.

10.2. **S**Andò il Signore il cieco nato, con portar del fango sopra gli occhi . Il che per essere cosa contraria alla vista , sarebbe parso, che più presto l'hauerebbe accecato essendo sano , che risanato essendo cieco ; uientedimeno lo fece perfettamente vedere, perche è suo costume , non dar vita se non per via della mortificatione, ne ricchezze, se non per via della pouertà , ne honori , e gloria , se non per via del disprezzo del mondo .

A T T I O N I .

Confusione. Confonditi , perche non pigli le medicine, che il Signore t'impura per illuminarti à conoscere la strada del Cielo , anzi ti paiono cōtrarie, essendo loro quelle che donano vera vita, vere ricchezze, e veri honori.

Imitare. Fa proua, & incomincia à disprezzare alcune commodità, abbandona l'appetito dell'honore, & l'affettione ad alcune creature, e vederai il chiaro lume, che riceuerai dal Signore , per conoscere la miseria di questo cieco mondo, & la felicità, la pace, la consolatione, & la gloria, che hanno quelli che l'hanno disprezzato, in questa vita miserabile .

Offerire. Offerisci il tuo intelletto, per far alla cieca quello che il Signore t'insegna , la memoria, per ricordarti spesso de gl'inganni del

del mondo, e delle gratie, che riceuerai, se tu lo disprezzi; & la volontà, per mandare in effecutione tutto il sopradetto.

Dimandare. Confesserai prima esser cieco, e poi dimanderai gratia al Signore d'esser da lui illuminato.

PUNTO QUINTO.

IL ricco Epulone vestiua splendidamen- *Luc.*
 te, faceua spesso conuiti, & era seruito ^{16.}
 con molta pompa, & fausto, come fanno
 gli amatori del mondo. Et il pouero Laza-
 ro tutto impiagato, staua alla sua porta,
 per hauere almeno quello che cadeua sot-
 to la sua tauola, & non gl'era dato. Ma
 alla fine, morto il ricco, fu sepelito nell'in-
 ferno, & Lazaro disprezzato, fu colloca-
 to fra li Santi.

A T T I O N I.

Confusione. Vã adunque appresso al mon-
 do, & alle creature, perche farai il medesimo
 fine, che fece il ricco Epulone. Però ti cõson-
 derai, che per voler satisfar al senso, & alla car-
 ne, all'honore, e vana esultatione, alle com-
 pagnie, & amici, & a' vani trattenimenti, più
 presto vuoi esser sepelito con questo misero
 Epulone nell'inferno, che abbracciando il san-
 to disprezzo per vn poço di tempo, esser poi
 eternamente premiato con li Beati nell'eter-
 na gloria.

Imitare. Imita Lazaro mendico, ò almeno

disprezza quello che ti impedisce l'amore, e la gratia del Signore, abbraccia, & fa carezze a quelli che son disprezzati in questo mōdo.

Offerire. Offerisci la tua volōtā, per fuggire & odiare quello che ha fatto il ricco Epulone.

Dimandare. Prega il Signore, che ti facci gratia farti conoscere le pene, che patiscono gli amatori di questo mōdo, & delle creature.

TERZO ROSARIO, del disprezzo del Mondo.

Et di tutte le Creature.

P V N T O P R I M O.

Mat.
17.

PRIMA, che il Signore dimostrasse à suoi Discepoli (nella transfiguratione che fece sul Monte Tabor) vn saggio della gloria, & bellezza de' corpi gloriosi gli hauea detto, che douea patire passione, con esser disprezzato, schernito, flagellato, condannato, e crocifisso. Il che fece per darci ad intendere, che non si può hauer la gloria, se non per via del disprezzo, e mortificatione, ne si può salire al monte della perfettione, se non si lascia la valle de' piaceri mondani, con disprezzarli.

A T.

A T T I O N I.

Confusione. Confonditi, perche è tanto l'amore, che hai à te medesimo, che ti fa fuggire & odiare il santo disprezzo di tutte le cose, & ti fa amare, & cercare ogni satisfattione sensuale, nella valle di questo misero mondo. Et l'amor di Christo è tanto poco, che non puoi abbracciar la Croce, & odiar il proprio compiacimento, e gusto; non t'accorgi che questo ti condurrà sul monte della perfettione, & ti darà l'eterna gloria, e l'altro ti sprofonderà nella valle dell'inferno, & ti farà hauere l'eterna dannatione.

Imitare. San Pietro ben poteua dire. *Bonum est nos hic esse*; perche egli' con tutti gl'altri, che la sù si truouano, haueano disprezzato il mondo, & tutte le creature, Ma tu doueresti dire, bene è adesso mortificarai, e disprezzar ogni cosa, per poter poi hauer la gloria, che il Signore ti promette su'l monte Tabor.

Offerire. Offerirai la tua volontà prontissima, moltissime volte, per fare tutto il sopra-detto con verità.

Dimandare. Prega il Signore, che ti facci transfigurar in questo mondo, per via del santo disprezzo, si come egli fù transfigurato nel Monte Caluario, per poter poi esser degno veder la gloria sua, & goder con essa lui eternamente.

PUNTO SECONDO.

Nella parabola della Cena, disse il *Luce.*
Signore, che furono chiamati gli *14.*

N 4 inui.

inuitati alle nozze, e tutti si scusorno, dicendo alcuni, che erano impediti alle loro possessioni, altri ne' suoi negotij, e mercantie, & altri nelle loro case, e mogli; però non poteuano, ne voleuano venire. Et per questo il Rè adirato fece chiamare quanti poveri si ritrouorno, per godersi ciò che era preparato per gl'inuitati.

A T T I O N I.

Confusione. Confonditi, perche l'amor disordinato, che hai alla robba, a' tuoi negotij, e maneggi, & alla carne, cioè à te medesimo, a' parenti, amici, fratelli, e sorelle, è la causa, che non puoi rispondere al Signore, che ti inuita all'eterno nozze, & per non disprezzar questo poco, quale con tanti affanni possiedi, & ami, perderai quell'infinito bene dell'eterna gloria.

Imitare. Risguarda li Santi, veri disprezzatori del mondo; & de' suoi inganni, come godono adesso nell'eterna felicità; sij adunque tu vno di loro, in questo mondo, amatore della pouertà, & disprezzatore delle vanità, e godrai con essi loro, ciò che adesso godono.

Offerire. Offerirai te stesso prontissimo per accettare le inspirationi, & di non far resistenza alla diuina vocatione.

Dimandare. Li dimanderai questo santo disprezzo di tutte le cose, perche con quello non ti scuferai, ne ritrouerai difficoltà di andare, doue Christo ti chiama.

P V N.

PUNTO TERZO.

FV interrogato il Signore da vn gioua. Mat. 19.
 ne, che doueua fare , per hauere la
 vita eterna: le rispose, che seruasse li com-
 mandamenti; ma se voleua esser perfetto ,
 che vendesse ogni cosa, & donasse a' po-
 ueri, & lo seguitasse; perche hauerebbe
 hauuto vn tesoro nel Cielo . Il che ha-
 uando inteso il giouane, si partì con tri-
 stezza, perche era molto ricco, & haueua
 molte possessioni. All' hora disse il Signore.
 Inuerità vi dico, che vn ricco difficilmen-
 te entrerà in Paradiso .

A T T I O N I .

Confusione . Confonditi, perche per amare
 il mondo, le ricchezze, robbe, e possessioni,
 intendi, che ti farà difficile, & quasi impossi-
 bile poter entrar in Paradiso, & pure non ti
 risolui vna volta abandonar ogni cosa; poiche
 vedi, che stai in pericolo di perder tanto bene.

Imitare . Imiterai li santi Apostoli, che di-
 sprezzorno ogni cosa, per seguitar Christo, &
 però in questa vita son stati pieni d'allegrezza,
 la quale adesso godono perfettamente nel
 Cielo . Et non fare come il ricco, il quale per
 amor della robba ha causa di star afflitto, &
 tribolato in questa vita, & nell'altra.

Offerire . Offerisci quello che hai, & se desi-
 deri hauer più, pensa che disprezzado questo

coſe terrene, haueraì vn teſoro nel Cielo.

Dimandare. Dimanderai gratia al Signore poterlo ſeguitare, & accompagnar in queſto mondo, perche farai ſicuro di eſſerli compagno in Paradifo.

PUNTO QVARTO.

PEnſa à quelle parole, che diſſe il Signore; Che coſa giouerà al huomo ſe guadagnàſſe tutto il mondo, & alla fine perdeſſe l'anima ſua, & perdendola vna volta, che contracambio darà mai per riſcattarla, eſſendo lei infinitamente più pretioſa, & più nobile di tutte le coſe di queſto mondo?

Mat.
6.

A T T I O N I.

Confuſione. Confonditi, perche non fai ſtima alcuna dell'anima tua, ma molto apprezzi il mondo, douendo (ſe hai giudicio) far il contrario.

Imitare. Penſa che volentieri alcuno laſcierebbe di gouernare, & accarezzar vn cavallo per ſaluare la vita ad vn ſuo figliuolo cariffimo, & altri come ſi contenterebbono di laſciarſi tagliar vna mano per non perder la reſta. Laſcia adunque tu l'amore di queſto miſero mondo, e del tuo corpo animale, diſprezzandolo, per non perder tu, & la vita, l'anima eterna.

Offerire. Offeriſci tutto quello, che vale più poco dell'anima tua, diſprezza il mondo, & le creature, perche mentre tu l'apprezzerai, & ti
occu-

recuperai con loro , non potrai attendere alla tua salute, ne al diuino seruitio .

Dimandare. Dimanda al Signore, che ti dia cognitione della bellezza dell'anima creata ad imagine, & simiglianza sua, e della bruttezza, e miseria di questo mondo , e di tutte le creature .

PUNTO QUINTO.

VLtimamente fermati nella passione, & morte del Signore; nella *Luce.* quale si dimostra chiaramente il vero disprezzo del mondo, & di tutte le cose. ^{23.} Ma particolarmente pensa, quando il Signore, menato dinanzi ad Herode, fu riceuuto da quello con molta allegrezza, perche hauea inteso i suoi stupendi miracoli, e segni, che faceua; & molto tempo era, che lo desideraua conoscere; sperando veder alcun segno in presenza sua. Nientedimeno il Signore (per impararci il santo disprezzo) non le rispose, & volse più presto sprezzar il fauore che da Herode, & dall'essercito suo poteua hauere, l'honore, & la propria vita (perche sarebbe stato da lui liberato) che rispondere vna minima parola ad vn'buomo tanto amatore del mondo, curioso, incestuoso, & homicidiale .

Confusione. Vergognati d'amar il mondo, & di star inuolto ne' peccati, quali son stati la causa della passione, e morte del tuo Signore, Creatore, e Salvatore.

Imitare. Il mondo tiene per fauij, e grandi li suoi amatori, e disprezza quelli che lo disprezzano: fa ancora Christo il medesimo, ma molto meglio è esser disprezzato dal mondo, che da Christo; poiche dall'amore, e seruitio del mondo se ne caua dannatione, e dall'amore, e seruitio di Christo se ne riceue vita eterna.

Offerire. Offerisci al Padre eterno la passione, e morte del Signore suo vnigenito Figliuolo, & à te medesimo, per seguirarlo per la via del santo disprezzo di tutte le cose.

Dimandare. Prega il Signore per l'amore, che t'ha dimostrato, di non curarsi esser disprezzato in tutta la vita; accioche tu ti risoluessi amare il santo disprezzo, che te lo conceda; acciò lasciando il mondo, & tutte le creature, possi amare, e seruire la sua Diuina Maestà, come sei obligato. Amen.



TERZO
ROSARIO DELLA
Vita del Signore.

DI QVINDICI PVNTI.

*Per acquistare, & addimandare il dispregio
di se stesso: Cap. I.*

Mercordì.



Apendo il Signore dal instante della sua incarnatione, che doueua esser perseguitato, accusato, condannato, & patir passione, & morte. Niente curandosi di se stesso, volse per amor nostro, nascondere, & oscurare la sua grandezza, sapienza, potenza, maestà, e bellezza, sotto il dispregio di se medesimo. Et però s'offerse
spon-

spontaneaméte all' hora, & in tutta la sua vita, come agnello immacolato, acciò fosse sacrificato per honore, e gloria dell' eterno Padre, & per salute dell' humana generatione.

P U N T O P R I M O.

ET in particolare pensa, come offeruua la sua sacratissima testa (piena d'ogni gratia, sapienza, & bellezza, e dignissima d'infinito honore) per esserli coronata di spine, & percossa con canne, e pugni, impiagata, & lauata tutta di sangue, & per inclinarla, quando haueua da rendere lo spirito nelle mani del Padre, acciò pagasse per li peccati, che bai fatto in apprezzare, & amare te medesimo, innalzando la tua superba testa, col desiderio, & con le opere, sopra quello, che non doueni, ne poteui, ne sapeui.

A T T I O N I.

Doloro. Habbi dolore, pensando che li tuoi peccati son stati causa, che il Signor habbi voluto esser così sbassato, e disprezzato, & sforzati di sentire chi è, che tanto si disprezza; per qual causa, e per qual persona lo fa.

Offerire. Offerisci la tua testa per amor del tuo Saluatore, che ha fatto il simile per te, à patire ogni sorte di dishonore. Et se non potrai
esser

esser coronato di spine, come lui; risoluti hauer in odio, & sbassare (con la cognitione del tuo niente) quanta superbia hai nascotta nelle medolle della tua riputatione.

Dimandare. Prega il Signore ti dia gratia, che possi inclinar il tuo capo volétieri, & consentire à quello, che ti insegna: & non ti paia far molto; perche egli per amor tuo ha inclinato la sua santissima testa, accettando il dispreggio, & l'obbroriosa morte della Croce.

PUNTO SECONDO.

O *Fseriua ancora il Signore li suoi santissimi occhi con questo santo dispreggio, per li tuoi peccati, & per essergli imbendati, & coperti di brutto velo, per darti ad intendere, che tu leuassi hormai l'immonda benda dell'amor di te medesimo da gli occhi dell'anima tua, per poter vedere quanto è disforme, per la superbia, & quanto ha patito Christo, per riformarla.*

A T T I O N I.

Dolore. Vedendo piangere, e disprezzar Christo, dei hauer dolore; & molto più lo dei hauer; perche piange, & è disprezzato per amor tuo; perche così facendo, faranno gli occhi della tua mente illuminati, e conoscerai quanto sarà bene à disprezzar te stesso, per amar lui sopra tutte le cose.

Offe-

Offerire. Offerisci tu ancora, gl'occhi tuoi per coprirli con la benda della mortificatione, che non mirino alcuna vanità, ne siano curiosi, ò leggeri in risguardare.

Dimandare. Li dimanderai il dispregio di te medesimo, & d'andare sempre nel cospetto del Signore; imaginandoti, che ogn'hora senza velo, vede l'interior del cuor tuo.

P V N T O T E R Z O.

Pensando il dolcissimo Giesù, che la sua sacratissima faccia doueua essere percossa con guanciate, e colpi, & vituperosamente sputacchiata, & li gratiosissimi capelli, e barba stracciati, & insanguinati, volontieri per l'amor nostro si offeriua ad esser così vilmente dispregiato, acciò ti fossero perdonati li peccati, che sfacciatamente hai fatto nel suo dinin cospetto.

A T T I O N I.

Dolore. Ti vestirai (anima mia) de le viscere di compassione, che haueria vn seruo fedele, vedendo il suo Signore, così mal trattato, ò vn figliuolo il suo dolce Padre. Et ti dolerai cordialmente, sapendo che per te il figliuol di Dio, tuo vero Signore, & Padre; è così dispregiato.

Offerire. Offerirai non solamente la tua faccia, ma tutto te medesimo, à patir in verità ogni dispregio, & à sopportar virilméte ogni disho-

dishonore, & à star costante, si come'l Signore staua in mezo di quelli, che lo percuoteuano, come vna dura incudine in mezo à molti martelli.

Dimandare. Prega il Signore, che intenerisca la durezza del cuor tuo; accioche possi con abondantissime lagrime d'amore, e compassione lauare la tua faccia, & conoscere, che se fosti disprezzato, per amor di Christo, ti sarebbe à sommo honore, e gloria.

PUNTO QUARTO.

PEnsa quanto volentieri offeriua il Signore, le sue santissime orecchie, per intendere l'ingiurie, le bestemmie, e villanie, che doueua esser dette in tutta la sua vita, e specialmente nella passione, & quando staua pendendo in Croce, accioche ti inanimissi à patir per amor suo il medesimo, & ti fossero perdonati li peccati della curiosità, di vdir nouelle, mormorationi, e fatti d'altri.

A T T I O N I.

Dolore. Se tu sentissi più dolore, che nõ sente vna madre, vedendosi il suo diletto figliuolo innanzi morto, non arriueresti à quel grado, che sei obligato à dolerti, vedendo il tuo Creatore, aspettar di cuore obbrobrij, desiderare, e patire vergogne, e disprezzo di se medesimo, per amor tuo. Ti sforzerai adunque dolerti

lerti molto ; perche tutto sarà molto poco al grande obbligo, che hai per farlo .

Offerire. Offerirai molte volte al Padre eterno questo disprezzo , che per sua gloria, e nostra salute bramò , e patì il suo vnigenito figliuolo, & te medesimo per far il simile .

Dimandare. Pregalo , che per li meriti di Christo ti sia cōcesso questo santo disprezzo, accioche assomigliandoti à lui, possi essere liberato d'vdire i lamenti, gridi, gl'vrlì, le bestemie, e stridi, che fanno li dannati nell'inferno.

PUNTO QUINTO.

IL tuo Redentore offerina in tutta la sua vita, il suo odorato, per sentire la puzza, & il fetore de' corpi morti ; quali erano nel monte Caluario, doue fu crocifisso, e morto ; per satisfare alla puzza de' tuoi peccati, che era salita sin'al Cielo; pigliando la vendetta di quello, che tu meritauì, sopra le sue spalle .

A T T I O N I.

Dolore. Quanto ti dei dolere (anima mia) poiche le sacratissime orecchie di Christo, solite ad vdire li cantici, gl'hinni, e le metodie celesti de gli Angeli, & Archangeli, li Cherubini, e Serafini, & quella incessabile voce, *Sanctus, Sanctus, Sanctus*; adesso per amor tuo si lasciano riēpire così di villanie, e dishonori. Piangerai adunque, perche gl'istessi Angeli di pace (vedendo questo, piangono amaramente.

Offe-

Offerire. Li offerirai, prima vestirti di zelo, per far vèdetta di coloro, che han fatto auuilire, e disprezzare il tuo Signore, che sono l'amor proprio, la sòdisfattione, che hai dato, & doni alli tuoi sensi, all'honore, & alla riputatione di te medesimo.

Dimandare. Pregalo, che ti dia la vera mortificatione, quale nasca da la perfetta cognitione, e disprezzo di te medesimo.

SECONDO ROSARIO del disprezzo di se stesso.

PUNTO PRIMO.



On cessaua il Signore in tutta la sua vita, d'offerire il suo gusto, per la sete, che doueua sentire nel monte Caluario, & per l'amaritudine della Mirrha, fele, & aceto che in luogo d'acqua (per rinfrescarsi) nell' hora della morte, li doueua esser data. Il che desiderò, e fece con infinito amore, e gusto; acciò tu conoscesti quanto grande amaritudine, che fele, & aceto doueui patire nell'inferno; poiche fu necessario, che il figliuol di Dio, solo fosse bastantte à liberarti.

Dolore. Come potrai dar più amaro fele, al tuo dolcissimo Giesù; che gust o potrai haver più di te medesimo, che satisfazione sentirai del vestire, & molto mangiare, & bere, del parlar senza freno, & di tutti li peccati, che fai, con la tua lingua, poiche ritornando à peccare, il tuo Christo ritorna ad essere d'incomprendibile amaritudine abbeuerato.

Offerire. Paiati poco adunque, ad offerirti per sentir ogni disgusto, qual nascesse dal dispregio vero di te medesimo.

Dimandare. Pregalo per li meriti, che t'acquittò, essendo abbeuerato di fele, & aceto, che possi vna volta gustare, quanto sia dolce il Signore; perche così facilmente disprezzerai te stesso, la carne, l'honore, & quanto hai in questo misero mondo.

P U N T O S E C O N D O.

Offeriva medesimamente il Signore, la sua benedetta bocca, e lingua al Padre per lodarlo, & ringratiarlo sempre, per coloro, che lo douean crocifigge-re, & per gridare con alta voce, nell'hora della sua morte, acciò la voce del peccatore fusse intesa, dimandando perdono, & fosse essaudito nelle sue orationi.

A T T I O N I.

Dolore. E cosa giusta, che cò l'istessa lingua, con

con la quale hai offeso tante volte, il tuo Signore, facci vn lungo lamento, accompagnandolo, con viue lagrime, quali dimostrino l'interior dolore, che dei hauere del disprezzo, quale il figliuol di Dio volse essercitar con se stesso, per liberarti dall'eterno lamento, & dolore.

Offerire. Offerirai la tua lingua, per lodare, & per ringraziare sempre il tuo Creatore, per tutti, per instruir il prossimo tuo, & per dire male di te solo, & molto bene d'ogni persona.

Dimandare. Pregalo, che possi incominciar vn nuouo grido nell'oratione, per ottenere dal Signore, questo santo disprezzo.

PUNTO TERZO.

F *V* il Signore preso, e legato nell'horto strettamente, per il collo, per le braccia, e per tutta la persona, & quando fu flagellato, & era condotto come mal fatto per le strade. Il che preuedendo, in tutta la sua vita, si offeriua volentieri, per esser così mal trattato, e disprezzato per sciogliere le corde, & li nodi de' peccati, quali teneuano strettamente legata la misera anima tua.

A T T I O N I.

Dolore. Non è dolore (anima mia) che possi agguagliare al grand'obligo, che hai di dolerti, e lamentarti, vedendo il tuo dolcissimo
Signo-

Signore, così vilipeso . Scioglierai adunque la tua lingua al lamento , il tuo cuore à sospiri, & li tuoi occhi alle lagrime ; poiche egli per volerri sciogliere dal peccato, ha voluto esser tante volte legato, e disprezzato .

Offerire . Offerisci al Signore le tue mani, e piedi, & tutta la persona, volontà, e le potenze dell'anima tua; accioche le leghi con strettissimi nodi d'amore ; perche senza esser così legato, farai delle solite pazzie; amando te stesso , e disprezzando il tuo Creatore, douendo far il contrario, cioè disprezzar te, & amar sua diuina Maestà, sì come egli ha fatto per te .

Dimandare . Le dimanderai, che per li suoi santissimi meriti sij liberato dell'indissolubili nodi, con li quali faranno eternamente legati li demonij, & li dannati nell'abisso infernale.

P U N T O Q V A R T O .

Offeriua ancora il Signore le sue sacratissime mani, con le quali haueua creato , e sosteneua tutto il mondo , & sanaua ogni infermità toccandola ; acciò lauassero i piedi di Giuda, e fossero legate, 4. Pe. inchiodate, e trafisse in Croce, per pagare, 1. Mat. con denari contanti, (non d'oro, ò d'argento; 8. ma del suo sangue pretiosissimo) il gran debito di diecimila talenti , che con le sue male opere , & iniquità , il peccatore hauea fatto .

A T-

A T T I O N I.

Dolore. Con dolore diceua il Profeta, Sarà **Zac.**
vn gran pianto in Gerusalemme, & sarà vdito **13.**
dire, che piaghe son queste Signore, che haue
te in mezzo delle vostre mani, e risponderà
dicendo, queste ferite ho riceuuto in casa di
coloro, che mi amauano; Fà quello, che dice il
Santo Profeta, & ti dolerai di più senza fine;
perche quelli che doueuan amare, & hono-
rare Christo; son stati la cauza, che sia così fe-
rito, & disprezzato.

Offerire. Offerirai le tue mani, per aiutar
il tuo prossimo in qualunque seruitio basso, e
vile, & legarai le tue operationi, facendole pu-
ramente per Dio, non ti curando che sijn in-
chiodate, e disprezzate da tutti.

Dimandare. Li dimanderai per l'amore, che
r'ha voluto portar descritto nelle sue mani,
che possi hauer descritta, e stampata la fresca
memoria della sua amarissima passione, e mor-
te, per acquistare più presto il disprezzo di
te medesimo.

P V N T O Q V I N T O.

Considera la offerta, che continua-
mente faceua il Signore del suo san-
tissimo costato, e dolcissimo cuore, acciò
fosse fatto in quello la maggior ferita, &
apertura di tutte l'altre, che nel suo corpo
hauea; perche nel cuore del peccatore era
stato fatto il maggior dishonore contro la
sua diuina Maestà.

A T-

Delore. Dei hauere nel cuor tuo il maggior dolore, che si possa hauere; poiche con quello hai consentito all'offesa del grande Dio; però con dolerti, e disprezzarti, dei procurare farli il maggior honore, che tu possi desiderare.

Offerire. Offerisci il tuo petto, per portar stampata in quello la dolce memoria del *Mar.* spregio, passione, e morte di Christo, & il tuo cuore, che lo ferischi cō la lancia del suo amore, accioche mandi fuora tutto il veleno della proptia esistimazione.

Dimandare. Pregalo, che ti dia gratia di poter far vn nido nel suo dolcissimo costato, perche allora non ti curerai esser disprezzato, da tutto il mondo.

TERZO ROSARIO del disprezzo di se stesso.

P V N T O P R I M O.



Fseriua ancora il Signore li suoi benedetti piedi, & accompagnaua la sua offerta, con il disprezzo di se stesso, per caminare, procurando la nostra salute, & per esserli inchiodati in Croce, per quello, che tu non solamente hai caminato, per le vie del peccato, ma perche sei stato fermo in quello, molto tempo.

A T.

Dolore. Riuoltata è in pianto, dice il Profeta, la mia citara, e l'organo mio in suono di Iob
lamento. Riuolta (anima mia) la citara, & 30.
organo dell'amor proprio in dolore per l'offese che hai fatto contro al tuo Creatore, & in lamento per la sua amarissima passione; perche da qui nascerà l'odio sãto, & disprezzo di te medesimo, tãto necessario per la tua salute.

Offerire. Offerirai li piedi delli tuoi affetti per esserti inchiodati nella Croce del santo disprezzo, & li piedi del tuo corpo, per fuggire quei luoghi, doue potessi esser honorato, & apprezzato.

Dimandare. Prega il Signore, che non ti lasci piú caminar per le strade della propria reputatione; perche potresti andar tanto innãzi, che ti potria sopragiũgere la notte della morte, & non haueresti piú tempo di ritornare per la via del santo disprezzo, & pentirti dell'error commesso.

PUNTO SECONDO.

A Ccompagnato il Signore di questo santo disprezzo, offeriua per amor nostro, tutto il suo corpo santissimo per le ferite, e battiture quali senza numero douea riceuere dalli piedi insino alla sommità della testa, in tutta la sua passione, & per portar la Croce, & esser disteso, inchiodato, & fatto essangue, è morto in quella, sul Monte Caluario.

O P V N.

Pf. 38. *Dolore.* Ho aspettato (dice il Signore per il Profeta) alcuno, il quale vedendomi in tanta afflittione s'affliggesse meco, & in tanto dolore si sforzasse anco di dolersi meco. Non lasciar adunque anima mia, di accompagnare il Signore dolendoti con esso lui, & molto più ti dei dolere, perche non hai dolore à bastanza per dolerti, & che il Signore è abbandonato solo in Croce, addolorato, e disprezzato.

Offerire. Se ben hai offerto fino adesso tutto il tuo corpo in particolare offeriscilo di nuouo in generale, per mortificarlo, sbassarlo, e disprezzarlo, togliendoli tutte l'occasioni del peccato, & donandogli cose contrarie al senso.

Dimandare. Per l'amore delle battiture, che il Signore hebbe in tutto il suo santissimo corpo, le dimanderai questo santo disprezzo, che lo possi esercitare in tutto il tuo corpo, in ogni tempo, in ogni luogo, & in tutta la tua vita.

P V N T O T E R Z O.

Non lasciaua il Signore d'offerire ancora, per la nostra salute, il suo santissimo spirito al Padre eterno, & poi nell'ora della morte, su l'altare della santa

Luc. Croce, cõ quelle parole. *Pater in manus*
23. *tuas cõmendo spiritũ meũ. Inclinando la santissima testa rassegnarlo perfettamente nelle mani della sua Diuina Maestà.*

A T.

A T T I O N I.

Dolore. S'oscurò il Cielo, il Sole, e la Luna si vestirno di negro, tremò la terra, e le pietre si spezzorno, e tutte le creature dimostrorno (al mondo suo) dolersi nella morte del loro Creatore. Habbi, anco tu dolore (anima mia) oscurati, e vestiti di negro con la veste del disprezzo di te stessa, e non essere di minor conditione delle creature insensibili, ne hauer il cuore più duro d'vna pietra.

Offerire. Offerisci il spirito tuo nelle mani del padre eterno, che lo vesta della medesima veste, che fu vestito il suo vnigenito figliuolo, cioè del santo disprezzo di se stesso.

Dimandare. Le dimanderai, che possi volentieri inclinar la testa, e rassegnarti perfettamente nelle mani della sua santissima prouidenza.

P V N T O Q V A R T O.

L'Amore, che sforzaua il Signore offerire il suo santissimo corpo, lo sforzaua ancora offerire tutto'l suo pretiosissimo sangue, che li fosse cauato per cinque grã piaghe, & per innumerabili ferite? fatte nella sua innocentissima carne; acciò di quello si facesse vna fonte, per lauare, e mondare tutti li peccati del mondo.

A T T I O N I.

Dolore. Se il figliuolo di Dio non ha volu-

to apprezzare il suo pretiosissimo sangue; ma l'ha voluto spargere tutto per te, come potrai tu far (anima mia) di non sparger almeno abbondantissime lagrime, e liquefarti tutta in dolore?

Tre. re? Dirai adunque col Profeta . *Deduc quasi torrentem lachrymas per diem, & noctem, non des requiem tibi, neque taceat pupilla oculi tui.*

Offerire. Ha disprezzato per amor tuo il figliuol di Dio, tutto il santissimo corpo, e tutto il suo pretiosissimo sangue? Non esser adunque ingrato ad offerirli tutto il tuo niente; poiche quanto hai con questo misero mondo è niente, & offerendo al tuo Signore gli offerisci niente, e disprezzandoli disprezzi niente, ma con questo niente puoi acquistar l'eterna gloria .

Dimandare. Prega il Signore ti facci gratia imbracciarti del suo pretiosissimo sangue, sparso per eccesso d'amore; accioche cosi imbracciato possi fare delle sante pazzie, che li disprezzatori de loro stessi sogliono fare. All' hora ha uerai legittima scusa (se alcuno ti riprendesse, *Not.* perche vai cosi disprezzato) dicendoli, che il disprezzo, la passione, il sangue sparso, e l'ardentissimo amore di Christo, ne son stati la cagione.

PUNTO QUINTO.

VLtimamente non restaua altro al Signore, che hauesse da offerire, e disprezzare, per la nostra salute, se non l'honore, et la fama, et però s'offeriu per esser accusato, preso, e legato come malfattore, vesti-

vestito di veste bianca come pazzo, riputato più scelerato di Barabã: esser crocifisso in mezzo à doi ladri come capo di quelli, acciò l'amator di se stesso si risolvesse bormai metter sotto i piedi del disprezzo santo questo vano honore, e reputatione, per causa del quale ne stanno infiniti nell'inferno.

A T T I O N I.

Dolore. Grandi erano l'offerte, che faceua il Signore, e grandi erano le cose, che offeriua; però grande ha da essere il tuo dolore (anima mia,) & molto più grande ha da essere il desiderio di disprezzarti afatto, vedendo, che il tuo dolce Giesù ha voluto come granello di formento così vilmente mortificarsi, per far molto frutto in te, acciò che tu facendo il simile per amor suo, possi in questo mondo far frutto d'ogni virtù, & nell'altro di vita eterna.

Offerire. Concluderai adunque offerendo liberamente tutto te stesso, per render honore, e gloria al Signore, tanto per te dishonorato, & non più à te medesimo, come hai fatto fin'adesso, per via della esistimatione.

Dimandare. Pregha il Signore senza mai finire, & non ti partire fin che non hai ottenuto questo santo disprezzo, per mezzo del quale, con li meriti del tuo Salvatore, possi acquistare il sommo honore, nell'eterna gloria. Amen.

QVARTO
ROSARIO DELLA

Vita del Signore .

DI QVINDICI PVNTI.

*Per acquistare, & addimandar la virtù del
Silentio, tacere, e ritirarsi .*

Giouedì .



PVNTO PRIMO.

GIESV Christo, essendo bam-
bino, e stando riuoltato nelle
fascie, tace ; dimonstrando es-
ser balbutiente, ignorante, e debile, co-
me

me gl' altri fanciulli, se ben per la sua infinita sapienza, e potenza, poteua, e sapeua farlo.

A T T I O N I.

Ammirazione. Che cosa era vedere (anima mia) il verbo eterno, la sapienza increata, quello che dona lingua à tutte le creature, & fa parlar i muti, in quella tenera età non formar parola alcuna, ma dimostrarfi balbutiente, ignorante, e parlar à guisa de' bambini, con cenni, e gesti. Et per lo contrario, che marauiglia è à vedere la libertà, che tu hai in parlare senza freno, douendoti conoscere, e tenere per ignorate balbutiēte, più che vn fanciullo.

Imitare. Dirai adunque col Profeta, ah, ah, [er, 2.] Signore io non sò parlare; perche son bambino, & fa con effetto questo, perche il Signore ti risponderà, che non sei bambino; poiche fai opera d'huomo virile, e perfetto.

Dimandare. Pregherai il Signore, che per quella santa sua fanciullezza ti faccia fanciullo per humiltà, & t'impari il tempo, e l' hora come, e quando dei parlare.

PUNTO SECONDO.

Non senza gran misterio si ritruoua nel S. Euangelio, che il Signore pochissime parole habbi detto con la sua santissima Madre, & questo solamente trè

volte, cioè quando fu ritrouato nel Tempio, quando conuertì l'acqua in vino, & quando stando innanzi la Croce la raccomandò à San Giouanni Euangelista.

A T T I O N I.

Ammiratione. Che vuol dire (anima mia) che il santo Euangelio non ci dice, che il Signore habbi fatto, ne lunghi, ne molti ragionamenti con la B. Vergine, ma lunghi con la Samaritana, & molti con la Maddalena; lunghi con le turbe, e molti con li publicani, e peccatori? Et per il contrario, che vuol dire, che tu quando parli, non cerchi la gloria del Signore; nella salute del prossimo tuo; anzi nõ puoi stare, che non vadi à ritrouare gl'amici, e parenti, & far molti, e lunghi ragionamenti con loro, raccontando, & vedendo mille nouelle, mormorando, & dolendoti con esso loro, se alcuno ti hauesse fatto dispiacere.

Imitare. Non dubitar di parlare per conuertire, & consolare il prossimo tuo, ritirati da' ragionamenti, che non son di Dio, ò per Dio, parla poco con parenti, & amici, secondo la carne, & assai con Christo.

Dimandare. Pregha il Signore ti dia gratia di poter fare molti, e lunghi ragionamenti con lui, nella santa oratione, ò per lui, conuersando col prossimo tuo.

P V N T O T E R Z O.

L. 2. **E**ssendo il Signore di dodici anni, fu ritrouato nel Tempio in mezo de Dottori,

tori, che ascoltaua loro, & gli interrogaua
& tutti si marauigliauano della pruden-
za, & maniera, con la quale rispondeua.

A T T I O N I.

Ammirazione. Si marauigliauano, e stupi-
uano li Dottori della prudenza, e sapienza;
con la quale il Signore rispondeua. Ma più ti
dei marauigliare, vedendo, che Christo essen-
do Tempio viuo della Diuinità, non si lascia
trouare, se non nel Tempio, & essendo Dotto-
re, stà ascoltando li Dottori; Ma molto più ti
dei marauigliare, e stupire di te, perche sem-
pre sei ritrouato in luoghi, doue nõ si fa altro,
che ciarlare, e mormorare, & ti accosti à quel-
li, che ti possono far ridere, e darti alcun trat-
tenimento, & che tutte le tue parole sono pie-
ne di molta ignoranza, & imprudenza.

Imitare. Il Signore t'insegna, che primo dei
ascoltare, e pensare, e poi rispondere, per non
dire alcuna cosa imprudentemente, & che dei
parlare volentieri con persone ritirate di spi-
rito, e di dottrina, che ti possono edificare, e
non con vagabondi, distratti, & ignoranti del-
le cose di Dio, acciò non ti scandalezzino.

Dimandare. Prega il Signore ti dia gratia,
che possi lasciar padre, e madre, & ogni altra
ricreatione, per andare in luoghi santi, per
trattar cose pertinenti alla lode, e gloria del-
la sua Diuina Maestà.

Pensa come piace molto al Signore il starsi ritirato, parlar poco, & operar molto, li dispiace il molto parlare, & il poco operare; del che egli ci diede essem-
Aff. pio, incominciando prima fare, e dopò parlare, & insegnare quello, che stando ritirato hauea operato.

A T T I O N I .

Ammirazione. Quanto è contrario il misero huomo à voi Signore, egli promette molto, e fa poco ò niète, fa molti buoni, e santi propositi, e tutti se ne vanno in fumo, & non essendo stato mai ritirato, ne essendo esperimètato, si pensa, che farà molte buone opere. Et (che è il peggio) si riduce fino alla sera, & al fine della vita, per far alcun bene, & non attende ad altro, che à parlare, & oprare otiosamente.

Imitare. Và alla formica ò pigro, (dice il Sauio) & considera le sue vie, & impara da lei la sapienza, cioè di oprar molto, & di parlar poco. Et se ti sdegni imparare da vn'animale, impara dal tuo dolce Christo; il quale ti dona chiaro essemplio di starti ritirato, & che le tue occupationi sijnno in operare, & non in parlare.

Dimandare. Prega il Signore, che possi dar buono essemplio al prossimo tuo, con l'opere; perche per quelle si rende gloria à Dio, e non per le sole parole.

PUNTO QUINTO.

Non si ritroua scritto niente della vita del Signore nel santo Euangelio, ^{Mat.} dalli dodici anni fino alli trenta; benchè in questo tempo, si può pensare, che non lasciò egli di fare, e dire molte cose degne della sua Diuina Maestà.

A T T I O N I.

Ammiratione. Gran merauiglia è Signore, che li Santi Euangelisti non habbino scritto cosa alcuna della vostra santissima vita dalli dodici anni fino alli trenta. Ma più gran merauiglia è che il peccatore non fa se non raccontare quello che ha fatto, e detto nella sua vita, misera, e degna di riprensione, di quella de' suoi parenti, amici, ò conosciuti. Questo hauete voluto Signore ordinare, per auuertirci, quanto sia bene ritirarci, e tacere, & che stimassemo molto questa virtù; poiche voi ci hauete in trè anni predicato il santo Vangelo; ma in diciotto anni ci hauete imparato à tacere.

Imitare. Fa quello, che il Signore t'impára, porgi l'orecchie à quello, che ti dice nel cuor tuo; perche così potrai facilissimamente star ritirato, e tacere, sprezzare, & fuggire i vani, & inutili ragionamenti delle creature.

Dimandare. Dimanderai al Signore perche non del molto parlare, che hai fatto della sua vita, & di quella d'altri, senza profitto al-

cuno, & che per l'auuenire possi spendere tutto il tempo, che ti resta in far moltissime opere, per suo puro honore, e gloria; per il che ti è necessario ritirarti, conuersar poco, & tacere.

SECONDO ROSARIO del silenzio, tacere, & ritirarsi.

PUNTO PRIMO.

Mat.
12.



RINSA come il Signore lodò San Giouan Battista, dicendo, che nessuno nato di donna era maggior di lui, perche non si moueua come canna ad ogni vento, parlando leggermente, & che era austero, & rigoroso verso di se stesso, stando ritirato nel deserto, doue era andato; specialmente per non parlare otiosamente.

A T T I O N I.

Admirazione. Che merauiglia è, se Christo loda tanto san Giouan Battista; poiche fu tanto essemplare in questa virtù di starli ritirato, e di tacere? Per il che potè Molto conuersar con Dio, & far vita Angelica, come lui era. Et che merauiglia è, che tu non gusti di Dio, non conosci Christo, ne sai parlar di lui, ne meno intèdi che cosa sia vita spirituale & Angelica; poi-

poiche sei vuoto, e leggero, come vna cāna, amē le conuerfationi inutili, e studij di compiacere al fenfo in tutte le cose .

Imitare . Grande effempio hai in san Gio-
uan Battista di parlar poco, e di star ritirato al
possibile nel deserto del tuo cuore , & però lo
dei imitare con ogni diligenza ; perche senza
dubbio conoscerai Christo, & lo potrai dimo-
strare à gli altri .

Dimandare . Prega il Signore per li meriti
di S. Giouan Battista, che possi sentire quanto
importa vna parola otiosa, & che possi fuggi-
re al deserto (se fosse necessario) per nō dirla .

P V N T O S E C O N D O .

MEnaua spesso il Signore fuor della
turba i suoi Discipoli, & vna vol. ^{Mat.}
ta li disse; discostiamoci vn poco, & andia- ^{6.}
mo nel deserto per riposarci ; acciò impa-
rassero, esser molto necessario ritirarsi, e ta-
cere, per saper poi bene parlare, e predi-
care .

A T T I O N I .

Ammirazione . Quant'è grande la fragilità,
e miseria humana , come volentieri s'inclina
alle inutili conuerfationi, & quanto gran dif-
ficultà sente star vn poco ritirata, e tacere ; se
ben' il Figliuol di Dio ce ne dona manifesti-
mo effempio ; & è cosa certa per questa virtù,
possiamo riceuere moltissimi doni , e gratie
della sua diuina Maestà ?

Imi-

Imitare. Fa quello, che Christo t'impara, & va con feruore appresso lui con li santi Apostoli, & tutti gli altri Santi, che l'han seguitato, imitandolo in questa virtù, & in tutte le altre.

Dimandare. Prega il Signore, che ti meni nel deserto, prima corporale per imparar a tacere, & abandonar ogni creatura per lui, & poi nel deserto spirituale, per poter liberamente parlare con lui nel cuor tuo, ò di lui, ò per lui col prossimo tuo.

PUNTO TERZO.

Luc. 5 **Mat. 6.** **S** Pesso lasciava il Signore, non solamente la turba, ma anco l'istessi Discepoli, & se ne andava solo sopra alcun monte per orare, doue staua tutta la notte in oratione.

A T T I O N I.

Ammiratione. Che cosa fai (anima mia) che Christo lascia la turba, & tu cerchi le vane occupationi: Christo lascia gli Apostoli, e Discepoli santi, & tu conuersi con quelli, che t'indutono a peccare. Deh lascia hormai tante distrattiani, fuggi sempre da quelli, con li quali non parli bene, & alcuna volta da quelli, li quali parlano cose buone, e sante, per poter parlar con Dio, santo de' santi, & l'istessa santità, & bontà.

Imitare. Tre cose t'impara Christo in questo misterio. Lasciar la turba d'inutili pensieri, affettioni, e conuersationi. Lasciar gli Apostoli, cioè quelle opere, che paiono buone, e
per

per Dio, & non son puramente di Dio. Et salir al Monte per starvi solo, & inalar la mente à l'altezza della virtù, & star sempre disoccupato, per poter trattar liberamente con Dio.

Dimandare. Li dimanderai questa solitudine corporale, e spirituale; poiche lei è amica dell'oratione, & la porta per poter trattare à tuo piacere & parlar con Dio.

PUNTO QUARTO.

Quando il Signore mandò li suoi Discipoli à predicare, frà gl'altri auvertimenti, che li fece, li disse: *Discipoli miei, non salutate persona alcuna per la strada. Non gli prohibiua il Signore il salutare quelli, che incontrauano, ma non trattenersi in ragionamenti, ò in negotij, i quali potessero impedirli l'ufficio, che li mandaua à fare.* Luc. 10.

A T T I O N I.

Ammiratione. Non t'accorgi, che li ragionamenti che fai, il molto parlare, l'amicitie, l'occasioni, che cerchi di ciarlare, tutti sono trattenimenti, che t'impediscono per non poter fare quello che il Signore t'ispira. Qual è la causa, che non camini innanzi nella via della perfettione, è perche saluti (trattenendoti col corpo, e con la mente) le creature ragionando con esso loro amicheuolmente delle cose

coſe di queſto mondo? Che marauiglia è adunque, ſe tu non fai parlare con Dio; poiche non fai quello, che t'infpira, e comãda l'ifteſſo Dio?

Imitare. Fà come fecero i ſanti Apoſtoli, non ſalutar alcuno, trattenendoti con gli affetti nelle creature. Camina dritto, & va innanzi, attendendo ſemplicemente alla tua ſalute, & à quella del proſſimo tuo.

Dimandare. Prega il Signore, ti facci diſcoſtare da quelli, che t'impediſcono, acciò lo poſſi perfettamente amare, e ſeruire, & che apra le tue labbia, per poter parlar con lui, di lui, & per lui.

P V N T O Q V I N T O.

Mat. **D** Ice il Signore: Di ogni parola otioſa, che parlerà l'huomo in queſto mondo, ne hauerà da render conto nel giorno del Giuditio.

A T T I O N I.

Ammitatione. Adunque (anima mia) hai da render conto nel giorno del giuditio, à Dio ſapientiffimo, e giuſtiſſimo, di tutte le parole otioſe, che hai dette. Et credo che hai da render conto per eſſer caſtigato, & non remunerato. Ma che caſtigo riceuerai per tante, e tante, che ne hai dette? & che condennatione aſpetti delle parole ſuperbe, ingiurioſe, bugiarde, e diſonette, e delle mormorationi, adulationi, e maleditioni che dici?

Pſal. *Imitare.* Fa quello, che dice il Profeta: Mi 38. ſon deliberato (dice) diuentare come muto, e
tace.

tacere, non solamente dalle cose cattive, male, & otiose; ma anco dalle buone; accioche inclinandomi di lasciar di dire cose buone, habbia più forza di lasciar le cattive.

Dimandare. Prega il Signore, che possi spender il tempo utilmente, cioè per far penitenza, per ricever perdono, per vestirti di virtù, per acquistarti la gratia, per meritarti la gloria, & non in couersare, & parlare otiosamente, & vanamente.

TERZO ROSARIO, DEL silenzio, tacere, e ritirarsi.

PUNTO PRIMO.

*Enato, che fu il Signore innanzi Mas.
M* *Caifas Pontefice, mai rispose, 25.
fin che nõ fosse congiurato per
Dio viuo, che parlasse. Et es-
sendo accusato innanzi à Pilato tacque;
per il che Pilato si marauigliò grandemen-
te, vedendo, che non rispondeua.*

A T T I O N I.

Aumirazione. Di chi ti marauiglieraì più (anima mia) ò di Christo, il quale come agnello innocentissimo; essendo ingiustamente accusato, tace; ò ver di te, che tanto facilmente rispondi, & ti difendi, & (quel che è peggio)

gio) hauendo fatto alcun'errore, sfacciatamente lo scusi, e ne incolpi altri: Marauigliati adunque dell'amore, che conduceua il dolcissimo Giesu à tacere, non si difendere & voler esser incolpato per te, e del poco amore che tu li porti, perche non ti risolui ad imitarlo.

Imitare. Fa quello adunque che Christo t'impára, & se ti pare non poterlo fare pregalo che toglia da te l'amor proprio, che t'impedisce.

Dimandare. Et pregalo ancora, che ti possi conformare con lui, e conoscere, questa essere vna delle più grande gratie, che ti possa essere concessa.

PUNTO SECONDO.

Ricordati di quel marauiglioso silenzio, che usò Christo dinanzi ad Herode, non gli rispondendo mai, se ben l'interrogaua di moltissime cose, per ilche Herode (riputandolo ignorante, e pazzo) col suo essercito lo dispreggò, e per belfarlo, lo vesti con veste bianca, & à tutto questo il mansueto Giesu tace, senza mai parlare.

A T T I O N I.

Ammirazione. O se penetrafsi (anima mia) l'infinito amore, che il tuo Salvatore ti ha portato, come volentieri, per gustare la sua ineffabile dolcezza, dall'intutto lasciaresti l'humana conuersatione. Ma (ohime) come potrai

potrai mai far questo; poiche non sai tacere, ma fai lunghi ragionamenti con Herode, cioè col mondo, & con tutto lo effercito delle creature, & non hai timore, che sarà alla fine da quelli disprezzato.

Imitare. E necessario hormai, che ti risolui tacere, e non conuersare con persone curiose, e vane; fuggir la lode humana, e disprezzar tutte le cose, e voler esser disprezzato da tutte le persone del mondo, per amor di Christo.

Dimandare. Giesu Signor mio dolcissimo, per l'amore, che hauete voluto esser stimato, stolto, e pazzo, datemi hormai (vi priego) gratia, che sappi disprezzar tutte le persone, quali son causa di farmi allontanar da voi, conoschi vna volta (Dio mio) qual importa più, ò esser disprezzato in questo mondo dalle creature, ò da voi nel giorno del Giudicio. Datemi adunque gratia, ch'io fugga la prudenza di questo modo, qual appresso di voi, è gran stoltitia, accioche possa venire à voi ineffabile sapienza, e lodarui, e benedirui in eterno.

PUNTO TERZO.

H Abbi innanzi gl'occhi come il Signore essendo preso, legato, flagellato, essendo coronato di spine, percosso, e schernito, condannato, e menato à morte con la Croce in spalla, mai rispose, nè si lamentò, nè fece difesa alcuna.

A T T I O N I.

Ammirazione. Marauigliati con il Profeta, Is. 53 dicendo: Come vn'agnello innanzi a colui, che

che li taglia la lana, starà muto, e non aprirà la sua bocca. Bastaua, che dicesse, come vn'agnello; perche naturalmente non si lamenta. Ma per dimostrare il marauiglioso silétio del Signore, gl'aggiunse: starà muto, & di più non aprirà la sua bocca.

Imitare. Gran virtù è tacere, ma più grande è star come muto. Ma molto più grande è non aprir mai la bocca, essendo mal trattato innocentemente. Tutto questo ha fatto Christo per te, accioche tu facessi il simile per lui imitandolo.

Dimandare. Li dimanderai poter tacere nel tempo delle persecutioni, e tribolationi, per poterti consolar con esso lui interiormente.

P V N T O Q V A R T O .

Mat. **P**ensa, che il Signore, per voler pagare
27. tutti li peccati; quali con la tuà auuolenata lingua hai fatto; si cōtentò che la sua dolciſſima lingua fosse abbeuerata di fele, & aceto, nell'hora della sua morte.

A T T I O N I .

Ammiratione. Qual'è causa Signore, che voi stando in Croce con le mani, e piedi inchiodati; essendo tutto impiagato, e sentendo acerbissimo dolore, non vi lamétate d'altro, se non che hauete sete, & per rinfrescarui, v'è stato dato fele, & aceto? Credo Signore, che desiderauate infinitamente la mia salute, e perfectione, sacrificando la vostra lingua; al quale esempio, non volendo attendere, vi sforzaua
l'amo-

l'amore à dolerui, e dimandare acqua, per rinfrescarui la lingua; sapendo, che chi custodisce la sua lingua, e non pecca con la sua bocca, colui è perfetto.

Imitare. Non vuole il Signore, che tu li domi più sefe, & acetio; parlando tanto; ma che ti emendi ponendo freno alla tua lingua, & se ti pare non potere, per le conuersationi; ritirati, e sforzati hauer dolore, & contritione de' tuoi peccati, nella Croce della penitenza, & facilmente lo farai.

Dimandare. Prega il Sig. che ti dia vera fete dell'honore della sua diuina Maestà, e della salute del prossimo tuo; tal che in tutta la tua vita, incessabilmente, non possi, nè sappi parlar d'altro, con tutti quelli, che conuerserai.

PUNTO QUINTO.

Vltimamente pensa, come tutte le parole, che il Signore in tutta la sua vita santissima disse, furno ripiene, d'infinita sapienza, prudenza, d'ineffabile soauità, e dolcezza. Et tutte furno dette per eterna lode, e gloria del Paare, & per la salute, e redentione dell'anime nostre.

A T T I O N I.

Ammirazione. Marauigliati (anima mia) & aggiungi à questa marauiglia vn lungo lamento, con interior dolore, e cordoglio; vedendo, che in tutta la tua vita, le tue parole son state piene d'ignoranza, & imprudenza, & auuele-
nate

nate dal peccato, in dishonore del tuo Signore, e Creatore, & in demerito, & eterno danno della tua salute .

Imitare. Impara da Christo, à parlare, facendo come egli fece, & se non fai farlo, ririrati, taci , e pregalo che ti dia gratia di poterlo fare .



Dimandare. Li dimanderai perdono dell'offese, che gli hai fatto, parlando malamente, & pregalo caldamente, ti riformi il cuore donde procedono le parole, & ti raffreni la lingua, di maniera che possi in questo mondo lodarlo, benedirlo, e ringratiarlo con li suoi serui, & nell'altro con gli Angeli, e Santi in Paradiso. Amen .



QVIN-

Q V I N T O
R O S A R I O D E L L A
V i t a d e l S i g n o r e .

D I Q V I N D I C I P V N T I .

*Per acquistare, & dimandare la virtù
della Patienza. Cap. V.*

Venerdì .



P V N T O P R I M O .

Issa gl'occhi della tua mente (an
F *ma mia, che desideri imparar*
patientia) e riguarda il man-
suetissimo Giesù, che essendo te-
nero bambino di otto giorni nato, volse per
te patir quell'aspro dolore della Circonci-
sione

sione, e sparger il suo pretiosissimo sangue, con desiderio di spargerlo tutto, nell'ultimo della sua vita.

A T T I O N I.

Confusione. Non si vergogna (Giesu mio dolcissimo) il miser hno mo impatiente à non voler patire, per penitenza de' suoi infiniti errori alcuna cosa al senso, & alla volontà contraria; vedendo che voi in questa età, volentieri inanzi tempo sosteneste per amor suo vn dolore tanto acerbo, come era quello della Circoncisione.

Ringratiare. Bastaua Signor mio vna minima gocciola del vostro sangue, per mondar l'anima mia, e tutto il mondo; ma hauete voluto abbondantissimamente spargerlo, acciò che conoscendo chiaramente l'infinito amore, col quale hauete per noi patito, c' inanimassemo con tutto il cuore, & con la bocca à ringratiarui, & con l'opere imitarui.

Imitare. La pazienza è il coltello, col quale hai da tagliare il dispiacere, e l'afflittione, che senti, quando le cose non vanno à modo tuo. Amerai adunque per amor di Christo questa virtù, & ti rallegrerai esser Circonciso, & perseguitato da tutti, & non hauendo alcuno, che lo facci, non lasciar tu di mortificarti continuamente, per assomigliarti in alcuna cosa al Signore.

Dimandare. Offerendo ai Padre eterno il sangue del suo dolcissimo Figliuolo, le dimanderai molte volte la virtù della Pazienza.

P V N.

PUNTO SECONDO.

Essendo Giesu perseguitato da Hero-
 Mas. de; il quale cercava d'ammazzarlo,^{2.}
 fuggì in Egitto, doue stette da sett'anni, pa-
 tendo volentieri gran pouertà, molti disa-
 gi, & infiniti trauagli per amor tuo.

A T T I O N I.

Confusione. Quanto ti dei confondere, ve-
 dendo il Figliuol di Dio perseguitato nella
 sua fanciullezza da vn Rè crudelissimo, & se
 ben fuggiua in Egitto, terra lontana, sterile,
 & de' Gentili, & Idolatri, doue con la sua san-
 tissima Madre, & san Giosseffo, sopportorno
 moltissime tribolationi, tanto nel fuggire, co-
 me anco in tutto quel tempo, che iui dimora-
 rono? Et tu (anima mia) non puoi per amor
 suo sopportare vna minima cosa, che ti fosse
 fatta, ò detta, contra al tuo volere? Pensi tu for-
 se hauer da Dio alcun priuilegio di non esser
 tribolata; poiche non è stato concesso à Chri-
 sto, ne alla sua Madre, ne a' suoi Santi.

Ringratiare. Ringratietai il Signore di tut-
 to quello, che ha patito per te, in questo mi-
 sterio.

Imitare. Ricordati, che sei obligato imitar
 Christo in tutte le virtù, e specialmente nel-
 la pazienza; tanto per non incorrere nel vizio
 della impatiēza, quanto ancora, perche l'amo-
 re, col quale egli pati per te, vuole, che tu facci
 il simile per lui.

P

Diman-

Dimandare. Li dimanderai pazienza, risoluendoti, prima da doueto volerla abbatciare, se ben ti perseguitasse piu d'un Herode, & fuggendo vn trauaglio, ne ritrouassi vn'altro, cioè se fosse abbandonato da tutti, e lontano da ogni consolatione.

P V N T O T E R Z O .

Mat. 4. **S** Tando il Signore nel deserto, digiunò quaranta giorni, e quaranta notti, sopportando (per amor tuo) tanto lunga digiuno, senza hauer in quella solitudine, nè luogo, nè commodità, per riposarsi, & alla fine, hauendo estrema fame, le furno presentate innãzi delle pietre dal demonio.

A T T I O N I .

Confusione. Ti dei confondere, considerando quello, che ha patito Christo per amor tuo & che tu tanto ti risenti; non hauendo le cose accomodate a modo tuo. Che cosa faresti se col mancamento del cibo non hauessi luogo, ò commodità per riposarti, & che hauendo necessitá d'alcuna cosa, ti fossero poste delle pietre innanzi d'alcun nemico, cioè ti fosse fatta, ò detto cosa del tutto contraria al tuo volere?

Ringratiare. Ringratiarai il Signore di quanto ha fatto, & detto in questo misterio per amor tuo.

Imitare. Mortificherai la tua carne col digiuno e pazienza, disprezzerai tutte le commodità

medità del corpo, a merai le cose contrarie al tuo volere, imitando il Saluator del mondo che di questo t'ha dato chiarissimo effempio.

Dimandare. Pregha il Signor, che ti possi astenere, e digiunare dall' impatienza che hai, & ancho digiunare dall'amore di te stesso, acciò possi gustar la pace, che hà il vero paziente, e fuggire la tribolatione, & inquietudine, che l'impaziente ogni momento sente.

PUNTO QUARTO.

Patientissimamente sopportò il Signor. *Mat.* re il demonio, che lo tentò di gola, di superbia, e di auaritia. Et hauendolo alla fine superato, vennero gli Angeli per seruirlo.

A T T I O N I.

Confusione. Vedi quanto dolcemente sopporta e soauemente risponde; confonditi, perche tu non puoi sopportare, se alcuno amico, o il tuo superiore ti facesse, o dicesse alcuna cosa, che non ti piacesse. Ma che faresti se fosti tentato, non da amici, ma da nemici, di gola, cioè di persecutione contro al corpo, di superbia, cioè di persecutione contro l'honore, & di auaritia, cioè di persecutione contro alla robbat

Ringratiare. Loda, e ringratia al Signore, perche ha tolto l'arme al nemico; il quale se ben per se o per altro ci tenta, possiamo (con la diuina gratia) armati di pazienza superarlo.

Imitare. Combatti virilmente contro ad

ogni forte di tentatione, che da qualúque persona ti fosse fatta, supporta ogni cosa dolcemente, & rispondi à tutti soauemente, perche vedendoti gl'Angeli nel deserto di questo misero mondo, che sei vincitore, e non perdi la pace, essendo tentato, veniranno, e ti amministreranno cibo di celeste consolatione.

◦ *Dimandare*. Le dimanderei gratia di potere disprezzare veramente la carne, l'honore, e la robba; perche dal fouerchio amore di queste tre cose procede la impatienza che hai, quando sei tocco da alcuno, in quelle.

P V N T O Q V I N T O .

Mat. **V**olendo il Signor, che li santi Apostoli, come fondamenti, e colonne della santa Chiesa fossero fortissimi, e patientissimi, diceua loro, & à noi in persona loro. Discipoli miei sarete menati da vostri nemici innanzi à Re, e Presidenti, ne' consigli, e sinagoghe, sarete odiati da tutti, sarete perseguitati, flagellati, incarcerati, & uccisi; non douete per questo hauer timore, ma siate costanti, e forti, perche chi persevererà sin' alla fine, sopportando patientemente ogni cosa, colui sarà saluo.

A T T I O N I .

Confusione. Ha promesso Christo a' suoi cari amici persecutioni, & ce le ha mandate, gli

gli ha detto, che le sopportassero patientemente fin' alla fine, & l'han fatto; gl'ha promesso il premio, & l'han riceuuto; vuol far il medesimo con te, & non ti piace, vergognati, e sappi di certo, che se tu non ami il patire, non sarai membro di Christo, ne riceuerai con lui (tuo capo) & con tutti gli altri santi, la gloria, & la corona che per mezzo del patire hanno acquistato.

Ringratiare. Lo ringratierai della dottrina, che ti ha dato, e dell' essemplio di pazienza, che lui, & tutti li santi ti han dimostrato.

Imitare. E necessario, che ti risolui caminare per la medesima via, che il Signore, e tutti li santi han caminato, se vuoi arriuare là doue loro son arriuati.

Dimandare. Li dimanderai di non temere, se perdessi tutte le cose di questo mondo; ma di hauer timore, e tremore di non perdere la gratia sua, perche così sopporterai con facilità le tribolationi, quali il Signore (come ad vno de i suoi eletti) con amore ti manda.

SECONDO ROSARIO,

Della Patienza.

PUNTO PRIMO.

*Anifestando il Signore à i suoi Mat.
 M* Discipoli, come doueua patire ^{8.}
 molto, esser perseguitato da
 Scribi, & Farisei, & alla fine esser con-

dannato à morte, Pietro per il grande amore, che li portaua ripieno di compassione, di hauerlo à vedere così mal trattato, lo ritirò da parte, & come se lo volesse riprendere, li disse *sta lontano da voi Signore douer patire questo male, non venghi sopra di voi questa disgratia. Rispose il Signore dicendo. Partiti dinanzi di me, perche queste tue parole sono tentationi di Satanasso, & di scandalo grande, perche sei huomo carnale, & non intendi le cose secondo lo spirito di Dio.*

A T T I O N I.

Confusione. Era degno d'escufatione Pietro, essortando il Signore, che non hauesse à patire, per l'amore suiscerato che li portaua, & li pareua cosa inconueniente, che il Figliuol di Dio santissimo, innocentissimo, e spetiosissimo sopra tutti i figliuoli de gli huomini, douesse patire, e morire di morte ignominiosa, e crudele. Ma che scusa puoi hauer tu di non voler patire; il quale sei stato degno mille volte dell'inferno. Et se Pietro fu discacciato come scaldoso, & li fu detto Satanasso, che farà detto à te; il quale non hai compassione à Christo, ma à te, e non vuoi patire, che questa tua misera carne patisca; anzi cerchi liberarla & accarezzarla, come Pietro voleua liberar Christo?

Ringraziare. Ringratierai il Signore della vo-

la volontà ardentissima, quale sempre hebbe di voler patire passione, e morte per te.

Imitate. Si come il Signore riprese Pietro; il quale con affetto carnale voleua che non patisse, così ancor tu discaccia la compassione, & amore, che hai à te medesimo; perche questo ti efforta à non patire, & però sentédolo penserai esser tétatione, e persuasione di Satanasso.

Dimandare. Prega il Signore ti leui lo spirito carnale, quale fugge di patire, & ti dia lo spirito suo, quale fa bramare il patire; acciò ti possi conformar sempre con la sua santissima volontà.

PUNTO SECONDO.

Disse il Signore à suoi Discepoli; se alcuno vi percoltesse in vna mascella, *Mat.*
 4. voi li porgerete l'altra, & se alcuno vi volesse togliere la tunica, le douete lasciar anco il mantello, & chi vi volesse angariare, e menarui seco mille passi, andarete con lui due miglia. Per il che ci vuol dar ad intendere, che non solamente debbiamo esser pazienti, essendo offesi nell' honore, nella robba, e nel corpo; ma anco esser preparati interiormente, à patire volentieri, molto piu di quello, che esteriormente patiamo.

A T T I O N I.

Confusione. Se alcun tuo fratello infermo, ò pazzo ti offendesse nell' honore, nella rob-

ba, & nel corpo, certo è che lo sopportaresti volentieri, & haueresti compassione dell'infermità sua. Ma se questo può fare in te l'amore carnale, e mondano; perche non farà il medesimo l'amore spirituale, e diuino. Confonditi adunque, perche piu regna in te la carne, che lo spirito, piu il mondo, che Christo.

Ringratiare. . Loda e ringratia il Signore della perfezione della pazienza, che della legge Euangelica, che ti ha dichiarato.

Imitare. Desideraua il Signore patire molto piu di quello che patì, & era preparato per riceuere piu vergogne, & improprij di quelle che riceuè. Ti sforzerai adunque imitarlo, perche ti affomiglierai piu a lui, & hauerai la perfetta virtù della pazienza, & ad ogni modo non riceuerai piu croci di quelle, che ti son preparate.

Dimandare. Pregalo, che ti dij ad intendere, quanto poco faresti, facendo tutto il sopradetto per amore di Christo; poiche lo faresti volentieri per amor della carne.

P V N T O T E R Z O .

Lnc.
23. **P**Ensa minutamente, che andando il Signore per la Giudea, Galilea, Samaria, & altre parti (per predicare il santo Euangelio, conuertir l'anime, sanar infermi, e far infiniti miracoli) patiuua moltissimi disagi, trauagli, sopportaua fame e sete, caldo e freddo, con fatica grande, e sudore.
Il che

Il che tutto faceua volentieri per adempire la volontà dell'eterno padre, & per l'amore & saluatione dell'anime nostre. Io. 3.

A T T I O N I.

Confusione. Essaminerai bene quanto mal volentieri sopporti li trauagli, li disagi, e sudori, la fame, sete, & pouertà, qual per compire la volontà de i tuoi maggiori, e superiori, ò per la salute dell'anime, hai da patire, & ritrouando che vai sfuggendo simili trauagli, confonditi, & vergognati; vedi che il figliuol di Dio, non ha recusato d'abbracciarli, & compire ogni cosa perfettamente per amor tuo.

Ringratiare. Si come non è chi possi raccontare, ò pensare quanto pati il Signore andando intorno per amor tuo: Così anco non dei mai lasciar di ringratiarlo, lodarlo, & benedirlo, con il cuore, con la bocca, & con l'opere in tutta la vita tua.

Imitare. Ti offerirai per fare quanto il Signore chiaramente t'insegna con fatti in questo misterio.

Dimandare. Dimanderai di poter pigliar con allegrezza, con gusto, e satisfattione, li trauagli, che ti verranno per il diuino seruitio, & per la salute dell'anime.

P V N T O Q V A R T O.

IL patientissimo Giesù, nò cessaua sanar molti infermi, far stupendi miracoli,

P 5 conso-

consolar tutti con fatti, e con parole, & di risuscitar morti, se ben quelli ingratissimi Giudei lo pagauano d'ingiurie, bestemmie, & villanie, & non contenti di questo, lo voleuano vna volta precipitare da vn monte, & altre volte lapidarlo.

A T T I O N I.

Confusione. Che confusione potrà mai hauere l'impaciente peccatore? Che vergogna, e dolore potrà sentir mai l'amator di se stesso, poiche non solamente vuol esser lodato se fa alcun bene, ma anco vuol'essere ben visto, per l'opere imperfette, e degne di riprensione, che fa? Et il figliuol di Dio, in luogo di far bene, riceue bestemie, in luogo di consolar tutti, riceue ingiurie, e persecutioni. Et in luogo di risuscitar morti, va à pericolo di perder la vita.

Ringraziare. Ti sforzerai di conoscere quello, che ha fatto il Signore in questo passo per te; per il che se lo ringratierai di cuore, facilmente lo imiterai.

Imitare. Se tu facendo molto bene, riceuesti più male, dei hauer pazienza, perche Christo l'ha hauuta; non dei per questo lasciare di far molto più bene à questi tali, che ti fa male, perche il figliuolo di Dio te n'ha dato esempio.

Dimandare. Dimanderai al Signore la perfetta charità verso lui, e verso il prossimo, la quale sia tale, che ti sforzi far bene, con gusto, à quelli, che ti perseguitano.

P V N.

PUNTO QUINTO.

C On la medesima pazienza, che il Signore sopportaua li Giudei, sopportò ancor trè anni Giuda, sapendo, che l' douea tradire, & alla fine nello istesso tempo, che lo hauea venduto, gli lauò i piedi, li diede il suo santissimo corpo, & essendo venuto con li soldati nell'horto per pigliarlo si lasciò da lui baciare, chiamandolo amico, dimostrandogli sempre charità, affettione, e mansuetudine. Io. 13
Luc.
22.
Mat.
25.

A T T I O N I.

Confusione. Confonditi, vedendo, che il figliuol di Dio è quello patientissimo, e mansuetissimo agnello, che sopporta la conuersatione di Giuda traditore, egli è quello che se gli abbassa sino sotto li piedi. Et tu sei quell'impaciente, quel misero, anzi quel niente, che non puoi sopportare vn minimo difetto del prossimo tuo, & (quel che è peggio) de' tuoi maggiori, e superiori, quali in luogo di Dio ti governano.

Ringratiare. Confessa, che inestimabile beneficio t'ha fatto il Signore sopportandoti, e essendo tu impaciente, e peccatore, dinanzi al suo diuino cospetto, nella sua casa, nella santa Chiesa, o religione, & riconoscendo la gratia, secondo la grandezza di quella li darai il contracambio.

P 6

Imita-

Imitare. Si come faria gran contento d'alcuni, se potessero imitare alcun Rè potente; nella sua potenza, ò alcuno sapiente nella sua sapienza, ò alcuno molto ricco nella sua ricchezza, potendo, e sapendo fare quello che loro fanno. Così senza comparatione farà maggior contento à te, se imiterai Chritto nella sua pazienza, perche t'affomiglierai (in questa parte) non a'Rè, nè à persone basse, ma al Creatore di tutte le cose.

Dimandare. Li dimenderai pazienza, per esercitarla con tutti, e specialmente con quelli, con li quali conuersi, & perseguitano.

TERZO ROSARIO,

Della Pazienza.

PUNTO PRIMO.

Mat. 26. Quando il Signore fu preso nell'orto, Pietro volendolo difender, tagliò l'orecchia al seruo del Pontefice, per il che il Signore li disse, ritorna il coltello al suo luogo, e sappi, che potrei dimandare all'eterno padre, e mi darebbe piu di dodici Legioni d'Angeli, acciò mi difendessero, ma non voglio far difesa alcuna, perche desidero bere il Calice della passione, che'l Padre mi ha dato, & che si adempiscano le scritture.

A T-

A T T I O N I.

Confusione. L'impaziente, se non si può difendere con li fatti, non può stare, che con la lingua, ò almeno co'l pensiero, non cerchi difendersi: ma che li gioua mormorar dentro al cuore, col pensiero, che li gioua à latrare con la lingua, & che profitto. le fa difendersi con l'opere? Confonditi adunque vedendo il patientissimo Giesù, che non vuol'esser difeso da Pietro, nè da dodici Legioni d'Angeli, quali fanno settataduemila Angeli, vn solo de i quali poteua atterrare tutti li Giudei, & ruinare tutto il mondo, se ben, nè di Angeli, nè di huomini hauea bisogno.

Ringraziare. Lo ringratierai dell'amore, col quale tanto volentieri volse per te esser preso, passionato, e morto, potendo fare altrimenti di non patire.

Imitare. Piglierai ogni croce dalle mani del dolce Giesù, beuendo con esso lui il Calice del patire, si come egli lo beuè pigliandolo dalle mani del padre.

Dimandare. Le dimanderai poter patir molto per amor suo, & che ti dij molto più pazienza; perche questa ti giouerà molto più, essendo di più merito, che se venissero tutti gli Angeli dal Cielo, per consolarti, e liberarti.

PUNTO SECONDO.

Essendo Giesù innocentissimo accusato dinanzi di Anna, Caifas, Pilato, & Herode, non si scusa, nè si difende; ma
sop-

Mat. 26. sopporta volentieri tutte le falsità, accuse, calunnie, imposture, ingiurie, bestemmie, e villanie, che contro lui in tutta la sua passione si dicevano.

A T T I O N I.

Confusione. La vera patienza si rallegra nelle molte tribolazioni, e si duole, & si contrista, quando un'anima le rifiuta. Et però si rallegrava, e trionfava nel cuor di Christo, il qual era apparecchiato a patire molto più di quello, che li Giudei sapevano, o potevano fare. Ma che tristezza hauerà nel cuor tuo, poiche desideri ogni cosa secondo il tuo volere? Confonditi adunque, poiche discacci da te questa gloriosa virtù, tanto amata, & abbracciata da Christo, & da tutti li santi, & tanto odiata, e di scacciata da carnali, & dalli miseri amatori di loro medesimi.

Ringraziare. Ringrazierai il Signore, discorrendo minutamente, quanto patì per te in questi passi.

Imitare. Considera di gratia la pace, la quiete, il gusto, la contentezza, il trionfo, & la gloria del vero paziente; del che te ne dona chiaro essemplio il mansuetissimo aspetto, & allegro sguardo di Christo. Lo dei adunque imitare, perche se nel tempo del patire il vero paziente stà contento, che contentezza pensauerà nel tempo dell'allegrezza.

Dimandare. Le dimanderai pazienza per essercitarla, quando patirai contro giustizia, e contro il tuo volere.

PUNTO QUARTO.

Fil sapientissimo Giesù in tutta la sua amarissima passione infinite volte percosso, sputato, schernito, e maltrattato d'ogni sorte di persone, con invidia, odio, crudeltà, in tutti i luoghi che fu menato, e specialmente in casa di Caifas per tutta la notte, & quando fu flagellato, e coronato di spine; nientedimeno mai si lamentò, ne dimostrò segno alcuno, di non voler patire; ma sopportò ogni tormento con infinita pazienza.

A T T I O N I.

Confusione. Che poteua più patire il Figliuol di Dio Signore, e Creatore di tutte le cose? che cosa poteua far più per impararti pazienza di quello che ha fatto? Per questo (credo) che ti sei risoluto à patir ogni cosa volentieri, e tacere; ma se tu non l'hai fatto, cōfondi ti, e vergognati del poco amor che gli porti, & habbi timore, perche se non acquisti questa virtù (tanto necessaria) per l'esempio di Christo, non credo la potrai hauere p'altra via.

Ringratiare. Ringratiarai il Sig. di quello, che pati in tutti questi passi per amor tuo.

Imitare. Risoluiti d'imitar Giesù potentissimo, e caminar appresso lui, perche regnerai con esso lui.

Dimandare. Li dimanderai di poter conoscere

scere questa santa virtù della pazienza, per ottenerla, & molto desiderarla; ma molto più essercitarla.

PUNTO QUARTO.

Lic. 23. **N**on solamente il Signore sopportò ogni cosa, che li fu detta, e fatta nella sua passione; ma ancora pregò il Padre eterno per coloro, che l'haucano così maltrattato, percosso, flagellato, coronato, & inchiodato in Croce, dicendo: Padre perdona loro, perche non fanno quello che si facciano.

A T T I O N I.

Confusione. Risguarda il dolcissimo, e patientissimo Giesù, Signor, & Rè della Gloria, come non attende alla sua pena, non risguarda alla sua ingiuria, ma ha dolore, di chi gli dà dolore, ha compassione di chi gli dà passione, cerca di dare la vita eterna à chi gli dà la morte. Confondasi adunque l'impaziente peccatore verme abominabile, cenere, e poluere vilissimo; perche non solamente non prega per quelli che gli han fatto dispiacere, ma vuol far vendetta; li desidera male, & se ne rallegra se l'han riceuuto, prolunga di farli la remissione, non li può vedere senza risentirsi, & alterarsi, & sempre porta il cuore pieno di amaritudine, & odio pestifero.

Ringraziare. Risguardando il dolcissimo cuore di Christo, lo ringratierai dell'amore, pietà,

pietà, e charità, con la quale perdonò à i suoi crocifissori, & à te con tutti li peccatori.

Imitare. Si come piace à te, che il Signore, ti perdoni, così anco ad essemplio suo, perdona à quelli che t'hanno offeso, e fatto alcun dispiacere.

Dimandare. Le dimanderai di poterti cōfondere, e dolore per li tuoi peccati: di poterlo bēringratiare, & molto più di poterlo imitare.

PUNTO QUINTO.

Vltimamente mouati l'inuitissima *patienza di Christo, la quale ti dimostrò stando in Croce trè hore viuo, pensando in quella da trè chiodi, vndendo l'ingiurie, che li Pontefici, Scribi, e Farisei, li soldati, & il mal ladrone, li diceuano. Incomprendibile era questo dolore, che nel suo corpo il Signore patiua; ma molto più era quello, che nell'anima sua sentiua. Et finalmente essendo in tutti li dolori patientissimo, si contenta morire: Et inclinando la santissima testa rende lo spirito nelle mani dell'eterno Padre.*

Luc.
23.

A T T I O N I.

Confusione. Christo posto in vn mare di dolori perde alla fine, l'honore, il sangue, la vita, & quanto hauea per non perder la pazienza, accioche tu stimassi questa virtù tãto quãto stimaresti la fama, l'honore, il sangue, e la vita.

vita di Christo ; perche se tu farai paziente, e mortificato, ricupererà prima te, che ti hauea perso per il peccato, e dopò tutto il sopradetto. Et viuendo nel cuor tuo con vero amore ; tu non attenderai ad altro, se non ad honorarlo, lodarlo, benedirlo, & seruirlo in verità .

Ringratiare . Vi rendo gratie dolce Giesù, perche volendoci imparar pacièza non vi sete curato in tutta la vita patire per la nostra salute, innumerabili persecutioni, & nel fine di quella esser come sommerso nelle profundissime acque delle tribolationi. Et perche innumerabili sono stati li vostri trauagli, e dolori; innumerabili siano le gratie che vi rendo, pregando tutti li beati spiriti, che supplischino per me inhabilissimo, non solamente à ringratiarui, ma ne anto à poterui pensare .

Imitare . Non aspettare, che ti venghi dal Cielo questa pazienza, perche assai ti ha dato l'eterno Padre, dandoti l'vnigenito suo figliuolo per vero effempio, e maestro d'vbidienza . Va adunque, & fa secondo lo effempio, che t'hà dimostrato sul Monte Caluário, & farai paziente .

Dimandare . Prega il Signore ti dij l'amore della Croce d'abbracciarla, & gustare il suo dolcissimo frutto di pazienza, la quale ottenendo per li meriti della sua passione, e morte, hauerai in questo mondo la pace, & nell'altro la Gloria . Amen .



S E S T O
ROSARIO DELLA
Vita del Signore.

DI QVINDICI PVNTI.

*Per acquistare, & addimandare la virtù
della Humiltà. Cap. VI.,*

Sabbato.



PVNTO PRIMO.

Volendo il Signore liberare l'huo-
mo dalla seruitù del demonio,
nella quale era entrato per via
di superbia, discese dal Cielo per farsi hu-
mo, et vestirsi come seruo di questa nostra
carne, eleggendo per madre la B.V. Ma-
ria,

ria, la quale era di profondissima humiltà, e bassezza appresso di se stessa. Il che lei
 Luc. *magnificò dicendo: Respexit humilitatem Ancillæ suæ. Come dir volesse, ha risguardato il Signore, & s'è compiacciuto nell'humiltà, e bassezza della sua serua, & però l'hà eletta per Madre.*

A T T I O N I.

Dolore. Primo ti dei dolere, perche la superbia è stata la cagione, che l'huomo perdesse la gratia, & fosse seruo del demonio, & soggetto al peccato. Secondo, perche fu necessario, che'l figliuol di Dio, si humiliasse à pigliar carne humana, & farsi come seruo vilissimo, per dar rimedio à tanto gran male. Terzo, perche tu camini per le pedate dell'huomo vecchio, & per la tua superbia hai perso con lui infinite gratie. Quarto, che per questo vizio non hai conceputo Christo, spiritualmente nell'anima tua, nè lo riceuerai, se non abbracci la santa humiltà con la B. Vergine.

Ringratiare. Ringratiarai il Signore, perche non s'è curato per saluarti, così profondamente humiliarsi, & la B. Vergine, che per la sua humiltà ci ha ricuperato la gratia, liberato di seruitù dato la vita, aperto il Paradiso, & fattoci ritrouare, & far pace con Dio.

Offerire. Con l'humiltà di Christo, & della Beata Vergine offerirai la tua volontà, protestandoti moltissime volte, che vuoi esser humile,

mile, lo desiderai, lo bramai, lo cercherai, e procurerai di tutto cuore.

Dimandare. Dimanderai perdono dell'offese fatte al Signore per la tua superbia, & che ti facci conoscere la bruttezza di questo vizio, per spiantarlo da l'anima tua, & la bellezza dell'humiltà, per piantarla, & radicarla in quella.

PUNTO SECONDO.

E Ssendo venuto il tempo, che la Beata Vergine, partorisse il Salvatore del *Lu. 2.* Mondo, fu necessario, che andasse da Nazaret insino à Betelemme, per voler compire il comandamento, che hauea fatto Cesare Augusto; al quale volendo il Signore, & la sua Madre santissima ubidire, humiliandosi, furono contenti esser descritti, come vassalli di Cesare, e di pagare il tributo, come gli altri.

PUNTO QUINTO.

Dolore. Habbi dolore, primo perche il Signore per liberarci dalla seruitù del demonio fu necessario, che fosse descritto come seruo, e vassallo di Cesare. Secondo, perche tu non sei ancora descritto tra li vassalli di Christo, quali sono gli humili di cuore, & però non li puoi pagare il tributo dell'amore, honore, & riuerenza, che li deui. Terzo, perche sin' adesso

so sei stato in pericolo di perdere il regno del Cielo, (il quale è de gli humili) poiche non sei stato nel numero di costoro.

Ringraziare. Lo ringratierai, perche ha voluto per amor tuo esser descritto come seruo, e vassallo, in terra; accioche il nome tuo fosse descritto come Rè, & Figliuol di Dio in cielo.

Offerire. Offerisci l'humiltà di Christo il camino, & l'vbidienza della Vergine, & il tuo cuore deliberato di accettare, & abbracciare ogni seruitio, vfficio, & comandamento, etiam vile, e basso, che da ogni persona, e specialmente da tuoi superiori, e maggiori, che ti fosse ordinate.

Dimandare. Le dimanderai humiltà, di quella che ti faccia degno esser descritto nel numero delli suoi serui, & humili di cuore.

P V N T O T E R Z O .

R *Isguarda l'humiltà profondissima di Christo come nella sua natiuità si contenta nascere in vna stalla di esser posto nel Presepio sopra vn poco di fieno, esser infasciato con pauerissimi panni, e visitato da semplicissimi pastori.*

A T T I O N I .

Dolore. Primo ti dolerai, vedendo il Signore, & Creatore di tutto'l mondo per amor tuo ridotto in tanta estrema miseria, sforzati hauerli compassione, & con la Vergine santissima farli quelle carezze, che potrai. Secondo, perche

perche Christo piange, non per il freddo che sente, ò per la pouertà, & incommodità che patisce; ma: perche pochissimi sono quelli, quali per il suo essemplio si humiliano, & con questi semplici pastori lo visitano, e seruono di cuore. Terzo, perche Christo non è ancora nato in te, nè vi nascerà, se prima non diuenti, non solamente humile, ma vile come questa stalla, & che il cuor tuo sia il Presèpio, l'intelletto, & l'affetto li doi animali.

Ringraziare. Lo ringrazierai, perche non solamente ha voluto farsi huomo per amor tuo, ma per darti esèpio d'humiltà, volse nascere in vna stalla in tãta bassezza, & estrema viltà.

Offerire. Poiche Christo non ti dimostra altro in questo Presèpio, se non humiltà, e patire per amor tuo, così ancora tu non gli offerirai altro, che volerti humiliare, e patire per amor suo.

Dimandare. Le dimanderai humiltà, e poter diuentar bambino, puro, semplice, & innocente per amor suo.

PUNTO QVARTO.

L'Ottauo giorno dopò, che il Signore nacque, volse esser circonciso, et vbidir alla Legge, non essendo obligato pigliando il segno di peccatore, & esser stimato, e tenuto da tutti per tale, dandoci in questo essemplio di perfettissima humiltà, & vbidienza.

A T-

Dolore . Primo hauerai dolore del dolor grande, che patiuua il santissimo bambino Giesù, pensando che non si cura di sopportare l'ecessiuo dolore della Circoncisione , per darti essemplio di humiltà . Secondo, perche il preziosissimo sangue di Christo non è apprezzato dal superbo , ne meno li gioua ; se ben vna sola gocciola poteua lauare tutto il mondo . Terzo, perche sempre hai fuggito, e fuggi esser mortificato, e circonciso, & per questo non hai acquistato la virtù dell'humiltà .

Ringratiare . Intenderai prima quanto importa, il Figliuol di Dio, Signore, e Saluator del mondo voler esser circonciso , e pigliar il segno di peccatore, per i peccatori, e conoscendo la profondissima humiltà, che ti ha dimostrato, & l'amore infinito che ti ha portato, lo ringratterai, & inuiterai tutte le creature, gli Angeli, e Santi à far il simile per te .

Offerire . Offerirai il tuo cuore per esser circonciso da souerchi pensieri, da effetti terreni, & dalla intentione storta, la tua lingua dal souerchio parlare, e tutti li tuoi sensi, & le tue opere da ogni occasione di peccare; perche così ti affomigliarai alli veri humili, e mortificati .

Dimandare . Per il gran dolore, che Christo pati, per il santissimo, e dolcissimo nome di Giesù, che gli fu posto, & per il sangue sparso con infinito affetto di amore le dimanderai humiltà .

P V N T O Q V I N T O .

L'Humilissimo Giesù essèdo fatto grande, non solamente si humiliò, & fu vbidientissimo à S. Gioseffo, & alla Beata Vergine, ma (dice il Santo Euangelio) *Luc. 6.* che era suddito à loro. Il che vuol dire, che perfettissimamente faceua la volontà loro in tutte le cose, con vera humiltà, & vbidienza, & soggettione.

A T T I O N I .

Dolore. Potrai hauer dolore; Primo se penserai minutamente con quanta humiltà il Figliuol di Dio si trauagliaua per far quello, che gli era comandato. Secondo, perche li sudditi, quali per giustitia deuono esser sudditi, vogliono essere maggiori de' loro maggiori, in pensieri, parole, & opere; incominciando da Lucifero con tutti i suoi seguaci. Terzo, ti dolerai delle volte, che ti sei discostato di far la volontà de' tuoi maggiori, e Superiori.

Ringraziare. Si come il Signore, essèdo suddito à S. Gioseffo, & alla Vergine Santissima, infinite volte, così lo ringrazierai con le parole, & ti preparerai ad imitarlo con le opere.

Offerire. Ti offerirai ad essemplio di Christo di humiliarti per amor suo à tuoi inferiori, & di esser perfettissimamente soggetto a' tuoi Superiori.

Dimandare. Lo pregherai, che ti dij gratia

Q di

di conoscere quanto gran male, è cercar à te stesso, & far la tua volontà; il che è proprio de superbi. Et quanto è bene scordarti del fatto tuo, spogliandoti di te stesso della propria volontà, & vestendoti di quella d'altri, come sogliono fare li veri humili, & vbidienti, guardandosi di contradire à suoi maggiori.

SECONDO ROSARIO, Della Humiltà.

P U N T O P R I M O.

Luc. 3



Non voleua l'humile Giouan Battista battezar Christo nel fiume Giordano, conoscendo essere di lui maggiore, & che non haueua bisogno di esser battezzato. Ma volendo il Signore darci perfettissimo essempio della humiltà, disse à Giouan Battista (se ben gli era inferiore) che lo battezzasse, perche così era necessario fare per compire ogni giustitia.

A T T I O N I.

Dolore. Primo habbi dolore della persona di Christo, di quello che ha patito in questo misterio, per darti essempio di perfetta humiltà.

mità. Secondo, perche quelli, che sono superbi, non riceuono la gratia dello Spirito santo, non odo la voce del Padre, & suol ragionare con li semplici, & humili, perche non si ritrouano nel Giordano, che vuol dire, discendere, sbassarsi, & humiliarsi. Terzo, perche tu hai fatto contro ad ogni giustitia, non essendo stato vbidiente à Dio, & a' tuoi superiori, & che Christo per compire ogni giustitia s'ha humiliato à suoi inferiori.

Ringratiare. Lo ringratierai, perche per impararti humiltà, volse andare al Giordano, humiliarsi à Giouan Battista, & esser battezzato con li peccatori, santificando l'acque per lauar i peccati, col santo Battefimo.

Offerire. Offerirai l'humiltà di Christo, & li meriti di S. Giouan Battista, con la tua volontà, acciò sia spogliata d'ogni sua estimazione, & vestita di vera humiltà.

Dimandare. Pregherai il Signore, che laui l'anima tua macchiata di superbia, nell'acque profondissime della sua humiltà.

PUNTO SECONDO.

Risguarda con quanta humiltà il Signore conuersaua con li publicani, peccatori: ragionaua, e mangiava con loro familiarmente, se ben li superbi Scribi, e Farisei mormorauano contro di lui; de' quali non si curando il mansuetissimo Giesù, con l'humile sua conuen-
sazione, e soauì parole conuertì Matteo

Q 2 Zaccheo,

*Zaccheo, la Maddalena, la Samaritana,
la donna adultera, & infiniti altri.*

A T T I O N I.

Dolore. Saria bene, che haueffi dolore; Primo delle mormorationi, e detrattioni, che patiuua il Signore, cercando la salute dell'anime nostre, & dandoci effempio di humiltà. Secondo, ti dolerai molto, perche fin'adesso per la tua superbia sei stato priuato della dolce conuersatione di Christo, delli lunghi ragionamenti, e de' conuiti spirituali che suol fare con gli humili di cuore.

Ringratiare. Ringratiarai il Signore, perche ti ha aspettato tanto à penitenza, & che non cessa batter alla porta del tuo cuore, per entrare, cercando mille vie, e modi per conuertirti, & impararti l'humiltà.

Offerire. Offerirai tutto questo che il Signore fece, e disse per conuertire, e tirar à se li peccatori; & tu, come vno di quelli ti offerirai, acciò sij tirato, e conuertito da Christo in verà humiltà.

Dimandare. Confessa al Signore, che sei peccatore; & (poiche vedi) che volentieri và à casa loro, & conuersa con loro, pregalo, che venghi nel cuor tuo, e ti dia la perfetta humiltà, & non ti abbandoni, come fece con li superbi Scribi, e Farisei.

P V N T O T E R Z O.

PRobibiuano i Discepoli molti, che offeriuano al Signore i suoi putti piccolini,

lini, acciò li toccasse, e benedicesse. Il che dispiace à Christo, & però disse à suoi Discipoli: Guardatevi di non impedire, ne proibire, che li piccolini non venghino à me, perche il Regno del Cielo è di costoro, e di quelli che sono simili à loro.

A T T I O N I.

Dolore. Potrai dolerti: Primo pensando gl'infiniti impedimenti, che ha vn'anima innanzi, che possa arriuar à Christo, per esser da lui toccata, benedetta, e santificata, poiche li putti innocenti son' impediti sino dalli santi Discipoli. Secondo, pensando come potrai far mai tu per diuentare come vn bambino, piccolino, poiche se non li farai simile per humiltà e semplicità, nō potrai entrare nel Regno del cielo. Terzo, se sin'adesso non sei stato humile, hai perso molte gratie, & benedittioni, che Christo suol dare à gli humili, & il Regno del Cielo, come cosa propria de gl'humili.

Ringratiare. Ringratierai il Signore, perche ti ha dimostrato chiaramente come hai da essere, acciò il Regno del cielo sia cosa tua propria, cioè piccolina: per humiltà, & hauere per studio, & virtù quello che vn putto ha per natura.

Offerire. Poiche tu non hai humiltà, purità, ne semplicità per offerirti come vno di questi bambini, offerirai l'humiltà, purità, & semplicità di Christo, e de' suoi Santi, in luo-

go della superbia, malitia, doppiezza, & altri vitij, che regnano in te.

Dimandare. Li dimanderai di poter diuolare putto piccolino, innocente, puro, semplice, & humile.

P V N T O . Q V A R T O .

Essendo ritornati li settantadoi Discipoli, da predicare, con allegrezza dissero: Signore, oltre delle molte persone, che habbiamo conuertite, anco li demonij ci vbidiscono. All'hora Giesù essultando in spirito disse. Vi benedico, lodo, e ringratio Padre eterno, Signor del Cielo, e della terra, perche haucte nascosto questi secreti misterij alli sapienti, & prudenti, & gli haucte riuelati a gli humili, semplici, e piccoli appresso loro medesimi.

Mat.
11.

A T T I O N I .

Dolore. Doueriamo dolerci. Primo, perche Christo ha causa dolersi, vedendoci superbi, & non d'essultare; non essendo humili come li santi Discepoli. Secondo, perche (non hauendo questa santa humilità) ci sono state nascoste infinite gratie, che alli humili si concedono, & per la superbia siamo stati priui della cognitione delle cose diuine. Terzo, doueriamo dolerci, & anco temere, che non sia in noi alcun ramo di superbia, perche si come li demonij

nij sono vbidienti, & sudditi à gli humili Discepoli, così li superbi sono vbbidienti, & sudditi alli Demonij.

Ringraziare. Renderai ancora gratie con Christo all'eterno Padre, perche gli ha piaciuto nascondere gli occultissimi secreti della santa fede, le gratie, e doni spirituali, con la potestà di discacciar i demonij, alli sapienti, & prudenti à superbi, poiche non ne renderebbono gratie a Dio, non riconoscèdo il tutto dalla sua mano.

Offerire. Offerirai l'humiltà, e semplicità delli S. Apostoli, e Discepoli, del Signore, con la tua volontà per seguirarli, & imitarli.

Dimandare. Li dimanderai humiltà per poter dare allegrezza à tutta la corte del cielo, vedendoti vestito di quella, perche con questa virtù assomiglierai à Christo, & alli santi Apostoli humili di cuore.

PUNTO QUINTO.

Volendo il Signore dare à gli Apostoli, & à tutti noi in persona loro, vn viuo essemplio d'humiltà, acciò si specchiassero in quello continuamente, preposse se stesso, dicendo. *Imparate da me, perche son mansueto, & humile di cuore, & ritrouarete pace, quiete, e riposo, all'anime vostre.* Mat. 23.

Dolere. Ti potrai dolere. Primo, perche Christo per voler insegnarci humiltà, ha infinitamente patito nell'honore, nella fama, & nella vita; nientedimeno il superbo non s'inclina imparar da lui. Secondo, perche nõ hai seguitato Christo per tuo Maestro, ma il mondo, la carne, & il demonio, da quali sei restato ingannato, perche promettendoti riposo, pace, & quiete, ti han donato tutto il contrario. Terzo, perche adesso volendo, imparar humiltà da Christo, è necessario prima molto traugiare à desimparare tutto quello che tu hai imparato dalli nemici di Christo.

Ringratiare. Ringratiarai il Signore, perche per amor nostro s'ha voluto far vn'esempio, e specchio d'humiltà, non si curando abassarsi fino alla morte ignominiosissima della croce.

Offerire. Ti offerirai andare alla Scuola di Christo, & di leggere il libro della sua vita santissima, con acceso desiderio d'imparare humiltà, insieme con tutte l'altre virtù.

Dimandare. Li dimanderai la vera pace, il riposo, & la quiete, che in questa vita, & nell'altra è concessa à gli humili di cuore.



TERZO ROSARIO, Dell' Humiltà.

PUNTO PRIMO.

Roiche il Signore fece quel stupendo miracolo di hauer satiato cinquemila persone con cinque pani, e doi pesci, conobbe che le turbe lo voleuano per forza farlo Rè. Perciò l'humile Giesù fuggì solo nel monte, doue non l'hauerebbono ritronato, ma quando lo volsero coronar di spine per scherzo, vi andò volentieri.

A T T I O N I.

Dolore. Come potrai anima mia non dolerti; primo vedendo il dolcissimo Giesù fuggir l'honore, & abbracciar spontaneamente il dishonore, & che tu non pensi far almeno il medesimo per amor suo: Secondo; perche fuggè solo, & non è chi accompagni l'humilissimo Giesù, essendo infiniti gli amatori della propria eccellenza: Terzo, perche fuggendo tu la corona di spine, del patire, & esser auuito, non sarai coronato di quella di gloria con gli humili in Paradiso.

Ringratiare. Ringratiarai il Signore, perche essendo egli Rè de' Rè, Creator, & Signor di

Q 5 tutte

tutte le cose, volse esser Rè de dishonori, morendo in croce, coronato di spine, tuttq per amor tuo, acciò diuentassi humile.

Offerire. Offerirai la tua memoria, l'intelletto, e la volontà, & tutto quanto hai, quanto sai, e puoi, con il regno dell'anima tua, acciò Christo regni solo, come vero Signore, & Padrone di quella.

Dimandare. Li dimanderai, che possi viuer in questo mondo come forastiero, e peregrino, fissar gli occhi della mente nella celeste
2. Pe. patria, dicendo spesso quelle parole: *Adueniat*
2. *regnum tuum*, perche così sarai vero humile.

PUNTO SECONDO.

Io. 13 **S**I come il Signore l'ultima sera che fu preso ci lasciò vn segno d'infinito amore, così anco ci volse lasciare vn' essem- pio di profundissima humiltà. Et però cin- to d'vn lenzuolo, inginocchiato in terra, volse lauar i piedi de gli Apostoli, & spe- cialmente quei di Giuda, che l'haueua à tradire, & disse: *Discepoli miei, io essendo vostro Signore, & maestro, vi ho dato es- sempio di humiltà, acciò facciate il mede- simo, abbassandoui in tutte le cose, sin' à la- uar i piedi l'uno dell'altro.*

A T T I O N I.

Dolore. Primo, hauendo considerato la Maestà, & gtandezza di Christo, & l'ufficio vilis-

vilissimo che si pose à fare, hauerai dolore, poiche per tuo essemplio volse in tanta estrema bassezza descendere. Secondo, hauerai dolore, perche se sei stato superbo come Giuda, non sei stato ancora lauato da Christo interiormente, nè meno sarai, se non ti emendi. Terzo, perche il tuo dolcissimo Salvatore hà preso infiniti mezi, e vie, acciò tu imparassi humiltà; nientedimeno tu fai tutto il contrario di quello che egli desidera da te. Però habbi timore, che nell'altra vita nõ riceui il contrario di quello che tu desideri, da lui.

Ringratiare. Lo ringratiarai, perche essendo il Signore vero Figliuol di Dio, & l'istessa cosa col Padre, nelle cui mani era il dominio di tutte le cose, volse con le istesse mani far l'ufficio di seruo vilissimo, lauar i piedi de puerissimi pescatori.

Offerire. Offerirai la profondissima humiltà di Christo, quale in tutta la vita, & in questo misterio ti dimostra. *Luc. 2*

Dimandare. Dimanderai al Signore gratia che per li meriti della sua profondissima humiltà, ti sijno lauati, non solamente i piedi degli affetti terrenni, ma anco le mani, e la testa, cioè le tue opere, & la tua intensione, acciò sij vero humile.

PUNTO TERZO.

Pensa anco à l'humiltà, che il Signore *Mat.* ti dimostrò in tutta la sua amarissima passione, lasciandosi legare, menare, accusare, e percuotere come vilissimo; *27.*

e scelerato mal fattore, & non essendo contento di questo, volse esser stimato peggiore di Barabamo, contentandosi, che fosse liberato, & lui in mezzo de doi ladri, come capo di quelli, fosse crocifisso.

A T T I O N I.

Dolore. Habbi adunque dolore. Primo, considerando, quanto costano cari al Figliuol di Dio gli essemplij di humiltà, che ti ha dimostrato; poiche per dartela ad intèdere ha patito crudelissima passione, ha perso l'honore, la fama, & la propria vita. Secondo, perche tu ti contenti liberar Barabam superbo, seditioso, e condannar Christo humile, e mansueto, quando, che nõ vuoi patire, esser humiliato, e sfuggi l'essemplio di Christo, e de' suoi Sãti. Terzo, perche se tu nõ ti humilij col buon Ladrone, cõfessando, che sei degno di ogni castigo, & se non muori per via d'humiltà, e pazienza à canto di Christo crocifisso, accettando la Croce, che ti mada, mai vdirai dire; Hoggi farai meco in Paradiso, si come vdi il buon Ladrone.

Ringratiare. Che gratie renderai (anima, che questo passo consideri.) Taci più presto, e piena di marauiglia, e stupore, ferra la tua bocca, & così ti riubiterai à tutti gli Angeli, e beati spiriti del Cielo, che loro rendino le debite gratie per te, poiche tu sei ignorantissima à considerare vna minima particella dell'humiltà di Christo, & da l'intutto inhabile à render gratia alcuna per quella.

Offi-

Offerire. Offerirai al Padre eterno la Passione, e morte di Christo, con la profondissima humiltà, che in quella chiaramente ti ha dimostrato.

Dimandare. Poiche Barabam riceuette la vita per l'humiltà, e condennatione di Christo; pregherai il Signore, che tu similmente per li meriti della sua profondissima humiltà, possi riceuere vita di gratia in questo mondo, e di gloria nell'altro.

P V N T O Q V A R T O.

Pensa come Giesu Agnello mansuetissimo, & humilissimo, hauendo vditto la sentenza della morte abbracciò per amor tuo il duro legno della Croce, & Io. 19 sbassatosi in terra humilmente se la pose sopra le sue spalle, lasciandosi volentieri menare da quei carnesfici fin al Monte Caluario, per esser sacrificato in quello, per la saluatione del genere humano.

A T T I O N I.

Dolore. Habbi dolore; Primo, perche l'innocentissimo Giesu è condannato, & si abbasfa sotto il gran peso della Croce, per liberar il peccatore dalle pene, quali con superbo Lucifero meritaua. Secondo, dolendoti habbi timore, perche se vn legno verde, come era Christo che si piegaua, per humiltà fino all'

carne-

carnefici; che lo menauano à morire, si taglia e sega con tanta passione, che si farà d'un tronco secco, duro, rigido, e superbo, come è il peccatore ?

Ringraziare. Vi rendo grazie dolce Giesu, perche volendoci imparar humiltà, accettaste volentieri la crudel sentenza della morte, e volesti anco portar la Croce con incredibile trauaglio, e fatica del vostro flagellato corpo, & delle spalle tanto frassate, con lasciarui (per amor mio) menare come Agnello mansuetissimo alla morte.

Offerire. Ti offerirai accettar volentieri ogni croce, che il Signore ti manderà, con animo di portarla, e seguir il Signore fino al Mōte Caluario, e morire cō esso lui in quella.

Dimandare. Li dimanderai humiltà, & di poterti rassegnare intieramente nelle mani della sua santissima prouidenza.

P U N T O Q U I N T O .

Za.9. **V**ltimamente il Signore, se ben s'era humiliato in farsi huomō, è morto (come se di questo non fosse contento) volse anchora descendere sino alle inferiori parti della terra, per visitare e liberare i santi Padri dal Limbo, cauando da quello la preda, che il superbo Lucifero teneua, e egli con la sua profondissima humiltà hauea guadagnato.

A T T I O N I .

Dolore. Habbi dolore. Primo vedendo, che Christo

Christo nella sua natiuità, nella vita, e morte, & anco doppo quella, sempre fu accompagnato con questa virtù dell'humiltà, & che tu tanto poco cura hai di seguirarlo. Secondo, perche non è persona, vfficio, ò luogo tanto basso, e vile, che il Signore per liberar vn'anima non vi discendesse, fuor della superba volontà: di modo che se Christo s'è abbassato fino all'inferno non discendendo nel cuor tuo, è segno, che è piu horribile, & abomineuole de l'inferno, essendo superbo. Terzo habbi dolore, e timore di nō restar perpetuamente legato nell'oscura carcere del vizio maledetto della superbia, doue non descenderà Christo, per liberarti, se tu prima nō ti deliberi di humiliarti.

Ringraziare. Vi rendo gratie Giesu mio dolcissimo, & ve le redino meco tutte le creature, poiche non essendo in terra piu luogo, che vi potessiuo abbassare, volestiuo (per amor nostro, & per impararci questa santa virtù dell'humiltà) discendere fin' all'abbisso dell'inferno, per visitare, e liberare gli antichi Padri, potendo voi far questo vfficio per vn Angelo, ouero per propria virtù.

Offerire. Vi offerisco per questo, & mille volte vi offerisco il cuor mio oscuro, tenebroso, & infernale, confidandomi, che per la vostra profondissima humiltà, & pietà vi degnate discendere ancora in quello, poiche per volermi saluare, sete disceso dal Cielo in terra, fino alla morte della Croce, e fino alla profondità dell'inferno al limbo di santi Padri.

Dimandare. Quando adunque (Giesu mio dolcissimo) venirete per rompere, & fracaf.

fracassare le porte della confidenza di me stesso della propria consistimazione, sapere, e parere? Quando entrarete dentro l'oscure tenebre dell'anima mia, e mi farete vedere il mio profondissimo niente? Quando liberarete questa pouera anima mia dalli strettissimi nodi dell'amor proprio, & delle creature, & dal cercar me stesso in tutte le cose? Deh Signor mio, Dio mio, non mi lasciate vi prego, non mi lasciate star piu in queste profondissime tenebre di vedere, vdire, pensare, & immaginar creature. Muoiano & queste, & quelle à me, acciò tagliati tutti li legami della superbia, & diuentato vero humile, possa lo spirito mio vnirsi col vostro in questa vita per gratia, & nell'altra per gloria. Amen.



SETTIMO, ET VLT.
ROSARIO DELLA
Vita del Signore .

DI QVINDICI PVNTI.

*Per acquistare, & addimandar la virtù della
Charità. Cap. VII.*

Domenica.



TVtta la vita santissima di Christo,
& quanto egli fece, e disse, tutto fu
fatto con infinita charità, risguar-
dando sempre alla pura gloria, &
honore dell'eterno Padre, & alla salute dell'a-
nime nostre. Ma in particolare si ritruouano
alcuni misterij, per li quali si può piu chiara-
mente considerare alcuni atti di charità, amo-
re, &

re, & honore, quali debbiamo imitare & esercitare verso Dio, altri verso gli amici, & altri verso gli nemici. Il che con infinita sapienza il Signore dispose, acciò imparassimo da lui à far il medesimo, che egli fece.



PRIMO ROSARIO, Di quindici punti.

*Della Charità che debbiamo hanere
verso Dio.*

PUNTO PRIMO.

Lu. 2. **D**oppo quaranta giorni, che Giesu era nato, volse esser presentato, & offerto nel Tempio al Padre, in luogo delle oblationi, sacrificij.

ij, & holocausti, che se gli offeriuano nell'antica legge d'agnelli, vitelli, e tori, & d'altre cose terrene. Nella quale offerta fu Dio, tanto piu glorificato, honorato, e riuerito, quanta differenza vi era trà l'incomprehenibile Maestà, e grandezza di Christo, la sua altissima intentione, & infinita charità, à quelli animali, con quelli che gli offeriuano.

A T T I O N I.

Ringratiare. Ringratierai il Signore. Primo, perche ti ha dimostrato come debbiamo in principio della nostra vita offerirci à Dio, & poi con sollecitudine cercar sempre la sua gloria, & honore in tutte le cose, perche Gesu apena nato volse esser per questo effetto offerto e presentato. Secondo, perche si è presentato per te, acciò tu continuamente lo potessi presentare, & offerire nel Tempio dell'anima tua, sopra l'altare del cuor tuo. Terzo, accioche presentando te medesimo, possa la tua offerta esser grata, & accetta à Dio, vnendola con la intentione, & charità; con la quale si offeriuua Christo.

Desiderare. Quando (Sig. Dio mio) in tutte le cose, cercherò con ogni sollecitudine la pura lode, e gloria vostra, hauendo prima circonci, & mortificati gli affetti terreni? Quando sarà l'anima mia fondata, edificata, & adornata con tutte le virtù, acciò sia vero, e viuo Tempio, per riceuer Christo in quella? Quando potrà

potrà degnamente (con la Beata Vergine) presentarui , & offerirui Christo , e tutto me stesso in vnione della sua accettabilissima offerta, intentione, & charità ? Et quando (col buon-vecchio Simeone) aspettarò con ardente desiderio il mio Christo? Et quando riceverò nelle braccia dell'anima mia, il mio dolce, e desiderato Giesu ? All' hora sì, che io potrò ben con esso lui dire : *Nunc dimittis seruum tuum Domine , secundum verbum tuum in pace, &c.*

Dimandare. Dimanderai l'istesse cose , che hai desiderato, facendo instantia, e replicando molte volte , con affetto interiore, la tua dimanda.

P V N T O S E C O N D O .

LA Madonna santissima hauēdo perso Giesu , poi d'hauerlo cercato tre giorni, lo ritrouò nel Tempio, & dicendo-
 Luc. 2 gli, Figliuol mio, perche ci hai così abbandonato, & con estremo dolore t'hai fatto cercare? le rispose: Qual'è la causa , che mi hauete cercato? non sapeuate voi, che è necessario ch'io mi ritroui presente nelle cose, che appartengono al seruitio, honore, & gloria del mio eterno Padre ?

A T T I O N I .

Ringraziare. Lo ringrazierai. Primo, perche t'impara , che l'amore qual sei obligato hauer verso

verso Dio, non può stare con l'amore delle cose di questo mondo, & però se vuoi attendere al suo diuino seruitio, hai da lasciare il padre, la madre, & ogn'altro impedimento carnale, se ben s'hauessero à dolere grandemente. Secondo, perche ti fa conoscere, che se alcuna volta ti parebbe esser abbandonato da lui, non ti perdessi d'animo, ma che perseverassi in cercarlo, attendendo alli soliti essercitij spirituali. Terzo perche ti dimostra, con quanta sollecitudine, e dolore l'hai da cercare, (con la Beata Vergine) facendoti auuertito, che lo ritrouerà in Tempio, cioè nelli santi essercitij, & nell'intrinfeco del cuor tuo, & non altroue.

Desiderare. Quando abbandonerai (anima mia) l'amore de' parenti, & di tutte le cose, & toglierai da te ogni sodisfattione carnale, per poter attendere liberamente al diuino seruitio? Quando discaccierai da te ogni pigrizia, e tepidezza? Et quando conoscerai quanto importa ritrouarsi senza Christo, acciò con sollecitudine, e dolore l'hauessi a cercare? O se cercassi il tuo dolce Giesu in verità, lasciando ogn'altra cosa per lui, in purità, non volendo altro amore con lui, & in semplicità desiderando solamente lui per lui? Quando finiranno per te questi tre giorni, & vn così lungo carcere? Chi t'imparerà le strade di Gierusalem? Chi ti condurrà fin al Tempio per poterlo ritrouare? O se in tal modo lo ritrouassi, e in tal maniera si comunicasse teco, che mai per via alcuna l'hauessi da perdere, ò desuiarti da lui.

Dimandare. Li dimanderai quanto hai desiderato,

siderato, e la perseveranza di cercarlo fin' alla fine, se ben ti pareffe esser come abbandonato.

PUNTO TERZO.

HAuendo ritrouato Giesù nel Tempio quelli, che vendeuano, e cõprauano gli animali per far il sacrificio, fece come vn flagello, & discacciò tutti dal Tempio, dicendogli; *Leuate via queste cose, & non vogliate far la casa del mio Padre, casa de negotij, & spelonca de ladri.* All' hora si ricordorno li Discepoli, che era scritto, *Zelus domus tue comedit me, cioè il zelo dell'honore, e gloria del mio Padre, mi ha tutto acceso, e diuorato.*

A T T I O N I.

Ringratiare. Lo dei ringratiare. Primo, perche ti ha dimostrato il zelo, qual dei hauere per l'honore, e gloria del Signore, vedendolo esser offeso dalle sue creature. Secondo, perche ti ha fatto sapere, che le Chiese sante, l'anime, & il tuo cuore, sono Tempj, e case di Dio, e luoghi d'oratione; ma non essendo seruito, & honorato il Signore in quelli, sono case de negotij, & spelõche di ladri. Terzo, perche essendo lui tutto infocato cõ zelo dell'honore, & amore, che si deue al Padre, paga per la tua tepidezza, per lo vano timore, e per la pusillanimità, che vfi nel diuino seruitio.

Desiderare. Quando v'amerò Signore, Dio mio,

mio, tanto intensamente, che possa hauere vero, & intrinseco dolore dell'offese, che contro il vostro honore, e gloria vi son fatte? Quando piangerò dirottamente il dishonore fatto alle Chiese, a' santi Sacramenti, & alle cose pertinenti al culto diuino? Et quando conoscerò la bellezza, & nobiltà di vn'anima adornata di charità, poiche è Tēpio di Dio viuo, e casa di oratione? O se vedesse la brutezza d'vn'anima peccatrice, poiche non è altro, che spelunca di ladri? Venirà mai alcun giorno (anima mia) che tutta infocata, & accesa d'amore possi sentire quanto sia il vero zelo dell'honore, e gloria di Dio? Quando discaccierai ogni tepidezza? Quando lascerai tanta viltà, & vano timore? Et quando non si vederà più in te pusillanimità, & fiacchezza nel diuino seruitio; ma vn santo zelo, vn vero feruore, vn'impaziente amore, & vn cordiale dispiacere dell'offese fatte al tuo Creatore.

Dimandare. Li dimanderai questo santo zelo, & quanto hai desiderato, specialmente di poter discacciare da l'anima tua le passioni bestiali, & animali, che in quella regnano.

PUNTO QVARTO.

Quando il Signore voleua fare alcuna cosa d'importanza, o alcun gran miracolo, prima inalzaua gl'occhi suoi santissimi al Cielo, ringratiado, & benedicendo il Padre, e poi comandaua quanto voleua si facesse per l'honore, e gloria sua,
 si co.

Mat. si come fece quando satidò le turbe, quan-
 14. do risuscitò Lazaro, nell' institutione del
 Io. 2. santissimo Sacramento, e nel sermone do-
 Luc. 22. pò la Cena.
 Io. 17.

A T T I O N I.

Ringratiare. Lo ringratierai; Primo, perche innalzando gl'occhi al Cielo paga per te per quei peccati, quali hai fatto di non alzare spesso gli occhi al Cielo, ma di tenerli sempre fissi nella terra. Secondo, perche per tuo essemplio, non per bisogno, che ne hauesti, innalzaua gl'occhi al Cielo per impararti la strada della celeste patria, & che fermassi il cuor tuo là, doue stà il tuo Dio, vero Signore, e padre, doue sono le vere ricchezze, allegrezze, e contentèzze. Terzo, perche t'instruissè come dei far oratione per esser essaudito, cioè innalzar gli occhi dell'intelletto, e dell'affetto al Cielo, rimouèdo da quelli ogni ricordo, discorso, & intentione terrena.

Desiderare. Quando innalzerai (anima mia) gli occhi tuoi dalla terra? ouero quando leuarai la terra che stà sopra di quelli, con viue la grime? Quàdo imparerai il dritto camino della celestia patria, & fermerai l'occhio dritto della tua intentione, cercando il puro honore e gloria di Dio, tuo vero Padre, Signore, & Creatore? O se hauesti vn solo amore, come farebbono purificati, & semplici gl'occhi tuoi, & come vn solo faria il tuo tesoro, la tua ricchezza, e contentezza, e stando in terra col corpo, conuersaresti in Cielo con l'affetto?

Quando

Quando farà giamai, che con libertà potrai innalzar gli occhi del tuo intelletto, & affetto al Cielo, poiche sono tanto offuscati, & otte- nebrati? Quando la tua memoria farà purgata, il tuo intelletto illuminato, il tuo affetto in- focato, & la tua intentione indrizzata, & inca- minata, per compire la diuina volontà.

Dimandare. Primo, ringratierai il Signore delli beneficij riceuti, per poter riceuere le gratie, che gli hai da dimandare, e poi ritor- nerai à replicare quello che hai desiderato.

P U N T O Q V I N T O.

Volendo Giesù impararci la Charità, & amor che dobbiamo hauere à Dio, diceua: Il mio cibo è à non far la mia lo. 4. propria volontà; ma quella del mio Pa- dre. Et così con effetto perfettissimamen- te la volse fare, & adempire. Cercando Mat. in tutte le cose l'honore, & la gloria sua, 26. la salute, & conuersione dell'anime, accet- tando per questo due cose, l'amarissimo Calice della passione, e morte della Croce.

A T T I O N I.

Ringratiare. Lo ringratierai; Primo, per- che ti ha dimostrato, che il vero cibo dell'a- nima è l'amore, e la charità verso Dio, e verso il prossimo, & sì come non si può hauer vita

R corpo-

corporale senza cibo, così non si può hauer vita spirituale senza charità; Secondo, perche t'impara, che quello amore consiste in non far la propria volontà; ma quella di Dio, pigliando tutte le cose, che t'accaderanno, dalle sue santissime mani. Terzo, perche ti dona ad intendere, che hai da perseverare sin' alla morte con prontezza d'abbracciar la croce, e beuer volentieri il calice del patire, essendo necessario per l'honore, e gloria sua, & per la salute dell'anime da lui create, e redente.

Desiderare. Quando t'accorgerai, che ritrouarsi senza vita; di amore, e morte pessima: Quando gusterai, anzi quando ti satierai di questo dolcissimo cibo? O se vna volta gustassi, e prouassi quant'è soaua la charità, & l'amore del Signore. Ma quando discaccierai da te il nemico di questa santa virtù; cioè l'amor proprio, la propria volontà, e farai puramente la volontà di Dio in tutte le cose? credi tu che venirà vn giorno che potrai abbracciar con prontezza la Croce per l'honore, e gloria del Signore; Patirai forse alcun tempo, volentieri, ogni tranaglio per la salute del prossimo tuo? O se ti fosse concesso patir molto per amor di Christo? O se ti scordassi a fatto di te stesso per darti tutto all'aiuto dell'anime, da Christo tanto amate, e col suo pretiosissimo sangue ricomperate?

Dimandare. Li dimanderai hauer quel gusto, e satisfattione di far la volontà sua santissima, qual'ha vn'affamato del cibo, & con questo replicherai dimandando quanto di sopra hai desiderato.

S E.

SECONDO ROSARIO,

Di cinque Punti.

*Della Charità qual debbiamo hauer verso il
prossimo.*

PUNTO PRIMO.

Edendo il Signore la pouera ve-
 doua di Naim, la quale segui-
 taua piangendo il corpo morto
 del suo vnico figliuolo, mosso à
 pietà, e misericordia, consolandola le disse
 che non piangesse, et poi accostatosi al ca-
 taletto, & fece fermare quelli che lo por-
 tauano, risuscitò il morto giouane, & lo re-
 stitui viuo alla dolorata madre. Luc. 7

A T T I O N I.

Ringratiare. Primo, conoscerai esser tuo beneficio la compassione, che hebbe il Signore alla vedoua, che piãgeua l'vnico suo figliuolo, però lo ringratierai, perche t'impara hauer charità, e compassione à gli afflitti, e tribolati. Secondo, considererai esser tuo beneficio ancora, che Il Signore habbia cõ parole consolato la mesta vedoua, perche ti dimostra, che nõ ti dei contentare hauer solamente compassione col cuore, potèdo anco dar aiuto al prossimo tuo cõ le parole. Terzo lo dei ringratiare, perche ti fa conoscere, che all'hora sa

R e rà

rà la tua charità perfetta, quando con fatti, & opere soccorrerai al prossimo tuo, sì come egli fece risuscitandogli il figliuolo morto.

Desiderare. Desidererai con sentimento interiore, l'istesse cose delle quali hai ringratiata, tanto per te come per il prossimo tuo.

Dimandare. Conoscendo, che non potrai far niente senza l'aiuto della gratia, per questo con dimandare la virtù della charità, pregherai il Signore ti dia gratia di poter mandar ad effetto quello, che hai desiderato per tua salute.

Imitare. Ti sforzerai far con opere esteriori, quello, che interiormente hauerai in questo misterio conceputo, & desiderato.

PUNTO SECONDO.

Mat. 8. **V**Edendo Giesù intorno à lui molta turba, la quale non haueua che mangiare, disse à suoi Discepoli: Ho compassione, e pietà di questa pouera gente, perche trè giorni sono, che ci han seguitato, & adesso gli è mancato il cibo, & se le lascieremo andar via così digiuni, maceranno per la strada, perche alcuni di loro son venuti da molto lontano. Per questo con infinita charità sanò prima gl'infermi, & li consolò con la sua santissima dottrina, & poi miracolosamente li satiò con quei pochi pani, che inui si ritrouauano.

A T-

A T T O I.

Ringratiare. Tutto il sopradetto fece il Signore per essempio tuo, però lo ringratierai. Primo, perche ti dimostra la charità, che dei hauere à quelli, che vogliono seguitare, e ritrouar Christo, acciò gli habbi da soccorrere corporalmente, e spiritualmente; perche non manchino per il camino. Secondo, perche ti fa sapere, che dei in particolare, & minuramente cōsiderare tutti li bisogni del prossimo tuo, non ti contentando in generale, hauer compassione di lui, siccome il Signore fece in questo misterio. Terzo, perche diede à queste turbe tutto quello, che li faceua dibisogno: lo ringratierai, perche t'impara che dei con charità aiutare il prossimo tuo, non in parte, ma in tutto quello che puoi, & che li fa dibisogno.

Desiderare. Desidererai fare, quanto per li predetti trè punti hai ringratiato, ò altra cosa, che lo Spirito Santo ti hauerà dato ad intendere nel sopradetto misterio.

Dimandare. Dimanderai il Signore le medesime cose.

Imitare. Farai molti atti frà il giorno, di charità, secondo che hauerai desiderato, e dimandato al Signore.

PUNTO TERZO.

Conoscendo la Maddalena, e Marta la charità, che Giesù portaua à tutti, & l'amore, che haueua verso Lazaro loro fratello, vedendolo infermo per morire, li scrissero, dicendo: Ecco (Signo. Io. 22

re) quello che voi amate, è infermo, venendo poi il Signore, & ritrouandolo già morto, e seppellito, & vedendo le due sorelle che pianzeuano, pianse per compassione, e pietà, qual hauea verso tutti. Et con questo li risuscitò il fratello morto di quattro giorni, & che puzzaua.

A T T I O N I.

Ringratiare. Primo, potrai ringratiare il Signore dell'infinita sua charità, qual ha portato verso tutti; per il che non dubitauano le sorelle di Lazaro, che non l'hauesse subito a soccorrere, però non li scrissero, che venisse, poiche chi ama, non può fare, che non soccorra alla cosa amata. Secondo, lo ringratierai del traualgio che prese in quel camino andando sino à Bethania per consolar Maddalena, e Marta, e risuscitar Lazaro; e che t'impara à far il medesimo. Vltimamēte lo ringratierai delle lagrime santissime, che sparfe con affetto di charità, per la morte di Lazaro, e di tutti li peccatori inuechiati nella lunga consuetudine del peccato.

Desiderare. Desidererai con affetto interiore, come di sopra ti è stato dimostrato.

Dimandare. Dimanderai al Signore se sopradette cose, de' quali hai ringratiato.

Imitare. Imiterai in tutta la tua vita il Signore essercitandoti con fatti, & con opere esteriori, quanto il Signore ti ha dato ad intendere.

P V N.

PUNTO QVARTO.

C On le medesime viscere di compassione, pietà, e charità; che il Signore pianse nella morte di Lazaro, pianse ancora vedendo da lontano la Città Regale di Gierusalemme, preuedendo la gran ruina, che li sopraftaua. Perche non conofceua il tempo della gratia, & che il suo vero Rè, Signore, e Saluatore, era già venuto à liberarla.

A T T I O N I.

Ringratiare. Ringratierai il Signore. Primo, perche si duole, & la causa del suo dolore è l'ardentissima charità, la quale lo sforzaua à piangere la ruina di Gierusalemme imparandoti, che ti dei dolere, non solamente del presente danno, ò tribolatione del prossimo tuo, ma anco di quello che gli hauesse da venire. Secondo, perche il popolo eletto, amato, e favorito da Dio, doueua incorrere in estrema ruina, e miseria corporale, e spirituale, imparandoti à far il medesimo per l'anime ricomprate co'l suo pretiosissimo fangue, quali adesso si ritrouano in peccato mortale. Terzo, lo ringratierai delle lagrime che all'hora sparse, & dell'intentione interiore, perche le sparse.

Desiderare. Desidererai col maggior affetto possibile, le predette cose.

Dimandare. Dimanderai al Signore, gra-

R 4 tia

tia di saperle ben desiderare, & con opere imitare.

Imitare. Sappi, che il buon desiderio deue esser accompagnato con l'opere, però farai con effetto quanto hai desiderato.

PUNTO QUINTO.

VLtimamente pensa à l'infinita charità di Christo, quale ti dimostrò nel fine della sua santissima vita, quando **Io. 15** che disse: Niuno può dimostrare maggior segno di charità, che di dare tutto se stesso, & la propria vita per l'amico suo. Il che **Heb.** all'hora fece con effetto, perche si lasciò **5.** per noi nel Santissimo Sacramento. Et poi lasciandosi crocifigere, sparse non solamente tutto il suo pretiosissimo sangue; ma ancora stando in Croce pianse con lacrime di amore, pregando il Padre per la nostra salute.

A T T I O N I.

Ringratiare. Primo, lo dei ringratiare, perche cò immensa charità ha fatto per te quello che niuno amico l'hauerebbe fatto, & perche ti ha dato essemplio di perfettissima charità. Secondo, perche non si valendo d'in tutto partir da noi, si lasciò nel Santissimo Sacramento, in memoria; e segno del suo infinito amore, per cibarci, consolarci, e confortarci con cibo d'amore, e di charità; mentre che camina-

minaremo per il deserto di questo mondo. Terzo, perche ti dimostra, che la perfetta charita fa scordare la persona di se medesima, & attendere solamente alla cosa amata, perche egli essendo circondato d'innumerabili dolori, piange, e versa abbondantissime lagrime per la salute dell'anime nostre.

Desiderare. Grande sono le cose, che il tuo dolce Giesù verò maestro di charità t'insegna; però grande ha da essere la fame, con la quale le hai da desiderare.

Dimandare. Si come il Signore ha operato per te li sopradetti atti di charità, così gli ha riseruatì per te, accioche gli habbi à dimandare, & esercitare.

Imitare. Non cercar di saper più di quello, che Christo ti insegna, ma fa con opere quanto ti ha dimostrato.

TERZO ROSARIO, Di cinque Punti.

Della Charità, qual debbiamo hauer verso li nemici.

PUNTO PRIMO.



Il popolo d'Egitto era stato nemico delli figliuoli d'Israele (po Exo. 1. popolo primogenito di Dio) riducendolo in seruitù, e perseguitandolo à morte, acciò che non facesse sa-

R 5 sacrificio

crifcio al Signore : nientedimeno, volse Giesù fuggir in Egitto, e star iui molto tempo, in segno che non voleua più castigarli, ma che hauerebbe preso volentieri tutte le piaghe, che essi meritauano, sopra le sue spalle, & che hauerebbe sommerso tutti li suoi nemici nel mar Rosso della sua passione.

A T T I O N I.

Ringraziare. Si come l'Egitto deue molto ringraziare il Signore, perche in luogo, che ha ueua perseguitato il suo popolo primogenito, gli ha dato il figliuolo vnigenito: così anco dei far tu, perche nõ ostante che l'hai offeso, ti ha dato con infinito amore il medesimo suo figliuolo per tua liberatione. Secondo, lo ringrazierai, perche ti ha dimostrato, che dei far bene à quelli, che han fatto mala à te, ouero ad alcuno de' tuoi, dimostrandoli con segni tali, che veramente hai versò loro affetto di charità. Terzo, perche pigliando sopra le sue spalle le nostre colpe, e lauandoci col suo pretiosissimo sangue, c'impara, che la charità volentieri sparge il sangue, & espone la propria vita per l'altrui salute.

Desiderare. Preporrai nel' cuor tuo molte volte far il medesimo, & con accesa volontà desidererai mandarlo ad effecutione.

Dimandare. Li dimanderai gratia di poter fare con l'opere quanto hai desiderato, & egli te n'ha dato essemplio.

Imi-

Imitare. Pensa, che il meditare, il ringraziare, il desiderare, & il dimandare, poco vale senza l'imitare. Però ti sforzerai fare con effetto, tutto il sopradetto.

PUNTO SECONDO.

Diceua il Signore a' suoi Discepoli. *Et* Lu. 9
 à noi in persona loro; *Amate li vostri nemici; Fate bene à quelli che vi hanno in odio; Benedicete à quelli, che vi maledicono; Et fate oratione per quelli che vi calunniano, acciò siate veri figliuoli dell' Altissimo, e misericordiosissimo. si come il vostro Padre celeste è misericordioso.*

A T T I O N I.

Ringraziare. Primo, ringratierai il Signore, perche con parole, e con fatti ha cercato darti ad intendere la perfectione della charità, acciò tu t'animassi ad abbracciarla per ricuere le gratie, che per quella s'acquistano. Secondo, perche in particolare ti ha dimostrato, che la charità, quale dei hauere verso li nemici, ha da essere col cuore, facendo oratione per loro con la bocca benedicendosi, & con l'opere facendogli alcun bene. Terzo, perche facendo questo, ti ha promesso vn premio inestimabile, cioè esser chiamato, e tenuto Figliuol di Dio, & assomigliarti à quello, per questa virtù della charità, e misericordia.

R 6 Des.

Desiderare. Accompagnerai questo atto di ringraziare, con il santo desiderio di far quanto ti ha dimostrato.

Dimandare. L'aiuto, & la gratia l'hai di hauere dal Signore, & però instantemente la dimanderai moltissime volte.

Imitare. Se il Signore ti donasse la gratia, & tu non operassi con quella nulla ti giouerebbe, però ti sforzerai operare dal canto tuo, facendo molti atti, sin tanto che acquisterai questa virtù della santa charità.

PUNTO TERZO.

Non volsero li Samaritani accettar Christo nella loro città: ilche vedendo li suoi Discepoli Giacomo, e Giouanni ripieni di zelo, dissero: Signore dateci licentia, acciò possiamo dire, che caschi fuoco dal Cielo, che abbruci, e consumi questi Samaritani, poiche non vi han voluto riceuere. Il Signore riprendendoli disse loro; Non conoscete di qual spirito sete, nè la virtù della charità, per la quale io son venuto per saluar l'anime, e non per darli morte.

A T T I O N I.

Ringraziare. Ringratierai il Signore. Primo, perche piacque non esser riceuuto dalli Samaritani, acciò imparassero li suoi Discepoli à patire, riceuer ingiurie, & esser discacciati, senza

senza vendicarsi; ma che con spirito di carità sopportassero l'infirmità, & imperfezioni del prossimo loro. Secondo, perche il Signore è venuto à porre fuoco di carità, & amore nella terra, e però nõ vuole, che con altro fuoco si debbano castigare li nemici, dimostrando ci con questa la perfettione, la soauità, e la dolcezza della legge Euangelica. Terzo, perche lo spirito che egli ci ha dato, è spirito di carità, & amore, la natura del quale è far bene, & procurar la salute di tutti, sino alli nimici; sì come egli con opere ci ha dimostrato.

Desiderare. Vedendo che non hai questa perfettione, la dei instantemente desiderare, e dimandare.

Dimandare. Non ti scusare, che non hai questa perfettione di carità verso li nemici, perche non l'hai desiderata bene, ne dimandato al Signore che te la dia.

Imitare. Et perche non hai con molti atti fatto tutto il sopradetto, perche senza dubbio l'haueresti.

PUNTO QUARTO.

Q Vando venne Giuda à prendere Christo nell'orto, il Signore (lasciandosi basciare; e chiamandolo per nome, in segno di pace, d'amore, e carità) li disse; Giuda, amico mio, perche causa sei venuto? volendo con queste parole darli ad intendere, che se ben lo tradiva come

NEMICO

nemico, egli l'amaua come amico, & l'ha-
uerrebbe non solamente perdonato, ma an-
co accettato nel medesimo grado ch'era
prima.

A T T I O N I.

Ringraziare: Ringrazierai; Primo, il Signore, perche per amor tuo sopportò l'abomineuole bacio di Giuda, conoscendo che'l cuor suo era pieno d'odio, d'inganno, e tradimento. Secondo, perche essendo tradito da vn amico, da vn Discipolo, da vno dellì dodici, e dimostrandogli segni di vera charità, t'insegna far il medesimo, quando simili persone ti facefferò alcun male. Terzo, perche ti dimostra, che la vera charità vuole, che non solamente dei perdonare, ma anco dei accettars, e tenere nel primo grado d'amore, quelli che ti hanno di qual si voglia maniera offeso.

Desiderare. Pensa che se tu potessi far il medesimo, che Christo fece, ti faresti simile à lui, hauendo charità alli nemici, & però lo dei grandemente desiderare.

Dimandare. Accompanerai li tuoi santi desiderij con dimandare gratia di mandarli ad effecutione.

Imitare. Et farai con l'opere quanto Christo ti ha chiaramente dimostrato.

P U N T O Q U I N T O.

Giesù essendo stato flagellato, coro-
nato di spine, inchiodato, crocifisso,
satiato

*satiato de dolori, e ripieno d'obbrobrj, inal-
zando gli occhi al Cielo, disse: Padre per-
dona loro, perche non fanno quello che si
faccino. Per virtù della qual oratione fat-
ta con infinita charità, furua moltissime
anime fatte salue, che all'hora, & doppo
credettero in lui, & si conuertirono alla
fede.*

A T T I O N I.

Ringraziare. Ringrazierai il Signore. Pri-
mo, perche per insegnarti che dei amare li ne-
mici, ha voluto esser così crudelmente passio-
nato, e morto. Secondo, perche ti dimostra che
dei scusar quelli, che ti fanno male, non sola-
mente appresso di te, ma con gl'altri, & con
Dio, dicendo non esser così la loro intentione,
ouero che sono ministri de la volontà di Dio,
ò almeno (come disse il Signore,) che non
fanno quello che si facciano. Terzo, perche
ancora ti dimostra che più stima fa del danno
che pottea venire à suoi persecutori, che l'e-
stremo dolore, che patisce, poichè la prima pa-
rola che disse in Croce, fu far oratione al Pa-
dre che li perdonasse. Et t'insegna ancora, che
la tua oratione ha da esser fatta con tanto fer-
uore e charità, che sia meriteuole (con quel-
la di Christo) d'ottenere il perdono la salu-
te, e la conuertione del tuo nemico.

Desiderare. Se il tuo desiderio farà tanto
grande, che venghi à scaldare l'anima tua, cre-
do, che il fuoco della charità presto l'accende-
rà, di maniera che facilmete potrai amare (cò
Christo)

Christo) li tuoi nemici, e pregar per loro. Però ti sforzerai grandemente desiderarlo, acciò più presto li possi amare.

Dimandare. Pregherai il Signore per questi santi misfèrij, ne quali ti hà dimostrato la charità che dei hauer verso i nemici, che ti dia gratia poterli veramente amare.

Imitare. Poiche il Signore t'insegna patir per li nemici, scusarli, hauere dispiacere del danno che li poteua venire, & far oratione per loro, fa ancora tu il simile,

perche seguitando le pedate di Christo in questo mondo riceuerai nell'eterna gloria il premio

& la corona che a' suoi perfetti imitatori ha preparato, e dato, nell'altro mondo.

Amen.

Laus Deo, Matrique Marie.





LETTERA DELLA
REVEREN. MADRE
SVOR MENDICITA',

*Abadessa del Monasterio delle
Pouere .*

A SVOR BVONA VITA .



OLT I giorni sono (diletta-
tissima, in Christo sorella)
che ho hauuto desiderio di
scriuerui, & trattar con voi;
quello che con grandissimo
dolore del cuor mio intèdo
che fate: parèdomi per questo (s'egli è il vero)
che habbiate perso il timor di Dio, e vi siate
del tutto allontanata dalla vostra professione.
Mi hanno detto molte persone degne di fede,
che hauendo voi fatto voto di potertà, con de-
siderio di seguir Christo, & spogliarui non
solamente da qual si voglia cosa esteriore; ma
etiandio dall'amore di quelle, che la pura ne-
cessità vi hauesse costretta vsare: adesso sotto
certe scuse tenete moltissime cose come pro-
prie, tanto dètro del Monasterio, come di fuo-
ra; &

ra, & che comprate, vendete, imprestate, donate, & fate presenti, quando, come & à chi vi piace: & non è possibile, che nessun vi possa dar ad intendere che non fate bene. Molto mi haueria da dolere vedendoui in così fatto error cascata, & molto più compassione doueria sentir di voi il cuor mio, pensando alle grazie, consolationi, & meriti che perdetes, & a' peccati, errori, & mancamenti che incorrete, essendo priua di questa santa virtù della pouertà, la qual tanto vi raccomandai, quando vi accettai nel monasterio. Ben all' hora me lo diceua al cuore; quando intesi che vi chiamauate per nome Bonauita, che voi doueuuo facilmente incorrere in questo pessimo vizio di Proprietaria: & all' hora (se ben vi ricordate) vi volsi mutar tal nome, ma voi non volete (quantunque vi haueffi detto il mio pensiero) dicendomi che non eriuo per incorrere in simil vizio, poiche venendo al monasterio lasciariuo tante commodità, & ricchezze nel mondo, per amor di Christo Giesù, che non faria stato possibile poi di esser entrata, d'hauer à porre amore à cose di tanto poco valore, come sono le cose che si ritrouano ne' Monasterij, & che dall' hora innanzi, se vi fosse stato dato vn Regno, & qual si voglia altra commodità eriuo di proposito di abbandonare ogni cosa, per poter seguir Christò in vera pouertà, perche altrimenti, meglio era non entrare nel monasterio essendo, che nõ hauerestiuo gustato, nè del mōdo, nè di Dio. Onde con queste belle parole, semplicemēte vi accettai, & ne sono restata ingānata, perche vi ritrouate nel medesimo vizio,

vitio, che vi prediceua. Quanta ragione ha adū-
 que l'anima mia di piangere, con dolorosi la-
 menti, tanto grā ruina dell'anima vostra: vera-
 mente vi dico, che dopò d'hauer inteso questo
 di voi, non ho hauuto riposo, nè l'hauerò gia
 mai, fin che nō intenda la vostra emendatione:
 ma (hoime) come la potrò sentire mai più, poi
 che non solamente voi sete stata dal morso di
 questo serpēte auelenata, ma anco per voi, per
 causa vostra, per vostro mal esēpio; è entrato
 questo maledetto vitio in molti Monasterij, in
 molti santi chiostri, e luoghi di p̄sone religio-
 se, doue fioriuā lasāta pouertā, la imitatione di
 Christo, l'offeruanza di regole è l'effercitio di
 tutte le virtù: di modo che voi sete stata la rui-
 na de gl'ordini santi, delle cōstitutioni, regole,
 & esēpi, che li primi Padri offeruatissimi del-
 la perfettione ci hanno lasciato. Non lascerò
 per questo; mentre che viuerò, di racomādarui
 al Sig. nella misericordia del quale spero che
 voi, & ogn'altra che si ritroua in questo vitio,
 fate vn giorno dall'intutto ihuminate: acciò
 possiate vedere quanto gran male fatto nell'a-
 nime nostre, & farà molto più, se tenerete que-
 sta vita, & vn cuore così attaccato alle cose ter-
 rene: per il che non meritate di star ne' mo-
 nasterij, ma d'esser sbandita da quelli, & cassa-
 re il vostro nome dal libro delle vere serue &
 spose di Christo. Et acciò confessare que-
 sto esser il vero. l'intenderete chiaramēte nel-
 le seguenti ragioni. Pensate vn poco, diletta-
 sima in Christo sorella, quanta ingiuria fate
 al vostro sposo Christo, il quale per amor vo-
 stro per arricchirui di gratie, & doni celestiali,
 volse

volse esser pauerissimo, & abbracciar tãto stret-
 tamẽte questa santa pouertà, che dall' hora che
 nacque nel presepio in mezo de duoi anima-
 li, per tutta la sua vita santissima, fin che mor-
 se nudo in croce, mai la lasciò, anzi amandola
 suisceratamente, la raccomandò alli suoi di-
 lettissimi Apostoli, & à tutti coloro, che ha-
 uessero voluto seguitare li consigli Euangeli-
 ci. Come adunque vi basta l'animo dispregia-
 re quelle cose, che il figliuol di Dio tanto te-
 neramente amò, & con molta sua contentezza
 per tutta la sua vita esercitò? Considerate poi
 la pouertà della Imperatrice del Cielo, Ma-
 ria Vergine, gloriosissima Madre dell' eterno
 Dio, come in questo mondo fu pauerissima, &
 hebbe bisogno di tutte le cose; nientedimeno
 riputaua à sommo tesoro hauer in compagnia
 la santa pouertà. Similmente li santi Aposto-
 li, non furno loro pauerissimi, che altro predi-
 cauano, se non il dispregio delle ricchezze,
 de gl' honori, delle grandezze, & commodità
 del mondo? Che si potrebbe dire delli santi
 Martiri, de' Confessori, de' santi Monachi, &
 Eremiti? li quali quanto più furno amici di
 Christo, tanto più furno innamorati di que-
 sta santa pouertà. Et perche era la loro alle-
 grezza grandissima vederli priui di tutte le
 cose, ancho di quelle, senza le quali non può
 la persona, viuere: non è però marauiglia se
 furno così grati al Signore, caminando per
 per quella via che egli caminò, & abbraccian-
 do con tutto il cuore questa santa pouertà, co-
 me lui l'abbracciò. Oltre di questo, non sapete
 voi il gran bene che fa questa virtù nell'anima
 che

che la possiede? poiche l'amatrice di quella, essendo lontana da ogni sollecitudine di cose temporali, possiede la vera libertà, & pace del suo cuore, & è prontissima alla oratione, e spedita per leuarfi ogni hora à volo, con ale della contemplatione verso il Cielo, doue ha riposte tutte le sue ricchezze & il suo thesoro, non hauondo li piedi della mente inueschiati, nè allacciati nelli maneggi di questo misero mondo. Tutta è rassegnata nella diuina prouidenza, & rimessa nelle mani del Signore, il quale se la prouede del necesserio per via della vbidienza se ne contenta, & se non gl'è dato quello che li manca, ne resta satisfattissima: ama le cose più vili, & tutto quello vfa: quanto è piu cosa pouera, vecchia, ripezzata, ò risarcita, più ne gode, & si rallegra esser chiamata pouera, & mendica, poiche il suo sposo Christo & li suoi Santi furno veramente pueri, & mendichi. Lei non cerca l'amicitie de' ricchi, li fauori de' Signori, nè le pratiche de' grandi, per intentione di hauer alcuna cosa da loro; ma solamente per tirarle à conoscere il suo Creatore. Quando gl'è data alcuna cosa, la riceua puramente per amor di Christo, & non pensa renderli il contracambio, perche li potria venir pensiero di esser vn'altra volta presentata. Non ha timore di perder niète, perche nõ ha amor à niente, nõ aspetta, nè spera niète, perche si cõtèra di quello che hà. Nõ si duole, nè si rallegra di niente, perche se stessa, & tutto il mondo stima vn niente. Nè meno dubita che nelle sue necessità gl'habbi à mancar niente, perche ha fede, & vera speranza, che il Signore

ignore del modo (per amor del qual ha lasciato ogni cosa) la prouederà ancora d'ogni cosa, & almeno li dara vn vero amore di portar la santa Croce, la quale infinitamente più che ogni cosa. Solamente il suo Christo, è il suo vero tesoro la sua allegrezza, il suo Paradiso & il suo sommo cōtento, il quale in tutti i luoghi ritroua, & in ogni parte lo gode, poiche niente ritroua che la impedisca dall'vnione del suo dilettissimo sposo. Nō lascierò all'incōtro di dirni il gran male che fa questo vicio abominuole della Proprietà nell'anima, perche non può mai hauer riposo, nè pace interiore, essendo assalita da infiniti pensieri, & disegni, ch'ogni momento le vengono: lei è piena di sollecitudine, per acquistare quello, che li pare hauer dibisogno: non ha quiete poi in pensar come può conseruare quello, che ha accumulato, & molto più afflittione sente, se per sorte li son tocche, ò le venisse a perdere. Quante volte lascia l'oratione l'vfficio diuino, la Messa, & tutti gli essercitij spirituali solamente per ritrouarli occupata in far delle cose per guadagnare, ò per compiacere alle creature à quali tiene affettione? Come cō questo vicio di proprietà perde la cōfidenza, & la speranza, & finalmente la perfetta charità, che deue hauer verso Dio: & come perde ancho la charità del prossimo, perche sepre conuersa cō lui per proprio interesse, nō sente li suoi bisogni, nè gli ha cōpassione, vedēdolo patire alcuna necessità, perde insieme cō la charità tutte l'altre virtù, che ha dibisogno vn anima per piacere al suo sposo Christo, & per il contrario acquista tutti li

vitiij,

vitij, che da quella procedono. E la Proprietaria piena di superbia interiore, pensandosi che non è da poco come la tale, ha doue prouederli, tanto della industria, che li pare hauere, quanto dalli amici che ha, essendo stimata, & amata da molti. Poi la vanagloria la fa inalzar tante volte, quante volte li vien detto che ha delle robbe, vesti danari, & altre cose belle, adornate, & ben affettate. Quanti stimoli d'inuidia sente, vedendo vn'altra hauer cose migliori di lei? L'ira, l'acclidia sempre l'accōpagnano, stizzandosi contro à quella, che le tocca le cose proprie, che tiene, & volentieri se ne resta senza far niente, perdendo il tēpo otiosamente in dormire, & ciarlare, sapendo che non ha bisogno di trauagliare. L'auaritia gl'è vera madre, & l'accarezza come figliuola carissima, accioche tratti bene quello vizio scomunicato della proprietà: Et finalmente la gola mai l'abbandona, & sempre li stà ricordando di far alcuna prouisione di cose acconcie, confettate, & preparate, allegandoli che è inferma, ò potria accadere essere inferma lei, ò altra persona, & che conuiene hauer di queste cose per mandarne à quelli che li mandano de i presenti, ò parenti, & amici, per non esser discortese. Et con questo alcune volte frà il giorno la conduce a far collatione, & inuita l'altre à far il medemo, acciò non si guastino le cose, che tiene conseruate. Ma come potrà la Proprietaria hauendo tanti vitij, seruar i trè voti essenziali della santa Religione? Certo è, che il voto della santa Pouerta, non solamente non è da lei obseruato, ma dall'in

tutto

tutto sbendito, & ha per nemico capitale sentirlo nominare, poiche v`a contro alle sue sfrenate voglie . Del voto anco santa vbidienza non se ne fa conto; poiche fa contro di Dio, de' Santi, & de' Superiori : contradice alle Regole, consigli, & ordini della santa Chiesa; non si cura di prediche, sermoni, libri spirituali, nè di essemplij d'infiniti Santi ; & finalmente chi così camina ha da perder anco il terzo voto della santa Castità ; perche non hauendo seco la mortificatione, l'humiltà nell'vbidienza con l'altre virtù; facilmente inciamperà, ò con fatti, ò con pensieri in horrendissimi peccati: ma se ben questo non gli accadesse, non si può denegare, che nõ ha perso quella purità di mente; quella candidezza di conscienza, & quella monditia di cuore, che possiedono le sante Vergini spose di Christo , & amartici della santa Pouertà . Hor che mi risponderete sorella in Christo diletta; poiche vi ho in parte scoperto la bruttezza di questo mortifero vizio della Proprietà ? Credo che non vi resta altro da dire, se non rinouare lo stato, che hanete fatto, della santa Pouertà ; & sproprandoui d'ogni cosa, che hauete , con porla in commune ; farete resolutione di entrare vn'altra volta in Religione : & acciò vi confermate in questo santo proposito , seguirò di dir tutto quello, che mi occorre, di questa maledetta Proprietà ? Saperete sorella consecrata à Christo, che la Proprietaria è affomigliata alla moglie di Lot, la quale fuggendo dalle fiamme di Sodoma, menata dall'Angelo verso il monte , doue s'hauera da saluare; perche si riuoltò indietro per

per risguardare alla Città lasciata, fu subito
 obuertita in vna pietra, così auuiene à quelle,
 che fuggendo dalle fiamme del módo per sal-
 uarsi nel monte della Religione, perche si ri-
 uoltano indietro, amando le cose che hanno
 abbandonato, diuentano pietre dure nel serui-
 tio diuino, fredde nella charità, & graue ca-
 dendo di peccato in peccato, benché non ar-
 riuano nel profondo dell'inferno: E assomi-
 gliata anco la proprietaria à coloro, che acco-
 gliuano la manna, & nascofeto per il giorno
 seguente, ma per non hauer fatto secondo il
 comandamento di Dio, la ritrouorno piena
 di vermi. Così raccoglie la proprietaria delle
 cose del deserto di questo módo, quali (se ben
 li paiono gustose come la manna) nientedi-
 meno li diuenteranno tanti vermi per roder-
 li, & stimolarli la coscienza nell'eterna dan-
 natione. E assomigliata anco al Rè Saul, ilqua-
 le per voler far sacrificio à Dio, pigliò delle
 spoglie del nemico contra al diuino coman-
 damento, & però li fu tolto il regno, dato in
 preda al demonio, che lo tormentaua, & final-
 mente si amazzò con le sue proprie mani. Co-
 si piglia la proprietaria delle spoglie del ne-
 mico mondo, forse sotto scusa di poter meglio
 seruire à Dio, ma perche fa contro la pouertà,
 che promessa gli è tolto il regno dell'anima
 sua, & è dato in preda à vitij, quali sono tanti
 demonij, che lo tormentano, & finalmente
 condotta da quelli nell'inferno, conoscerà,
 che con le sue proprie mani s'ha dato la mor-
 te. E anco assomigliata la proprietaria à quel-
 li Maccabei, quali essendo stati ammazzati

da nemici, quando li volsero li suoi sepolire, li ritrouorno sotto li vestimenti delle robbe de gl'Idoli, per questo abbandonati, tutti giudicorno che Dio l'hauera lasciati morire, hauendo loro nascosto le cose che gl'erano vietate. Così per giudicio di Dio, la Proprietaria per hauer delle cose vietate nascoste, viene à perder prima la vita spirituale in questo mondo, & poi nell'altro incorre nella morte eterna? Giuda traditore è anco figura della Proprietaria, il quale per questo vitio venne in tanta cecità, che vendette Christo; per il che persò la dignità dell'Apostolato, il suo corpo con la borsa, & denari restò appiccato in vna forca, & l'anima fu sommersa nell'inferno. Così la Proprietaria perderà la gran dignità di esser coronata frà le spose di Christo; il corpo che tanto ama, poi d'esser guasto da

Att. i vermi, sarà (con le cose proprie che tiene) appiccato insieme con l'anima nella forca dell'inferno. Ultimamente è assomigliata ad Anania, & Saphira, quali per hauer nascosto parte della robba, per non volerla dare in commune con gli altri, che viueuan vita Apostolica, per diuina sentenza casorno subito morti in terra, acciò habbino piu timore le proprietarie, che si vogliono discostare dalla vita commune delli amatori della santa pouertà. Non credo forella carissima, che fariano necessarie piu ragioni à chi hauesse vn poco di giudicio per lasciar questo pessimo vitio, & abbracciar la pouertà santa, essendo bastate, quanto di sopra s'è detto, à rimuouere vn cuor di pietra, non che di persona Religiosa, ma per il gran desi-

defiderio, che sento della vostra salute, & per
 confirmarui in quello che lo Spirito Santo vi
 ha dato ad intendere; non lascierò di dirui
 quello che ancora sento sopra questo vostro
 peccato. E la Proprietaria chiamata cieca,
 perche non vede la pretiosa Margarita della
 pouertà santa, la quale comprò, lasciando
 ogni cosa, quando entrò in Religione, &
 però adesso la dispregia, & cambia per co-
 se di pochissimo momento. E giudicata per
 ignorante, perche ha dato quanto haueua
 per amor di Dio, insieme con se stessa, & ades-
 so, perche ha posto amore à quattro stracci,
 & à cose di niente, sta per perdere se stessa
 con tutto quello che possiede, come proprio.
 E anco tenuta per disgratiata, perche la gra-
 tia, che il Signore gli ha fatto, in hauerle da-
 to vna scala per salire al Cielo, che è la santa
 Religione, lei se ne serue per discendere giù
 nell'inferno, di maniera che del luogo di sal-
 uatione, che è il santo Monasterio, ne fa
 luogo di dannatione. E chiamata la misera
 Proprietaria ladra, perche piglia, & tien
 per suo quello che per giustitia innanzi di
 Dio non è suo, ma del commune, & per-
 che col suo male essemplio toglie la fama
 à quelle che son buone, & al Monastio, il
 quale per lei acquista vn nome tanto hor-
 rendo di Proprietario. E stimata da tutti
 questa disgratiata Proprietaria, ingannatri-
 ce delle persone, perche gli dice voler pre-
 gar per loro, acciò riceua alcuna cosa da
 quelle, & poi non lo può fare, perche non
 ha charità, ne facendolo li serue, perche Dio

non s'ascolta. Oltre di questo è bugiarda, perche sempre nasconde quello, che ha, e non confessa mai le cose che tiene, & se li son ritrouate, dice, che non son le sue. E anchora ipochrita, perche sotto l'habito di religiosa ha il cuore di secolare, & volentieri se potesse hauer denari, robbe, & commodità, le accetteria. Niuno si ritroua, che non tiene la proprietaria per stolta, perche tutte entrano ne' Monasterij per viuer bene; ma lei è entrata per viuer male, & il segno di questo è che quanto più s'invecchia, tanto più va per questa mala via, accostandosi ogn' hora più alla sua perdizione. Di più, è idolatra, perche l'affettione, che tiene alle sue cose è tanto grande, che ad vn certo modo col cuore le viene ad adorare, tenendo le cose sante, che niuna le tocchi. Questa sconfolata, e mal'aueduta proprietaria è chiamata anchora da tutti apostata, perche alla persona religiosa più importa il voto della povertà, che andar vestita di tal'habito, o star in tal' monasterio: ma se lasciar l'habito, o partirsi dal monasterio è apostasia, quanto più apostasia sarà, non seruar il voto della povertà cosa essenziale della religione. Committe la proprietaria sacrilegio, togliendo dal luogo sacro, & dalle persone sacre molte cose, & applicandole à se stessa. Intendiate anchora s'ella mia diletta, che la proprietaria è dispregiatrice della santissima Trinità, della onnipotenza del Padre, pensando, che non la potrà prouedere ne' suoi bisogni della sapienza dell' figliuolo, stimando non esser bene la povertà, che egli con parole, & con fatti c'imparò, &

della

della bontà dello Spirito Santo, non si confidano rassegnarsi nella prouidenza diuina. Ascoltate ancora, come l'afflitta, e dolente Proprietaria è maledetta con quelli, che in terra di promessa ritrouano ad edificare la Città di Hierico ruinata. Così sono maledetti coloro, che nella santa Religione ritornano à trattare li maneggi del mondo per abbandonata. Et finalmente è tanto mal addotta da piu che misera Proprietaria, che è vn demonio incarnato, perche dice il Signore à gl' Apostoli, di Giuda, & di tutti li Proprietarij: Non ho io eletto dodici, & yno di voi è il demonio? Ha eletto il Signore molte sue serue, ma vna Proprietaria è Satanasso. Ragione hauereftiuo adunque (sorella mia) ricomperata col sangue di Christo, di dolerui sommamente, & con lagrime di vera contritione incominciare à far penitenza dell'errore grande, nel quale sete incorsa. Non vi pensate però, che sia finito di dire quello che si potrebbe dire di questo scelerato vizio della Proprietà, perche prima si finirà l'inchiostrò, e la carta, che dichiarì li suoi rami. Regna questo vizio non solamente nell'opere esteriori, in possedere cose come proprie, ma anche nelle interiori dell'anima, cioè nel giudicio, & nella volontà, ma se vi pare cosa horrenda esser Proprietaria con l'opere esteriori, sappiate che è sopra modo molto piu horrenda cosa esser Proprietaria nell'interiore, perche questa esteriore è vn ramo, che procede da quella mala radice, che è il giudicio proprio, & la volontà propria. Molte persone Religiose, e Spirituali si ritrouano, che non tene-

Not. riano vna minima cosa come propria, & se la tenessero, non l'apprezzeriano piu che tanto, ma sono di così proprio capo, parere, & giudicio, & s'impontano tanto nelle sue determinazioni, e disegni, che non si ritroua persona (se ben saua, & santa fosse) che con qual si voglia ragione la possa far capace del contrario. Non stima la proprietaria, di questa maniera, superiori, non fa conto dell'ubidienza, mette da canto quanti commandamenti, e consigli li son dati, non le prega pregarla con humiltà, e parole dolci, ne li vale parlati con parole aspre, e seueri, perche non si vuole sottomettere a qualità di persona, ne a virtù, ne a destrezza, che se li potesse usare, per farla capace. Molte volte per vergogna fa la cosa comandata, & acconsente con la bocca a quello che gli è detto, e fa sopra cuore, con simulatione, & hipocrisia quella tal cosa. Altre volte se ben si sforza a vincer la volontà, che li repugna, resta nientodimeno al giudicio sempre in piedi senza mai sbassarsi. La Proprietaria si scusa di mille maniere, dimostra sempre la sua giustitia, sforzandosi con mani, e con piedi dar ad intendere, che quello, che lei fa è ben fatto, e che non si può riprendere. Lunga cosa faria se ella (spofa di Christo) tutte le sceleratezze, & peccati, che la Proprietaria commette essendo quasi infiniti, & più sarebbe a dichiarar l'affanno, l'amaritudine, disturbo, & dolore che sente quando le cose non caminano secondo il suo gusto. L'orationi digiuni, vigilie, elemosine, discipline, cilicij, & qual si uoglia penitenza

tenza; che fa la Proprietaria; facendoli di propria volontà; e di suo capo; lasciando da parte le sue regole; l'ordini & comandamenti de Superiori, & Confessori, tutte le sono di pochissimo merito appresso Dio, (& quel che è peggio), stà tanto persuasa dall' amor proprio la misera Proprietaria; & li partano bene quel che le fa, che viene à disprezzare; & condannare li santi consigli, auvertimenti; & ammonitioni, che le persone spirituali, & sperimentate li danno; & così accorata non conosce l'intrinseca superbia, qual ha radicata nel suo parere, e giudicio, nè meno gl' innumerabili inganni, & illusioni del demonio, il quale fa la sua habitatione, & stanza solamente nell' anime di propria volontà; & nell' inferno: non tormenta se non la propria volontà: perche come dicono li santi, se non fosse la propria volontà non vi faria inferno. Non vi rincresca sorella mia cara leggere; & ritegerè questa mia lettera; se ben vi par lunga; perche grande è la infermità che hauete, & più grande è la misera nella quale vi ritruouate; & però hauete di bisogno di assai gran rimedio. Voglio però far fine, con dichiararui vn' esemplo della Scrittura, del Proprietario Acan, il quale per hauer presa con suo
 7
 tro volontà di Dio; tre cose, cioè vna verga d'oro, centi pezzi d'argento, & vna vesta rossa: dispiaque tanto à Dio; che disse al popolo d'Israel; io vi abbandonerò, & non farò più in vostra compagnia, li vostri nemici vi perseguiteranno, & ammazzeranno, ma se darete morte à colui, che ha fatto que-
 sto

Ho peccato, & appropriandosi per se, & nasco-
 dendo le cose vietate, all' hora ritornerò à fa-
 uorirui come prima, fu finalmente ritrovato
 il miser Acan, & fu condotto da tutto il popo-
 lo in vna valle, doue con li suoi figliuoli, serui,
 robbe, & animali, che haueua, fu lapidato, &
 miseramente morì. Così auuiene alla proprie-
 taria, perche lei rubba, & s'appropria tre cose,
 cioè oro, che significaua il proprio giudicio,
 che è la cosa piu alta, e pretiosa che ha l'huo-
 mo, argento, che vuol dir propria volontà, &
 veste rossa, per laquale s'intende le cose pro-
 prie che tiene, & si come Dio si adirò contro
 tutto il popolo, lo voleua abbandonare, & li ne-
 mici l'ammazzorno. Così guai à quel Monasth-
 rio, doue si ritroua vna proprietaria, perche
 Dio l'abbandona, è adirato contro à tutti, & li
 nemici demonij hãno gran possanza sopra tut-
 ti, & facilmente vince, perseguita, & dona mor-
 te spirituale à tutti. Et si come il popolo per
 sua salute, & honore di Dio lapidorno il pro-
 prietario Acan, & abbruciorno tutte le sue
 cose, così deono tutte le sorelle zelose dell'ho-
 nor. di Dio lapidare con dure riprensioni la
 proprietaria, & abbruciar tutto quanto tiene,
 dicendoli quelle istesse parole che furono det-
 te ad Acan. Perche ci hai turbato tutti, così
 Dio hoggidi ti disturbi tutto con questa mor-
 te, che ti conuiene per il tuo peccato. Deue
 adunque la Proprietaria esser perseguitata da
 tutti, perche fa che Dio abbandona tutti, deue
 esser turbata da tutti, perche fa cosa di turbar
 tutti, e li deue esser tolta ogni cosa da tutti,
 perche lei ha tutto quello, che è da tutti. Non
 mi

mi resta altro carissima, & amatissima sorella, se non pregarvi, che mi facciate gratia di farmi sapere la vostra santa muratione, emendatione, & rinouatione, che farete, acciò possa da parte vostra ringratiare la Diuina Maestà, di hauerui per sua infinita misericordia illuminata à farui lasciare questo vizio, nel quale tant'anni vissuta sete. Non lascerò però d'auuertirui à non differire la vostra conuersione per vn'altro tempo, ma siate sollecita ad vbidir all' inspiratione, che vi darà lo Spirito Santo, perche così facendo, si farà festa di voi in Cielo, gl' Angeli, & i Santi si rallegreranno, & io (che vi amo di cuore) in questa mia vecchiezza hauerò singularissimo contento, sentèdo, che sete ritornata alle pecorelle di Christo, da quali per non voler viuere in commune vi eriuo fuggita. Tutte le sorelle di questo Monasterio delle Pouere, vi salutano, e desiderano vederui infocata del diuin' amore: ilquale il Signore ci sta à tutte in questo mondo per gratia, & nell' altro per gloria, Amen.

IL FINE.



Registro.

† A B C D E e F G H I K
L M N O P Q R S.

Tutti sono fogli interi, eccetto S,
che è mezo foglio: la lettera E e,
si è messa così doppia, perche si
era sbagliato d'un foglio.



IN ROMA,
Per g'Heredi di Nicolò Mutio.
M D C I.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

K

S,
C,
H

rl.

